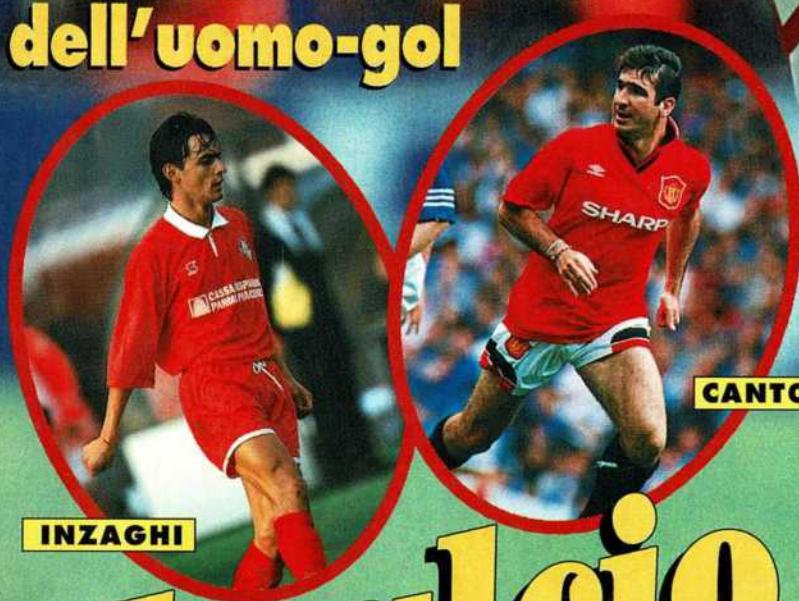
# GUERIN SPORTIVO 26

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 L. 4.000
ANNO LXXXIII - N. 26 (1052) 28 GIUGNO/4 LUGLIO 1995 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. - Pubbl. inf. 50%

9 771122 171008 50026

Inter, Milan, Parma e Fiorentina a caccia dell'uomo-gol

STOICHKOV

CANTONA

INZAGHI

# Il calcio balla sulle PUNTE

Napoli: così é nato il crac

Ferlaino

Maradona

Juve-Milan: guerra di soldi e di nervi

Berlusconi

Baggio

# Il primo stadio da 3.000.000*

3.432.000: un super-record di presenze, una cifra che nessuno stadio può contenere. **3.432.000:** Un pubblico grande, giovane, vivo, attento e competente che ci segue quotidianamente. Un mondo col quale il Corriere dello Sport-Stadio parla una lingua nuova, parla in grande. E tu cosa leggi?

* 3.432.000: lettori adulti del lunedì. Fonte: AUDIPRESS 94/II

# SOMMARIO

N. 26 (1052) - 28 GIUGNO - 4 LUGLIO 1995



pag. 22

**L'antipatia per Sacchi ha intaccato l'amore per la Nazionale: l'azzurro non piace più?**

pag. 38

**I bomber del passato: Valentino Mazzola**

pag. 26

**Il «marine» Ventrone svela i segreti atletici della sua Juve Sprint**

pag. 42

**Ecco tutti i retroscena dell'annata tedesca di Trapattoni**

# Gli schiaffoni di papà Osc

Il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

Bontà sua, è sceso in campo il Presidente della Repubblica ed ha parlato di sport. Finalmente, direte voi. Sottoscrivo ed applaudo: con tanti impegni e tanti problemi che il Paese gli mette a carico, il Presidente ha trovato il tempo di interessarsi alle nostre vicende, evviva. Con piglio da picconatore, come direbbe Pannella, Scalfaro ha distribuito bacchettate a tutti. *«Questo calcio, che muove miliardi a montagne e fa scendere in piazza i tifosi a difesa di un giocatore, mi lascia perplesso»* ha detto il Presidente; e non si può non dargli ragione. Da tempo il "Guerino" si batte contro le assurdità di un sistema ormai in consunzione e pieno di germi patogeni. Come accettare le follie del calcio mercato, del divismo e di una scuola di pensiero, quella del campionismo, che distrae i giovani e li diseduca?

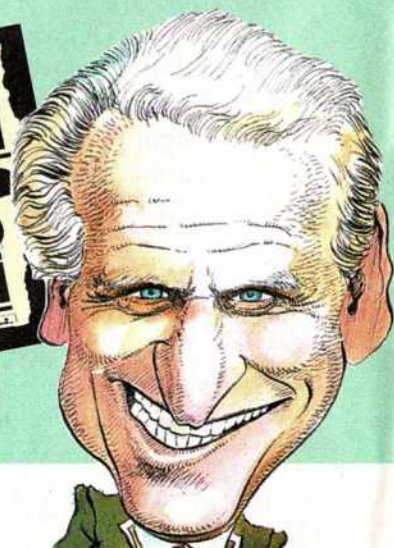
Fin qui Scalfaro, il cui monito è l'ennesimo campanello d'allarme che dovrebbe far riflettere tanti. Molti giovani aspettano (invano) un lavoro, tanti pensionati stringono la cinghia, il Paese è in una crisi spaventosa eppure, quotidianamente, dobbiamo leggere di stipendi da nababbi rifiutati (caso Baggio), di quotazioni assurde (Signori e Casiraghi) o di pretese e capricci gabellati per scelte di vita, che offendono tutte le persone dotate di buon senso.

Dunque, un grazie a Scalfaro per averci ricordato, anche in maniera severa, i nostri problemi. Ci aspettiamo, però, interventi altrettanto severi su altri temi ben più scottanti ed importanti: il casino politico, le evasioni fi-

# Giovannino Trap va alla «guerra»

Un bentornato a Giovannino Trap, compagno di tante avventure. Cagliari l'ha accolto con sincero trasporto e lui si è quasi commosso o ha fatto finta di commuoversi. Trap è un vecchio attore e non sai mai quando recita a soggetto o è sincero. Stavolta non ho seri dubbi e propendo per la commozione reale, senza infingimenti di scena. In fondo, Trap è un inguaribile romantico sotto la scorza di duro nocchiero. Ama la famiglia, l'amicizia, e talvolta è schietto sino all'autolesionismo. Se ne andò dal Milan perchè Nereo Rocco non gli concedeva spazio: passò alla Juve ma fu sempre rispettoso col maestro. A chi lo ha criticato, nel passato o nel presente, ha sempre riservato la sua battuta di replica: cronista semplice o Direttore di giornale. Non ha mai avuto peli sulla lingua e per questo, dice, dorme tranquillo.

Il suo ritorno in Italia ha subito rinfocolato antiche polemiche. È bastato che Sacchi perdesse contro la Germania perché, con ammirevole sintonia, i giornali uscissero con titoli indicativi: Trap batte Sacchi. Come a dire: l'italianista

di **Domenico Morace**

# ar

scali, le manovre per spegnere l'offensiva contro Tangentopoli, gli interessi privati in atti pubblici di politici o di uomini dell'alta finanza, la lotta contro la corruzione nei Palazzi del potere ecc. ecc. ecc. ecc. : per un corretto elenco non basterebbe l'intero giornale.

Ridicole, coloristiche, o patetiche le reazioni del mondo del calcio. Matarrese ha preso gli schiaffi, ha chinato timidamente il capo ed ha sussurrato: *«Scalfaro ha parlato da papà»*. Altri, cito a caso Pescante, Nizzola, Pedraneschi, hanno tentato difese d'occasione, recitando il "mea culpa" come bambini discoli colti in flagrante. Era l'occasione per un confronto. Hanno perso il tram. Peccato.

E' singolare, e suicida, l'atteggiamento che, in queste occasioni, assumono i maggiorenti del calcio. O fanno gli arroganti o si cospargono il capo di cenere. Dipende dal pulpito dal quale arriva la predica: se il predicatore conta, guai a contraddirlo; se il predicatore non conta, lo lasciano dire anche se vomita sul calcio tutte le nefandezze o le assurdità possibili ed immaginabili. In un caso o nell'altro, lasciano ad altri il compito di dibattere i problemi di casa. L'altra sera, ad esempio, è toccato ad un gruppo di bellone che, in un programma Tv, con una sintassi avventurosa e una superficiale conoscenza dei fatti e dei problemi, hanno parlato dei mali del calcio. Avevano l'aria ispirata o tragica. Abbiate pietà di noi. Nella vita ci vuole pazienza. Ma quanta?

contro lo zonista, il vecchio mette ko il nuovo. Da anni, Trap si porta dietro questa nomea che non merita: quella del bieco difensivista. Poco importa che le sue squadre, cito la Juve o l'ultima Inter, abbiano giocato un bel calcio, attento a non scoprirsi ma non avaro, oppure che abbiano segnato montagne di gol. Nella vita, quando ti attaccano un'etichetta te la porti dietro per sempre. Un po' quello che è successo a Rocco. Per secoli lo hanno definito catenacciaro ricordando il suo Padova-bunker che giocoforza doveva far di necessità virtù. Inutile il lavoro nel Milan che catenacciaro non fu. *«Col Milan abbiamo fatto calcio spettacolo eppure paron Nereo veniva descritto sempre come l'uomo del catenaccio e lui ci soffriva, io lo so bene»* mi confessò una volta il Trap.

A tutti i critici, vecchi e nuovi, Giovanni ha già riservato una stoccata, tanto per gradire. *«Chi, sfruttando la mia carta d'identità, mi definisce vecchio forse non conosce la storia del calcio, non ha visto giocare le mie squadre o non le ha studiate nell'assetto tattico»*. Vecchio Trap, sto con te: a volte si fa critica senza avere studiato. Il calcio è un gioco, si dice, e tutti ne possono parlare. Siamo o no il Paese di cinquanta milioni di Commissari Tecnici? Sì, purtroppo.

# I ricordi del Re di Francia

Con grande classe, per interviste non concesse o di dubbia paternità, i giornali italiani hanno trovato occasione di litigare anche in occasione dei quarant'anni di Platini. Il Guerino ha già fatto gli auguri a Michel, in anticipo, con una bellissima rivisitazione di Bortolotti. In Francia, France Football gli ha dedicato addirittura metà delle sue pagine. In una lunga intervista, Michel si è confessato apparendo per come realmente è e non come da anni i cronisti lo descrivono. Dietro la sua aria di francese saccente e presuntuoso, o gli immancabili paradossi, c'è un uomo profondamente sensibile che si diverte ad apparire cinico o arrogante. Se il campione è stato grande, l'uomo Platini non è da meno.

Non gli sono amico e non abbiamo avuto lunghe frequentazioni. Di lui ricordo tre episodi che mi aiutarono a capirlo. Il primo a Torino, tornavamo da una trasferta di Coppa, mi pare dalla Svizzera, e pioveva maledettamente. Non c'erano taxi a Caselle e Michel, incredibilmente, lui così avaro di generosità, mi offrì di accompagnarmi alla stazione. Il cielo cupo lacrimava acqua a catinelle e faceva freddo; Michel guidava in silenzio ed anche io tacevo, poi Michel, chissà perché, cominciò a parlare e si lasciò andare a confidenze non richieste. Mi parlò della sua vita, dei figli, del rapporto con la moglie, rivelandomi particolari che non posso riferire: una storia bellissima e tenera, un uomo molto diverso da quello che si vedeva sulle copertine dei giornali.

Il secondo episodio avvenne a Ischia, in occasione di un "Meeting d'estate". Invitato da Franco Campana, Michel arrivò all'ultima ora, come al solito, e si chiuse in camera per due giorni. Comparve una sera al piano bar: c'erano signore giovani e tardone, stranieri avvinazzati. Michel si nascose in un angolo e si limitò ad assistere alle esibizioni del pianista. Verso le due di notte, quando la folla era scomparsa, cominciai a canticchiare le canzoni degli anni Sessanta, una delle mie grandi passioni. Michel, timidissimo, si avvicinò e cominciò anche lui a cantare con me. Andammo avanti, in un duetto, sino al mattino. Questo era il Michel privato. Oppure era quello che, incontrato casualmente a Las Vegas, si era mimetizzato dietro un enorme cappellaccio acquistato in un villaggio di pellerosse. Seduti di fronte, all'aereoporto, per circa due ore fingemmo di non conoscerci, ridendo da matti, per non turbare con discorsi di calcio le vacanze delle nostre famiglie. Auguri Michel ed altri quaranta anni di corsa, come i primi.

IL PUNTO

**Lo vogliono l'Inter, il Parma e la Fiorentina: è Stoichkov, l'uomo d'oro**

# L'ULTIMA TENTAZIONE: HRISTO

di **Matteo Dalla Vite**

Tutti in fila per... Hristo. Una processione. Tutti dietro al Pallone d'oro bulgaro che di cognome fa Stoichkov e di professione i gol. Un tipo bizzarro, particolare, magari mattocchio. Ma il gol è il gol, e siccome il campionato ha deciso di ballare sulle punte ecco che gli attaccanti continuano a rappresentare la merce più richiesta, più inseguita, più succosa. Colpa di Cragnotti e della sua ritirata (ne parleremo...); colpa di quella formula dei tre punti che ti aiuta solo se offendi; colpa (si fa per dire) di presidenti che stanno creando (Tanzi) e ricreando (Moratti) squadroni in grado di soffiare lo scudetto alla granitica Signora. E allora, eccoci alle punte: un italiano di belle speranze (Filippo Inzaghi), un francese focoso (Cantona) e, appunto, un bulgaro tutto d'oro, Stoichkov. Tre temibili bomber che ispirano pensieri strani e sogni più o meno realizzabili. Ecco perché.

## Le date del mercato

Ecco tutte le date da conoscere per seguire al meglio il calciomercato. Dal primo luglio i trasferimenti saranno ufficiali.

| | |
|---|---|
| Dal **10/4** al **30/6** | Accordi preliminari |
| Dal **22/5** al **20/6** | Accordi di partecipazione per la risoluzione o il rinnovo del contratto |
| Dal **21/6** | Apertura delle buste |
| Dal **1/7** al **30/6/96** | Tesseramento dei giocatori svincolati |
| Dal **1/7** al **12/7** | Cessioni di contratto (fino alle ore 19.00) |
| Dal **2/11** al **9/11** | Periodo suppletivo |
| Dal **1/7** al **8/8** e dal **2/11** al **9/11** | Contratti definitivi per giocatori stranieri (i preliminari dal 10 aprile) |

**RITIRATA.** Sergio Cragnotti (è storia, ormai...) che prima tenta di vendere le sue truppe d'assalto e che poi

se le tiene ben chiuse in cassaforte. Niente Signori (ma si sapeva...), niente Boksic (che si godrà la sua nuova casa a Roma), ma soprattutto niente Casiraghi: il pupillo di Sacchi sembrava già offerto al Milan prima e al Parma poi. L'interessamento per Baggio dei rossoneri e quello di Zeman per Pigi hanno convinto l'industriale più imprevedibile dell'estate a ritirarlo dal mercato. Una Lazio da scudetto, allora? Tutto rimane praticamente come prima, certo, ma la novità affiora comunque: Zeman potrà lavorare sulla stessa squadra per il secondo anno di fila. E il vantaggio, per un perfezionista come Sdengo, è enorme.

**A fianco, Hristo Stoichkov con il Barça: per lui è pronta una pioggia di miliardi. Sotto, Ince: dal Manchester all'Inter. Come Cantona? Sopra, il ragazzo del momento: è Pippo Inzaghi, punta piacentina che piace al Milan ma soprattutto al Parma di Scala**

**HRISTO.** Di lui si parla da almeno un anno. È sulla bocca di tutti da tempo, ma non tutti hanno le tasche per poterselo accaparrare. E lui? Lui, Stoichkov, aspetta e spera: col Barcellona ha chiuso e l'Italia sembrerebbe un approdo più che certo. Dove? Partiamo dalla possibilità interista. Il primo approccio di Moratti è datato fine maggio: il presidente del Barça Nuñez propose lo scambio del bulgaro con Bergkamp. Risposta? L'olandese (ora all'Arsenal) disse no. E tutto sfumò. Oggi, la Beneamata è in pole-position: i buoni uffici di Luisito Suarez nella sua Spagna consentirebbero l'ingaggio «boom». E la chiave di tutto potrebbe essere rappresentata anche da Rambert: il suo eventuale tesseramento come comunitario (l'argentino ha origini francesi) darebbe un'ulteriore via libera all'ingaggio di Hristo, valutato 13 miliardi; in caso contrario, Moratti si getterebbe su Baiano, che Cecchi Gori (allettato anch'egli dal bulgaro) ha messo sul mercato.

segue

# Il punto

SEGUE

**ERIC.** Torna di moda anche l'altro «matto». Si chiama Eric Cantona, temperamento da grande, genialità calcistica di prim'ordine. Moratti non lo ha mai dimenticato. Lo insegue addirittura da gennaio. Ad aprile l'affare era già fatto: poi, all'improvviso, il dietro-front del francese. Il numero uno di via Duse lo avrebbe preferito anche a Baggio; oggi, potrebbe aggrapparsi a lui per regalare il grande colpo alla platea nerazzurra. Costo dell'operazione, 13 miliardi. Ma si può fare? Il ragazzo non sembrerebbe più inchiodato ai Red Devils, lo stesso Manchester potrebbe rimangiarsi la parola come già fece con Ince, incedibile quattro mesi fa e oggi all'Inter. Unico ostacolo, la data dell'approdo: si parla di novembre. E non andrebbe certo bene. Vedremo...
**PIPPO.** La processione, dicevamo. E la fila è consistente. C'è anche il Parma di Tanzi dietro Hristo Stoichkov: il patron ducale cerca il fenomeno che porti gol, fantasia e tutto quanto fa spettacolo. Ecco, allora, l'idea-Hristo: un anno fa sembrava fatta, poi tutto sfumò; adesso, tramontate altre piste, Tanzi è tornato alla carica perché convinto che l'affare sia proprio un bell'affare. Il digì Pastorello ha allacciato ottimi contatti in Spagna: dovesse andare in porto questa trattativa, ecco che Asprilla ufficializzerebbe il proprio addio. E intanto tiene banco Pippo Inzaghi. È l'emergente più splendente della nuova generazione di punte, un attaccante moderno, scaltro, opportunista, tecnicamente dotato e capace di giocare sia al centro e sia sull'esterno. Il suo ingaggio a Parma è un affare che si farà; nonostante la sirena Juventus e quella milanista, il Parma ha vinto in volata facendo perno sul prestito di Silenzi (bloccato da tempo) al Piacenza più un con-

## Serie A □ Il Vicenza chiede Ayala. L'Atalanta punta Melli

| CLUB | ARRIVI | PARTENZE |
|---|---|---|
| **ATALANTA**<br>All. Mondonico<br>(confermato) | **Vieri** (a, Venezia) 4500<br>**A. Paganin** (d, Inter) 1000<br>**Alexandre** (d, Bangu) 1000<br>**Sgrò** (c, Ancona) 400 (½) | **Ganz** (a, Inter) 7300<br>**Locatelli** (c, Milan) 3000<br>**Pavan** (d, Venezia) 1200 (½)<br>**Magoni** (c, Torino) 700 |
| **BARI**<br>All. Materazzi<br>(confermato) | **Sala** (d, Como) 2500<br>**Parente** (c, Como) FP<br>**Di Mingo** (d, Barletta) 100 (½) | **Bigica** (c, Fiorentina) 6000<br>**Amoruso** (d, Fiorentina) 6000 |
| **CAGLIARI**<br>All. TRAPATTONI<br>(nuovo) | **Abate** (p, F.Andria) —<br>**Dorta** (c, Peñarol) 3000<br>**Torbidoni** (d, Reggina) FP<br>**Bressan** (c, Milan) 1500 (½)<br>**Marcolin** (c, Genoa) 800 (½) | **S. Veronese** (d, Reggina) P<br>**Scarpi** (p, Reggina) P<br>**Pusceddu** (d, Roma) 2000<br>**Berretta** (c, Roma) FP<br>**Dely Valdes** (P.S.G.) 8000 |
| **CREMONESE**<br>All. Simoni<br>(confermato) | **A. Orlando** (c, Inter) 2000<br>**Di Sauro** (d, Inter) 800 (½)<br>**Maspero** (c, Samp) 2000 | **Dall'Igna** (d, Samp) FP<br>**Chiesa** (c, Samp) 1800(½)<br>**Pedroni** (d, Inter) 3500<br>**Milanese** (d, Torino) 4000 |
| **FIORENTINA**<br>All. Ranieri<br>(confermato) | **Bigica** (c, Bari) 6000<br>**Amoruso** (d, Bari) 6000<br>**M. Orlando** (c, Milan) FP<br>**Mareggini** (Palermo, p) FP<br>**Padalino** (d, Foggia) P<br>**Serena** (d, Samp) 5500<br>**Beltrammi** (a, Lodigiani) FP | **Carbone** (c, Milan) FP<br>**Marcio Santos** (d, Ajax) 6000<br>**Tedesco** (c, Foggia) P |
| **INTER**<br>All. Bianchi<br>(confermato) | **Ganz** (a, Atalanta) 7300<br>**Manicone** (c, Genoa) FP<br>**Zanetti** (d, Banfield) 5000<br>**Di Napoli** (a, Gualdo) FP<br>**Ince** (Man. Utd) 16.000<br>**Rambert** (a, Independiente) 4000<br>**Centofanti** (d, Ancona) 1400<br>**Pedroni** (d, Cremonese) 3500<br>**Ricci** (d, Lecce) FP<br>**Frezza** (d, Lodigiani) 1000<br>**Di Sauro** (d, Cremonese) 800 (½) | **Jonk** (c, PSV Eindhoven) 5500<br>**A. Paganin** (Atalanta) 1000<br>**Bergkamp** (c, Arsenal) 19.200<br>**Orlandani** (p, Ancona) 200<br>**Ricci** (d, Ancona) 300<br>**A. Orlando** (c, Cremonese) 2000<br>**Di Sauro** (d, Cremonese) 800 (½)<br>**Conte** (d, Piacenza) 1000 (½)<br>**Dell'Anno** (c, Udinese) P |
| **JUVENTUS**<br>All. Lippi<br>(confermato) | **Cammarata** (a, Verona) FP<br>**Notari** (d, Acireale) FP<br>**Sartor** (d, Vicenza) FP<br>**Vierchowod** (d, Sampdoria) 700<br>**Jugovic** (c, Sampdoria) 8000<br>**Pessotto** (d, Torino) 6000<br>**Lombardo** (c, Juventus) 10.000<br>**Sorin** (d, Argentinos Jrs) 1000 | **Fusi** (d, Torino) FP<br>**Kohler** (d, Borussia Dort.) 4000<br>**Dal Canto** (d, Torino) 1000<br>**Jarni** (d, Betis) 2500<br>**Grabbi** (a, Lucchese) P<br>**Micillo** (p, Cesena) P<br>**Binotto** (c, Cesena) P<br>**Terrera** (d, Cesena) P |
| **LAZIO**<br>All. Zeman<br>(confermato) | **Della Morte** (c, Lecce) FP<br>**Esposito** (c, Reggiana) 3500<br>**Gottardi** (d, Neuchatel) 2000<br>**Piovanelli** (c, Brescia) 1500<br>**Adani** (d, Brescia) FP<br>**Luzardi** (d, Napoli) FP<br>**Romano** (c, Cesena) 1000 | **Bacci** (d, Torino) 1500<br>**Orfei** (d, Reggiana) 250(½)<br>**Colucci** (Reggiana, c) 800(½)<br>**Roma** (p, Venezia) P<br>**Sogliani** (d, Venezia) P<br>**Cristiano** (c, Venezia) P<br>**Marcolin** (c, Cagliari) 800 (½)<br>**Gascoigne** (c, Rangers) 11.000 |
| **MILAN**<br>All. Capello<br>(confermato) | **Ambrosini** (c, Cesena) 3800<br>**Carbone** (c, Fiorentina) FP<br>**Dionigi** (a, Como) FP<br>**Rassu** (c, Lodigiani) FP<br>**Locatelli** (c, Atalanta) 3000<br>**Futre** (a, Reggiana) 2500 | **Cozza** (c, Torino) P<br>**Melli** (a, Parma) FP<br>**Moro** (d, Torino) 800 (½)<br>**M. Orlando** (c, Fiorentina) FP<br>**Massaro** (a, Shimizu Pulse)<br>**Torrisi** (d, Bologna) P |
| **MILAN** | **Weah** (a, Paris S. Germain) 12000<br>**Lorenzini** (d, Torino) FP | **Antonioli** (p, Bologna) P<br>**Lorenzini** (d, Reggiana) 1200<br>**Bressan** (c, Cagliari) 1500 (½) |
| **NAPOLI**<br>All. Boskov<br>(confermato) | **Verolino** (a, Sora) FP | **Lerda** (a, Brescia) FP<br>**Rincon** (c, Parma) FP<br>**Luzardi** (d, Lazio) FP<br>**Cruz** (d, Standard) FP<br>**Grossi** (d, Roma) 400 (½) |
| **PADOVA**<br>All. Sandreani<br>(confermato) | **Sconziano** (d, Parma) 400 (½)<br>**Tentoni** (d, Venezia) FP<br>**Fiore** (c, Parma) P | **Maniero** (a, Sampdoria) 2500<br>**Balleri** (d, Parma) 2000 (½)<br>**Servidei** (d, Venezia) FP |
| **PARMA**<br>(All. Scala)<br>(confermato) | **Brambilla** (c, Reggiana) FP<br>**Ayala** (d, River P.) 5000<br>**Milosevic** (a, Partizan) 8000<br>**Balleri** (d, Padova) 2000 (½)<br>**Ferrante** (a, Perugia) FP<br>**Pizzi** (c, Udinese) 1500<br>**Lemme** (a, Salernitana) FP<br>**Melli** (a, Milan) FP<br>**Rincon** (c, Napoli) FP | **Figo** (c, Barcellona) 5000<br>**Sconziano** (d, Padova) 400 (½)<br>**Fiore** (c, Padova) P<br>**Branca** (a, Roma) 1500 (½) |
| **PIACENZA**<br>All. Cagni<br>(confermato) | **M. Conte** (Inter) 1000 (½)<br>**Di Francesco** (c, Lucchese) 2000<br>**Corini** (c, Brescia) P | **De Vitis** (a, Verona) 800<br>**Suppa** (c, Lucchese) 500 |
| **ROMA**<br>All. Mazzone<br>(confermato) | **Di Biagio** (c, Foggia) 5500<br>**Branca** (a, Parma) 1500 (½)<br>**Pusceddu** (d, Cagliari) 2000<br>**Sterchele** (p, Vicenza) 2700<br>**Botticelli** (c, Lodigiani) FP<br>**Mihajlovic** (c, Samp) FP<br>**Scarchilli** (c, Roma) 1300 | **Maini** (c, Vicenza) 800(½) |
| **SAMPDORIA**<br>All. Eriksson<br>(confermato) | **Amoruso** (a, F.Andria) FP<br>**Chiesa** (c, Cremonese) 1800 (½)<br>**Dall'Igna** (d, Cremonese) FP<br>**Pagotto** (p, Pistoiese) 500<br>**Maniero** (a, Padova) 2500<br>**Lamonica** (d, Prato) FP | **Mihajlovic** (c, Roma) FP<br>**Vierchowod** (d, Juventus) 700<br>**Gullit** (a, Chelsea) —<br>**Jugovic** (c, Juve) 8000<br>**Lombardo** (c, Juventus) 9000<br>**Maspero** (c, Cremonese) 2000<br>**Bucchioni** (d, Spal) P<br>**Serena** (d, Fiorentina) 5500 |
| **TORINO**<br>All. Sonetti<br>(confermato) | **Bacci** (d, Lazio) 1500<br>**Cozza** (c, Milan) P<br>**Magoni** (c, Atalanta) 700<br>**Dal Canto** (d, Juventus) 1000<br>**Milanese** (d, Cremonese) 4000<br>**Tosto** (d, Lucchese) FP<br>**Luiso** (a, Pescara) FP<br>**Moro** (d, Milan) 800(½)<br>**Hakan** (a, Galatasaray) 6500<br>**Biato** (p, Cesena) 300 | **Lorenzini** (d, Milan) FP<br>**Torrisi** (d, Milan) FP<br>**Pessotto** (d, Juventus) 7000<br>**Cyprien** (d, Rennes) FP<br>**Pellegrini** (d, Ravenna) FP<br>**Luiso** (a, Chievo) 400 (½) |
| **UDINESE**<br>All.<br>ZACCHERONI<br>(nuovo) | **Sergio** (d, Ancona) 600<br>**Stefani** (c, Siena) 300<br>**Zunico** (p, Cosenza) O<br>**Dell'Anno** (c, Inter) P<br>**Bierhoff** (a, Ascoli) 3000 | **Pizzi** (c, Parma) 1500<br>**Scarchilli** (c, Roma) 1300 |
| **VICENZA**<br>All. Guidolin<br>(confermato) | **Pistone** (d, Crevalcore) 300<br>**Maini** (c, Roma) 800(½)<br>**Lombardini** (c, Cremonese) 1500<br>**Murgita** (a, Genoa) 1000 | **Sterchele** (p, Roma) 2700<br>**Sartor** (d, Juventus) FP<br>**Dal Canto** (d, Juventus) FP<br>**Cozza** (c, Milan) FP |

**N.B.:** FP = fine prestito; (½) = comproprietà; P = prestito. Le cifre sono espresse in milioni

guaglio di due miliardi e mezzo di lire. Un affare per un Piacenza sempre più made in Italy.

**VIOLA.** Rimane sempre in piedi il tormentone-Baggio: l'ostacolo è sempre quello di un indennizzo pari a ventidue miliardi. Ma finalmente luglio è alle porte, e finalmente sapremo ufficialmente la destinazione di Codino, cioè il Milan. I pagamenti? Bella domanda: i celeberrimi 22 miliardi finiranno dilazionati. Considerando che anche la Juve pagherà il trio sampdoriano col leasing, l'ipotesi di una rateizzazione è sempre la più probabile. E a proposito di miliardi, ecco gli undici che il Werder Brema chiede alla Fiorentina per Mario Basler. Centrocampista di fascia destra dal gol facile, SuperMario ha ventisette anni e un ingaggio (circa due miliardi all'anno) piuttosto alto. Cecchi Gori sogna una squadra ovviamente competitiva. Ed è qui che s'inserisce anche l'idea Stoichkov: disquisizioni tattiche a parte (in una formazione siffatta sarebbe meglio puntellare più la difesa che un attacco comunque competitivo), il bulgaro sarebbe la punta da affiancare a Batistuta.

**AJAX.** L'Udinese di Zaccheroni cerca tre giocatori: un fluidificante (Massimo Orlando?), un maratoneta «intelligente» di centrocampo e un difensore. Per quest'ultimo ruolo si inseguono i due centrali della nazionale svedese: Björklund e Anderson, entrambi classe '71. Dopo l'acquisto di Dell'Anno, sono probabili gli ingaggi di Di Canio e Stroppa (che però ha un ingaggio molto alto). Chiusura con l'Ajax: da tempo si parla di Seedorf (andrà alla Lazio al posto di Winter?), adesso è spuntata l'idea-Kluivert: 19 anni, è lui che ha regalato agli olandesi l'ultima Coppa dei Campioni. La Juventus lo avrebbe bloccato con l'intenzione di presentarlo sul proscenio italiano fra un anno. Insomma: in un modo o nell'altro si balla sulle punte. Vedremo, a ore, chi saprà destreggiarsi meglio degli altri...

**Matteo Dalla Vite**

## Serie B ☐ Reggiana, Venezia e Brescia scatenatissime

| CLUB | ARRIVI | PARTENZE |
|---|---|---|
| **ANCONA**<br>All. CACCIATORI?<br>(nuovo) | **Orlandoni** (p, Inter) 200<br>**Ricci** (d, Inter) 300<br>**Baglieri** (a, Napoli) 700 | **Baroni** (d, Verona) 0<br>**Sergio** (d, Udinese) 500<br>**Nicola** (d. Genoa) FP<br>**Centofanti** (d, Inter) 1400 |
| **AVELLINO**<br>All. Boniek<br>(confermato) | | |
| **BOLOGNA**<br>All. Ulivieri<br>(confermato) | **Antonioli** (p, Milan) P<br>**Torrisi** (d, Milan) P<br>**Lombardi** (d, Treviso) 400<br>**Paramatti** (d, Spal) 200<br>**Valtolina** (a, Chievo) FP | **Bucchioni** (d, Spal) P<br>**Fasce** (c, Spal) 200<br>**Marsan** (d, Spal) 300<br>**Anaclerio** (c, Spal) P |
| **BRESCIA**<br>All. Lucescu<br>(confermato) | **Lerda** (a, Napoli) FP<br>**Lunini** (a, Verona) 700<br>**Ziliani** (d, Cosenza) FP<br>**Di Sarno** (p, Lucchese) 500<br>**Ambrosetti** (a, Venezia) 400 (½)<br>**Lambertini** (d, Siracusa) 0 | **Cadete** (a, Sporting) FP<br>**Lupu** (c, Rapid V.) 1000<br>**Ballotta** (p, Reggiana) FP<br>**Marangon** (d, Verona) 600<br>**Piovanelli** (c, Lazio) 1500<br>**Di Muri** (d, Juventus) FP<br>**Adani** (d, Lazio) FP |
| **CESENA**<br>All. TARDELLI<br>(nuovo) | **Micillo** (p, Juve) P<br>**Binotto** (c, Juve) P<br>**Terrera** (d, Juve) P<br>**Favi** (c, Acireale) 500 | **Ambrosini** (c, Milan) 3800<br>**Biato** (p, Torino) 300<br>**Sadotti** (d, Milan) FP<br>**Romano** (c, Lecce 1000) |
| **CHIEVO**<br>All. Malesani<br>(confermato) | **Guerra** (d, Verona) 300 (½)<br>**Luiso** (a, Torino) 400 (½) | **Zironelli** (c, Venezia) 200<br>**Valtolina** (a, Bologna) FP |
| **COSENZA**<br>All. SILIPO<br>(nuovo) | | **Ziliani** (d, Brescia) FP<br>**Zunico** (p, Udinese) 0 |
| **F. ANDRIA**<br>All. SONZOGNI<br>(nuovo) | **Scaringella** (c, Siracusa) 0<br>**Giampaolo** (d, Siracusa) 0<br>**Ciaramella** (c, Siracusa) 0 | **Amoruso** (a, Samp) FP<br>**Abate** (p, Cagliari) 0<br>**Lizzani** (d, Venezia) 150 (½) |
| **FOGGIA**<br>All. D. ROSSI<br>(nuovo) | **Lapini** (a, Siena) P<br>**Tedesco** (c, Fiorentina) P | **Caini** (d, Reggiana) 0<br>**Di Biagio** (c, Roma) 5000<br>**Padalino** (d, Fiorentina) P<br>**Bressan** (c, Milan) FP |
| **GENOA**<br>All. RADICE<br>(nuovo) | **Nicola** (d, Ancona) FP<br>**Corrado** (d, Perugia) FP<br>**Cavallo** (d, Perugia) FP<br>**Fiorin** (c, Palermo) FP | **Manicone** (c, Inter) FP<br>**Miura** (a, Yomiuri) FP |
| **LUCCHESE**<br>All. BOLCHI<br>(nuovo) | **Suppa** (c, Piacenza) 500<br>**Grabbi** (a, Juve) P<br>**Marta** (c, Empoli) 100 (½)<br>**Capecchi** (c, Parma) 100 (½) | **Paci** (a, Reggiana) 800<br>**Di Francesco** (c, Piacenza) 2000 |
| **PALERMO**<br>All. ARCOLEO<br>(nuovo) | **Galeoto** (d, Trapani)<br>**Castiglione** (a, Trapani) 150<br>**Battaglia** (a, Barletta) 200 (½) | **Mareggini** (p, Fiorentina) FP<br>**Brambati** (d, Bari) FP |
| **PERUGIA**<br>All. CLAGLUNA?<br>(nuovo) | **Meacci** (a, Sandonà) 0 | **Cavallo** (c, Genoa) FP<br>**Corrado** (d, Genoa) FP<br>**Ferrante** (a, Parma) 500 (½) |
| **PESCARA**<br>All. Oddo<br>(confermato) | **Bonadei** (D, Alessandria) 700<br>**Cicconi** (a, Siracusa) 0 | **Luiso** (a, Torino) FP<br>**Montrone** (a, Padova) FP<br>**De Patre** (c, Lecce) 250 |

| CLUB | ARRIVI | PARTENZE |
|---|---|---|
| **PISTOIESE**<br>All. Clagluna?<br>(confermato) | | **Zanini** (c, Sampdoria) FP<br>**Pagotto** (p, Sampdoria) 500 |
| **REGGIANA**<br>All. ANCELOTTI<br>(nuovo) | **Caini** (d, Foggia) 0<br>**Colucci** (c, Lazio) 800 (½)<br>**Orfei** (d, Lazio) 250 (½)<br>**Strada** (c, Salernitana) 1200<br>**Paci** (a, Lucchese) 800<br>**Ballotta** (p, Brescia) FP<br>**La Spada** (d, Siracusa) 0<br>**Lorenzini** (d, Milan) 1200 | **Antonioli** (p, Bologna) FP<br>**Brambilla** (c, Parma) FP<br>**Esposito** (c, Lazio) 3500<br>**Rui Aguas** (a, E. Amadora) FP<br>**Futre** (a, Milan) 2500<br>**Zanutta** (d, Venezia) 1000 |
| **REGGINA**<br>All. Zoratti<br>(confermato) | **Meacci** (a, S. Donà) 400<br>**Caverzan** (d, S. Donà) 400<br>**S. Veronese** (d, Cagliari) P<br>**Scarpi** (p, Cagliari) P | **Torbidoni** (d, Cagliari) FP |
| **SALERNITANA**<br>All. CATUZZI?<br>(nuovo) | **Franzone** (p, Como) 1500 | **Strada** (c, Reggiana) 1200<br>**Lemme** (a, Parma) FP |
| **VENEZIA**<br>All. MARCHIORO<br>(nuovo) | **Pavan** (Atalanta) 1200 (½)<br>**Zironelli** (c, Chievo) 300<br>**Zanutta** (d, Reggiana) 1000<br>**Baldieri** (a, Lecce) 1000<br>**Roma** (p, Lazio) P<br>**Sogliani** (d, Lazio) P<br>**Cristiano** (c, Lazio) P<br>**Provitali** (a, Avellino) 800<br>**Lizzani** (d, Andria) 150 (½)<br>**Varriale** (a, Barletta) 100 (½) | **Vieri** (a, Atalanta) 1500<br>**Centurioni** (d, Lecce) P |
| **VERONA**<br>All. PEROTTI<br>(nuovo) | **De Vitis** (a, Piacenza) 700<br>**Baroni** (d, Ancona) 0<br>**Marangon** (d, Brescia) 600<br>**Zanini** (c, Samp) 600 (½) | **Cammarata** (a, Juventus) FP<br>**Guerra** (d, Chievo) 300 (½) |

**A fianco, Caccia: lo vuole Ulivieri a Bologna. Sotto, Carnevale: potrebbe tornare al Pescara, con Oddo**

## Caso Baggio

TOP SECRET

# JUVE-MILAN: GUERRA DI NERVI

di **Aldo Loy**

Il caso Baggio è vicino alla soluzione? Mentre il tormentone dell'estate continua a occupare le prime pagine dei giornali con voci, smentite, precisazioni e altre illazioni, gli italiani si chiedono quando si concluderà tutta la vicenda. Non è facile dare una risposta, perché la trattativa è per il momento ferma. La Juve non è disposta a concedere sconti sul parametro del Codino (24 miliardi); il Milan, rimasto ormai l'unico reale interlocutore, continua a chiedere un ribasso del costo, minacciando di aspettare il ritorno del giocatore dal Giappone per non pagare l'intera cifra. Dall'Argentina, dove è impegnato nelle battute di caccia, il campione di Caldogno ripete di non aver firmato nessun contratto con il Milan. Ma in realtà i rossoneri sono rimasti gli unici potenziali acquirenti. Un accordo verbale fra Roby e il Milan c'è già stato, ora si deve attendere quello ufficiale. Ma qui subentra la Juve, finora ferma sulle sue posizioni: nessun ritocco al parametro. Primo per non favorire il Milan, considerato in Piazza Crimea l'avversario più temibile per il prossimo campionato; secondo per incassare i soldi

**Roby è in parola con i rossoneri, ma Madama non è disposta a sconti. Solo una telefonata di Berlusconi ad Agnelli può far uscire la trattativa dall'impasse**

**A fianco, Baggio. Solamente una telefonata di Berlusconi (a sinistra) ad Agnelli (sotto) sbloccherà la trattativa**

necessari a sostenere l'operazione-Samp, quella che ha portato Lombardo, Jugovic e Vierchowod in bianconero. E allora ecco crearsi una situazione d'impasse, che ha spinto Parma e Inter a ripresentare le loro candidature, con però poche speranze di successo. Baggio è intenzionato ad andare al Milan, magari usando le altre due società per offrire un'asta che acceleri il passaggio in rossonero.

Dunque? Si è profilata l'ipotesi di un trasferimento di Baggio in Giappone, che non solo consentirebbe a lui di incassare un bel po' di quattrini ma abbasserebbe anche il costo del suo cartellino una volta tornato in Italia. Fautore dell'operazione Giappone è stato fin qui Antonio Caliendo, ex procuratore di Roberto Baggio. *«Alcune grandi aziende nipponiche sono interessate a Roberto»* spiega Caliendo. L'offerta globale si aggira attorno ai 40 miliardi. *«Sono stato un intero pomeriggio a parlare con lui, mi ha chiesto diverse informazioni sul calcio giapponese»*. Per convincere Roby a scegliere il Sol Levante è intervenuto Totò Schillaci, che ha mandato attraverso Caliendo un messaggio di solidarietà a Baggio per il trattamento ricevuto dalla Juve. Tuttavia, non c'è solo questa pista a portare in Giappone: gli amici buddisti del Codino stanno raccogliendo altri sponsor per convincerlo a emigrare, unendo la religione all'immagine del giocatore (argomento, quello dell'immagine in Giappone, che sta molto a cuore anche alla Diadora, sponsor di Roberto).

Baggio non è comunque disposto a spostarsi così lontano. La sua vita si articola fra Torino, Caldogno e Pavia, la città in cui vive l'amico del cuore e compagno di caccia. L'unica novità che il fantasista è disposto ad accettare è quella di sostituire Torino con Milano. Ecco perché l'affare con il Milan alla fine si farà e perché fin da oggi si può considerare Baggio rossonero. Il modo per uscire dall'attuale blocco? Una telefonata di Berlusconi a Gianni Agnelli. Cinque anni fa fu l'Avvocato a chiamare il Cavaliere (il quale aveva già raggiunto l'intesa con l'allora fiorentino) per cambiare le carte in tavola. Questa volta la situazione si ribalterà. A favore del Milan. □

## L'OPINIONE

di **Adalberto Bortolotti**

# La rivincita dei muscolari

Nelle pieghe di questo fantasioso calciomercato, ricco di chimere e di sogni proibiti più che di realtà, si può rintracciare un singolare motivo conduttore, che lega tutte le operazioni più importanti. Fateci caso: la Juventus si priva di Roberto Baggio, il primo calciatore al mondo in fatto di talento puro, per innervare la propria inquadratura col potente Lombardo, il solido Jugovic, mister muscolo Vierchowod. Lo stesso Baggio trova impreviste difficoltà di collocazione. Per l'altissimo parametro, certamente. Ma anche per una diffusa diffidenza. Sensi dice che alla Roma non serve, i tifosi della Lazio addirittura inscenano una dimostrazione, tanto per cambiare, solo alla prospettiva, fatta balenare da un'incauta anticipazione in Tv, che il Codino approdi alla corte di Zeman.

Casiraghi: è il simbolo di un calcio potente che piace...

**ONORI.** Il giocatore più richiesto, quello attorno al quale si sviluppa una vera e propria asta, è Casiraghi, che già Sacchi, in tempi non sospetti, ha elevato agli onori della maglia azzurra quand'era riserva nel suo club, e alla cui riscoperta tutti concorrono con entusiasmo. L'Inter spedisce in Inghilterra il talentuoso Dennis Bergkamp e si svena per un mediano forte ma sostanzialmente ruvido come Paul Ince, sino al punto di prostrarsi ai piedi della consorte e metterle a disposizione tutte le ville della Brianza.

**MONTAGNA.** Torna insomma imperiosamente di moda il calcio atletico: è la rivincita dei muscolari sugli artisti. Del resto la prima mossa del Milan, per ritrovare la competitività smarrita, non è stata quella di catturare George Weah, la montagna nera? Credo che proprio la Juventus abbia aperto la strada. Il ventitreesimo scudetto bianconero, come tutte le vittorie, ha molti padri (solo la sconfitta è per definizione orfana), ma indubbiamente trova la sua spiegazione primaria in una formula offensiva imperniata su due attaccanti di peso e qualità insieme, Vialli e Ravanelli. Se n'è così convinto Lippi, da voler addirittura aumentare la dose, completando il reparto con "Popeye" Lombardo.

**ARMA.** Si ritiene, cioè, che in Champions League l'arma letale sia un reparto offensivo in grado di sfondare le linee avversarie, più che di irretirle con la magia di giocate preziose. E sull'improvvisa rivalutazione di Casiraghi, da attaccante optional a oggetto del desiderio, ha sicuramente influito l'effetto Ravanelli, giocatore sottovalutato, considerato "non da Juve" e rivelatosi invece decisivo nella stagione del miracolo bianconero.

**ABBAGLIO.** Non è un movimento d'opinione inedito. Il calcio atletico irruppe con l'impeto del ciclone nella nostra coscienza critica dopo il Mondiale d'Inghilterra (1966), inducendo all'equivoco che solo la statura, il peso e la forza fossero elementi importanti nella valutazione di un campione. All'indice gli esecrati "abatini", sino allora padroni del nostro calcio tecnico ed esangue. Fu un colossale abbaglio, del quale si sono pagate a lungo le conseguenze, anche o soprattutto a livello giovanile. Nei vivai venivano infatti privilegiati gli atleti e penalizzati i giocolieri, esaltato il tackle vigoroso e cancellato il dribbling, sicché dovemmo fare i conti con una generazione di calciatori privi di genio.

**TALENTO.** In realtà il calcio è sport universale, che a tutti si apre e che vive della chimica giusta fra talento e vigore. La Juve, che ha preso lo steccato, punta sui corazzieri, ma scaltramente si tiene un Del Piero nella manica. Chi crede di imitarla fermandosi alla superficie, andrà incontro a grosse delusioni. Io sono convinto che chi prenderà Baggio farà un affare, in senso tecnico. Non c'è grande calcio senza grandi campioni.

La storia

# GIGI, IL VECCHIO CHE AVANZA

## Dopo 22 mesi di inattività, Radice torna su una panchina: il Genoa ha scelto lui per il rilancio

di **Matteo Marani**

Difficile scordarsi la faccia torva di Gigi Radice. Era il 30 agosto di due anni fa, il suo Cagliari aveva perso la prima partita di campionato contro l'Atalanta e il presidente Cellino lo aveva liquidato senza troppi riguardi, come l'ultimo arrivato. *«Non riesce a gestire lo spogliatoio»* aveva spiegato con tono arrogante il presidente rossoblù.

Un altro presidente rossoblù, Aldo Spinelli, 22 mesi dopo ha scelto Radice per la sua *«rigidità»*, a riprova che nel calcio i giudizi sono meno stabili della Lira e che ognuno è libero di pensarla come vuole. Spinelli ha ritenuto che il Genoa dovesse ripartire dalla Serie B con il nuovo comandante Gigi, fino a martedì scorso «senatore» fra gli allenatori disoccupati. *«Non volevo chiudere la carriera con il ricordo di Cagliari e di Firenze»* ha detto il tecnico lombardo, *«dentro di me ho una grande voglia di rivincita e lo dimostrerò in ogni modo».*

Una carriera luminosa, quella di Radice. Uno scudetto storico con il Torino, un paio di promozioni in provincia e una serie di ottimi piazzamenti. Ma anche un uomo all'antica, come si usa dire, poco propenso alle pubbliche relazioni e ai giochi di palazzo. Forse per questo le sue quotazioni erano andate sempre più in ribasso negli ultimi anni. A Firenze, con la squadra nelle prime posizioni, fu allontanato da Vittorio Cecchi Gori che gli preferì il fallimentare ma più telegenico Aldo Agroppi. Quindi Cagliari, *«dove non ho avuto neanche il tempo di inserirmi per capire quello che è successo»* dice Radice. E da quel momento un lungo esilio lontano dal calcio, lui che aveva frequentato questo mondo ininterrottamente per 26 anni, da quella prima panchina del Monza nel 1966. Una telefonata del Guerino la passata stagione e la malinconica scoperta di un uomo affranto: *«Ho trascorso una vita calcolandola sugli anni calcistici invece che su quelli solari e ora mi ritrovo a guardare il calcio da fuori»* disse quella volta Gigi.

**GRINTOSO.** A Genova, martedì scorso, è arrivato un altro Radice: fiero, grintoso, caricato. La cena a casa del presidente Spinelli, l'accordo annuale per una cifra attorno al mezzo miliardo, l'incontro con la stampa il mattino dopo: *«Posso solo dire che sarà un Genoa tutto pressing e fuorigioco. Bisogna approfittare di quanto successo per creare un nuovo ciclo. Il passato del Genoa, per quanto glorioso sia stato, adesso non conta più».* La faccia di nuovo allegra, quella dei bei tempi, delle foto assieme ai gemelli del gol Pulici e Graziani e al resto di un Torino indimenticabile. Per rinverdire quei ricordi Gigi si è portato Romano Cazzaniga come secondo, con lui ai tempi del tricolore granata. Ma quella di Gigi non vuol essere un'operazione nostalgia. Lo ha detto chiaro la scorsa settimana: *«Sono stato chiamato a far parte del Genoa del futuro».*

Per arrivare a sedersi sulla panchina rossoblù ha dovuto battere la concorrenza di Fascetti, ha dovuto superare lo scetticismo di tanti, anche di un Coordinamento dei tifosi genoani che aveva sfiduciato Radice. *«Non sono queste le cose importanti»* ha detto Spinelli, prendendo le difese del nuovo tecnico e sfidando l'impopolarità. *«Avevamo bisogno di un allenatore di grande esperienza, con un grande carisma, capace di imporre la propria disciplina».* Per essere coerente con le parole, Spinelli ha imposto Gigi davanti a tutto,

**Gigi Radice (a fianco, in primo piano) è nato a Cesano Maderno, in provincia di Milano, il 15 gennaio 1935. Come tecnico ha debuttato nel 1966 sulla panchina del Monza. Il suo risultato più importante rimane lo scudetto vinto con il Torino nella stagione '75-76 (sotto, la gioia nel giorno dello scudetto)**

anche alle richieste del gruppo Blengino che per acquistare la proprietà del Genoa esigeva che non venisse scelto l'allenatore dell'anno prossimo. Spinelli ha tirato dritto per la sua strada, a costo di restare solo. *«Sono sceso con il Genoa in Serie B e devo essere io a riportarlo in A»*.

Il modo è già chiaro: nessun ridimensionamento. Skuhravy rimarrà, anzi, *«sarà la prima pietra della nuova squadra»* spiega il presidente. Dietro a lui una serie di giovani promettenti, coloro che Radice dovrà far crescere con la sua esperienza. Dopo 13 anni, il vecchio Leone ritorna in Serie B. A distanza di 22 mesi di inattività rientra nel calcio uno degli uomini che ha girato più panchine e che degli stupidi e irritanti pregiudizi legati anche alla scaramanzia avevano trasformato nel «vecchio» allenatore senza occupazione. Gigi il Leone ora è pronto. Il «vecchio» avanza a fronte alta. □

DISOCCUPATI

# Gli allenatori ancora a spasso

Prima di raggiungere l'accordo con il Genoa per la prossima stagione, Gigi Radice guidava per anzianità, con Vicini e Bagnoli, la lista degli allenatori disoccupati (quelli che hanno avuto un'esperienza in Serie A o B negli ultimi anni). Da Osvaldo Bagnoli, che motiva la sua lontananza dal calcio con i motivi famigliari, ad Azeglio Vicini, diventato nel frattempo presidente dell'Associazione allenatori, sono 17 i tecnici «celebri» rimasti senza una panchina e alla caccia in queste settimane di un contratto. Di alcuni, come Picchio De Sisti, si sono perse da tempo le tracce, per altri invece sono stati decisivi i risultati negativi ottenuti negli ultimi mesi (Scoglio, Maifredi, lo stesso Ferrari). Troveranno lavoro da qui all'inizio del prossimo campionato? Qualcuno si lamenta per un mercato che predilige i giovani colleghi (*«Anche perché costano meno»* dicono). Ma l'esempio di Radice, in questo senso, fa ben sperare.

**Bagnoli**

**De Sisti**

**Scoglio**

| NOME | ANNO DI NASCITA | ULTIMA SQUADRA | STAG. |
|---|---|---|---|
| **Osvaldo BAGNOLI** | 1935 | Inter | 1993-94 |
| **Eugenio BERSELLINI** | 1936 | Pisa | 1993-94 |
| **Albertino BIGON** | 1947 | Ascoli | 1994-95 |
| **Ilario CASTAGNER** | 1940 | Perugia | 1994-95 |
| **Giancarlo DE SISTI** | 1943 | Ascoli | 1991-92 |
| **Eugenio FASCETTI** | 1938 | Lucchese | 1994-95 |
| **Adriano FEDELE** | 1947 | Udinese | 1994-95 |
| **Enzo FERRARI** | 1942 | Reggiana | 1994-95 |
| **Giovanni GALEONE** | 1941 | Udinese | 1994-95 |
| **Bruno GIORGI** | 1940 | Cagliari | 1993-94 |
| **Luigi MAIFREDI** | 1947 | Brescia | 1994-95 |
| **Rino MARCHESI** | 1937 | Lecce | 1993-94 |
| **Claudio C. PRANDELLI** | 1957 | Atalanta | 1993-94 |
| **Gaetano SALVEMINI** | 1942 | Palermo | 1994-95 |
| **Franco SCOGLIO** | 1941 | Genoa | 1994-95 |
| **Oscar TABAREZ** | 1947 | Cagliari | 1994-95 |
| **Azeglio VICINI** | 1933 | Udinese | 1993-94 |

## Il ritorno

# Ieri separati in casa nella grande Inter, oggi chiamati da Massimo Moratti per rilanciare il club nerazzurro: Mazzola e Facchetti di nuovo uniti sotto la stessa bandiera

di **Lionello Bianchi**

**MILANO.** Giacinto Facchetti e Sandro Mazzola, amici-nemici, sono tornati assieme, sotto l'egida di Massimo Moratti, per contribuire alla costruzione della nuova Inter. Ruoli e compiti diversi nell'ambito della società nerazzurra ridisegnata dal figlio nel ricordo di papà Angelo, il presidentissimo di una squadra leggendaria. Facchetti e Mazzola poco più di un decennio fa si guardavano in cagnesco. Ricordiamo un litigio tra i due in occasione di una trasferta di Coppa europea a Tbilisi (nell'ex Unione Sovietica). Acqua passata. Adesso, i due lavorano uno al fianco dell'altro, messi da parte gli antichi rancori, generati in gran parte da quel brutto male che è la gelosia.

**Il vostro rientro alla casa madre cosa significa?**

**Mazzola:** «Lavorare insieme a persone che ho sempre stimato e verso le quali nutro una speciale riconoscenza (intendo la famiglia Moratti in generale e Massimo in particolare), rappresenta innanzitutto qualcosa di molto importante sul piano sentimentale. Angelo Moratti è stato il mio primo grande presidente, l'uomo che negli anni Sessanta mi ha permesso di vivere un'esperienza sportiva eccezionale. Ha rappresentato un modello. Adesso qui ho ritrovato alcuni dei compagni del passato con i quali ci sono stati screzi, è vero, ma che comunque non avevo perso di vista. La chiamata di Massimo Moratti mi ha fatto ringiovanire di colpo: ho ritrovato l'entusiasmo e la voglia di far bene nell'interesse di questa squadra a cui sono sempre rimasto legato. È tornato il vecchio gruppo, quello che sapeva rimanere unito anche fuori del campo. Manca solo il nostro grande capitano, il compianto Armando Picchi: se n'è andato troppo presto».

**Facchetti:** «Provo un'enorme soddisfazione per essere rientrato nell'Inter dalla porta principale. Metterò al servizio della società l'esperienza accumulata in tanti anni di calcio giocato ad altissimo livello, con la maglia nerazzurra e con la Nazionale. Purtroppo quanto non mi era riuscito di fare in altri club, per scelta anche personale, tranne una parentesi di tre o quattro mesi a Bergamo, dove sono stato vicepresidente».

**Cosa c'è di nuovo nell'Inter, a parte Massimo Moratti?**

**Mazzola:** «Dall'ottantaquattro, anno in cui ho lasciato l'Inter, molta acqua è corsa sotto i ponti. Rispetto alla mia prima esperienza dirigenziale, il lavoro è molto più complesso. Allora avevo forse una responsabilità maggiore (ero consigliere delegato e il presidente Fraizzoli mi aveva dato carta bianca nella gestione, pur riservandosi l'ultima parola), ma tutto sommato è meglio ora. Nell'organizzazione di Massimo Moratti ognuno ha i propri compiti. Lui stila i programmi con il consiglio, noi, cioè io, Suarez, Corso e Facchetti, presentiamo le relazioni al vicepresidente esecutivo Gianmaria Modrone, al direttore organizzativo Taveggia e a Moratti stesso. Un lavoro di gruppo, insomma».

**Facchetti:** «Massimo Moratti ha preso in mano la società solo a febbraio. Un po' troppo tardi per poter realizzare al cento per cento il programma di ridare all'Inter quel ruolo di protagonista che le compete. Se fosse arrivato all'inizio di stagione,

# I CARI

sarebbe stato diverso, avrebbe avuto più tempo per predisporre la squadra della prossima stagione. A ogni buon conto, da quando siamo arrivati con Moratti, l'Inter, che era un punto sopra la zona retrocessione, ha chiuso guadagnandosi il posto-Uefa, facendo solo tre punti in meno della Juventus e del Milan. Di nuovo c'è poi l'entusiasmo che il presidente sa infondere nei suoi collaboratori e nei giocatori. Inoltre, a differenza dei suoi predecessori, Fraizzoli e Pellegrini, ha il vantaggio che non deve confrontarsi con quel che ha fatto suo padre, di cui è orgoglioso come figlio. Per questo e per altri motivi sono certo che l'Inter tornerà presto protagonista».

**Il calcio di oggi è cambiato parecchio?**

# EX NEMICI

**Mazzola:** «In campo oggigiorno c'è una maggiore competitività. Il campionato è molto più equilibrato. Quando giocavo io erano al massimo due le squadre a contendersi lo scudetto. Adesso si battono per il titolo in quattro o cinque. Oltre a Juventus e Milan, è spuntato il Parma, ci sono le due romane, entrambe agguerrite. Per non parlare di squadre tipo la Sampdoria, che va annoverata ormai tra le grandi».

**Facchetti:** «No. Da quanto ho potuto vedere seguendone l'evoluzione anche tattica di questi anni, il calcio non è cambiato granché dai nostri tempi. Si giocava a zona anche allora. Diciamo che è cambiato tutto il contorno, come nella vita di ogni giorno: i rapporti società-calciatori, un po' come i rapporti genitori-figli, imprenditori-operai...».

**Quali i programmi per rilanciare la società nerazzurra?**

**Mazzola:** «Il mio incarico stavolta è quello di consulente della presidenza per la parte tecnica, in pratica mi occupo di mercato. Cercherò di svolgerlo nel migliore dei modi, avvalendomi della collaborazione di Riccardo Sogliano, che non ha mansioni ufficiali nella società non essendo prevista la figura di un direttore sportivo».

**Facchetti:** «I piani vengono predisposti dal presidente, noi collaboriamo dando consigli. Per quanto mi riguarda, il mio ruolo sarà quello di stare vicino alla squadra: dirigente accompagnatore, non si dice così? Un ruolo questo in cui posso mettere a frutto tutta la mia esperienza; penso di averne già dato un saggio negli ultimi mesi di questa stagione, culminata con la conquista di un posto in Europa».

**Con o senza Baggio, che Inter sarà?**

**Mazzola:** «Sarà comunque una grande Inter, la nostra. Questo posso garantirlo. Di sicuro un'Inter proiettata verso il futuro, capace di aprire un ciclo vincente. Con Massimo Moratti è tempo di accettare a testa alta il confronto con i cugini rossoneri, che in queste ultime stagioni hanno tratto giovamento dal fatto di avere sul ponte di comando un personaggio come Berlusconi».

**Facchetti:** «Con o senza Baggio sarà un'Inter da primi posti. Per lo scudetto i favori vanno senz'altro alla Juventus, che dopo aver vinto l'ultimo campionato sarà la squadra da battere, mentre anche il Milan, animato dalla voglia di riscatto, sulla carta si sta rafforzando parecchio. Abbiamo sostituito gli stranieri. Mi spiace per Bergkamp, un giocatore che in Europa può competere con pochi altri: evidentemente nell'Inter non ha trovato l'ambiente adatto a lui. È arrivato Ince, con lui guadagneremo sicuramente in potenza a centrocampo. Non giudichiamolo in fretta, per quella presentazione un po' sui generis. Non è male che si sia presentato ugualmente: il segno che all'Inter c'è aria nuova, ispirata alla trasparenza. Il modo migliore per rilanciare l'immagine offuscata della nostra società». □

## Un addio annunciato

IL CASO

# CIAO, DENNIS: CI MANCHERAI?

**L'Arsenal ha versato più di diciannove miliardi all'Inter per Bergkamp. Che in Inghilterra avrà la possibilità di riscattare il disastroso biennio italiano**

di **Marco Montanari**

### La sua carriera italiana attraverso i voti del Guerino

**1993-94**

| PARTITA | VOTO | NOTE |
|---|---|---|
| Inter-Reggiana 2-1 | 7 | — |
| Foggia-Inter 1-1 | 6 | — |
| Inter-Cremonese 2-1 | 7 | 1 gol |
| Cagliari-Inter 1-0 | 6 | subentrato |
| Lazio-Inter 0-0 | 6 | — |
| Inter-Piacenza 2-0 | 6 | 1 gol (rig.) |
| Napoli-Inter 0-0 | 5 | — |
| Inter-Torino 0-0 | 5 | — |
| Udinese-Inter 0-1 | 5 | — |
| Inter-Parma 3-2 | 5½ | — |
| Inter-Milan 1-2 | 6½ | 1 gol (rig.) |
| Genoa-Inter 1-0 | 6 | — |
| Inter-Juventus 2-2 | 5½ | — |
| Lecce-Inter 1-3 | 6 | 1 gol |
| Inter-Sampdoria 3-0 | 7 | 1 gol (rig.) |
| Roma-Inter 1-1 | 6 | — |
| Inter-Atalanta 1-2 | 6½ | 1 gol (rig.) |
| Reggiana-Inter 1-0 | 5½ | — |
| Inter-Foggia 3-1 | 6½ | 1 gol |
| Cremonese-Inter 1-4 | 6½ | — |
| Inter-Cagliari 3-3 | 5 | — |
| Inter-Lazio 1-2 | 6 | — |
| Piacenza-Inter 2-1 | 5½ | — |
| Inter-Napoli 0-0 | 5½ | — |
| Milan-Inter 2-1 | 5 | — |
| Inter-Genoa 1-3 | 5 | — |
| Juventus-Inter 1-0 | 6 | — |
| Inter-Lecce 4-1 | 6½ | 1 gol (rig.) |
| Sampdoria-Inter 3-1 | 6 | — |
| Inter-Roma 2-2 | 5½ | — |
| Atalanta-Inter 2-1 | 5 | sostituito |

**Presenze:** 31
**Gol:** 8 (5 rigori)
**Media voto:** 5,85

**1994-95**

| PARTITA | VOTO | NOTE |
|---|---|---|
| Torino-Inter 0-2 | 6½ | sub. - 1 gol |
| Inter-Roma 0-1 | 5½ | — |
| Brescia-Inter 0-0 | 5 | — |
| Juventus-Inter 0-0 | 5½ | — |
| Inter-Bari 1-2 | 5 | — |
| Inter-Reggiana 1-0 | 5½ | sostituito |
| Inter-Sampdoria 2-0 | 6½ | — |
| Padova-Inter 1-0 | 4 | — |
| Inter-Torino 2-1 | 6 | — |
| Roma-Inter 3-1 | 4 | — |
| Inter-Brescia 1-0 | 6 | — |
| Fiorentina-Inter 2-2 | 5 | — |
| Inter-Juventus 0-0 | 6 | — |
| Inter-Foggia 3-0 | 7 | 1 gol |
| Reggiana-Inter 0-1 | 6 | — |
| Inter-Genoa 2-0 | 6 | — |
| Inter-Milan 3-1 | 6½ | — |
| Inter-Cremonese 0-0 | 5 | — |
| Napoli-Inter 1-3 | 6 | 1 gol |
| Inter-Cagliari 1-2 | 4 | — |
| Sampdoria-Inter 2-2 | 5 | — |

**Presenze:** 21
**Gol:** 3
**Media voto:** 5,52

**Sopra a destra, Bergkamp nell'Inter. Nella pagina accanto, Dennis è con il tecnico dell'Arsenal, Bruce Rioch (TelefotoAP)**

Dennis Bergkamp è un personaggio crepuscolare. Per celebrare le sue gesta (?!), occorre giocoforza ipotizzare quello che poteva essere e invece non è stato. Dunque, il pallido olandese poteva essere il primo pezzo di una Grande Inter che Pellegrini inseguiva con commovente testardaggine, e invece si è rivelato uno dei più clamorosi abbagli (anche Pancev vuole la sua parte) presi dall'ex presidente nerazzurro. Poteva, con la classe che tutti gli riconoscevano, far compiere al biscione un imperioso salto di qualità, colmando il gap che lo separava dal mal sopportato diavolo rossonero. Anche in questo caso, poteva, perché al tirar delle somme — e «pagelle» alla mano — solo in quattro occasioni Bergkamp è stato all'altezza della sua (non si sa fino a che punto meritata) fama.

**COLPE.** Nel momento del distacco, ora che l'Inter lo ha ceduto all'Arsenal per diciannove miliardi e duecentotredici milioni, sarebbe fin troppo facile scaricargli addosso tutte le colpe dell'ultimo, disgraziato biennio interista. Perché Bergkamp non è mai riuscito a prendere per mano una squadra allo sbando, perché ha preferito starsene defilato piuttosto che uscire allo scoperto ed esporsi in prima persona, perché ha segnato appena undici gol (cinque su rigore) in ventiquattro mesi, perché fatta eccezione per qualche prestazione in Coppa Uefa mai si è dimostrato determinante. Guadagnava (e guadagnerà) tre miliardi di lire l'anno, cifra enorme in assoluto ma addirittura offensiva se rapportata al suo comportamento in campo.

**ANTIPATIA.** L'uomo, oltretutto, non è stato di alcun aiuto al calciatore. Timido oltre ogni limite, Bergkamp si segnalava nei rapporti con com-

> **«L'Italia era diventata un incubo. Un ambiente difficile, un'esperienza amara»**

**ALIBI.** In realtà, molto probabilmente Bergkamp ha una sola colpa: non averci dato quello che non poteva darci. Chi pensava a lui come a un giocatore capace di cambiare volto alle partite, probabilmente non lo aveva mai visto giocare. Perché Dennis non possiede l'estro dei grandi fantasisti (Maradona, Zico, Baggio, Zola, lo stesso Savicevic), né il carattere dell'uomo-squadra (Platini, Falcão, Matthäus). Lui poteva essere una pedina importante, addirittura fondamentale, in uno scacchiere ben definito. Nell'Ajax, ogni giocatore ha un compito preciso, traiettorie da seguire, zone del campo da coprire, compagno cui sovrapporsi a seconda del tipo di azione (offensiva o difensiva) che deve essere sviluppata. Bergkamp all'Inter non ha trovato niente di tutto questo. Perché l'Inter delle ultime stagioni era un insieme di undici uomini che scendevano in campo e improvvisavano, senza tener conto di un qualsivoglia canovaccio. Società e tifosi, quindi, pretendevano cose che lui non poteva garantire. Un po' la storia che avrebbe dovuto ripetersi con Roberto Baggio, il quale ha cortesemente rifiutato l'invito a diventare il prossimo capro espiatorio di una squadra che anche domani sarà costretta a battersi prima di tutto con il suo ingombrante e glorioso passato.

**ADDIO.** Adesso per Bergkamp si aprono scenari nuovi. Dicono che il calcio inglese sia meno stressante di quello italiano e che quindi lui si troverà meglio: balle, il problema non è questo. Quando guadagni certe cifre, lo stress diventa un compagno d'avventura accettabile. Certo, oltre Manica l'olandese triste accendendo la televisione non troverà i nostri Processi, Appelli e Cassazioni, magari — non è detto — i tifosi dell'Arsenal saranno meno pretenziosi di quelli dell'Inter. In Inghilterra, invece, Dennis troverà sicuramente una «gabbia» tattica all'interno della quale potrà muoversi sapendo che cosa deve fare, e magari riuscirà anche a farsi rimpiangere da chi in Italia ha gioito per la sua partenza. I tifosi dell'Inter sono pregati di aspettare qualche tempo, prima di festeggiare l'avvenimento: il caso Klinsmann dovrebbe aver insegnato qualcosa, che diamine! □

pagni, giornalisti e tifosi per la sua ritrosia, una ritrosia che troppo spesso sconfinava nell'antipatia. Alzi la mano chi non prese le parti di Ruben Sosa quando — è storia di pochi mesi or sono — l'esuberante uruguaiano mise a soqquadro lo spogliatoio della Pinetina paragonando Dennis a un tacchino freddo, ottimo per uno spuntino frugale ma non per un pasto lucculliano, come tradizione interista imponeva.

## Brighenti lo difende

# Un campione incompreso

Sergio Brighenti, ex braccio destro di Azeglio Vicini alla guida dell'Under 21 e della Nazionale ed ex capo degli osservatori dell'Inter, difende a spada tratta Bergkamp: *«Dennis è un fuoriclasse e non può essere messo in discussione. L'anno scorso è stato determinante nella conquista della Coppa Uefa, su questo non ci sono dubbi. Certo, nell'Inter non ha reso secondo le sue immense potenzialità, ma la colpa non è sua. Per esprimersi al meglio ha bisogno di poter giostrare alle spalle di due punte: ditemi voi quando ne ha avuto l'occasione...».*

# Dalla Svizzera con furore

Nuovo sconvolgente episodio di tivù-verità. Nel corso di un drammatico collegamento in diretta da Losanna col Tg2, Enrico Varriale confessa a milioni di italiani, con la voce rotta da una comprensibile emozione, di essere Enrico Varriale.

# Nuovo contratto sui Carboni ardenti

Calciatori come i metalmeccanici: anche loro scendono in campo per il rinnovo del contratto. Anzichè scioperare, però, come capita ad altre categorie, mettono in atto una forma di protesta ugualmente clamorosa: il lamento coi cronisti. Dal ritiro azzurro si cimenta sulle gazzette di oggi il previdente Amedeo Carboni, terzino sinistro della Roma con l'ingaggio in scadenza tra dodici mesi: *«La Roma continua a dire che io rimango ma non vorrei fare come Cervone, non vorrei fare la fine di Roberto Baggio, che è finito sul mercato quando era sicuro di restare alla Juventus. Il presidente continua a ripetere che non ci sono problemi, ma io devo pensare anche ai miei interessi. Nessuno si fa sentire e purtroppo, nel calcio, le strette di mano non contano più. Figuriamoci: quasi non contano neanche i contratti... A un giocatore, perchè renda al massimo, non bisogna dare solo i soldi, ma anche e soprattutto la fiducia. E poi i soldi non c'entrano. La gente si fa un'idea sbagliata pensando che a un giocatore interessi soltanto l'aspetto economico: proprio come ha detto Baggio, i soldi sono l'ultima cosa»*. Da trascurare.

**Sopra, Carboni, il «ribelle» romanista, punta al rinnovo**

**Sopra, Spinelli tocca il fondo**

# Il gioco dell'otto per il povero Genoa

Novità in vista a Genova, dove l'editore Gian Luigi Blengino conferma ufficialmente la propria offerta per rilevare il Genoa: otto miliardi per il 60 per cento delle quote azionarie.*«Se Spinelli ritiene l'offerta troppo esigua»* spiega l'avvocato Silvio Romanelli, rappresentante dell'aspirante presidente *«deve dimostrarci da dove parte la sua valutazione di 27 miliardi. Non risulta da nessuna parte che il signor Spinelli abbia messo nel Genoa questa cifra e il capitale sociale è di un miliardo tondo. Ora, io ritengo perlomeno singolare che una volta che si è materializzata una proposta concreta, la risposta di Spinelli sia aggressiva e anche offensiva nei confronti della persona di Blengino»*. Interessante il progetto tecnico dell'aspirante presidente, illustrato nei giorni scorsi: *«Scoglio allenatore, Sogliano dirigente tecnico e Spinelli presidente dello Spezia, che è appena fallito»*. E quindi non può peggiorare.

# Un Trap che si chiama desiderio

Entusiasmo incontenibile in Sardegna per l'approdo ufficiale a Cagliari di Giovanni Trapattoni, nuovo eroe rossoblù della panchina. Sulle gazzette di oggi, il leggendario manico dei due mondi (Italia e Germania) esprime il suo esuberante ottimismo per il futuro della squadra: *«Fatte le debite proporzioni, questo Cagliari ricorda la mia prima Juve»*. Si vede che ha buona memoria.

# Da Zurigo va in onda lo scoop

Eccezionale documento televisivo da Zurigo, dove si gioca Italia-Germania per il Torneo del centenario della Federazione svizzera. Nel corso di una serie di collegamenti, viene confermata inequivocabilmente l'esistenza di Varriale.

# La grande festa dei campioni del fondo

Doccia scozzese per la Nazionale azzurra. Pilotata con mano ferma da Arrigo Sacchi, subisce un sonoro ceffone dai "retrogradi" tedeschi, poi si riscatta nel dopo-partita, durante la conferenza stampa del Ct.*«Se anche l'avessimo vinta»* garantisce Arrigo *«di questa Coppa del centenario svizzero non si sarebbe ricordato nessuno. Ci sono manifestazioni importanti e altre meno. Io preferisco ricordare il primo posto nelle qualificazioni ai Mondiali e il primo posto agli stessi Mondiali, visto che abbiamo perso soltanto ai rigori»*. Dunque va riscritta la storia, negli States siamo arrivati primi. Si attendono nella notte caroselli di auto chiassosamente festanti nei centri delle principali città d'Italia.

# Il dolore dei soldi affligge il calcio

Novità in vista per la Supercoppa italiana: per ospitare la finale 1995 tra Juventus e Parma, inizialmente prevista per il 23 agosto e poi rinviata, sono giunte offerte dal Giappone, ritenute «interessanti» dalla Lega calcio, che ora le sta valutando, mentre sarebbe in arrivo una nuova proposta addirittura dalla Libia, portata da Saadi, figlio del colonnello Gheddafi, che vorrebbe inaugurarvi a fine dicembre lo stadio ristrutturato della capi-

tale. Dopo la finale a Washington del 1993 (tra Milan e Torino), la prossima sfida potrebbe dunque giocarsi a Tokyo o a Tripoli. Per il calcio si tratterebbe di una nuova, importante scelta di vita.

CONCORSO 45 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO — Totocalcio "AL SERVIZIO DELLO SPORT"

PARTITE DEL 25-6-1995

| | squadra 1ª | squadra 2ª | 1 |
|---|---|---|---|
| 1 | Sestrese | Savona | 1 |
| 2 | Colligiana | Grosseto | 1 |
| 3 | Brugherio | Caratese | 2 |
| 4 | Alzano | Imola | 1 |
| 5 | Sevegliano | Bolzano | 1 |
| 6 | Caerano | N. Triestina | 1 |
| 7 | San Marino | Città di Castello | X |
| 8 | Riccione | Ternana | 1 |
| 9 | Civitanovese | Nereto | 1 |
| 10 | Ladispoli | Anagni | 1 |
| 11 | G. Cerignola | Nardò | 1 |
| 12 | Rossanese | Milazzo | 2 |
| 13 | Messina | Catania | 1 |

insip TELECOM — Negozi Insip. Il telefono

# Il Toto-partita contro la crisi

Esplode sulle gazzette di oggi l'allarme Totocalcio: «*I padroni del calcio in rivolta: se entro il 20 luglio il governo e il Coni non accoglieranno le richieste di maggiori introiti (da 64 a 144 miliardi), i presidenti di A e B potrebbero boicottare il Totocalcio e il Totogol, organizzando le partite in giorni diversi dalla domenica, per impedire la compilazione della schedina*». Prevedibile, nel caso, l'entusiasmo popolare per l'iniziativa e la conseguente oceanica affluenza agli stadi nei giorni feriali. In ogni caso, il Coni dimostra proprio questa settimana di essere in grado di realizzare una schedina di alto contenuto tecnico anche senza la Serie A; Sestrese-Savona, Colligiana-Grosseto, Brugherio-Caratese, Alzano-Imola, Sevegliano-Bolzano. Caerano-N. Triestina, San Marino-Città di Castello, Riccione-Ternana, Civitanovese-Nereto, Ladispoli-Anagni, G. Cerignola-Nardò, Rossanese-Milazzo, Messina-Catania. E crepi l'avarizia.

# Cragnotti promette: Lazio da Signori

Mercato ancora sotto shock dopo la conferenza stampa di Sergio Cragnotti, patron della Lazio. Articolato il suo commento sul caso Signori:«*Le folle di tifosi urlanti che protestavano per tenere Signori non hanno portato nuovi acquirenti per la società. Io avevo scelto: Signori si doveva vendere. Rifarei la scelta, anche se una decisione sulla cessione del nostro attaccante non è mai stata presa. L'idea di vendere Signori e rilanciare la Lazio avrebbe avuto il grande successo dei miei migliori colpi finanziari. Avrebbero detto che sarebbe stata la mia seconda operazione Standa. E allora non si cede e non si compra più nessuno*». Quanto alla Lazio, «*il pacchetto di maggioranza della società continuerà a essere in vendita. A settembre il consiglio d'amministrazione deciderà se far rientrare queso proposito*». Infine, i cronisti: «*L'aspetto finanziario non compete a voi giornalisti sportivi. Se volete siate critici sul piano tattico, ma non siate ridicoli parlando di situazioni finanziarie, perchè altrimenti finisce che vi cito a giudizio per danni*». Il duro monito desta qualche perplessità di carattere giuridico: se nel mondo del pallone bastasse essere ridicoli per incappare nei fulmini della giustizia, chi salverebbe Cragnotti dopo la sua gestione della vicenda-Signori?

# Napoli in crisi coi pesi Gallo

Viva apprensione nel mondo del calcio per il dramma del Napoli, travolto da quasi cinquanta miliardi di debiti e sovrastato dalla concreta prospettiva del fallimento a brevissimo termine. Sulla Gazzetta dello Sport, i bilanci degli ultimi cinque anni del club partenopeo, "*per capire la crisi del Napoli*". Consuntivo di voci attive e passive dal 1990 a oggi: più 78 miliardi e rotti. Dove sono finiti? Secondo voci non confermate, ai Gallo sarebbe giunto un ermetico telegramma da parte di un gruppo di tifosi: «*Accà nisciuno è fesso*».

# Cragnotti, hai fatto bene. Anzi, no

*Credo di parlare a nome di molti altri laziali. La cessione di Signori sarebbe stata una mossa azzeccatissima. Cragnotti in questi tre anni ha fatto solo il bene della Lazio, ogni contestazione mi sembra impensabile. I soldi sarebbero serviti per rinforzare la squadra e raggiungere i traguardi che aspettiamo da anni. Ma questo non è stato capito. Peccato.*

DANIELE - CROTONE

*Cragnotti che voleva cedere Signori: ci sono rimasta male. Forse non l'ha capito, ma sono i campioni come Beppe che fanno vivere il calcio. Beppe, non lasciarci mai, per me sei il migliore del mondo.*

EMANUELA - FRANCAVILLA SUL SINNI (PZ)

*Sono deluso due volte: da Cragnotti che voleva cedere Signori e dagli ultrà che hanno avuto una reazione incivile. Possibile che noi laziali non meritiamo di meglio?*

FEDERICO - ROMA

*Ma Cragnotti non aveva detto che se ne andava?*

UN LAZIALE FURIOSO

*Dino Baggio, rimarrai sempre nel mio cuore. Grazie di averci regalato questa Coppa Uefa.*

ELEONORA CAMPAGNARI

*Attente, squadre di Serie A: l'anno prossimo la Juve vincerà il ventiquattresimo scudetto.*

GIAMPAOLO

*Roberto Baggio: tifoso dell'Inter da bambino, gloria nerazzurra nel futuro.*

MASSIMO - MILANO

*Ecco la formazione che l'anno prossimo vincerà campionato, Coppa dei Campioni e Coppa Italia: Peruzzi, Ferrara, Pessotto, Sorin, Vierchowod, Paulo Sousa, Lombardo, Jugovic, Vialli, Baggio, Ravanelli.*

TIFOSISSIMO BIANCONERO

*Signori, sono contenta che Zoff non ti abbia venduto al Parma perché tu sei la luce: ma la bolletta è costata la fiducia di Cragnotti. Cragnotti rimani.*

RITA - ROMA

*Auguri Michel, sei stato grande e lo sarai sempre. Baggio, resta alla Juve: con Vialli e Del Piero farai un attacco stellare.*

PAOLO MUSACCHIO - COSENZA

*Dino Baggio, sorridi raramente, ma quando lo fai sei ancora più bello. Ti voglio bene. Grazie a tutti i ragazzi del Parma, vi adoro.*

GIALLOBLÙ FOREVER

*Cragnotti, dove pensi di portarci solo con Guerino Gottardi? E volevi vendere Signori?*

MATTEO - NETTUNO (ROMA)

*Questa è la riconoscenza per un campione che ci ha dato tanto? Juve, cedendo Baggio commetterai un enorme errore: Jugovic e Lombardo, messi insieme, non valgono nemmeno la metà di Roby.*

UNA JUVENTINA

*Vorrei complimentarmi con Bettega e lo staff dirigenziale juventino per aver condotto una campagna acquisti poco reclamizzata ma efficace. Penso che la Juve abbia risolto il problema del terzino sinistro con il giovane Pessotto, che abbia trovato un giocatore di indubbie qualità in Lombardo e infoltito la rosa con Jugovic e Vierchowod. Se Baggio finisse al Milan, l'unica rivale per la Juve sarebbe la sempreverde squadra rossonera.*

MAURIZIO MIGNANO - CASTEL ROCCHERO (AT)

*Bettega, non lasciar andare via Baggio.*

GIANNI CORTI - FIRENZE

*La mia Fiorentina per il prossimo campionato: Toldo, Carnasciali, Favalli, Bigica, Ayala, Padalino, Fuser, Cois, Batistuta, Rui Costa, Baiano.*

STEFANO - PONSACCO (PI)

*Ecco il Milan per il 1995-96: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Simone (Eranio), Boban, Weah, Savicevic, Baggio.*

LIO GIROLAMO - BARI

*Asprilla ci fai sognare, Crippa vattene, Zola mangia di meno.*

BOYS PER SEMPRE

*La mia Inter per il prossimo campionato: Pagliuca, Bergomi, Zanetti, Seno, Festa, Fresi, Ince, Orlandini, Boksic, Ganz, Rambert.*

GIUSEPPE - CATANIA

*Ecco la formazione del Milan che nel 1996 vincerà tutto: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Simone, Boban, Weah (Van Basten), Savicevic, Baggio.*

MARCO

*Il Parma 1995-96: Bucci, Benarrivo, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Fernando Couto, Brolin, Dino Baggio, Stoichkov, Zola, Melli. Branca, sei grande: ti voglio in Nazionale.*

UN TIFOSO DEL PARMA

*Vorrei ringraziare Calleri e dirgli una formazione per il prossimo campionato: Biato, Anglomà, Milanese, Falcone, Bacci, Maltagliati, Rizzitelli, Cozza, Hakan, Pelé, Cristallini.*

ANTONIO CARUCCI -TORINO

*Vorrei dare un consiglio a Berlusconi: compra Alex Del Piero; è bello, è forte e con lui non potremo certo perdere.*

FRANCESCA -VARESE

*Un consiglio a Bianchi: prima di mettere in squadra Centofanti, gli faccia tagliare i capelli.*

ALESSANDRO - PARMA

*La mia Inter per il prossimo campionato: Pagliuca, Bergomi, Milanese, Seno, Festa, Fresi, Bianchi, Berti, Ronaldo, Ince, Rambert.*

NERAZZURRO PER SEMPRE

*Prima Signori, adesso nessuna cessione: e i soldi per rinforzare la Lazio dove li troviamo?*

GIGI - ROMA

*Tifosi juventini, uniamoci in questo momento con il nostro capitano. Baggio sei grande.*

BEPPE

*Moratti, compra Baggio e sottoscriverò subito cinque abbonamenti.*

FILIPPO - MILANO

*L'anno prossimo l'Inter vincerà il campionato, la Coppa Italia e la Coppa Uefa.*

GABRIELE DE VERDI - RAVENNA

*Interisti non illudetevi, Roby Baggio rimarrà alla Juve.*

DAVIDE - ROVIGO

*Si parla di Baggio, ma è solo un miraggio. Si parla di Asprilla ed è una meraviglia.*

TIFOSO DEL PARMA - SARTANO (CS)

*Padova dovevi andare in B, toccava a te.*

ANDREA PINNA - GENOVA

*La mia Inter '95-96: Pagliuca, Bergomi, Zanetti, Bigica, Festa, Fresi, Orlandini, Berti, Ganz, Baggio, Rambert.*

FRANCESCA ALBANESE - MONOPOLI (BA)

*Oggi la zona Uefa, domani lo scudetto. Forza Inter, grande Moratti e grazie Sosa, stupendo campione.*

MAURO '75

*Quest'anno il vero scudetto lo doveva vincere il Torino, perché dopo quel disastroso fallimento si è comportato bene, facendo in totale cinque pizze alla Juve.*

UN TORINISTA SFEGATATO

*Baggio sei finito, Del Piero sei un mito.*

ALESSANDRO FEDELE - ROMA

*Cara Juve, ora che fai partire Roby stai attenta alla Coppa dei Campioni perché Del Piero andrà a fare il militare. Se vuoi dare Baggio al Milan, fatti dare Costacurta e Savicevic.*

DAVID - TERNI

*Ecco la formazione della rinascita rossoblù: Spagnulo, Garzya, Tosto, Ruotolo, Castelli-*

*ni, Petruzzi, Binotto, Bortolazzi, Murgita, Orlando, Montella. Allenatore: Scoglio.*

LUCA '79 - TORINO

*Milan '95-96: Rossi, Panucci, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Lentini, Boban, Weah, Savicevic, Baggio.*

STEFANO NICOLINI - MODENA

*Grazie Sosa per queste tre magnifiche stagioni con 43 gol.*

MATTEO - REGGIO EMILIA

*Minotti ti prego, non andar via dal Parma, se no cambio fede.*

LAURA MONTANARI - RIMINI

*Vorrei pregare Cragnotti di non vendere Signori a qualsiasi offerta, perché senza di lui non vinceremo mai lo scudetto.*

FLAVIO BUSCATO - VERONA

*Quale squadra per Trapattoni? Fiori, Carnasciali, Pusceddu, Mihajlovic, Festa, Firicano, Di Livio, Venturin, Padovano, Shalimov, Oliveira. Potremmo vincere almeno la Coppa Italia.*

MARIO PISCHEDDA

*La mia Roma '95-96: Cervone, Aldair, Festa, Statuto, Petruzzi, Carboni, Moriero, Di Biagio, Balbo, Giannini, Fonseca.*

FEDERICO - PARMA

*La mia Atalanta: Ferron, Valentini, Boselli, Nava, Gambero, Montero, Donadoni, Stroppa, Pisani, Morfeo, Sosa.*

MICHELE MARCATO

*Dice il vecchio saggio: 10 anni di guai a chi cede Roby Baggio.*

FRANCESCO '75

*Messaggio per Rizzitelli: non preoccuparti, l'anno prossimo sarai grande come adesso. Viva il Toro.*

FABIO ATRONU - CAGLIARI

*Dedicato a tutti i tifosi interisti: 10 anni di gioie non si dimenticano facilmente. Grazie Ernesto.*

FOSSE DEI LEONI - MILANO

*Italia vergognati, la Nazionale più forte è la Croazia del bellissimo Boksic.*

ROBERTA '76

*Juve 1995-96: Peruzzi, Ferrara, Centofanti, Tacchinardi, Vierchowod, Paulo Sousa, Lombardo, Jugovic, Vialli, Baggio. Ravanelli.*

UNO JUVENTINO

*Finalmente con Paul Ince arriva in Italia un pezzo del magico Manchester United. Farà sicuramente la fortuna dell'Inter.*

GIANLUCA

*Napoli: Taglialatela, Cannavaro, Tarantino, Pecchia, Galante, Cruz, Buso, Boghossian, Agostini, Carbone, Anderson.*

MAURO PISANI - AMALFI (SA)

*Da tifoso della Fiorentina spero tanto che Roby Baggio torni a vestire la maglia viola per fare l'attacco migliore del campionato col mitico Batistuta.*

LORENZO - FIRENZE

*Roby Baggio, un vero buddista non pensa solo ai soldi.*

UN TIFOSO JUVENTINO DELUSO

**Sopra, Beppe Signori. Nella pagina accanto, il presidente laziale Sergio Cragnotti. Il dibattito sulla mancata cessione del bomber biancoceleste al Parma è ancora acceso**

I vostri messaggi per questa rubrica telefonateli al

**144 66 29 11**

LA VOCE DEL GUERINO è a vostra disposizione

**N.B.:** nel corso della registrazione, specificate chiaramente il vostro nome, cognome e località dalla quale state chiamando.

## Il kappaò con la Germania ha scatena

Nazionale

# ITALIA SO

# Perché Sacchi non è amato

di **Carlo F. Chiesa**

Chissà che avrà pensato Arrigo Sacchi, mercoledì notte, di ritorno dalla fatal Zurigo, del famoso gradimento popolare da sempre ostentato come una delle sue più or-

gogliose bandiere di carriera. *"Dovunque sono andato, la gente mi ha sostenuto, seguito, applaudito"* è uno dei refrain più ricorrenti del nostro Ct. Ora, nella sua controversa e accidentata avventura azzurra, si è arrivati alla contestazione aperta, agli insulti a tutta gola e piena rabbia, perfino a una parvenza di caccia all'uomo, in sintonia con un tifo sempre più pericolosamente lontano dai pianeti della civiltà.

**OCCASIONI.** E le fragili barriere dialettiche cadono miseramente, di fronte a dati inequivocabili: a dispetto di qualche sognatore che si ostina a spiegare lo scarso affetto (eufemismo) che circonda l'uomo di Fusignano con la sua natura di "vincente", Arrigo da quando ha messo piede in Nazionale non è riuscito a conquistare un bel nulla. Di più, ha avuto a disposizione un paio di circostanze per conquistare senza troppa fatica la stima e la riconoscenza dei nostri emigrati all'estero e le ha fallite entrambe: tre anni fa negli Stati Uniti riuscì nell'impresa di non vincere la U.S. Cup, lasciandola alla sperimentale squadra a stelle e strisce di Milutinovic; oggi ha deluso i nostri connazionali in Svizzera scivolando malamente sulla buccia di banana tedesca, con una condotta di squadra che ha irritato i tifosi, confortando il risultato.

**ALIBI.** Conviene parlarne, perchè l'alibi-Vialli risulta decisamente troppo comodo. E' vero, come ha sostenuto Arrigo, che c'era prevenzione nelle contestazioni zurighesi dei fans traditi del cannoniere juventino. Ma avrebbe potuto spazzarla via una prova convincente della nostra Nazionale, come già accaduto in passato. Invece, la sconfitta di Zurigo è stata corretta, addirittura ineccepibile: per quello schieramento difensivo abborracciato che invitava gli uomini di Vogts ad affondare la lama, per gli ormai tradizionali rimescolamenti di uomini e ruoli nella ripresa, capaci di indispettire anche i meglio disposti. Maldini a destra, Statuto sulla stessa corsia, Del Piero a tratti centrocampista puro. Incongruenze troppo costanti, in questi anni, per poter attribuire invariabilmente gli insuccessi alla sfortuna. E poi, al di là delle considerazioni tecniche, rimane il buco nero dei risultati.

segue

## to critiche e insulti da parte dei tifosi

# TTO ACCUSA

## Perché difendo il lavoro del Ct

di **Gianni Melidoni**

C'è sempre una prima volta, anche per la Nazionale di Sacchi che non aveva mai perso con due goal di scarto. Il fatto è finalmente accaduto a Zurigo (erano in tanti ad aspettarlo, stremati da cinque vittorie consecutive della squadra azzurra, troppo moderna per piacergli), contraddicendo una regola distintiva del nuovo corso. Anche a Eindhoven, nel settembre '92, e un mese dopo a Cagliari, contro olandesi e svizzeri, ci furono due gol di troppo ma, addestrato a inseguire, il gruppo seppe annullarli, vincendo addirittura in Olanda.

A Zurigo il fatto avrebbe potuto ripetersi se il buon gioco del primo tempo si fosse protratto sino alla fine. Ciò che non è stato per la presunzione di affrontare i molossi tedeschi con una formazione di globetrotters stralunati dai fusi orari. Una settimana prima Di Matteo e Albertini, affiancati in campo, erano agli antipodi insieme con i rispettivi compagni. I laziali in Brasile e i milanisti in Cina, previo un passaggio giapponese. Il danno è facilmente dimostrabile con il precipitoso calo di Albertini, Di Matteo ed Eranio, che il lunedì a Losanna erano stati perfetti e il mercoledì a Zurigo hanno deluso. In ogni sport, il cattivo allenamento e gli scompensi fisiologici si pagano «dopo», e basterebbero i riscontri delle famose partite fra scapoli ed ammogliati. Signori, fuori forma, non si è visto nemmeno la prima volta, e Casiraghi, che ha conosciuto solo in questa stagione l'allenamento su misura, è stato eccellente in entrambe le prove. Uno su sei, includendo Maldini, capace addirittura di un autogoal da stordimento. Di tutto ciò avrebbe dovuto tener conto la Federazione quando, l'anno scorso, accettò l'invito degli svizzeri alla festa per il loro centenario calcistico. Un gentile pensiero incarognito dalla contemporanea presenza dei tedeschi, con i quali non ci sarà mai un'amichevole. Il derby perenne, fuori stagione o in piena battaglia, andava onorato al meglio delle possibilità: cosa che la Federazione non ha saputo darsi, mancando di precettare i giramondo.

Sono convinto che se soltanto Di Matteo e Albertini si fossero comportati a Zurigo come due giorni prima a Losanna, il risultato sarebbe stato diverso. Del resto, era bastata la felice vena di Zola e Casiraghi per cacciare nell'angolo i panzer, bravi a difendersi quanto fortunati a trovare i gol, entrambi piovuti da sinistra nell'immobilità della nostra con-





segue

# Casiraghi ci illude...

**In alto, il gol in mischia dello scatenato Casiraghi, tra i migliori, che ha dato agli azzurri la vittoria sulla Svizzera. Sopra, a sinistra, Dino Baggio tira a colpo sicuro: palo; sopra, a destra, duello Henchoz-Carboni**

Losanna, 19 giugno 1995
**Italia-Svizzera 1-0**

**ITALIA:** Pagliuca 6½ (46' Bucci n.g.), Benarrivo 6, Carboni 6, Di Matteo 6½, Apolloni 6 (49' Ferrara n.g.), Minotti 6½, Lombardo n.g. (33' Eranio 6½), Albertini 6½ (46' D. Baggio 5½), Casiraghi 6½, Statuto 5 (62' Del Piero n.g.), Signori 6.
**Allenatore:** Sacchi

**SVIZZERA:** Pascolo 5½, Hottiger 6, Quentin 5, Vega 6, Geiger 5, Henchoz 6, Fournier 6 (64' Colombo n.g.), Ohrel 5½, Grassi 5 (60' Knup n.g.), Sforza 5½, Türkyilmaz 5 (74' Zuffi, n.g.).
**Allenatore:** Hodgson
**Arbitro:** Merk (Germania)
**Marcatore:** Casiraghi al 55'.
**Ammoniti:** Benarrivo, Signori, Fournier, Henchoz e Türkyilmaz.
**Espulso:** Geiger al 61'.

## PERCHÉ SACCHI NON È AMATO

SEGUE

**NAZIONALE.** Arrigo è ostinato, Arrigo è animato dalle migliori intenzioni, Arrigo sa il fatto suo: non crediate che sia facile, sparare su un uomo indubbiamente ricco di valori e di proposte, non il sempliciotto che qualcuno dipinge, ma un tecnico di alta cultura. In una squadra di club è davvero capace di attuare una rivoluzione copernicana, trasformando professionalmente e tecnicamente i giocatori alle sue dipendenze, pur lasciando qualche graffio di troppo nei rapporti personali. Lo ha fatto ovunque è andato, nessuno lo nega, cogliendo risultati importanti e riempiendo gli stadi. Però in Nazionale la sua stella si è offuscata. L'illimitata disponibilità di giocatori, la sua mania di perfezionismo che sfocia nell'indecisione e nell'arbitrio nelle scelte, la mancanza di un pizzico di elasticità (leggi: realismo) per conciliare la durezza delle idee con gli spigoli della quotidianità: tutto questo ha impedito che il Sacchi azzurro decollasse verso quella dimensione di acquisita nuova qualità del gioco che rientrava tra i suoi programmi originari.
**CULTURA.** Diciamolo francamente: Sacchi rimane un grande allenatore, ma i risultati risicati e incerti che ha fin qui collezionato non bastano a giustificarne non solo l'elevato ingaggio, ma persino il suo maniacale e assoluto impegno. La "fuga" dopo la sconfitta di Zurigo, il suo evidente disappunto al limite della maleducazione hanno oltretutto fatto giustizia sommaria delle tante belle parole da qualche tempo proclamate a ogni latitudine sulla famosa *"cultura della sconfitta"*. Mentre quelle incautamente spese alla vigilia della partita coi tedeschi per denigrare l'arretratezza dei panzer al cospetto della nostra sciccosa modernità sono sfiorite di colpo non appena Helmer ha posto il suo sigillo sulla partita. Insomma, se proprio ad Arrigo Sacchi tocca la scomoda etichetta di Ct meno amato della storia, qualche ragione non manca.

**Carlo F. Chiesa**

## Alla Germania il Torneo del centenario

Berna, 23 giugno 1995
**Germania-Svizzera 2-1**

**GERMANIA:** Kahn, Reuter, Ziege, Freund, Helmer, Sammer, Möller, Scholl (46' Weber), Todt, Hässler, Kuntz.
**Selezionatore:** Vogts.

**SVIZZERA:** Zuberbühler, Hottiger, Thüler, Herr, Henchoz (46' Vega), Colombo, Sutter, Vogel (76' Ohrel), Knup, Sforza, Türkyilmaz.
**Selezionatore:** Hodgson.

**Arbitro:** Grabher (Svizzera).
**Marcatori:** Hässler al 63', Knup al 74', Möller all'83'.

# ...e la Germania ci castiga

Zurigo, 21 giugno 1995
**Germania-Italia 2-0**

**GERMANIA:** Köpke 6½, Reuter 6, Ziege 6, Babbel 6, Helmer 7, Sammer 7, Freund 6½, Kirsten 5, Kuntz 5½ (82' Bobic n.g.), Hässler 7, Heinrich 6½.
**Allenatore:** Vogts.
**ITALIA:** Pagliuca 6½, Benarrivo 5½ (46' Carboni 5), Maldini 5½, Di Matteo 5½, Ferrara 5, Minotti 5 (46' Petruzzi 6), Eranio 5 (57' Statuto n.g.), Albertini 5½, Casiraghi 6, Zola 5½ (65' Signori n.g.), Berti 5 (46' Del Piero 6½).
**Allenatore:** Sacchi
**Arbitro:** Detruche (Svizzera)
**Marcatori:** Helmer al 3', autorete di Maldini al 37'.
**Ammoniti:** Sammer, Babbel e Petruzzi.
**Espulsi:** nessuno.

**In alto, a sinistra, Heinrich insegue Statuto; in alto a destra, il debuttante Petruzzi in azione. Sopra, servito da una prodezza di Zola, Eranio fallisce il gol. A fianco, lo sfortunato Maldini contro Ziege**

## PERCHÉ DIFENDO IL LAVORO DEL CT
SEGUE

traerea. Minotti, Ferrara, Pagliuca: tutti a guardare. Da errori specifici, completamente estranei al gioco, era dunque scaturita la doppietta, proprio come a Eindhoven (Costacurta) e a Cagliari (ancora Costacurta, più Marchegiani).

**NEMICI.** Naturalmente, chi non aspettava altro per riaprire un vecchio ormai insostenibile discorso, ha letto la partita dopo il risultato, interpretandola a proprio uso. Secondo gli ostinati nemici di Sacchi (ostilità reale, prevenuta, incattivita e dunque inammissibile) la Germania ha vinto per aver giocato in contropiede, facendo propri i sani principi esportati a Monaco da Trapattoni e trasmessi in nazionale da Helmer, l'autore del goal, dallo spilungone Babbel e dal terzino Ziege. Però, a ben guardare, le segnature erano venute da un corner e da un cross: contropiede? Una sola volta ho visto rovesciarsi il fronte, per un errore di Minotti colto immediatamente da Hässler. Il resto è stato una difesa imposta dalla spinta italiana, finché a tutti, assedianti e assediati, non sono mancate le forze.

Comunque in una sola volta i visionari sono riusciti a offendere Sacchi, Trapattoni, Lippi e la Juve campione d'Italia per non aver giocato all'italiana. Trapattoni non gradisce l'antitesi con Sacchi e, dunque, la patacca di difensivista, che, con la svalutazione del pareggio, potrebbe nuocergli a Cagliari. Lippi, dopo aver lavorato tanto e bene, trova i nostalgici retrogradi proprio vicino casa: non capisce. La Juve tutta, recuperato Ferrara alla Nazionale attraverso il gioco e onorata dalle scelte di Sacchi, si trova infine spiazzata. Ma come? Si torna allo scudetto proprio per aver cambiato gioco e poi si leggono le celebrazioni del passato, da tempo improduttivo.

**PETRUZZI.** L'esperienza resta tuttavia utile. Da Losanna e Zurigo abbiamo definitivamente saputo che Berti è renitente all'ordine e che Lombardo senza Zola è un trovatello. Inoltre: Minotti, protetto dal semicerchio parmigiano, si abbaglia quando in azzurro deve uscire allo scoperto, e il suo vicino di posto Ferrara non ha potuto completare la conoscenza con la nuova compagnia. In prospettiva vedo bene un suo abbinamento con Petruzzi, che più rapidamente dell'altro debuttante Statuto si è adattato alla musica di Sacchi.

Durante il primo tempo al Letzigrund, il tempio dei podisti, abbiamo a volte visto il riepilogo dei migliori momenti, dallo svelto inizio con i portoghesi a Oporto (gol di Casiraghi), alle due rimonte riuscite, alle partite americane con la Spagna e la Bulgaria. Il buon gioco che alla lunga avrebbe pagato se la buona condizione avesse sostenuto un gruppo scombussolato dai viaggi. Poi, nel secondo tempo, i precipitosi innesti hanno portato soltanto confusione, spegnendo definitivamente il gioco. Peccato. Ai tedeschi non si dovrebbero mai fare regali, essendo certo che in nessun caso, per carattere e adattamenti a ogni circostanza, costoro ce ne farebbero.

**Gianni Melidoni**

## Parla Ventrone, il professore che ha dato sprint alla Juve

# Il «marine»

dall'inviato **Matteo Dalla Vite** - foto **Borsari**

**TORINO.** Né Rocky, né Rambo, né Superman. E allora chi? Ventrone. Gianpiero Ventrone. Semplicemente. Molti fatti e poche parole, quelle giuste; una simpatia che coinvolge e una freschezza mentale che sa catturare, vincere e convincere. Napoletano doc, lo chiamano «marine». Lui ci sta sì, però... *«Un appellativo simpatico, certo, ma mi fa sembrare un montato. E siccome sono una persona normale...»*. Già: normale, ma con doti che aggregano, trascinano e fanno tendenza. Gianpiero Ventrone ha la faccia da consigli per gli acquisti, il taglio alla John Travolta prima maniera e il merito di aver portato la Signora a correre, correre e ancora correre. *«La fortuna vera è stata quella di aver trovato ragazzi che, come me, hanno creduto in tutto ciò che facevamo. Merito anche di Lippi: mi ha dato la possibilità di portare avanti il mio pensiero. Senza ostacoli, dubbi o incertezze»*. Gianpiero Ventrone ha trentaquattro anni, il diploma Isef in tasca e un amore invidiabile per il proprio mestiere. Quando arrivò in bianconero, un'estate fa, disorientò un po' tutti: metodi da caserma, grida di guerra, scene e scenari che sembravano tratti da «Full Metal Jacket». Una tragedia, per chi non l'aveva mai conosciuto. *«Ricordo ancora le facce di Ravanelli e Paulo Sousa: si vedeva*

segue

“ La musica? In **palestra** ti dà quel jump in più. Il nostro motto? «Lavorare oggi per correre domani»: e infatti... ”

“ **Vialli**? Un tipo maniacale: io gli mandavo l'input, lui faceva tutto. Ed è rinato ”

“ **Ravanelli**? Non connetteva per la fatica. L'ho torchiato, ma oggi mi ringrazia ”

“ La storia della **creatina**? Una sciocchezza: vi racconto come ho portato Madama a dare il massimo ”

# e la Signora

*che faticavano più degli altri, erano stravolti. Il più entusiasta? In assoluto Vialli: gli davo l'input e lui partiva. I più duttili? Marocchi, Porrini e Jarni. Chi "sacramentava" di più? Mi faccia pensare... Beh, diciamo che era un coro. Buffissimo, fra l'altro...».*

**DURO.** Ex parà nel battaglione San Marco, il preparatore atletico Ventrone ha dato vita a un metodo di lavoro tutto suo. Gli ingredienti? Un insieme di motti (*«Morire ma finire»* oppure *«Lavorare oggi per correre domani»* o ancora *«La vittoria è del forte che ha fede»)* e un po' di musica. Tanto per gradire i carichi massimali nella palestra delle torture. *«L'estate scorsa chiesi al nostro addetto stampa Boaglio di prepararmi una bella cassetta di musica rock. Di quella che carica, che non ti fa sentire la fatica. Mi infilò gli Europe e, fra le altre, "I feel good", quella di James Brown. La musica è importante: è un'arte che coinvolge, forma il gruppo, ti fa cantare e non sacramentare quando sei lì che sollevi dei chili. E sì, ti permette il jump finale, il colpo di reni che in un contesto grigio, silenzioso e squallido non ti verrebbe mai».* Va beh: ma qualcuno si è mai ribellato? *«Mi successe solo una volta, ma non alla Juventus. Ero al Campania, con un giocatore ci mandammo a quel paese: alla fine ho avuto ragione io. Non voleva finire, ma gli feci finire tutto il lavoro. Fino all'ultimo».*

**CREATINA.** Ventrone, un duro. *«Non duro, ma cosciente di ciò che è bene e di ciò che è male. E anche convinto di quello che faccio e di ciò in cui credo. Mi piace dir la mia prendendo e dando anche botte e cazzotti».* Va beh, un ...duro di gomma. *«Quasi: ricordo i lamenti e le lamentele di Ravanelli e Paulo Sousa. Beh, mi entravano da un orecchio e mi uscivano dall'altro. Dicevo: se non sai convivere con la fatica, non vai avanti. E oggi mi ringraziano ancora. Ma la cosa che più mi ha creato fastidi è stata la storia della creatina. La mia risposta? Spero abbiano capito tutti a cosa è legata la forza di questa Juve: cioè al sacrificio e al lavoro. E poi, tanti complimenti a chi ha fatto lo scoop: bello scoop, davvero...».*

**EST.** Tanta competenza e aggiornamento costante. I punti-cardine del lavoro di Ventrone? Eccoli. *«Il primo riguarda la prevenzione degli infortuni; la seconda è mirata al miglioramento continuo della performance. Quando hai raggiunto questi due obiettivi, la missione è compiuta».* E quando studi e ti appassioni come lui, no, i risultati non mancano. *«Ho avuto la fortuna di conoscere Elio Locatelli, di imparare molto da Arcelli per quanto riguarda il discorso aerobico, ma la scuola che ritengo al top è quella dell'Est. La conosco, mi aggiorno, compro e divoro libri che trattano l'argomento. È lì che sono nati il principio di forza, la programmazione, l'idea di personalizzare il lavoro. E allora, ogni calciatore ha una propria tabella, il suo programma base, perché oltre al numero di partite differiscono i ruoli, le capacità fisiche, psicologiche e atletiche. Lavoro differenziato, dunque, e mirato all'individuo. Non si può offrire la stessa minestra a tutti, indistintamente».*

**SCHERZO.** Si definisce *«un tipo tranquillo, silenzioso e anche un po' timido»*; si schermisce quando gli chiedi se l'etichetta di personaggio fa per lui. Lui che ha avuto uno striscione tutto per sé («Per vincere uno scudetto c'è voluto un marine: grazie Ventrone»); lui che a un certo punto è diventato un big fra i big; lui che, poco alla volta, è diventato il "marine" cancellando quella griffe di *«esaltato»* che molti, se non tutti, gli avevano affibbiato in prima battuta. *«Ma non mi interessa cosa dicevano ieri e cosa dicono oggi. Ciò che più importa è questo: l'aver avuto, anche nei momenti più delicati, l'appoggio e la fiducia incondizionata di Bettega, Giraudo e tutti gli altri. Coi giocatori? Ho instaurato un rapporto basato sulla sincerità e sulla lealtà. Col massimo rispetto da una parte e dall'altra. Una volta mi fecero uno scherzo. E mi incavolai di brutto. Quale? Dovevamo fare il test di Conconi, la bicicletta era già pronta, ero arrivato al campo qualche ora prima proprio per attrezzare il tutto al meglio. Beh, andai un attimo nello spogliatoio e quando tornai sa dove era la bicicletta? Sulla traversa! Non ci vidi più per alcuni secondi. Anzi, mi incazzai proprio perché la bici era tutta rotta e perché amo la perfezione. Poi tutto passò, è chiaro. Ma quando ci ripenso...».*

## Ascesa continua

**Gianpiero Ventrone**
nato a Napoli il 17 dicembre 1960

| | |
|---|---|
| 1984-85 | Real Sant'Anna Prom. campana |
| 1985-86 | Real Santa Lucia Prom. campana e Giuliano interr. campana |
| 1986-87 | Sarnese Interregionale campana |
| 1987-88 | Isola Liri Interregionale laziale |
| 1988-89 | Campania Serie C1 |
| 1989-90 | Campania Serie C1 e Juve Stabia Interr. campana |
| 1990-91 | Primavera Napoli |
| 1991-92 | Napoli Serie A |
| 1992-93 | Napoli Serie A |
| 1993-94 | Napoli Serie A |
| 1994-95 | Juventus Serie A |

**ZOFF.** E da piccolo com'era Ventrone? *«Un tipo sereno, non facevo molto casino. Avevo qualche sogno. Il primo era quello di fare il preparatore atletico».* Ventrone, l'amore per i muscoli ma anche per il cielo. *«Non avessi fatto questo lavoro, beh, avrei voluto fare l'architetto o il... Top Gun. Sì, proprio il pilota di caccia bombardieri».* E sorride. Gianpiero (un passato calcistico appena accennato tra le fila del Frattaminore) ha iniziato presto a lavorare sui muscoli altrui. *«Presi il diploma Isef in pochi anni, e mentre studiavo allenavo una squadra di calcio femminile. Avevo voglia e fretta di arrivare».* Un giorno ha anche coronato un piccolo sogno, il prof. Un sogno tutto particolare. *«Un anno, a Napoli, Giovanni Galli mi fece conoscere il mio idolo, Dino Zoff. Un uomo e un professionista immenso. Pensi solo questo: in casa, da piccolo, avevo delle cornici d'argento in cui i miei genitori mettevano le foto dei nonni. Io? Toglievo accuratamente le fotografie dei parenti e ci mettevo quelle di Dino. Poco alla volta mi son messo a parlare come lui, con la sua cadenza, e a un certo punto mi facevo dediche apposite con la sua firma:* "A Gianpiero, con simpatia. Dino Zoff". *Spacciavo le foto fra gli amici, e sulle prime credevano fossero vere. Falsificavo la firma così bene che non se ne accorgevano. Beh, insomma: quel giorno in cui l'ho conosciuto sono quasi diventato rosso. Come un bambino davanti al proprio idolo. Roba da non credere».*

**UNA COSA SOLA.** Sposato da quasi due anni con Cinzia, Gianpiero ha un solo... figlio. Si chiama Jürgen, un pastore tedesco. *«Sì, e per ora basta e avanza»*, aggiunge... Ma se, da giocatore, avesse avuto un Ventrone, come avrebbe reagito? *«Forse lo avrei anche mandato a quel paese, ma dopo un po', trascinato dalla sua voglia di fare, mi sarei attaccato*

*al lavoro con il suo stesso entusiasmo».* Gianpiero, un duro di gomma che ha sensibilità, simpatia innata e qualche ringraziamento da distribuire. *«A Lippi devo tanto e forse anche a Ottavio Bianchi, che gli parlò di me quando ingaggiò Marcello a Napoli. Poi? Tanta gente, tanti compagni di viaggio che mi hanno anche aiutato a crescere: Angelo Sormani che ho conosciuto nel Napoli, Giovanni Improta nel Campania, quindi Paolo Anastasio (allenatore di squadre dilettantistiche campane) e Luciano Tarantino, l'ex diesse del Campania. Tutti amici veri».* Gianpiero si passa le mani fra i capelli, fa un sorriso fra il timido e l'imbarazzato e snocciola. *«Vorrei ricordare mio padre. Se ne è andato quattro anni fa, era maresciallo maggiore ed era impegnato nell'antimafia. Beh, mi ha lasciato in eredità 80 milioni e io li ho investiti in attrezzature sportive e strumenti ad alta qualità. Sì, amo questo lavoro, e gli dedico tutto me stesso. Sto con Herbert Von Karajan. Disse:* "Nella vita bisogna essere concentrati in una cosa sola". *L'ho seguito alla lettera.* Né Rocky, né Rambo, né Superman. Solo Ventrone. Gianpiero Ventrone. Uno che sa cosa vuole. Con (maniacale) semplicità.

**Matteo Dalla Vite**

**A fianco, Gianpiero Ventrone nella sala dei trofei di Piazza Crimea, sede della Juve. In basso, è a colloquio con Lippi: sono già pronte le tabelle per la prossima stagione**

## Il lavoro in campionato

# Usa la doppia

Decodifichiamo insieme la tabella tracciata (a fianco) da Gianpiero Ventrone. Il preparatore atletico della Signora ha preparato due settimane-tipo: ovvero, quella che prevede l'impegno in Coppa e quella che contempla solo la gara domenicale.

**NESSUN IMPEGNO.** Due colonne (mattina e pomeriggio), otto voci che vanno da una domenica all'altra. Quando l'impegno è limitato al match di campionato, il lunedì è previsto riposo completo. La squadra riprende il martedì (due ore), il mercoledì è prevista una doppia seduta (con partitella finale), il giovedì e il venerdì si lavora per due ore al pomeriggio e il sabato mattina si fa un'ora e mezza.

**CON LA COPPA.** Stravolgimento (o quasi) con l'impegno previsto durante la settimana. Per la prossima Champions League, ecco come si preparerà la Signora sotto le cure di Ventrone. Dopo la gara domenicale, un lunedì mattina di lavoro: chi ha giocato in campionato fa lavoro defaticante; chi se ne è stato inattivo lavora sull'intensità. Si riprende il martedì nella prima fascia giornaliera, poi al mercoledì mattino si lavora per un'oretta. Partita, poi ci si rivede il giovedì, il venerdì pomeriggio e un'ora il sabato mattina. Domenica, partita. E così via...

**INTENSITÀ.** I primi tre giorni della settimana sono dedicati a un lavoro basato principalmente sul volume muscolare. Negli ultimi due è privilegiato invece il lavoro sull'intensità, lavoro che proietta direttamente alla partita domenicale.

## Il lavoro estivo: ecco il programma per il ritiro

# Forza e volume

Diciassette luglio, Chatillon, Val d'Aosta. Comincia il ritiro di Miss Italia, la nuova Juventus. *«Sì, ma io sarò su il 14»* puntualizza Ventrone: *«dovrò attrezzare la palestra, preparare i percorsi e far trovare tutto pronto agli atleti. Bisogna programmare, non improvvisare».* Ventrone e il prossimo lavoro estivo. I bianconeri sbufferanno, quelli nuovi capiranno (dai compagni e dai risultati conseguiti) che sudare oggi significa vincere domani. *«Stiano tranquilli i nuovi: userò le stesse attenzioni che l'anno scorso ho dedicato ai... vecchi».* E sorride. Diabolicamente. *«A parte gli scherzi: il lavoro estivo verrà puntato soprattutto sulla forza e sul volume. Ci saranno i consueti programmi individuali, l'attività propedeutica e, parlando coi medici e con Lippi, appronteremo il miglior lavoro possibile per ogni singolo giocatore. Le prime quattro settimane lavoreremo più sul volume che sull'intensità; all'appropinquarsi del campionato, daremo la precedenza all'intensità. Con chi è assieme a me dall'anno scorso potremo spingere di più coi carichi di palestra; per quanto riguarda i nuovi acquisti cercheremo di individuare le capacità aerobiche, la forza e tutto il resto per poi agire di conseguenza. Una cosa è certa: sarà un anno molto impegnativo, ed è inutile che sia io a sottolinearlo. Ergo, che nessuno si metta in testa di lavorare di meno».* Il "marine" ha avvertito tutti. Occhio al "marine".

Il tribunale ha riconsegnato il **Napoli** a **Corrado Ferlaino**, il presidente dei grandi trionfi che ora deve rimediare, in tempi molto stretti, al grande disastro. In campo per evitare il fallimento anche il vescovo di Nola. Occorrono subito **50 miliardi**

# CAROSELLO napoletano

di **Guido Prestisimone**

**A fianco, Corrado Ferlaino cogitabondo: per salvare il Napoli occorre trovare subito cinquanta miliardi**

Bassolino ci tenta. I napoletani sono tristi, depressi, avviliti dalle mille piaghe della propria città, tra queste anche quella del pallone? È necessario farli rifiatare, tirarli fuori dal burrone in cui sono precipitati, in qualche modo distrarli, in attesa delle soluzioni definitive? Avanti allora con la musica. «Meno pallone più musica», questa la chiara strategia di Bassolino che al primo collaudo ha fatto centro. Il concerto dedicato a Caruso, trasmesso da Rai Uno è stato venerdì scorso il programma più seguito dagli italiani e soprattutto dai napoletani. E adesso che Bassolino fa preannunciare due nuove grandi occasioni di musica, per Ferragosto e Capodanno, Ferlaino, tornato in arcione al ciuccio della inesausta passione napoletana (dopo aver accertato le inadempienze dei Gallo) trema e tenta d'annullare l'insidia invitando il sindaco a fornirgli uno dei tre saggi che vuole accanto a sé per rimettere in equilibrio la disastrosa situazione del Napoli. La verità è che il pallone sta attraversando un brutto momento e se non si tirano fuori soldi freschi è notte fonda. Gli ultrà hanno fatto sentire alta e chiara la loro voce. Tubetto, noto capotifoso di Pazzigno, lo ha detto: «*Ingegnè, se smobilitate il Napoli invece che allo stadio andremo in Piazza Plebiscito ad ascoltare Lucio Dalla, Gragnaniello, Arbore e Mario Merola*».

Napoli sta cambiando, sotto le spinte delle nuove e anche delle generazioni mature più illuminate, i vecchi connotati in maniera sconvolgente. Un po' tutti si sono resi conto

## L'ENTITÀ DEL DISSESTO

Nonostante un attivo di quasi 100 miliardi nelle ultime campagne di mercato, la situazione debitoria del Napoli resta molto pesante a causa del passivo pregresso. Si parla di un «buco» di circa 100 miliardi. Ecco le cifre più importanti.

| | |
|---|---|
| Esposizione Bancaria (Banco di Napoli) | **50,0** |
| Ricapitalizzazione | **9,5** |
| Arretrati Irpef | **18,0** |

che il Napoli non può restare l'unica occasione di evasione dei napoletani e il pericolo di uno Stadio San Paolo sempre più svuotato è evidente. Fin troppo. Forse anche per questo Ferlaino ha tenuto a chiarire la sua posizione: «*Non sono in grado*» «*di tenere per me le azioni. Dopo la decisione del giudice io mi ritengo solo un custode dei titoli. Voglio esclusivamente salvare dal fallimento la società per poi ritirarmi definitivamente*».

Ci riuscirà? Per adesso Ferlaino tenta di fare indugiare i giudici, la Covisoc e i creditori ma non tutte le mosse stanno andando a segno. Se l'Avellino non fosse stato promosso in Serie B, probabilmente don Antonio Sibilia avrebbe potuto diventare il nuovo padrone del Napoli. Con la promozione raggiunta il boss irpino sicuramente è fuori gioco. Continua invece ad apparire interessante la situazione Cragnotti. La Cirio (della quale Cragnotti è l'amministratore delegato) è stata sempre la maggiore industria agro-alimentare meridionale e ha programmato per i prossimi anni un grande rilancio, da Napoli in giù. Appare scontato che la Cirio sia comunque destinata a recitare un ruolo importante nel futuro del Napoli, almeno quale sponsor privilegiato.

I discorsi tra Ferlaino e Cragnotti sono già stati avviati. Una seconda soluzione, considerata la riottosità degli imprenditori napoletani a farsi avanti, potrebbe essere quella di una storia di consorzio regionale. L'idea — udite, udite — sarebbe stata partorita nella diocesi di Nola, dominata da uno dei più appassionati tifosi del Napoli, il vescovo Umberto Tramma. Questo consorzio potrebbe comprendere i presidenti del Nola, della Turris, del Benevento, della Casertana, e della Salernitana. Le fideiussioni che potrebbero firmare queste persone s'aggirano sui venti miliardi. Sufficienti per tirare il Napoli fuori dalle secche e dalle tentazioni musicali di Bassolino?

Ferlaino sorride all'astruso progetto: «*Sono almeno cinquanta i miliardi che occorrono per sistemare ogni cosa*». E il cronista aggiunge: cinquanta miliardi e una nuova cultura del calcio, quella del vivaio che difatti già domani, con le vendite di Cannavaro e Taglialatela potrebbero quanto meno mettere dei bei cerotti alle piaghe del Ciuccio. □

**Ferlaino, venticinque anni al comando**

# L'uomo degli scudetti

Corrado Ferlaino, 64 anni, ritorna proprietario della maggioranza azionaria del Napoli per effetto della sentenza della I sezione civile del tribunale partenopeo che ha invalidato il passaggio di proprietà del 93% del pacchetto azionario (il restante 7% è suddiviso tra piccoli azionisti) tra lo stesso Ferlaino ed Ellenio Gallo avvenuto il 3 novembre '94. Ferlaino era diventato presidente il 18 gennaio '69, mantenendo la carica fino al '93, quando, coinvolto nella tangentopoli napoletana, aveva lasciato la carica al socio anziano Ellenio Gallo, mantenendo però la proprietà per un altro anno. In realtà, l'ingegnere aveva già ceduto la massima carica per sei mesi, tra il gennaio e il giugno '83, in seguito a due attentati dinamitardi (uno sotto casa e l'altro nei pressi dello stadio).
Alla presidenza di Ferlaino è legato il periodo d'oro del Napoli che, sul finire degli Anni 80, con Maradona in squadra, ha vinto due scudetti ('87 e '90), una Coppa Uefa ('89) e una Coppa Italia ('87), dopo quella più lontana del '76 che fu il suo primo successo e una Supercoppa Italiana (1990).

**Sopra, Ferlaino con Maradona il giorno della presentazione del fuoriclasse argentino ingaggiato nell'estate 1984**

**A sinistra, Maradona con lo scudetto e Ottavio Bianchi l'allenatore del primo storico successo della squadra nel 1987**

**Sotto, Albertino Bigon sfoga tutta la sua gioia dopo aver condotto il Napoli al secondo titolo italiano nel torneo 1989-90**

Inchiesta

# Una passione

La storia, i **campioni**, i travagli, i **sogni**: ecco tutto ciò che il **calcio** rappresenta nella città partenopea

di **Antonio Ghirelli**

Antonio Ghirelli, settanta anni, napoletano, saggista oltre che scrittore di commedie ed ex direttore del Corriere dello Sport, ci racconta che cosa rappresenta l'immagine del Napoli per i napoletani, ovvero il calcio nella vita di una città dai sentimenti profondi.

Forse soltanto la canzone incarna più del calcio lo spirito di Napoli. Quando si è scritto, nei giorni scorsi, che la mancata iscrizione della squadra azzurra al campionato 1995-96 avrebbe costituito una minaccia all'ordine pubblico, non si alludeva soltanto alle intemperanze degli ultrà di Fuorigrotta, ma alla reazione della gente semplice, al sentimento di identificazione e di orgoglio che tutta la città nutre nei confronti del Napoli e dell'ondata di sdegno che essa avrebbe espresso nei confronti dei responsabili. Non era una minaccia, era uno stato d'animo.

Bisogna considerare, prima di tutto, che tra le grandi città d'Italia e d'Europa, tra le metropoli che vantano secoli, anzi millenni di storia, di cultura, d'arte, la vecchia Partenope è quella che da più tempo e più intensamente avverte una profonda crisi di valori, di certezze, di quella condizione complessiva che oggi si chiama "qualità della vita". L'ininterrotto incremento demografico, il massacro delle strutture urbane prodotto dalla speculazione edilizia nel secondo dopoguerra e la vergognosa collusione tra camorra, affari e mondo politico che si è aggravata nel decennio 1980-1990, hanno determinato nella stupenda città del Golfo un degrado che investe il lavoro anzitutto e poi lo stato della viabilità, i servizi, l'inquinamento dell'aria e del mare, una costante e paurosa minaccia di inquinamento delle coscienze.

**GIUNTA.** È vero che, da un paio di anni, questa terrificante situazione si va lentamente modificando grazie all'azione combinata della nuova giunta comunale, della prefettura, dei cittadini, delle istituzioni culturali e che oggi all'esaltante appello del sindaco Bassolino per la rinascita sembra disposto a far eco anche il nuovo presidente della Regione Campania Rastrelli, nonostante le divergenze politiche di fondo che dividono le due massime autorità locali. Ma oggi come oggi la crisi, simboleggiata dall'enorme numero di disoccupati e di sotto-occupati, forse superiore al 50 per cento della forza-lavoro, rimane gravissima, senza contare la pesante eredità di un passato fatto di tredici occupazioni straniere (!), di fame, miseria, espedienti miracolosi ed amarissima emigrazione. E nell'ambito di questa crisi, ripeto, soltanto la canzone — e non ne sono, poi, tanto sicuro — offre alla povera gente la consolazione che può venirle da un'affermazione della squadra di calcio. Togliere il Napoli ai figli del Golfo è come togliere la televisione agli italiani.

Questa passione popolare si è diffusa, per la verità, soltanto da una sessantina d'anni. Tra l'inizio del secolo e la fine degli anni Venti, il calcio partenopeo era un "hobby" limitato ad una ristretta cerchia di stranieri (belgi, svizzeri e inglesi), ospiti di Napoli per ragioni di lavoro e spesso soltanto di passaggio dal porto, e ad un ristrettissimo gruppo di ricchi borghesi. Ciò è tanto vero che fino al 1926 il Napoli

Sotto, da sinistra, una carrellata di personaggi che hanno nobilitato il Napoli: il centravanti Sallustro, il presidente Achille Lauro, l'attaccante Jeppson e Omar Sivori. Oltre a loro, sono ricordati Juliano, Vinicio, Maradona e tanti altri

# ' chiamata Napoli

non esisteva: esistevano il Naples all'inglese sin dal 1904, l'Internazionale dal 1912, l'Internaples dal 1921. Soltanto cinque anni dopo, l'Associazione Calcio Napoli debuttava nell'allora girone A del campionato nazionale, finendo per giunta all'ultimo posto con un solo punto in classifica e soli sette gol all'attivo! Il primo passo non era dunque incoraggiante e dovevano arrivare il girone unico di Serie A, un grande presidente come Giorgio Ascarelli e un grande allenatore inglese come Willy Garbutt, per salutare finalmente un Napoli di autentico livello nazionale, che però riuscì a classificarsi in una piazza d'onore, il terzo posto, soltanto al termine della stagione 1933-34 e a rivelare un solo fuoriclasse indigeno, Attila Sallustro, un centravanti di cui perfino Vittorio Pozzo finì per accorgersi. Nondimeno il periodo antecedente alla Seconda guerra mondiale servì a rendere via via sempre più amato il "ciuccio", cioè il modesto asinello con il quale l'ironica fantasia popolare identificò il simbolo della squadra.

**LAURO.** Tre volte retrocesso in Serie B tra il '42 e il '64, e tre volte puntualmente risorto, nel giro di quel ventennio il Napoli non ottenne grandi risultati se si eccettua la conquista di una prima Coppa Italia nel 1962, malgrado l'imponente statura del comandante Lauro (presidente del club), la dedizione dell'allenatore Monzeglio e la fama di tanti suoi giocatori come Casari, Jeppson, Pesaola, Vinicio e moltissimi altri. Fu l'avvento al timone della società di Corrado Ferlaino a gettare le basi di una crescita prima graduale, poi prorompente del Napoli, che tuttavia era già entrato nel cuore della folla grazie all'immagine aggressiva e vincente che Lauro era riuscito a proiettare intorno ad ogni attività imprenditoriale, politica e, appunto, sportiva.

Siamo lontani dallo strepitoso *pedigree* della Juventus, dell'Inter, del Milan, ma via via che passano gli anni, l'armata azzurra abbandona il "ciuccio" e salta a cavallo di un nobile destriero: Coppa delle Alpi (1966), seconda Coppa Italia ('76), Coppa italo-inglese (1977), primo scudetto e terza Coppa Italia ('87), Coppa Uefa (1989) e secondo scudetto ('90).

Perfino il ricordo degli assi che hanno illustrato il ventennio 1950-70, Sivori, Altafini o Juliano, viene oscurato negli anni Ottanta dalla stella abbagliante di Diego Maradona. È grazie al divino e folle argentino che il Napoli entra nell'Olimpo degli squadroni, suscitando entusiasmo delirante tra gli emigranti meridionali fin nei più remoti angoli del pianeta e trasformando la città del Golfo in un enorme fuoco d'artificio. Ed è accaduto troppo poco tempo fa, perché anche il più pacato e freddo tifoso partenopeo possa rassegnarsi alla sola idea che il Napoli debba sparire dalla faccia della terra e dal tabellone del campionato di calcio, per un'assurda lite tra due vecchi amici pieni di miliardi fino al bianco degli occhi. □

Inchiesta

Alla scoperta delle bestie nere dei **portieri** di A: tra scaramanzia e curiosità, i **bomber** e le **squadre** che più li hanno castigati in carriera

Testo e disegni di **Marco Finizio**

**Il sonno dei portieri è popolato da... mostri: sono le loro bestie nere, i giocatori e le squadre abituati a procurare loro il dispiacere più grande: chinarsi a raccogliere il pallone in fondo alla rete**

# GOL DA INCUBO

Se Roberto Baggio approderà alla corte di Berlusconi, ad accoglierlo a Milanello potrebbe trovare Sebastiano Rossi particolarmente... su di giri. L'ex Pallone d'Oro è infatti il giocatore che più di tutti ha costretto il portierone rossonero a raccogliere il pallone in fondo alla rete: ben sette volte; per cui sarebbe comprensibile il sollievo dell'estremo difensore di Capello. Come lui, tanti altri suoi colleghi sognano di avere prima o poi tra le proprie file quel certo attaccante avversario dimostratosi nel corso degli anni quasi infallibile, per raggiungere una migliore qualità della vita in porta.

**INCUBO.** È proprio così: ogni portiere ha la sua «bestia nera», il giocatore che più o meno regolarmente lo «castiga», al punto da arrivare a incarnare in certi casi un vero e proprio incubo. Non solo per via della diabolica abilità nel metterne a nudo i punti deboli, ma anche per quella benedetta scaramanzia cui i giocatori di calcio sono così sensibili e che è capace di trasformare una tradizione sfavorevole in una vera e propria vulnerabilità. Per scoprire chi popola i sogni indigesti dei migliori portieri del nostro calcio, cioè dei trentanove delle «rose» delle squadre della Serie A da poco conclusa, non c'è che un modo: analizzare tutte le reti da loro subite in carriera (in A e in B), alla ricerca dei giocatori e delle formazioni capaci di perforarli con più ostinata frequenza. È ciò che abbiamo fatto e i risultati sono in queste pagine. Abbiamo così scoperto che «Seb» anima lunga non è il solo ad avere indigesta la visione del codino di Baggio: gli fanno buona compagnia il numero dodici romanista Fabrizio Lorieri e l'ex numero uno della Nazionale, Walter Zenga; il golden boy di Caldogno risulta il loro «Freddy Kruger» personale con sette reti realizzate in carriera.

**RECORD.** Sapete qual è il massimo di gol realizzati da un giocatore allo stesso portiere della massima serie? Otto, un primato che appartiene a un monumento tra gli estremi difensori nostrani, Stefano Tacconi, divenuto ex giocatore solo a metà dell'ultimo campionato (e quindi presente nelle nostre statistiche). A lasciare una traccia indelebile nella sua carriera è stato Pietro Paolo Virdis: un vero nemico numero uno. Gli incubi di Gianluca Pagliuca, portiere titolare della Nazionale, hanno invece un marchio... Capitale: sono infatti i due superbomber delle

segue

squadre romane, Abel Balbo e Beppe Signori, entrambi con sei reti all'attivo al portierone ex doriano.

**TIRI MANCINI.** Fra i portieri che hanno dei «nemici» dai connotati ben definiti ci sono Valerio Fiori, numero uno del Cagliari, infilzato sette volte da Roberto Mancini, e il numero dodici della Juve campione d'Italia, Michelangelo Rampulla, perforato sette volte da Totò De Vitis, grande bombardiere di categoria, la cui sagoma risulta imbarazzante anche per Luigi Simoni, il dodicesimo del Torino, infilato in carriera sei volte dall'attaccante pugliese, passato nelle scorse settimane dal Piacenza al Verona. Felice dell'ennesima scelta di vita di Ruud Gullit è sicuramente il romanista Cervone, che non dovrà più vedersi ballonzolare davanti nei salti di gioia le treccine dell'olandese, come già gli è toccato cinque volte. Parimenti felici di un trasferimento all'estero di Ruben Sosa sarebbero Luca Bucci (cinque reti subite dall'uruguaiano nei due soli campionati in cui lo ha avuto di fronte) e Luca Marchegiani, perforato sei volte dall'ala sudamericana.

**LINGUA.** Il gol, si sa, è anche una questione di lingua. Così scopriamo che all'appena citato portiere della Lazio risultano indigesti gli... idiomi stranieri, per lo meno quelli calcistici, se è vero che proprio lui è, fra i portieri con più di cinquanta presenze fra i professionisti, quello con la percentuale più alta (34,8) di reti subite da giocatori stranieri. Solo Pastine ha fatto peggio (37,5 per cento), ma il torinista vanta solo 32 presenze complessive in Serie A.

**VITTIMA.** Sul terzo gradino della nostra graduatoria dei marcatori "specializzati" troviamo, a quota sei gol, Van Basten, che ha nel numero dodici del suo Milan, Ielpo, la vittima preferita, e Penna Bianca Ravanelli, con un vero debole per il foggiano Mancini, battuto anche ai tempi di Reggio Emilia. Al portiere dei satanelli, peraltro, mette paura pure la vista del Diavolo in generale, cioè dei compagni di Van Basten, avendo subito già 23 gol dai milanisti. Il decano dei portieri della stagione da poco conclusa è Giovanni Galli, trentasette anni, cui mancano ormai solo quattro partite per toccare lo storico traguardo dei 500 incontri in Serie A. Anche lui ha due incubi: il primo riguarda il passato e porta il nome di Paolo Pulici, il secondo è attualissimo, visto che ha la testa pelata di Gianluca Vialli; lo hanno fatto soffrire ben sette volte a testa. Allo stesso portiere del Parma, come è logico visto il numero delle sue presenze complessive, appartiere il record assoluto di reti subite dalla stessa squadra,

## È Dal Bianco il re delle autoreti

| PORTIERE | PRESENZE | RETI SUBITE | AUTORETI SUBITE | GOL SU RIGORE SUBITI |
|---|---|---|---|---|
| **Alberga** | 35 | 35 | 2 | 1 |
| **Fontana** | 169 | 177 | 4 | 13 |
| **Ballotta** | 147 | 188 | 4 | 19 |
| **Gamberini** | 52 | 28 | 0 | 2 |
| **Fiori** | 195 | 207 | 6 | 24 |
| **Di Bitonto** | 27 | 25 | 1 | 0 |
| **Turci** | 105 | 115 | 5 | 14 |
| **Razzetti** | 1 | 2 | 0 | 1 |
| **Toldo** | 67 | 71 | 4 | 13 |
| **Scalabrelli** | 6 | 6 | 0 | 1 |
| **Mancini** | 193 | 243 | 8 | 14 |
| **Brunner** | 1 | 1 | 0 | 0 |
| **Tacconi** | 425 | 423 | 20 | 42 |
| **Micillo** | 63 | 79 | 3 | 11 |
| **Spagnulo** | 164 | 174 | 5 | 16 |
| **Pagliuca** | 232 | 217 | 10 | 18 |
| **Mondini** | 38 | 28 | 1 | 3 |
| **Peruzzi** | 138 | 152 | 9 | 9 |
| **Rampulla** | 437 | 372 | 12 | 37 |
| **Marchegiani** | 213 | 195 | 10 | 16 |
| **Orsi** | 208 | 236 | 20 | 23 |
| **Rossi** | 258 | 212 | 9 | 22 |
| **Ielpo** | 161 | 153 | 9 | 17 |
| **Taglialatela** | 171 | 186 | 9 | 12 |
| **Di Fusco** | 63 | 57 | 4 | 5 |
| **Bonaiuti** | 176 | 171 | 5 | 19 |
| **Dal Bianco** | 26 | 24 | 3 | 3 |
| **Galli** | 496 | 442 | 26 | 44 |
| **Bucci** | 138 | 114 | 6 | 9 |
| **Antonioli** | 99 | 97 | 6 | 4 |
| **Sardini** | 16 | 25 | 1 | 3 |
| **Cervone** | 339 | 305 | 17 | 22 |
| **Lorieri** | 234 | 286 | 11 | 27 |
| **Zenga** | 396 | 357 | 17 | 35 |
| **Nuciari** | 72 | 73 | 1 | 4 |
| **Pastine** | 32 | 40 | 1 | 4 |
| **Simoni** | 169 | 184 | 6 | 12 |
| **Piazza** | 1 | 0 | 0 | 0 |
| **Squizzi** | 1 | 0 | 0 | 0 |

cioè la Juventus, che lo ha trafitto 44 volte. La percentuale più alta di reti subite dalla stessa compagine avversaria è, tra i portieri con almeno 50 partite tra A e B, del dodicesimo napoletano Di Fusco, con il 14 per cento dei gol subiti ad opera della Lazio, seguito dal più alto portiere della massima serie, Toldo: il 13,4 per cento delle reti incassate nella sua giovane carriera porta il marchio della Lazio.

**CUGINI.** Il derby milanese ha un motivo di tensione in più per Pagliuca e Rossi: proprio dalle squadre cugine i due portieri hanno subito il maggior numero di reti, rispettivamente 21 il Milan e 19 l'Inter. Le strisce nerazzurre piacciono poco anche a Cervone, portiere romanista, che probabilmente ha tifato Salernitana nel recente match «spareggio» di B, pur di non trovarsi di nuovo di fronte l'Atalanta, che finora gli ha fatto gol 20 volte tra A e B.

**SFORTUNA.** Resta da dire dei rigori e della... jella. Il portiere che ha incassato il maggior numero di gol su rigore è ovviamente Galli (44), ma la percentuale più alta, fra i guardiani con almeno 50 partite, è di Toldo, che ha subito dal dischetto il 18 per cento delle reti, mentre quella fra i portieri con più di 100 appartiene a Fiori con l'11,5 per cento, seguito con l'11,1 da Ielpo e Bonaiuti; quest'ultimo però proprio dagli undici metri ha regalato la A al Padova. Il titolo di portiere più sfortunato spetta ai numeri dodici dello stesso Padova e della Lazio, Dal Bianco e Orsi, che hanno le percentuali più alte di autoreti subite: il 12 per cento il primo (una ogni 8 partite) e l'8 per cento il secondo (una ogni 10). A proposito, se l'incubo di Zenga è Roberto Baggio, forse a incutergli più paura è un giocatore con la sua stessa maglia, Riccardo Ferri, che per ben sette volte (come Codino) gli ha messo la sfera alle spalle indossando i colori dell'Inter.

**ESORDIO.** La fortuna non sempre aiuta gli esordienti. Lo confermano Razzetti della Cremonese, che ha bagnato il debutto in A in questa stagione subendo un rigore dopo neanche un minuto, e il foggiano Brunner, che ha perso la sua partita d'esordio con il Brescia all'89'. Solo gli altri due esordienti assoluti del '94-95, lo juventino Squizzi e il torinista Piazza, possono dormire sonni tranquilli, grazie alla loro imbattibilità di pochi minuti.

**Marco Finizio**

**A fianco, Roby Baggio, sia con la maglia della Fiorentina che con quella della Juve, popola gli incubi di Zenga**

## Rossi e Zenga stregati da Roby

| PORTIERE | SQUADRA «NEMICA» | GIOCATORE «INCUBO» |
|---|---|---|
| **Alberga** | Pescara e Sampdoria 4 | Compagno, Mancini e Simone 2 |
| **Fontana** | Pisa 12 | Agostini e Savicevic 4 |
| **Ballotta** | Genoa 15 | Marronaro, Simone e Zola 4 |
| **Gamberini** | Ascoli 8 | Bierhoff 2 |
| **Fiori** | Milan 19 | Mancini 7 |
| **Di Bitonto** | Sampdoria 5 | Gullit 2 |
| **Turci** | Reggiana 9 | Balbo, De Vitis, Longhi e Zola 3 |
| **Razzetti** | Roma 2 | Balbo e Cappioli 1 |
| **Toldo** | Lazio 9 | Casiraghi 4 |
| **Scalabrelli** | Cesena 3 | Scarafoni 2 |
| **Mancini** | Milan 23 | Ravanelli 6 |
| **Brunner** | Brescia 1 | Battistini 1 |
| **Tacconi** | Inter 38 | Virdis 8 |
| **Micillo** | Pescara 7 | Chiesa 4 |
| **Spagnulo** | Lazio 10 | Marulla 4 |
| **Pagliuca** | Milan 21 | Balbo e Signori 6 |
| **Mondini** | Cesena 5 | Inzaghi e Scarafoni 2 |
| **Peruzzi** | Inter e Roma 13 | Rizzitelli 5 |
| **Rampulla** | Lazio 21 | De Vitis 7 |
| **Squizzi** | — | — |
| **Marchegiani** | Juventus 18 | Sosa 6 |
| **Orsi** | Atalanta 13 | Maradona 4 |
| **Rossi** | Inter 19 | R. Baggio 7 |
| **Ielpo** | Sampdoria 12 | Van Basten 6 |
| **Taglialatela** | Brescia e Lazio 11 | Campilongo, Casiraghi, Florjancic e Simonini 4 |
| **Di Fusco** | Lazio 9 | Amarildo, Gibellini e Gritti 2 |
| **Bonaiuti** | Cremonese 11 | Bierhoff 5 |
| **Dal Bianco** | Barletta 4 | Urban 2 |
| **Galli** | Juventus 44 | Pulici e Vialli 7 |
| **Bucci** | Juventus 8 | Sosa 5 |
| **Antonioli** | Brescia, Pescara e Torino 6 | Tovalieri 4 |
| **Sardini** | Juventus e Milan 4 | Bertarelli e Campilongo 2 |
| **Cervone** | Atalanta 20 | Gullit 5 |
| **Lorieri** | Sampdoria 22 | R. Baggio 7 |
| **Zenga** | Juventus 32 | R. Baggio 7 |
| **Nuciari** | Avellino 8 | Bergossi, Carnevale, Giordano, La Rosa, Pagliari, Padovano e Vincenzi 2 |
| **Pastine** | Inter e Milan 4 | Fonseca 3 |
| **Simoni** | Fiorentina 13 | De Vitis 6 |
| **Piazza** | — | — |

**N.B.** Per ogni portiere sono indicati la squadra e il giocatore «bestia nera», con i relativi numeri di gol

I GRANDI **BOMBER** DEL PASSATO

Revival

Pur giocando a centrocampo, **Valentino Mazzola** vinse la classifica marcatori nel 1946-47 con 29 reti in 38 partite. Tocca a lui, antesignano dei calciatori **universali**, inaugurare la galleria dei più forti attaccanti del **dopoguerra**

# Il campioniss

di **Adalberto Bortolotti** - prima puntata

**Il campionato che ha riproposto i grandi numeri del gol (Lazio e Fiorentina sul piano collettivo, Gabriel Batistuta come «punta» individuale) induce a una carrellata retrospettiva sui grandi cannonieri del dopoguerra, quelli che hanno vinto la graduatoria dei tiratori scelti con un bottino superiore alle venticinque reti stagionali. Parevano tempi non più riproponibili, nell'estasi del difensivismo esasperato. Invece le nuove**

**Sotto il titolo, la cartolina-ricordo del servizio militare di Valentino Mazzola recluta di Marina. A fianco, con la maglia del Torino. Sotto, in azione in azzurro**

# imo

regole (fondamentale quella dei tre punti per la vittoria, che ha pressoché azzerato la caccia al pareggio in bianco, ormai quasi equiparato a una sconfitta), una mentalità più aperta da parte dei tecnici, un pizzico di maggior tutela arbitrale nei confronti degli attaccanti, sono stati i fattori determinanti per la riscoperta degli alti punteggi. Pensate, per inciso, quale lagna sarebbe stata il Totogol solo qualche anno indietro...

**MEZZALA.** Il primo vero campionato organico del dopoguerra, quello riferito alla stagione 1946-47, propone un cannoniere tanto illustre quanto atipico. Valentino Mazzola, impostosi con 29 bersagli personali e con largo distacco su Puricelli «testina d'oro», era infatti un campione straordinario, ma non un goleador specifico. Il suo ruolo era quello della mezzala a tutto campo, trascinatore e ispiratore della squadra, l'invincibile Grande Torino. E tuttavia la notevole versatilità, unita a una leggendaria potenza atletica, consentì al capitano granata questo exploit fuori programma, che andò vicino a replicare nella stagione seguente, quando con 25 gol fu però preceduto da un giovanissimo Giampiero Boniperti. Goleador non di professione, quindi, ma honoris causa. Valentino Mazzola inaugura comunque nel modo più degno questa galleria di campioni.

**TULÈN.** Nasce a Cassa-

segue

no d'Adda, il 26 gennaio 1919. Da piccolo lo chiamano, in dialetto, «tulèn», lattoniere, perché prende regolarmente a calci tutti i barattoli che trova per strada. Il calcio gli è nel sangue, fonda una squadra di coetanei, la Juventus (ironia del destino, per quello che diventerà l'eterno simbolo della Torino granata), desta l'interesse dei rudimentali cacciatori di talenti dell'epoca. La Tresoldi è la sua prima vera squadra: qui lo ammira un amico di famiglia che fa il collaudatore all'Alfa Romeo e ne segnala il nome per la squadra aziendale di Arese. È una fortuna, perché sono anni duri, il lavoro manca e grazie al calcio Valentino trova un posto in fabbrica, appunto all'Alfa.

**In alto, Mazzola giovanissimo nel G.S. Tresoldi di Cassano d'Adda. In piedi da sinistra: C. Colombo, Mazzola, Mapelli, R. Colombo, Galli; accosciati da sin.: Locatelli, Passoni, Ladoni, Bruschi, Bersani, Caretta. Sopra, con Loik. A destra, con la moglie e il piccolo Sandro, futuro campione e attuale dirigente interista. In alto, il grande Torino; in piedi: Castigliano, A. Ballarin, Rigamonti, Loik, Maroso, Mazzola; accosciati da sin.: Bacigalupo, Menti, Ossola, Martelli, Gabetto**

**VENEZIA.** Il servizio militare lo destina a Venezia, in marina. Il Venezia è appena tornato in Serie A e il ventenne Valentino si presenta, si sottopone al rituale provino e viene immediatamente integrato nei ranghi. È l'inizio di una carriera folgorante. Sei presenze e un gol nel primo torneo di Serie A, ma l'anno successivo è titolare inamovibile e al suo fianco si afferma un ragazzo che ha i suoi stessi anni: si chiama Ezio Loik, sarà il suo gemello indivisibile, nei successi sportivi e nella tragica fine. Loik-Mazzola è la coppia di mezzeali che fa toccare al Venezia vertici mai raggiunti e non più toccati. Nel 1941 la vittoria in Coppa Italia, in un'edizione-fiume, con 156 partecipanti e la formula dell'eliminazione diretta. L'anno dopo un campionato esaltante, Venezia in testa per la parte iniziale e terzo alla fine dietro Roma e Torino, miglior piazzamento di sempre.

**RIMONTA.** Valentino ha già destato gli appetiti di vari squadroni, Juventus e Bologna in testa, ma a sorpresa si è fatto avanti il Torino, che Ferruccio Novo sta riportando ad altissimi livelli. La notizia di Mazzola già prenotato dal club granata è di dominio pubblico, quando si gioca Venezia-Torino a Sant'Elena. Il

## Per sei stagioni colonna del Torino

Nato a Cassano d'Adda (MI) il 26 gennaio 1919
Interno sinistro
Debutto in Serie A: 31-3-1940, Lazio-Venezia 1-0
In Nazionale: 12 partite, 4 reti (debutto il 5-4-1942, Italia Croazia 4-0)

| STAGIONE | SQUADRA | SERIE | PRES. | RETI |
|---|---|---|---|---|
| 1938-39 | A. Romeo | C | C | |
| 1939-40 | Venezia | A | 6 | 1 |
| 1940-41 | Venezia | A | 27 | 6 |
| 1941-42 | Venezia | A | 28 | 5 |
| 1942-43 | Torino | A | 30 | 11 |
| 1944 | Torino | A.I. | 25 | 21 |
| 1945-46 | Torino | A | 35 | 16 |
| 1946-47 | Torino | A | 38 | 29 |
| 1947-48 | Torino | A | 37 | 25 |
| 1948-49 | Torino | A | 30 | 16 |

Torino passa in vantaggio e la folla veneziana se la prende col «traditore». *«Venduto»* urlano a Mazzola, che si sente ferito a sangue, organizza la rincorsa, trascina il Venezia a un fantastico recupero e alla vittoria per 3-1. Ma il suo rapporto con la laguna si è chiuso in quel momento. Alla fine del torneo Mazzola passa al Torino che, per vincere la concorrenza, ingaggia anche Loik, in cambio di due giocatori di secondo piano e della sbalorditiva cifra di un milione e duecentocinquantamila lire.

**LEGGENDA.** Ed è con Mazzola che comincia la leggenda del Grande Torino. Scudetto al primo anno, 1942-43, in rimonta progressiva sul fuggitivo Livorno. Per Valentino, trenta partite e undici gol. In più, la Coppa Italia, vinta in finale sul Venezia per 4-0, tremenda vendetta. Poi il calcio è cancellato da eventi grandi e terribili e quando si riprende, stagione 1945-46, il Torino non ha più rivali. A ventisei anni Mazzola è nel pieno splendore atletico e ha raggiunto la completa maturità tecnico-tattica. È il punto di riferimento della squadra, il suo simbolo e il suo invincibile capitano. Quando, nel mitico Filadelfia, Valentino compie il gesto di rimboccarsi le maniche, il pubblico si scatena e la squadra viene come elettrizzata da una scarica di energia. Nessuno può resisterle.

**CAPITANO.** È qui che Valentino si scopre anche emerito uomo-gol. Il centravanti è Gabetto, grande finisseur acrobatico, ma il tiro potente e le percussioni poderose fruttano anche a Mazzola bottini ragguardevoli. Sedici gol nel campionato 1945-46, ventinove e titolo di capocannoniere in quello seguente, venticinque nel 1947-48. Mazzola è il miglior calciatore italiano dell'epoca, fra i più grandi e completi di sempre. Diventa anche capitano della Nazionale azzurra, che Vittorio Pozzo ovviamente modella sui giocatori e gli schemi del Torino.

**TRAGEDIA.** Con la Nazionale, Mazzola incontra il Portogallo, il 27 febbraio 1949 a Genova. Il capitano portoghese, Ferreira, che sta per dare l'addio al calcio, chiede a Valentino se il Toro è disposto a giocare una amichevole a Lisbona per celebrare la sua ultima partita. È un onore, risponde senza tentennamenti Mazzola, e una stretta di mano suggella l'accordo. Quando viene il giorno di partire, Valentino sta male, ma non se la sente di mancare alla promessa fatta all'amico. Si imbarca con tutto il Torino per Lisbona. Al ritorno, il 4 maggio, l'aereo della comitiva si schianta contro il colle di Superga e le fiamme bruciano la più grande squadra italiana di tutti i tempi.

**LEGGENDA.** Si chiude così tragicamente la carriera di Valentino, un giocatore a proposito del quale Boniperti disse: *«Non ne ho più visto uno così»*. Ma poi la sua leggenda rivive nel figlio Sandro, rarissimo esempio di un padre e un figlio entrambi fuoriclasse. Chi ha ancora negli occhi Sandro Mazzola, rapidissimo cacciatore di gol con quel suo fisico agile e sottile, non può farsi un'idea di Valentino, che era invece un atleta robusto, non troppo alto (1.70), tarchiato, e che tecnicamente rappresentò probabilmente il primo universale del calcio italiano, anche se allora non si chiamavano così.

**Adalberto Bortolotti**

Protagonisti

# Il mio anno a

Massimo **Morales**, «ombra» del tecnico del **Bayern** nella stagione da poco finita, ci racconta esperienze, aneddoti e **ricordi** di dodici mesi vissuti... alla grande

di **Massimo Morales**

Studi della DSF (Deutsches Sport Fernsehen) tedesca, giugno 1994. Carsten Fuss, la «voce» del calcio italiano, mi accoglie con un sorriso a 32 denti, sventolando una copia della «Gazzetta»: *«Hai visto? Arriva il tuo "nemico" dichiarato!»*. In prima pagina, una foto dello stato maggiore del Bayern a casa Trapattoni. Carsten naturalmente scherza, ma in parte ha ragione; io, da tre anni allenatore nelle giovanili del Bayern, per farmi capire da «crucchi» completamente a digiuno di cose tattiche, ho dovuto per forza contrapporre i vari esempi viventi di chi pratica il gioco a zona e modulo all'italiana. E il Trap fa parte degli «italianisti». Col mio background di esperienze olandesi, sono, in teoria, di un altro partito. Ma senza saperlo, ancor prima di arrivare, il Trap ha già distribuito la sua prima lezione. In breve tempo, a contatto con lui, mi renderò conto di come certi dualismi ideologici, pur esistenti, vengano foraggiati ad arte, per uso e consumo del pubblico. E che non esiste una sola verità, e «criminalizzare» l'avversario talvolta fa parte di un gioco «sporco».

> "La difficoltà più grande? Quella di insegnare ai tedeschi come si gioca al calcio in undici"

**BIRRA.** Alla presentazione ufficiale un interprete simultaneo, molto professionale, ma all'oscuro della terminologia calcistica, senza volerlo mi dà una mano. Seminascosto tra i giornalisti, mi rendo conto che il Bayern avrà bisogno di uno che mastica calcio in entrambe le lingue. Anche Rummenigge se ne accorge, io sono a disposizione della società. Ci presentano: il Trap, cordialissimo, mi stringe la mano. A pranzo viene offerta la tipica «Weissbier». Trapattoni assaggia e gradisce. I dirigenti bavaresi gongolano:

# ol Trap

per il loro strano tipo di orgoglio un po' demodé, la birra e le salsicce sono quasi più importanti dei risultati. Purtroppo.

**LINGUA.** Avendo vissuto per alcuni anni all'estero, conosco perfettamente i problemi cui si va incontro per integrarsi in un nuovo Paese. E per molti versi è la stessa cosa chiamarsi Trapattoni o Esposito. Non riuscendo a dominare l'idioma locale (nel caso del tedesco, piuttosto ostico) anche le difficoltà più piccole vengono amplificate. Il sottoscritto ha impiegato circa otto mesi prima di potersi esprimere senza far ridere i polli, e questo dedicando tanto tempo allo studio, e senza avere le incombenze di un personaggio pubblico. Inoltre la mia conoscenza dell'olandese, lingua con assonanze similari, all'inizio mi ha facilitato. Il Trap, affrontando l'impegno con l'usuale grinta e incredibile dedizione ha avuto comunque bisogno dei suddetti tempi biologici per assimilare la lingua. Purtroppo i «soloni» del Bayern, che avevano con un pizzico di presunzione sottovalutato il problema, erano convinti (ma questo è un vizio dei tedeschi in genere) che si potessero recitare poesie in... ostrogoto nel giro di due-tre mesi. Lingua a parte, i veri problemi sono stati di natura tecnica. A proposito della parola mister... Un giorno, con fare circospetto, la squadra mi chiama negli spogliatoi e mi chiede se «mister» è un titolo di cui si fregia il Trap per le sue numerose vittorie. Ovviamente confermo, e mi ritiro sghignazzando. Da quel giorno il Trap è per tutti «mister», come la consuetudine italica vuole.

**GRUPPO.** Dicevamo delle difficoltà incontrate con la squadra. Il gruppo rilevato dal Trap, ovvero i campioni di Germania (con 44 punti, mentre quest'anno, con i due persi a tavolino, sarebbero stati 45, utili solo per il quinto posto), denotava sin dai primi giorni di ritiro delle carenze tecniche forse inaspettate, e pur lavorando diligentemente e con impegno, una leggera difficoltà a seguire gli intendimenti tattici del Trap. Tra l'altro il calciatore tedesco, dotato da madre natura di forza e resistenza, è abituato a stare meno tempo sul campo; per niente se si tratta di fare esercitazioni tattiche. Con uno stakanovista come il Nostro, invece, il tempo trascorso sul campo equivale a oro colato. A beneficiarne sono stati soprattutto i giovani, i quali non dimenticheranno mai le ore trascorse a migliorare la tecnica individuale. La pazienza e la passione con la quale il mister ha cercato di smussare e raffinare i tanti «gambadilegno» (acerbi... o meno) presenti sul campo gli sono valsi, oltre che l'appellativo di maestro, la grande stima di tutti coloro i quali, vedendo l'artigiano approcciarsi amorevolmente al lavoro quotidiano, han-

segue

**A fianco, la panchina del Bayern '94-95. Da sinistra, Uli Hoeness (d.s.), Massimo Morales (assistente dell'allenatore), Klaus Augenthaler (all. in seconda) e Giovanni Trapattoni**

A fianco, il Trap al lavoro. Sotto, il «mister» più vittorioso del calcio italiano insieme a Morales, che gli è stato a fianco nell'esperienza tedesca

no compreso la sua dedizione totale per la squadra. La quale, riconoscendo i propri... peccati (il Trap qua e là apostrofava qualcuno «informandolo» di avere... «due piedi sinistri») e la sorprendente abilità balistica del proprio allenatore (che da giocatore faceva il mediano, immagino che «mostri» fossero tipi come Rivera o Sivori), offriva come regalo di fine stagione un originalissimo quadro fatto con le impronte dei piedi dei singoli giocatori!

**SCHEMI.** Altre tracce lasciavano sul campo i giocatori quando dovevano confrontarsi con gli schemi tattici (per loro un'assoluta novità), il gioco senza palla, un raddoppio di marcatura, una sovrapposizione. Con un pizzico di presunzione mostravano di non gradire troppo la lezione e di preferire i più prosaici «torelli». Ma è qui che si vedeva la vera scorza di Trapattoni, il più «tedesco» di tutti, supportato in seguito dai riscontri positivi ottenuti sul campo e dal sostegno incondizionato di Lothar Matthäus, mai restio a decantare i suoi trascorsi trapattoniani alla corte dell'Inter. Dopo la pausa invernale, preparata la squadra secondo le cadenze a lui più care, veniva fuori una compagine omogenea e sicura di sé, che in numerose occasioni offriva un calcio pregevole. Il tutto anche in virtù del fatto che i ragazzi erano andati lentamente affezionandosi a lui come a un papà, carpendone le enormi qualità umane; e anche se il mister, nelle partitelle fatte in famiglia (le uniche volte in cui gli ho visto perdere... il lume della ragione!), faceva inevitabilmente arrabbiare metà squadra (quella che gli giocava contro, spesso sconfitta), con i suoi consigli, la sua mimica, i rimbrotti e le spiegazioni date magari calciando in corsa, faceva crescere costantemente l'affetto nei suoi confronti. Il suo prendere le difese della squadra sempre e comunque, l'ammettere alcuni errori non sempre imputabili completamente a lui, pur di tenere il gruppo compatto, il parlare a cuore aperto e trattare tutti, ma proprio tutti, alla stessa maniera, hanno avuto sui calciatori, e su tutto l'ambiente tedesco, un impatto enorme.

**CONSIGLIO.** Ricordo l'episodio che ebbe come protagonista Bruno Labbadia, a pochi giorni dall'inizio del ritiro. C'era una richiesta del Colonia, ma il giocatore (un pupillo del pubblico con contratto in scadenza) voleva assolutamente restare. Il mister avrebbe potuto egoisticamente farlo rimanere tra cotanta concorrenza (Papin, Sutter, Witeczek, Zickler, Valencia), e i suoi gol sarebbero stati utili. Invece lo aiutò a scegliere per il suo bene. Labbadia a Colonia, oltre a firmare un triennale molto vantaggioso, è divenuto il capitano della squadra, segnando 14 gol. E so per certo che non si stancherà mai di ringraziare il Trap che inoltre fece il bene della società, intenzionata a vendere. La quale società, a mio avviso, non ha fatto leva sulle corde giuste per convincere il tecnico a restare, cercando di trattenerlo presentando sul tavolo argomenti si fondamentali per un allenatore (una buona offerta economica, un ottimo programma di rafforzamento), ma mancando della pazienza necessaria per persuaderlo a decidere serenamente. Non era ancora finito il girone d'andata che già si pretendeva (con un po' di presunzione, giacché i bavaresi credono che a loro non si possa dire mai di no) una firma su un contratto triennale, mentre il mister, da soli cinque mesi in Germania, era ancora alle prese con la soluzione di qualche problema d'ambientamento (suo e della famiglia) e non aveva ancora «digerito» completamente il calcio tedesco, con tutti i suoi pro e contro.

Invece di avere fretta ed esercitare pressione, bastava dargli un attimo di respiro e il tempo necessario per maturare la scelta voluta da tutti (lui compreso). Col passare del tempo e i risultati raggiunti (il lavoro del Trap ha risvegliato sopite capacità tecniche e messo in moto processi di apprendimento perlomeno inusuali tra i calciatori teutonici), il rammarico per la sua partenza è aumentato continuamente. Gli attestati di stima ricevuti da Vogts e tutti i suoi colleghi (che di solito danno l'impressione di essere un po' invidiosetti) alla riunione degli allenatori a Francoforte, ne sono stata ulteriore prova. E poi l'affetto della gente, che mai ha intonato un coro «con-

«Si è sempre assunto la responsabilità di ogni errore. Anche di quelli commessi dagli altri»

## Morales della favola

**Nato (seppur a Caserta) all'ombra del mito dell'Olanda di Johan Cruijff, Massimo Morales ha svolto per l'intera stagione i compiti di aiutante di Giovanni Trapattoni: sul campo, per tradurre in tedesco ordini e consigli del tecnico, e fuori, per aiutarlo a... digerire le difficoltà della vita pubblica di Monaco di Baviera. 31 anni, cinque lingue parlate (tedesco, inglese, francese, olandese, spagnolo), cittadino adottivo di Amsterdam (dove ha frequentato l'ambiente dell'Ajax), dal 1992 lavora come allenatore delle squadre Allievi e Juniores nel settore giovanile del Bayern studiando e applicando teorie «zoniste». Corrispondente del Guerino dal '92 e «seconda voce» della DSF (la tv tedesca che trasmette in esclusiva per la Germania la Serie A italiana), ha un paio di sogni nel cassetto: vincere la Coppa dei Campioni e un oscar come regista di cinema.**

«A fine anno, la squadra gli ha regalato un quadro con... le impronte dei piedi di ogni giocatore»

tro» o profferito una qualsiasi offesa, anche quando le cose non filavano per il verso giusto, rapita dalla sua signorilità e onestà. Per finire la stampa, che dopo le grancasse d'inizio stagione, e le susseguenti, a volte inevitabili critiche, si rendeva conto che la Bundesliga stava per perdere una delle poche, vere personalità presenti.

**SALUTI.** Negli ultimi giorni della sua permanenza a Monaco, ho avuto modo di constatare la tristezza sui volti e nelle parole di coloro che svolgono il lavoro oscuro in società, i vari impiegati e addetti, i quali riuscivano a stento a trattenere la commozione. E Trapattoni trovava naturalmente il modo migliore per accomiatarsi dalla Bundesliga: battendo il Werder Brema, aspirante campione, allenato dal suo successore designato Otto Rehhagel, con una squadra ormai consapevole dei propri mezzi e padrona del campo, che ha voluto concedere al proprio «mister» l'ultimo regalo. A me restano le immagini di un anno vissuto meravigliosamente, un concentrato di lezioni ed emozioni, regalatemi dal «mio» mister con la generosità di chi ti vuole bene. Ti saluto, Trap, con il «sospetto» che, se te ne daranno la possibilità, ti rivedremo in Bundesliga a raccogliere quelle soddisfazioni che meriti. E con la certezza che da oggi ho un amico in più. Uno vero. Ich danke dir.

**Massimo Morales**

## Ricomincia da **Cagliari**. «I tre punti? Smentirò chi mi crede solo abbonato ai pareggi...»

# Trap per tre

di **Matteo Dalla Vite**

Ben tornato, Trap. Da dove cominciamo? Dal Cagliari, da Cellino, da Vialli, dai tre punti...

*«Dalla Germania. La cartolina più bella che ho portato con me contiene l'affetto e la riconoscenza di tifosi e giocatori. Sotto l'aspetto etico-sportivo mi mancheranno il loro modo d'essere, il rispetto dei ruoli, la mancanza di protagonismo, la civiltà del tifo. Insomma, tante belle cose...».*

— Già, qui in Italia invece...

*«Qui in Italia ripartiremo coi titoloni, con la tattica e altre menate del genere. Ma in fondo in fondo un po' mi mancavano. Avvertivo troppo l'assenza di dialogo, della possibilità di comunicare, di appianare dubbi e incertezze con padronanza della lingua».*

— Torna Trap e tornano i pareggi: che noia questa storia...?

*«Il problema è che la disinformazione è troppo diffusa. Si parla e si scrive per partito preso, magari senza vedere e conoscere. In effetti mi ha un po' stancato questa storia del "Trap uguale pareggi e catenaccio". Vorrei dire solo due cose a proposito: che il mio Bayern è stato, in tutta Europa, la squadra che ha tirato più volte in porta. E che il Milan di Sacchi fece più pareggi della mia Inter scudettata. Ho sentito dire che la mia Juve di Boniek e Platini non divertiva; che sciocchezze...».*

— Trap e i tre punti...

*«Sfrutterò la regola al massimo. Può essere vero che il tridente sia necessario, ma è altrettanto assodato che si vince col gioco, non con gli attaccanti».*

— Trap e la Nazionale: si farà mai?

*«Forse. Ma nel frattempo, mi creda, riesco a dormire comunque».*

— Perché Cagliari?

*«Perché è un ambiente nuovo e perché poi mi darà la possibilità di vivere un'avventura che mi ricoprirà di stimoli. Con questo Cagliari non mi pongo limiti verso l'alto, è vero, ma voglio anche dire che i risultati non sono solo quelli sul campo ma anche quelli che cerchi di conseguire nel rapporto coi giocatori, i tifosi e in ciò che di tuo sei riuscito a dare per la crescita dei giovani».*

— Il Trap che torna dalla Germania è cambiato?

*«Un po'. Mi sento più realista e anche più distaccato: certe considerazioni di tipo tattico non mi toccano poi più di tanto».*

— Ha sentito parlare delle "ingerenze" di Cellino?

*«Sì, ma non solo delle sue. Ogni presidente ha il diritto di essere informato, ma nel momento in cui comincia a imporre certe cose, no, allora non va più bene. I miei ex presidenti? Agnelli è stato l'unico che mai e poi mai si è messo in testa di interferire nelle mie scelte».*

— E se un domani Cellino...

*«Se dovesse imporre le proprie idee? Me ne andrei, chiaro».*

— È vero che la Serie B l'aveva cercata?

*«Verissimo e c'è mancato poco che ripartissi da lì. Le squadre? Il Venezia, l'Udinese e la Reggiana».*

— Perché la Juve ha vinto lo scudetto?

*«Perché in un telaio già buono e collaudato ha inserito pedine perfette. E perché poi Vialli ha fatto il Vialli, Ravanelli è esploso e...».*

— Alt, fermiamoci a Vialli: perché tante frecciatine ancora oggi?

*«Macchè frecciatine. Se tornassi indietro? Certo che lo rimetterei a centrocampo. Le condizioni di allora, con Möller e Baggio, rendevano tutto ciò possibile. Solo che...».*

— Solo che?

*«Solo che lui ama sentirsi protagonista e vedeva in me un ostacolo gigante. Beh, comunque sia sono contento che la Juve non abbia buttato al vento tanti miliardi...».*

— Il Cagliari come il Parma?

*«Ci spero: sono qui anche perché credo che si possa aprire qualcosa di vero. La tattica? Possibile che parta con cinque uomini dietro per poi passare a quattro. Si vedrà...».*

— Niente lotta per lo scudetto: quando a metà campionato vedrà le grandi lassù non sentirà un po' di nostalgia per i piani alti?

*«Il mio scudetto è il lavoro, il cercar di migliorare gli uomini a mia disposizione. E poi lei lo sa dove saremo a metà campionato...?».* □

# Il Van Basten

**BELGRADO.** *«Il mio più grande desiderio di calciatore è sempre stato quello di giocare nella Juventus. A mio avviso è la miglior squadra d'Europa, se non del mondo. Anche se è una "Vecchia Signora" esprime un calcio fresco e dinamico, forte e atletico. Riesce a tenere un gran ritmo per tutti i novanta minuti, stroncando spesso gli avversari. Ravanelli, Vialli e Baggio formano un terzetto che non ha concorrenti»* raccontava qualche settimana fa Savo Milosevic, il giovane centravanti del Partizan Belgrado che per il secondo anno consecutivo si è aggiudicato la classifica dei marcatori del campionato jugoslavo. Milosevic nel Partizan, maglia bianconera come quella della Juventus, indossa la casacca con il numero 11, pur essendo una punta centrale.

**PARMA.** Milosevic, che ammira incondizionatamente la Juve, è stato acquistato dal Parma, principale rivale dei bianconeri per tutta la stagione. Il club emiliano lo ha seguito per diverso tempo, mandando più volte a Belgrado un suo osservatore (Silvano Flaborea, accompagnato da Achille Chiapponi), e si è deciso ad acquistarlo superando la concorrenza di numerosi club europei (AEK Atene, Atlético Madrid, Paris Saint-Germain, Olympiakos, Porto, Aston Villa e altri ancora). In meno di tre stagioni, il 22enne centravanti del Par-

**Capocannoniere** degli ultimi due campionati jugoslavi. Ma non sa fare solo i gol: **Savo Milosevic,** che potrebbe guidare la prima linea del **Parma,** è una punta completa, di sicuro avvenire

di **Vinko Sale**

# del Duemila

Nella pagina accanto, Savo Milosevic in azione con la maglia del Partizan. Al centro, in basso, nella Nazionale jugoslava: è il primo accosciato, con il numero 11 sul petto. A sinistra, un primo piano dell'attaccante serbo

tizan ha realizzato quasi 70 reti fra campionato e coppa, contribuendo in maniera decisiva alla conquista di due titoli nazionali e di una Coppa di Jugoslavia. Quest'anno, contro la supremazia della Stella Rossa, per Milosevic e il Partizan c'è stato poco da fare. Savo si è consolato con il titolo di capocannoniere, vinto con 30 gol.

**SPERANZA.** Milosevic è la grande speranza del calcio jugoslavo, sul punto di rientrare ufficialmente nel grande giro internazionale. Si tratta di un centravanti atletico (1,86 m per 79 kg), dotato di un'ottima tecnica individuale, che batte a rete indifferentemente con entrambi i piedi, anche se il sinistro è più sensibile. Grande opportunista, è sempre pronto a punire gli errori dei difensori avversari. Formidabile saltatore, di testa realizza spesso reti da incorniciare. Lo scorso 31 marzo a Belgrado, Milosevic proprio con un colpo di testa ha risolto la sfida fra la Jugoslavia e l'Uruguay, finita 1-0. Su un lungo traversone, Savo ha svettato sul suo marcatore indirizzando il pallone all'incrocio dei pali.

**INARRESTABILE.** Quando è lanciato verso la porta avversaria, Milosevic diventa spesso inarrestabile, almeno nel campionato jugoslavo, dove i difensori di classe si contano ormai sulle dita di una mano. Il suo controllo di palla è eccellente, e gli consente dribbling spettacolari. All'inizio dell'anno, durante Jugoslavia- Corea del Sud, finale del Torneo di Hong Kong, Milosevic è sceso sul fronte destro dell'attacco dribblando tre avversari; poi, nei pressi della bandierina del calcio d'angolo, fronteggiato da due rivali, di destro ha fatto partire un preciso traversone per la testa di Kovacevic che a centro area ha messo in rete. Darko Kovacevic, attaccante della Stella Rossa, è l'altra grande speranza del calcio jugoslavo.

**PARTIZAN.** Milosevic è arrivato a Belgrado dalla provincia otto anni or sono ed è subito entrato nel Partizan. Gli sono bastate poche apparizioni in prima squadra per diventare l'uomo di maggior prestigio del club bianconero di Belgrado, il punto di riferimento di tutta la manovra. «*Senza Savo Milosevic sarebbe stato impossibile, per una formazione giovane come la nostra, ottenere certi risultati. È lui la forza principale della squadra e adesso che se ne va non so proprio come faremo*» commenta Ljubisa Tumbakovic, allenatore del Partizan. Che Milosevic dovesse andarsene era ormai nell'aria da tempo, visto il gran numero di operatori che negli ultimi mesi sono arrivati a Belgrado per visionarlo. Milosevic, che per la completezza del suo repertorio ricorda un po' Van Basten, era legato al Partizan da un altro anno di contratto. «*Davanti a una vantaggiosa offerta non potevamo che lasciarlo andar via*» spiega il direttore sportivo Nenad Bjekovic, ottimo centravanti degli Anni 70.

**SERBO.** Savo Milosevic è nato il 2 settembre 1973 a Bijeljina, in Bosnia, da famiglia serba. Serio professionista, Savo non fuma e non beve alcolici. È fidanzato con la bionda e bella Vesna, giovane studentessa, insieme alla quale appare spesso sulle prime pagine dei giornali. «*Spero di sposarmi presto. Ancora non so quando... Vesna è il mio unico amore*» dice Savo, un ragazzo gentile, modesto e distinto. Recentemente ha tagliato i suoi lunghissimi capelli: «*In campo mi davano fastidio*» spiega ancora Savo, che si occupa della madre, della sorella e del fratello. La famiglia Milosevic vive a Belgrado in un appartamento di 80 mq.

**STIMATO.** Milosevic ha saputo conquistarsi la considerazione di tutti gli addetti ai lavori jugoslavi. «*Savo può giocare in un grande club, perché ha ottime qualità. Il suo tiro, soprattutto sinistro, è preciso e maligno. Possiede l'istinto del gol, ha un buon dribbling, senso tattico, mobilità. Finora non ha mostrato che la metà del suo potenziale. Davanti a lui ha almeno dieci anni di grande calcio*» dice Ljupko Petrovic, allenatore della Stella Rossa. «*È il più giovane e in prospettiva il più forte centravanti del calcio europeo*» afferma Miljan Miljanic, direttore generale delle nazionali jugoslave. Insomma, tutti d'accordo: Milosevic è l'attaccante del futuro. □

## La Jugoslavia
## Una scuola di grandi talenti che ci manca

di **Rossano Donnini**

È dalle qualificazioni all'Euro '92 che la Nazionale jugoslava non partecipa a manifestazioni ufficiali. La guerra nei Balcani ha inferto un duro colpo al calcio di Belgrado e dintorni, colpito da un lungo embargo. E le prospettive, dopo il riaccendersi del conflitto in Bosnia, sono tutt'altro che allegre. L'isolamento ha costretto le squadre a privarsi di tutti i loro migliori elementi e il livello del campionato jugoslavo è molto scaduto.

La Nazionale, dopo un timido rientro con la tournée di fine anno in Sud America contro il Brasile e l'Argentina, e qualche incoraggiante risultato ottenuto in amichevole, rischia nuovamente di essere messa al bando. Con la Nazionale rischiano i club. La presenza della Stella Rossa nella Champions League è sempre più precaria, così come quelle dell'Obilic in Coppa delle Coppe e del Partizan in Coppa Uefa. Ma quella della Nazionale è l'assenza che pesa di più. Nonostante il frazionamento del Paese abbia generato una realtà di primo piano come la Croazia e due comprimarie come Slovenia e Macedonia, nell'attesa di vedere in campo anche la Bosnia, la Jugoslavia è ancora in grado di allestire una selezione che può impensierire chiunque, potendo contare su campioni come Savicevic, Jugovic, Mihajlovic, capitan Stojkovic, Mijatovic del Valencia, Djukic del La Coruña, Komljenovic dell'Eintracht. E a conferma della fertilità di uno straordinario vivaio, giovani come Darko Kovacevic e, soprattutto, Savo Milosevic.

È cresciuto nella **Lazio**, diventerà uno dei cardini della **Roma**. Le sfide stracittadine, per **Gigi Di Biagio**, non saranno partite qualsiasi

di **Gianfranco Coppola**

# L'uomo derby

**ROMA.** La sua Roma era un'altra, laziale e popolana. Ne sta scoprendo una assolutamente nuova: romanista e impegnata. Gigi Di Biagio, il nuovo Black & Decker nelle mani del capocantiere Carletto Mazzone, è da sempre tifoso della Lazio. E al Testaccio, il quartiere dov'è nato 24 anni orsono, non c'era traccia fino a poco fa di quei locali così alla moda, così pieni di giovani stanchi, di quelle facce da salame della Prima e anche della Seconda Repubblica, tanto da lasciar pensare oggi al Testaccio come a un East Village all'amatriciana. *«Io a Roma sono tornato soprattutto per po-*

**A fianco, Gigi Di Biagio con la moglie Sabrina. Nella pagina accanto, il centrocampista romano in azione con la maglia del Foggia e nel giorno della Prima Comunione**

## È cresciuto nella Lazio

Nato a Roma il 3 giugno 1971
Mediano, m 1,75, kg 72
Esordio in Serie A: 14-5-1989
Lazio-Pisa 1-0

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1988-89 | Lazio | A | 1 | — |
| 1989-90 | Monza | B | 7 | — |
| 1990-91 | Monza | C1 | 28 | 6 |
| 1991-92 | Monza | C1 | 27 | 1 |
| 1992-93 | Foggia | A | 30 | 5 |
| 1993-94 | Foggia | A | 28 | 3 |
| 1994-95 | Foggia | A | 29 | 4 |

*ter finalmente conoscere grandi gioie da calciatore. Il Testaccio è bello, pieno di vita, ma non può fare per me. Calma e forza, questo mi serve».* E infatti ha scelto di trascorrere le vacanze in Scozia, castelli e cavalli, scogliere e silenzi. Una fuga dalla pazza folla in piena regola. Casa e Trigoria, percorso obbligato. Sarà difficile incrociarlo all'Akab o al Radio Londra, passando magari per il Caffè Latino, i punti giusti per non sbagliare rotta nelle notti «live» del Testaccio, quell'ex quartiere dominato dal mattatoio, abitato da famiglie tranquille, solleticate solo dai capricci del vento costretto a ondeggiare tra la Piramide Cestia e l'Aventino, mentre sotto scivola il Tevere.

**VECCHIO SOGNO.** Tornare a Roma: questo voleva. Lo ha ottenuto. Aveva a lungo parlato con Zeman, si dice lo abbia addirittura incontrato in qualche ristorante della Capitale, ma è stato più svelto Sensi che a parole è «con» Cragnotti ma nei fatti, naturalmente, fa del derby continuo il cavallo di battaglia. Soprattutto col portafogli in mano. E così Gigi Di Biagio è arrivato alla Roma: *«Venire a Roma, giocare in una squadra con ambizioni così forti, a fianco di campioni così acclamati, sotto la guida di un tecnico tanto esperto, per volere di un presidente tanto appassionato, rappresenta un punto di partenza per un bel volo»* ripete Giggi no-bullo da quando è stato ufficialmente presentato.

**TRASCORSI.** Dei suoi trascorsi da laziale vorrebbe tacere: *«Sono storie che si riferiscono al Di Biagio prima tifoso e poi giovane calciatore»* obietta a ragione. Come dire: adesso faccio questo per mestiere. Certo, se patron Cragnotti non si fosse accorto che il maialino era vuoto, duque un finto salvadanaio, forse a quest'ora Gigi avrebbe potuto raccontare a tutti di quella volta che Beppe Materazzi, stagione 1988-89, durante un Lazio-Fiorentina, lo fece alzare dalla panchina per il canonico riscaldamento e gli amici d'infanzia di Gigi esibirono lo striscione che l'amico che stava per diventare ricco e famoso portava allo stadio quand'era un tifoso come loro. Un laziale al Testaccio equivale a un esquimese in costume da bagno. Ma a Di Biagio essere «alternativo» è sempre piaciuto. Debuttò in un'altra occasione, però: quella volta il destino della partita cambiò e Materazzi dovette fare un'altra scelta. *«Feci la mia prima apparizione in Serie A contro il Pisa vincendo, un bel colpo»* ricorda.

**CENTRALE.** Poi andò a Monza, quindi a Foggia. *«Fu con Zeman che divenni un centrale. A Monza in quel ruolo giocava Saini, esperto e ritenuto più abile nel gestire il traffico a centrocampo. Arrivai a Foggia nel '92, ma devo dire che con tutta la buona volontà all'inizio ritenevo le mie qualità inadatte a capire alla perfezione movimenti e tempi di gioco. Tra l'altro, affidandomi queste delicate mansioni Zeman mi dava il ruolo che fino al '91 aveva retto, con maestria, al punto che era rimpianto e molto dai tifosi, Antonio Manicone. Zeman mi parlava sempre di quello che sapeva fare Manicone, mi sembrava di rivivere quella storiella un po' leggenda di cui da anni si parla nel mondo del calcio, e cioè che Sacchi dicesse a Baresi di guardare in cassetta come giocava Signorini per fare le stesse cose. Credo però di aver soddisfatto Zeman, almeno lui...».*

**IO E ARRIGO.** Probabilmente, la frase lasciata in sospeso riguarda il rapporto con la Nazionale. Pagine e pagine di «dossier Foggia», redatte dagli 007 Ancelotti, Carmignani e Bianchedi, non avevano indotto Sacchi a convocare Di Biagio, il motore del Foggia luna park di Zeman. Finalmente, per la trasferta in Estonia del '93, ecco la chiamata per Di Biagio. Che però commise un errore di ingordigia. Pur di non rinunciare alla convocazione, sminuì l'entità del dolore a un ginocchio. Sacchi s'arrabbiò al punto da non convocarlo più, neanche quando lo avrebbe persino meritato in omaggio a prestazioni sempre convincenti, molto autoritarie. *«La Nazionale? Se la meriterò, non credo che ci saranno problemi. Sacchi ha dimostrato di essere un uomo che non bada alla geopolitica. In questo momento potrei dire che punto agli Europei del prossimo anno in Inghilterra, ma preferisco pensare a come fare per riuscire a entrare stabilmente nella formazione-base della Roma».*

**MANNA.** Già, in mezzo c'è una siepe di centrocampisti: Statuto, Giannini, Thern, Piacentini, Cappioli, Di Biagio. Avanti, c'è posto? *«Io me la gioco»* dice aggrottando un po' le sopracciglia. Taglio di capelli alla marine, lancio lungo e millimetrico, tiro dal limite considerevole, una volontà di ferro: sono questi, calcistici e non, i particolari rivelatori di Gigi Di Biagio. Il trasferimento a Roma è stato una manna anche per sua moglie Sabrina, da due anni signora Di Biagio, praticamente sua fidanzata da sempre. Conducevano una vita molto ritirata a Foggia, lo stesso faranno nella Capitale, lontano dai vizi e dai flash. L'unico cruccio, per Di Biaggio, è non poter più contare sulla presenza al suo fianco, nella buona e nella cattiva sorte, di Cappellini, il bomber del Foggia che ricorda Boninsegna, suo amico inseparabile dai tempi della comune militanza nel Monza.

**SOPRANNOMI.** Zeman, che gli affidava spesso la maglia numero 4, anche se in perenne rivalità con Sciacca, lo chiamava «il piccolo Lothar», perché a suo modo di vedere Di Biagio ha le medesime qualità del tedesco Matthäus: visione di gioco, tiro, ineguagliabile abilità nel perforare la difesa avversaria partendo dalla propria metà campo. Con Catuzzi, che gli ha dato la maglia numero 5 (*«Alla Falcao ma... senza allusioni»* spiega), il rapporto è stato buono ma il rendimento un po' altalenante. Il Foggia s'è lentamente inabissato, lasciando che le acque melmose della classifica ingoiassero l'ex offshore della Serie A con inesorabile ferocia. Per lo stress, a Di Biagio è venuta una specie di intossicazione al punto che l'acne gli ha martoriato la faccia. E così un giorno Cappellini ha coniato un altro soprannome: Brufolo Bill.

**IERI E DOMANI.** Pensando al passato, gli vengono in mente cose belle e brutte. Il gioco e le luci di Zemanlandia e quella volta che *«col Foggia in vantaggio per 1-0 sul Milan l'arbitro ci assegnò un rigore. Andai alla battuta sicuro, sereno, forte. Sbagliai. Finì 2-2. Papin pareggiò il gol di Bresciani, Rijkaard portò in vantaggio il Milan, Seno pareggiò. Ma quella parata di Rossi non la dimenticherò più, come quella domenica 31 gennaio del 1993».* E davanti, ecco Roma. La Roma e l'Olimpico, il Testaccio e la casa con Sabrina. *«Tutto stupendo, ma tutto anche più difficile»* osserva. Già, ha capito tutto. Come sempre, d'altronde. □

Protagonisti

# SAN TOM

**Se Spinelli costruirà un Genoa competitivo, Skuhravy resterà al suo posto. Perché dai suoi gol dipende l'immediato ritorno in Serie A dei rossoblù**

di **Renzo Parodi**

**GENOVA.** È il principe dei goleador rossoblù dell'Evo Moderno. Catto (85 gol), Levratto (84), Sardi (82) e Santamaria (74) appartengono alla preistoria. E Frizzi (61) è una meteora lontana quarant'anni. Tomas Skuhravy è dunque il massimo bombardiere genoano: 57 gol segnati in 156 partite giocate in cinque campionati (più lo spareggio col Padova). Anche Roberto Pruzzo segnò 57 volte con la maglia del Grifone, ma — particolare cruciale — 30 delle sue reti furono siglate in Serie B. I 57 gol del trentenne Skuhravy sono invece tutti doc. Ora che il Genoa è mestamente disceso di categoria, si apre il tormentone: va o resta? Il dibattito è acceso. Il bomber ceko che ama la vita spericolata aspetta notizie dalla società. Un contratto allungato al giugno '98 lo convincerebbe probabilmente a chiudere la carriera a Genova.

**— Il presidente Spinelli promette: ricostruisco il Genoa attorno a Skuhravy. E Skuhravy che cosa risponde?**

«Col Genoa ho ancora un anno di contratto. Ne parlerò col presidente. Leggo sui giornali che se la società avesse cambiato proprietario (Spinelli ha ricevuto un'offerta dall'editore Gianluigi Blengino, n.d.r.) io non sarei stato il leader della nuova squadra. Non è bello. Qualcosa ho fatto per il Genoa. Non mi danno alcun merito».

**— Blengino è Blengino e Spinelli è Spinelli e per il momento comanda «o scio Aldo». Semmai la vendesse, sarebbe esclusivamente per ragioni di bilancio. Lei avrebbe problemi a giocare in Serie B?**

«Penso di no. Certo, non è la Serie A. Ma se la squadra fosse competitiva...».

**— Tra i cadetti uno Skuhravy bene assistito potrebbe segnare una ventina di gol, no?**

«Grazie della considerazione. Sì, potrebbe succedere. Ma il punto è: Spinelli farà la squadra per tornare a razzo in Serie A? Io l'ho letto sui giornali. Anche l'anno scorso avevo letto che Spinelli voleva fare la grande squadra e divertirsi. Poi...».

**— Se fosse Spinelli, ricomincerebbe da zero?**

«Sì, dopo cinque anni è meglio cambiare. Basterebbe tenere quattro-cinque giocatori e aggiungerne sei-sette validi e adatti alla categoria. Io partirei da Bortolazzi, Ruotolo, Galante, Torrente...».

**— E Skuhravy. Ma se dovesse sacrificarne uno per rastrellare un po' di denaro, chi potrebbe cedere il presidente?**

«Penso che Spinelli venderebbe me».

**— Facciamo il caso numero due. Spinelli rinuncia a costruire un Genoa da promozione attorno a Skuhravy e le chiede di accettare il trasferimento. Risposta?**

«Ho offerte dall'Inghilterra: Everton e Aston Villa (che avrebbe offerto otto miliardi, n.d.r.). Non mi lamento».

**— Nessuna chiamata dall'Italia, magari dall'Inter?**

«L'Inter... Mi piacerebbe provare a Milano. Moratti sta facendo una bella squadra, una squadra d'attacco, di quelle che piacciono a me. Se

**Sotto, l'inutile prodezza di Tomas Skuhravy nello spareggio di Firenze contro il Padova. Il Genoa di Radice, alla ricerca di un pronto riscatto, potrà contare sui gol del bomber ceko?**

# AS

ne può parlare».

**— Un passo indietro, all'anno scorso. Spinelli vende Skuhravy in Inghilterra, al Leeds; Skuhravy dice "No grazie" e resta a Genova. È andata davvero così?**

«Non voglio parlarne. La faccenda è chiusa. Diciamo che mi piaceva restare a Genova».

**— Per restare al Genoa farebbe principalmente una questione di prospettive professionali (leggi squadra forte) o di denaro?**

«Il mio contratto col Genoa scade nel giugno dell'anno prossimo. Vorrei allungarlo di altri due anni. Giocherò ancora tre stagioni. Ma prima di restare voglio garanzie. Spinelli deve convincermi che farà davvero la squadra per tornare immediatamente in Serie A. Spinelli deve comportarsi come nella prima stagione di Bagnoli. Prese un allenatore capace, gli fece scegliere i giocatori e il Genoa disputò la migliore stagione del dopoguerra. Ah, Bagnoli. Per me è il numero uno».

**— Spinelli ha tentato di riportarlo a Genova, ma Bagnoli ha cortesemente declinato, invocando problemi personali. Alla fine è arrivato Radice...**

«Se devo votare, io dico Bagnoli. A me ha dato tanto. Nessuno sa perché Bagnoli ha lasciato il Genoa. Nessuno tranne Spinelli e Bagnoli stesso».

**— Magari fu anche per via della lite tra presidente e giocatori sui premi-partita, alla vigilia della semifinale europea con l'Ajax...**

«Lasciamo perdere. È roba vecchia».

**— Perché il Genoa è retrocesso?**

«Sulla carta eravamo più forti di altre squadre, ma giocavamo davvero male. Tutti indietro e davanti soltanto il sottoscritto. Non poteva funzionare e io l'ho detto tante volte. Johnny Van't Schip e io da soli non potevamo reggere sulle spalle tutta la squadra».

**— Scoglio, Marchioro, Maselli: che cosa è cambiato per la squadra?**

«Dico solo che cambiare tre allenatori non aiuta nessuno. Chi arriva cambia gioco, abitudini, metodi di preparazione fisica. Ogni volta per noi giocatori era una nuova fatica».

**— Spinelli ha detto: Scoglio non dovevo riconfermarlo, Marchioro l'ho cacciato perché non andava d'accordo con i giocatori. E Maselli era la solita ultima spiaggia. Conferma?**

«Non mi risulta che Marchioro avesse la squadra contro. Scoglio lo conoscete anche voi, basta guardarlo in Tv. Pregi e difetti. Maselli è un'ottima persona, ha fatto grandi cose con i giovani. L'ho trovato migliorato rispetto all'altra volta che arrivò alla prima squadra. Ma è meglio che mister Maselli torni con i ragazzi. Soffre troppo in panchina, gliel'ho detto: avanti così lei finisce all'ospedale...».

**— Tredici gol (compreso quello nello spareggio), quattro su rigore, quasi tutti nel girone di ritorno. Dicono che Skuhravy a inizio stagione si riposi e poi ingrani la quarta. Malignità?**

«Bah, potrei rispondere che se ci fosse stato Aguilera avrebbe cominciato a segnare lui e il Genoa si sarebbe salvato alla grande».

**— Baggio al Milan: che ne dice?**

«Grande campione, Baggio. Come individualità è il più forte al mondo. Baggio-Savicevic? Problemi di Capello. Bei problemi, a occhio e croce».

**— La Juve con il trio sampdoriano Vierchowod - Jugovic - Lombardo?**

«Rischia di rivincere subito lo scudetto, perché davanti ha due terremoti: Ravanelli e Vialli. Luca è scatenato, ha dentro una forza tremenda. E Del Piero per me diventerà più bravo di Baggio».

**— Consigli per gli acquisti?**

«Vapenik, un ragazzo di diciott'anni. A dicembre sarà libero. Lo vogliono Sparta Praga, Slavia Praga e Victoria Zizkov. Può giocare libero o centrocampista».

**— Anni fa aveva consigliato al Genoa due attaccanti, Dubowski e Kuka. Che fine hanno fatto?**

«Dubowski gioca nel Real Madrid, Kuka in Germania, nel Kaiserslautern. Me l'ha detto il presidente, quando è venuto a prendermi in Lussemburgo: "Tomas, avevi ragione". Un po' tardi, no?». □

## Cinquantasette gol in maglia rossoblù

Nato a Cesky Brod (Rep. Ceca)
il 7 settembre 1965
Centravanti, m 1,93, kg 90
Esordio in A: 9-9-1990
Milan-Genoa 1-0

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 1982-83 | Sparta Praga | A | 8 | 1 |
| 1983-84 | Sparta Praga | A | 21 | 3 |
| 1984-85 | Ruda H. Cheb | A | 28 | 4 |
| 1985-86 | Ruda H. Cheb | A | 30 | 13 |
| 1986-87 | Sparta Praga | A | 29 | 18 |
| 1987-88 | Sparta Praga | A | 28 | 11 |
| 1988-89 | Sparta Praga | A | 30 | 13 |
| 1989-90 | Sparta Praga | A | 26 | 13 |
| 1990-91 | Genoa | A | 33 | 15 |
| 1991-92 | Genoa | A | 32 | 11 |
| 1992-93 | Genoa | A | 31 | 10 |
| 1993-94 | Genoa | A | 28 | 9 |
| 1994-95 | Genoa | A | 31 | 12 |

Nel piccolo mondo antico di **Cremona** e di Domenico **Luzzara**, il calcio dei sentimenti vince ancora: «Lasciare? No, vado avanti per onorare la memoria di **Attilio**. Anche se di calcio continuo a non capire nulla»

**Sotto, Domenico Luzzara con i tifosi grigiorossi. Pagina accanto, Attilio Luzzara (a destra) nel 1969 con Franco Nicolini, giocatore della Cremonese. Il figlio del presidente morì il 7 maggio 1970 in un incidente**

# Nel nome del figlio

dall'inviato **Marco Strazzi**

**CREMONA.** Una medaglietta, un orologio, due fotocopie piegate con cura. Oggetti che accompagnano le giornate di Domenico Luzzara, oggetti che contribuiscono a svelarne la personalità, oggetti che gli servono per ricordare: anche se la memoria, in certi casi, non ha bisogno di essere sollecitata. Nella medaglietta che porta al collo è inserita la foto di Attilio, il figlio unico scomparso a 21 anni in un incidente, il 7 maggio 1970, ispirazione costante di una vita consacrata al lavoro e allo sport: *«Io parlo ancora con lui.*

*Sempre».* L'orologio giapponese che porta al polso gli serve per tenere sotto controllo la pressione sanguigna e, di riflesso, un cuore che ha cominciato a fare i capricci più di venticinque anni fa: *«Sembra un giocattolo, ma funziona, sa? Quando sono allo stadio, ogni tanto gli dò un'occhiata».* Il terzo «indizio» è custodito nel portafogli. Il «Presidént» esibisce con orgoglio due fax di congratulazioni. Uno, datato 14 giugno 1993, si riferisce all'ultima promozione in A ed è firmato da Paolo Mantovani: *«Bravo, sei stato grande. Un abbraccio affettuoso»*; l'altro è del 29 maggio 1995, riguarda la recente salvezza ed è firmato da Enrico Mantovani: *«Complimenti. Ti voglio bene».* Ti voglio bene. Qui non c'è solo il rapporto speciale con la famiglia che si identifica con la Sampdoria (*«Paolo faceva soprattutto gli interessi del calcio»*). C'è anche la chiave per entrare nel calcio dei sentimenti nel quale Luzzara continua a credere a dispetto — verrebbe da dire — dell'evidenza. Lealtà, modestia, generosità e serietà governano un piccolo mondo antico che sembrerebbe anacronistico, forse addirittura patetico, se i risultati non parlassero a suo favore. Ma il Presidént sarebbe (è) così anche sen-

segue

# Numero 1 grigiorosso da venticinque anni

Domenico Luzzara nasce l'1 dicembre 1922 a Cremona. Suo padre è un impiegato delle Ferrovie che a un certo punto intraprende l'attività di ristoratore. Il piccolo Domenico prende contatto con il mondo del lavoro durante le vacanze scolasti-

che estive, frequentando l'officina meccanica dello zio. Al termine della guerra, ottiene il diploma di ragioniere e trova lavoro come impiegato al Consorzio agrario. Poi torna dallo zio, insieme al quale avvia l'attività destinata a dargli il successo. Alla fine degli Anni 60, la sua azienda di montaggi elettrici per l'industria ha tre sedi (Cremona, Napoli e Siracusa) e 600 dipendenti. Nel 1970, due drammi cambiano la sua vita. In gennaio, è colpito da un infarto a Pavia, dove si trova per assistere a una partita della Cremonese: *«Mi salvai solo perché all'Ospedale San Matteo c'era l'unico defibrillatore allora funzionante in Italia»* ricorda. Sta per lasciare la Cremonese a causa delle condizioni di salute, quando il figlio Attilio muore tragicamente. Allora torna sulla decisione ed entra in società con Guido Maffezzoni e Achille Bortolotti, che diventano vicepresidenti, mentre a lui tocca la carica di presidente. Il sodalizio si scioglie quando Maffezzoni fallisce e Bortolotti cede le sue azioni in cambio della «metà» di Cabrini ancora in possesso della Cremonese. *«Lui ha guadagnato gli 800 milioni della cessione di Cabrini dall'Atalanta alla Juventus, io ho pagato i debiti della società»* sorride Luzzara adesso. *«No, a parte le battute: da Achille ho imparato moltissimo, gli sono debitore».* Nel 1973, Luzzara viene definitivamente confermato presidente dall'Assemblea della società. Attualmente, le sue altre attività sono l'azienda di montaggi elettrici e la presidenza della Banca Popolare di Cremona.

za risultati. A una certa età non si cambia, lascia intendere con quella venatura di sorridente autocommiserazione che ispira tante battute, a cominciare dalla più famosa: *«Quando sono entrato nella Cremonese, ventotto anni fa, di calcio non capivo nulla. Adesso ne capisco ancora meno».*

**CASCINA.** Ammette, invece, che i conti li sa fare. Con i soldi non si scherza. Dunque, niente premio-salvezza, aveva detto subito dopo il Miracolo 2 (seconda salvezza consecutiva), precisando: *«Al massimo, una festa in cascina».* Festa che non è ancora stata celebrata. *«Purtroppo ho dovuto passare qualche giorno in ospedale per fare il "tagliando". Ma adesso possiamo celebrare adeguatamente. È tutto pronto, anche... Carlo Sassi, che vuole mantenere la sua promessa. Durante "Quelli che il calcio..." aveva detto che in caso di salvezza sarebbe venuto da Milano in bicicletta. Lo avrebbe già fatto, ma c'è stato l'impedimento di cui ho detto».* Vista l'importanza dell'occasione, si potrebbe chiedere in prestito il castello di Vialli, un «ex» illustre. *«Ci mancherebbe altro»* sorride Luzzara. *«Noi siamo la piccola Cremonese, non la grande Juventus. Ci accontentiamo di quello che abbiamo, e poi Vialli ormai è più juventino che cremonese. Si è messo l'orecchino, è cambiato. Rimane un ragazzo intelligentissimo, però faccio fatica a riconoscerlo».*

**MIRACOLO.** Quando si parla della Cremonese e dei suoi miracoli, il rischio è di ricorrere al folclore e ai luoghi comuni. *«In effetti, si poteva parlare di miracolo la prima volta, l'anno scorso. Il campionato appena concluso è stato frutto di una programmazione attenta, fatta da Simoni in collaborazione con Favalli. I quali, a dire la verità, mi hanno fatto fare il passo un po' più lungo della gamba. Non mi hanno lasciato vendere certi pezzi pregiati e ambitissimi e il risultato è stata una salvezza ottenuta addirittura con una giornata d'anticipo. Non riuscivo quasi a crederci».* Magnifico, se non fosse per lo stadio semivuoto... *«Non è che la città non apprezzi. Purtroppo la gente non viene a vedere le partite, parla della Cremonese al bar, la guarda in Tv e basta. Forse pensano che il biglietto costi troppo, forse sono influenzati dalle tesi della stampa locale, che mi "accusa" di fare il presidente per guadagnarci. Ma quale guadagno? Chi conosce il calcio sa che, in assenza di un interesse indiretto, non ci sono società che guadagnano. Si diceva che società come il Pisa, il Livorno e la Triestina andavano benissimo, poi sono fallite tutte. Qui dicono che i soldi li ho, quindi anche se alle partite vanno in 2000 ci guadagno lo stesso. Cosa vuole: nemo propheta in patria...».*

**Sotto, la prima rappresentativa calcistica dell'Unione Sportiva Cremonese: è il 1913. A fianco, una formazione del 1994-95. In piedi da sinistra: Verdelli, Turci, Dall'Igna, Tentoni, Pedroni, Gualco. Accosciati: De Agostini, Chiesa, Cristiani, Giandebiaggi, Florijancic**

**LOTTERIA.** Per risvegliare un po' l'interesse verso la campagna abbonamenti, si è pensato a una lotteria: *«Metteremo in palio tre automobili, una per ogni settore dello stadio. Speriamo che funzioni. Non mi piacciono, invece, le promesse tipo* "Se arrivano 15.000 abbonamenti, facciamo una squadra da zona Uefa". *La squadra sarà dignitosa in ogni caso e lotterà per gli obiettivi che le competono. Negli anni passati ho provato anche con le riduzioni per i bambini, le donne e i gruppi familiari. Ma che senso ha avere lo stadio pieno se poi nelle casse non c'è una lira? Senza contare che i paganti "veri" possono sentirsi presi in giro. Comunque sono contento così. Mi sono solo permesso di ricordare all'Amministrazione comunale che la squadra ha fatto e fa molto per la città. Quando Rampulla segnò quel gol di testa a Bergamo, mi arrivarono ritagli di giornale dall'India, dall'America latina, dagli Stati Uniti: si parlava del fatto sportivo, ma anche della città dei violini».*

**MEMORIA.** Il Presidént è un po' amareggiato, a volte, ma l'idea di abbandonare non lo tenta: *«Il fatto è che io sono diventato presidente per caso,*

## Simoni, tecnico rigenerato dal club grigiorosso

# La seconda vita di Gigi

Con tutto il rispetto per Turci e compagni, la conferma più preziosa è quella di Gigi Simoni. Il tecnico rispetterà il contratto biennale firmato l'anno scorso, anche se le offerte non mancavano: *«Il presidente ha detto che mi avrebbe lasciato andare solo per una grande. Magari l'occasione mi capiterà l'anno prossimo e allora si vedrà. Intanto, sono felice di essere rimasto qui. Non posso dimenticare che devo alla Cremonese il ritorno nel grande calcio».* Nel 1992, Simoni allenava la Carrarese in C2: declassamento accettato con umiltà e coraggio dopo tre stagioni negative in B. *«In Toscana è iniziata la mia seconda carriera, che ora conta due promozioni e due salvezze: niente male per un... tecnico giovane e promettente come me. Scherzi a parte, la Cremonese ha avuto coraggio a prendermi, tre anni fa».*

La salvezza del '95 è stata più bella di quella che l'ha preceduta, secondo lui: *«Sì, perché siamo partiti male, mancavano certe motivazioni. Nel 1993 siamo saliti in A con una squadra completamente rinnovata, piena di giocatori provenienti dalla C. Nel 1994 ci siamo rimasti con giocatori ansiosi di dimostrarsi all'altezza. Nel 1995 abbiamo rischiato grosso perché qualcuno forse si sentiva già arrivato. Ma non c'è stato bisogno di interventi disciplinari. È bastato parlare, dialogare. E il girone di ritorno è stato eccezionale».* Un classico nella carriera di Simoni... *«Beh, in effetti i successi più importanti li ho ottenuti in volata. Sono immodesto se dico che forse non è un caso?».* E adesso? *«Adesso abbiamo ceduto qualche giocatore, come è logico che avvenga in una società piccola, che deve fare qualche rinuncia per sopravvivere. Io avevo chiesto solo che le partenze fossero compensate da arrivi di mio gradimento. Abbiamo preso Maspero, mi sembra un inizio incoraggiante».* Ottimista, dunque? *«Certo. Ci sarà da soffrire come al solito, ma credo nel terzo miracolo consecutivo».*

*senza aver mai visto una partita di calcio prima, e ho continuato per onorare la memoria di qualcuno che non c'è più. A convincermi fu mio figlio, che letteralmente impazziva per la Cremonese. Dovevo portarlo allo stadio quando aveva appena 4 anni. Quando entrai nel Consiglio, nel 1967, mi disse:* "Non preoccuparti, papà. Ti spiego tutto io". *Piano piano, ho imparato e mi sono tolto qualche soddisfazione. Per tutti questi motivi non ho mai pensato a vendere: finché ce la faccio vado avanti, poi spero di trovare qualcuno che la pensa come me, che non veda la Cremonese come trampolino di lancio verso chissà quali mete extrasportive».*

**MENTALITÀ.** Anche se ha imparato qualcosa, al suo status di presidente che non capisce nulla di calcio non rinuncia: *«Non è uno scherzo, lo penso davvero. Il merito che mi riconosco è di aver saputo individuare in tempo quelli che mi volevano fregare e di aver scelto dei collaboratori bravi, primo fra tutti Favalli: uno che se ne intende e ha la mia stessa mentalità».* Mentalità che si identifica con il famoso calcio dei sentimenti e che, assicura Luzzara, sopravvive anche nel calcio dei soldi. Esempio: i giocatori che esplodono nella Cremonese e poi — come impone la logica del mercato — emigrano verso lidi più remunerativi. *«Sono tutti molto riconoscenti, nessuno ci ha dimenticati: parlo di Lombardo, Bonomi, Favalli, Marcolin e, andando più indietro nel tempo, Cabrini, Mondonico... Mi telefonano ancora, sono rimasti legati alla città e alla squadra».* E soprattutto al loro Presidént, naturalmente.

**Marco Strazzi**

**A fianco, il tecnico Gigi Simoni e il General manager Erminio Favalli, strateghi della seconda salvezza**

## Erminio Favalli e il Presidént

# Nemici per scherzo

Chiesa, Milanese e Pedroni se ne vanno. Ma Dall'Igna, Verdelli, Turci e Garzya rimangono, assicura il Presidént. E torna Maspero: *«Simoni lo voleva a tutti i costi, dice che i gol di Tentoni e Dezotti nascevano dalle sue iniziative. Così mi ha costretto a fare questa follia».* Si lamenta bonariamente, Luzzara. Oggetto delle sue rimostranze, quasi sempre, è Erminio Favalli, lo stratega del mercato. Il loro rapporto è unico, nel mondo del calcio professionistico. Si vogliono bene come un padre e un figlio, anche se in pubblico si divertono a beccarsi. Le cene conviviali sono tutte uno scoppiettio di scenette alimentate dai commensali. Un esempio: il tormentone-Dezotti. Luzzara non ha mai smesso di rimpiangere l'attaccante argentino e di rinfacciare a Favalli la decisione di cederlo. *«È un'ossessione»* ride il General manager. *«Io gli dicevo che, avendo preso Chiesa, Dezotti non ci serviva più. Ma all'inizio del campionato, quando le cose andavano male, c'era sempre un amico rompiscatole pronto a dire a Domenico:* "Avevi ragione tu, bisognava tenere Dezotti". *E lui, a me:* "Vedi? Lo dicono tutti: era Dezotti a far segnare Tentoni!". *Meno male che poi i risultati sono arrivati».* Come un padre e un figlio, dicevamo. Al punto che, nei periodi in cui la salute del Presidént desta qualche preoccupazione, Erminio rinuncia a vedere le partite per ascoltarle alla radio insieme a lui, magari in un bar a pochi isolati dallo stadio. Il campionato 1994-95 è stato positivo anche in questo: Luzzara ha assistito a molte partite, compresa quella decisiva di Brescia. Ma non è sempre stato così. Favalli segue con la stessa attenzione le squadre in campo e le reazioni del presidente al suo fianco. *«Una volta»* ricorda *«nel campionato della promozione con Giagnoni* (1990-91, ndr), *giocavamo a Barletta. Vincevamo 1-0 e, al termine del primo tempo gli dissi:* "Presidente, tu non stai bene. È meglio che usciamo". *E lui:* "Ma cosa dici? Io sto benissimo". "No, ascoltami. Sei un po' pallido, andiamo via". *Riuscii a convincerlo, ma solo a patto che gli lasciassi ascoltare la radio».* Stava veramente male? *«No».* E allora? *«Allora ero io che non ce lo facevo più. Quando glielo dissi, in seguito, non la prese per niente bene».*

Anche il settore giovanile è oggetto di periodici bisticci. *«Dice che gli faccio spendere troppi soldi e che a me il vivaio interessa solo perché voglio conoscere le mamme dei ragazzi. Una volta mi ha chiesto:* "Perché non mi proponi una squadra Under 6? Così le mamme sarebbero più giovani!". Scherzi a parte, qualche taglio c'è stato. *«È stato doloroso, ma necessario»* spiega Erminio. *«Adesso abbiamo sette squadre invece di nove. Speriamo di non dovercene pentire».* Una vita vissuta sotto il segno del bilancio, come impone una situazione che lascia poco spazio ai sogni. Adesso Erminio è preoccupato perché il presidente sta controllando i conti della stagione con la consueta attenzione a ogni dettaglio. *«Mi ha già detto che bisogna tagliare»* si lamenta. *«E io gli ho risposto:* "Presidente, non si può correre in Formula 1 senza benzina". *Ma so già che da un giorno all'altro verrà da me con chissà quale trovata per ridurre le spese».* Una persecuzione della quale, però, non può più fare a meno: *«Finché c'è il Presidént da Cremona non mi muovo. Stando con lui, sono diventato bravo anch'io...».*

Protagonisti

**Dossena** torna alla Sampdoria in qualità di team manager. Lo ha voluto **Mancini**, convinto che Beppe possa aiutare la squadra a riaprire un ciclo **vincente**

di **Renzo Parodi**

**GENOVA.** Novembre del '91. Suadenti melodie intonava la sirena perugina dell'ambizioso presidente, l'emergente Gaucci. Beppe Dossena si lasciò tentare: chiese a Paolo Mantovani il permesso di rompere il contratto e di lasciare in anticipo il club blucerchiato. Permesso accordato, non senza qualche tormento, dal presidente avviato al crepuscolo. Al crepuscolo come la Sampdoria scudettata che Dossena abbandonò al passo decisivo. Senza Dossena, la squadra dell'ultimo Boskov perse la qualificazione europea e soprattutto la beffarda finale di Wembley. Coincidenze. O no? Dopo meno di quattro anni, riecco Beppe Dossena, anzi il dottor Beppe Dossena (nel frattempo si è laureato in Scienze politiche), tornare nell'orbita blucerchiata. In questo periodo Beppe è passato sotto le illusorie forche perugine, ha trascorso un paio d'anni nel Settore Giovanile della Lazio, (conseguendo ottimi risultati) e da direttore generale del Fano (C2) ha scaldato le macchine. E ora è pronto.

**CERNIERA.** La prossima stagione Dossena sarà il team manager della Sampdoria, l'uomo-cerniera tra squadra e società. Incarico delicato assolto l'anno scorso da Filippo Mantovani, che diverrà assistente del presidente. Una scelta, quella di Dossena, presa personalmente dal presidente Enrico Mantovani. E suggerita, sottovoce, dai maggiorenti dello spogliatoio. A cominciare naturalmente da Roberto Mancini, che di Beppe è rimasto grande amico. Dossena commenta così: *«Il presidente ha considerato la necessità di creare un contatto tra società e squadra. Credo sia importante leggere gli eventi in presa diretta, cogliere le mille sfumature che colorano la vicenda di un gruppo di persone chiamate a lavorare e a vivere insieme»*. Dossena possiede tutte le caratteristiche per interpretare correttamente un ruolo delicato, ricco di risvolti impalpabili ma determinanti. È stato calciatore, conosce l'ambiente della Sampdoria e pratica da sempre le parole d'ordine coniate da Paolo Mantovani e raccolte in eredità dal figlio Enrico: educazione, serietà e lavoro.

**GRUPPO.** Lo attende un compito davvero cruciale. Lo spogliatoio non è stato davvero il punto di forza dell'ultima Sampdoria. *«Troppe primedonne»* ha commentato il direttore generale Paolo Borea, uno che di solito misura anche i sospiri. Ammissione illuminante sui peccati di superbia che hanno afflitto la squadra diretta da Sven Goran Eriksson. La Sampdoria 1995-96 promette una palingenesi nel segno della gioventù. Urge ricreare lo spirito di gruppo che cementò la grande Sampdoria di Pagliuca e Lanna, Mannini e Vierchowod, Pari, Cerezo, Vialli e Mancini. E naturalmente Dossena. Beppe sparge grani di ottimismo: *«La Sampdoria tornerà a fare bene. Sono convinto che riuscirà nuovamente a vincere. Certo, sono cambiati orizzonti e prospettive. Ma lo spirito non è, non dovrà essere diverso. La struttura organizzativa della società va rafforzata. Bisogna migliorare ciò che già si possiede. Creare lo spirito di corpo, rinforzare l'armonia dello spogliatoio. Da parte mia ci sarà sensibilità e rispetto. E la voglia di spendersi totalmente a beneficio della causa comune»*.

**PILASTRO.** Propositi netti e di sapore vagamente antico. Dossena è sempre stato un calciatore eccentrico, lontano dai conformismi e dalle comodità di un milieu calcistico fatto più di parole che di valori. Ai tempi del Torino ha pagato certe impennate, ma non ha mai tradito quel cliché che

## Sono diciotto i team manager del calcio dalla Serie A alla Serie C

| Squadra | Team manager |
|---|---|
| ACIREALE | Ignazio Alfano |
| ATALANTA | Maurizio Bucarelli |
| CAGLIARI | Vincenzo Fortunato |
| CHIEVO | Alessandro Cardi |
| COMO | Claudio Sallusti |
| COSENZA | Eugenio Caligiuri |
| FIORENTINA | Roberto Giachetti |
| INTER | Giacinto Facchetti |
| ISCHIA | Giuliano Spignese |
| LAZIO | Maurizio Manzini |
| MILAN | Silvano Ramaccioni |
| PALAZZOLO | Renato Dorcelli |
| REGGIANA | Renzo Corni |
| ROMA | Fernando Fabbri |
| SAMPDORIA | Beppe Dossena |
| TORINO | Renato Zaccarelli |
| VENEZIA | Bruno Musco |
| VICENZA | Silvano Caltran |

**A fianco, Dossena ieri, giocatore della Sampdoria. Pagina accanto, Dossena oggi, team manager doriano**

# o uomo

adesso lo raccomanda come uno dei pilastri della rifondazione sampdoriana. Un'operazione, quella avviata dal giovane presidente Mantovani, che non si fermerà al nome di Dossena. Ci sarà un altro gradito ritorno, quello dell'immortale Toninho Cerezo. Come quarto straniero, ma soprattutto come uomo di spogliatoio. Cerezo, 40 anni compiuti (ma qualcuno sussurra che siano tre o quattro di più), sta spendendo gli ultimi spiccioli di carriera (si fa per dire) in una squadra di seconda divisione, il Lozano, dello stato di San Paolo. Ma sogna l'Italia, il Paese che lo ha fatto ricco e dove è cresciuta la sua numerosissima prole. Se Mantovani dirà di sì, Toninho, che lasciò la Sampdoria nel '92 (dopo aver vinto uno scudetto, una Coppa delle Coppe e due Coppe Italia), riapparirà a Bogliasco. Con il compito di tappabuchi di lusso della squadra. Ma soprattutto di pesce pilota dello spogliatoio. Mancini è il suo sponsor più entusiasta. E non vede l'ora di riabbracciarlo. □

# Sono sempre bravi quelli del Milan

*Sono sempre i più bravi, loro: quando vincono è perché sono stati scelti da Dio a rappresentare il pallone sul globo terrestre. Sono sempre stupendi, fantastici, incredibili, grandiosi, magnifici, leggendari. Ogni vittoria viene celebrata come leggendaria dalle loro tre-televisioni-tre: 1-4-5 non è uno schema tattico, ma un triplice segnale tv a loro totale disposizione. Quando perdono — orrore! — non è mai per merito degli avversari: è sempre colpa di qualcuno o di qualcosa. Prima di tutto l'arbitro e i guardalinee, poi i pali e le traverse, le ammonizioni superficiali, i rigori-evidenti-ma-negati, i giornalisti, il clima, i regolamenti Uefa, i viaggi stressanti ed i fusi orari, i giocatori convocati in Nazionale e poi, naturalmente, la sfortuna. Il loro allenatore, prototipo dello Yesman ottenuto per clonazione in una villetta della Brianza, rappresenta il verbo, la verità assoluta; il paladino senza macchia e senza paura, l'ultimo crociato. Lui, quando parla, non dice, proferisce verità assolute: è un vincente, lui, ma se continua a perdere altre finali di Coppa rischia di andare a vendere, porta a porta, programmi assicurativi o fondi comuni di investimento, oppure di allenare la squadra della Standa nel torneo interaziendale della grande distribuzione! L'ultima loro finale di Coppa dei Campioni ce l'hanno talmente "telerifilata" in tutte le salse da farcela odiare ancor prima di averla vista. Vi ricordo i programmi di Italia 1 di quel mercoledì 24 maggio, giorno in cui "è passato lo straniero". Ore 18,10: Ajax-Milan, la grande attesa - ore 19,50: Studio Sport - ore 20,00: Speciale Champions League - ore 20,30: Milan-Ajax (chissà perché invece alle 18,10 era Ajax-Milan?) - ore 22.30: Speciale Champions League. Un tormentone lungo oltre cinque ore. Stendiamo poi un velo pietoso sul commento televisivo della partita: un coretto a due voci poco edificante che esaltava una partita assai modesta come il meglio del calcio europeo. Eppure, per i due "teleobbedienti" l'incontro era proprio fantastico: la girata di Massaro eccezionale, incredibile, un prodigio che ha gelato difensore e portiere (ma la palla è uscita di metri...); un dramma peggiore della guerra in Bosnia l'assenza di Savicevic; regolarissimi i colpi proibiti di qualche rossonero in area; ovviamente sfortunato e beffardo l'esito di un incontro "tutto sommato equilibrato". Ma come, se l'Ajax, pur non facendo nulla di straordinario, ha sempre tenuto in mano le redini della partita mentre il Milan ha tenuto occupata la panchina (delle riserve). Ma a cosa serve aver pagato Lentini come l'appalto della terza linea della metropolitana di Milano e poi farlo giocare solo pochi minuti? Allegria, comunque: un ciclo è finito, per qualche anno almeno dovremo tutti starcene più in pace: bianconeri e granata, nerazzurri e giallorossi, azzurri di ogni tonalità, ecc. Adesso le "loro" tv saranno alla caccia affannosa di qualche scoop: tra qualche giorno magari ci faranno vedere un bel servizio del Gabibbo sulla Madonnina del Duomo, piangente: lacrime sì, ma lacrime rossonere!*

FRANCO TAMARIN - VALLE DI SUSA (TO)

Con molta ironia, col paradosso, mi auguro, e aggiungendoci un pizzico, anzi un sacco, di veleno, disegna uno scenario che molti nemici del Milan sottoscriverebbero. Personalmente, non condivido molte cose di questa lettera, anzi ne condivido pochissime perché credo che il Milan, il suo allenatore ed i giocatori meritino rispetto in proporzione al loro valore. Dove invece mi trovo d'accordo con Franco è nell'overdose "sperimentale" che la Fininvest ci ha riservato in occasione della finale di Vienna. Il lavoro giornalistico, come impostazione, è stato ottimo e bisogna darne atto a De Luca ed ai suoi ragazzi. Ma tante ore di trasmissione non sono sopportabili neanche dal più accanito milanista. Non mi permetto di dare consigli a chi fa il mio mestiere, ma agli amici della Fininvest direi di stare molto attenti: proprio perché è la televisione del padrone rossonero, la Fininvest dovrebbe curare, attenuare, i toni altrimenti fa sorgere, in tanti, il sospetto di una adorazione sospetta. Molte volte, lo ammetto, è un sospetto ingiusto; in altre, quando entrano in scena i servitori sciocchi, il sospetto trova serio fondamento che purtroppo serve a distruggere la professionalità di un gruppo che non merita accuse infamanti, almeno nello sport.

## Ed io sto con Tosatti

*Gentile direttore, sono un affezionato lettore tredicenne e le scrivo per esprimere il mio modesto parere sull'italianizzazione di Balbo, Sensini ed Herrera. Ho appena finito di leggere la rubrica di Giorgio Tosatti e vorrei appoggiare le sue giuste idee. Tosatti è un ottimo giornalista, parla del diffuso fenomeno di europeizzazione dei giocatori provenienti dalle ex colonie francesi, inglesi, olandesi, belghe ecc. Adesso mi chiedo: ma perché, se tutti gli altri Paesi europei agiscono in questo modo, l'Italia deve fare sempre una brutta figura? Io al tempo degli oriundi non c'ero, ma non penso proprio che la situazione attuale sia paragonabile a quella di 30-40 anni fa, quando veramente si faceva di tutto per risultare oriundi, con scarsi risultati per la Nazionale. Adesso siamo di fronte al caso di tre giocatori che hanno gli stessi diritti che abbiamo io e lei, tranne uno: essere considerati, calcisticamente parlando, italiani. Ma diciamo la verità, si tratta di uno stupido tentativo di dimostrare una rigidità che come sappiamo tutti è inesistente! Io so come andrà a finire. Weah diverrà francese, perché c'è di mezzo il Milan, e Balbo, Sensini ed Herrera resteranno sudamericani. No, caro direttore, questa volta non sono d'accordo con la linea adottata dal Guerino.*

MASSIMILIANO MORELLI - BARI

Ci provo, caro Massimiliano. Io ho grandissimo rispetto delle idee altrui. Sul Guerino cerco di rispettare la democrazia che è pluralismo. Come hai visto, ho pubblicato il parere di Giorgio Tosatti nettamente diverso rispetto alla linea del giornale: mi pareva giusto far leggere al nostro lettore anche l'altra versione. Perché sono contrario? Perché ricordo le chiassate e le vergogne di molti anni fa, quando ci fu la caccia al nonno o allo zio per far diventare italiani giocatori che sapevano a malapena dove fosse l'Italia e che non avevano voglia di diventare italiani, badavano solo a far soldi alle nostre spalle. Il mondo ci rise dietro. Tu mi dici che il tempo passa e che oggi le leggi vigenti permettono il cambio di marcia. Io penso ad una partita, Italia-Argentina, e vedo Balbo, mano al cuore, che canta l'inno argentino e che sogna di batterci e di farci un gol mentre in tasca ha la cittadinanza italiana. Scusami, non l'accetto; mi sentirei preso in giro.

## Svendono la Juve!

*Caro direttore, io sono tifoso della Juventus scudettata ma ho il timore che questa grandissima squadra venga svenduta: si scrive sui giornali che la Juve venderà Di Livio, Torricelli, Carrera, Marocchi (ed io credo che qualcosa di vero ci sia, perché voi giornalisti non siete matti, come molti credono).*

SALVATORE CAPUTO - NAPOLI

Juve indebolita o svenduta? Salvatore, non scherziamo. Giraudo e Moggi hanno già preso Lombardo, Jugovic e Vierchovod e stanno preparando altri colpi. Abbia fede.

Indirizzate a: **«DOMANDATELO AL DIRETTORE»** - Guerin Sportivo
Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)

# In memoria di un povero ragazzo

Molti lettori hanno scritto chiedendomi un giudizio su Carlo Petrini, l'ex calciatore che non è tornato a Genova per dare l'ultimo saluto al figlio morente. Preferisco non pronunciarmi per il rispetto dovuto al povero Diego, morto la scorsa settimana mentre il "Guerino" andava in macchina. È stata una storia straziante, sulla quale è meglio stendere un pietoso velo. Tutti avremmo preferito una soluzione meno cruda. Ma non me la sento di ergermi a giudice di un mio simile, anche se non ne condivido la decisione.

# Vi scrivo perché sono felice

*Ciao direttore, mi chiamo Irene e sono una ragazza di quindici anni. Ti ho scritto perché vorrei dire alle migliaia di persone che leggono il Guerino che sono tanto felice perché sono riuscita a realizzare il mio sogno: vedere Roby Baggio. So che starai pensando alla solita ragazzina invaghita di un calciatore... eh no! Io l'ammiro molto come calciatore ma anche come persona, per quello che dice, per le sue azioni di bontà! Vorrei dire a sua moglie Andreina di continuare a farlo felice perché se lo merita e anche perché quando lui è contento lo sono anch'io. Vorrei dire a tutti i lettori che devono fare di tutto per realizzare i propri sogni, come ho fatto io che sono riuscita a convincere i miei genitori a portarmi allo stadio di Torino! È stato magnifico, non solo perché era la prima volta che andavo allo stadio, ma anche perché sono riuscita a vedere la mia squadra del cuore, la Juventus. Vorrei anche dirti che sono addolorata per la scomparsa di Andrea Fortunato, ma mi consola sapere che lassù in cielo ogni notte si vedono brillare due stelle: una è il cuore di Andrea e l'altra è un pallone da calcio che racchiude tutto il bene che gli vogliamo noi tifosi.*

IRENE NARDELLA - ROZZANO (MI)

Cara Irene, trovo bellissimo il tuo entusiasmo per avere realizzato un sogno. Purtroppo, la realtà attuale ci priva anche dei sogni e la dura vita quotidiana, piena di problemi e di trabocchetti, ci riporta a tante miserie con le quali dobbiamo convivere. Il tuo sogno era quello di andare allo stadio per vedere la Juve. Lettere come la tua ci aiutano ad andare avanti. Non puoi immaginare, Irene, quanta tristezza e quanta amarezza provo, la domenica, quando in redazione arrivano dai campi notizie di violenze: risse, pestaggi, feriti, morti. In quei momenti verrebbe voglia di smettere perché non accetti che le tue domeniche e il tuo sport preferito vengano macchiati da pochi imbecilli. Il tuo entusiasmo mi ricorda i giorni della fanciullezza. Anch'io, non ho vergogna a confessarlo, trepidavo la domenica in attesa di andare a vedere la mia Reggina. La mia passione per il calcio è lontanissima, avevo sette anni e sognavo di emulare un calciatore istriano che, a quei tempi, andava fortissimo: si chiamava Bergarich ed era soprannominato "La stella del Sud". Io giocavo a palla nel corridoio di casa, o in piazzetta, e la domenica sognavo di andare a vedere la mia Reggina e Bergarich ma mio padre non amava il calcio ed io dovevo faticare a convincerlo e ci riuscivo solo perché mi accompagnavano un giornalista amico, Saverio Pedullà, o Oreste Granillo, che poi sarebbe diventato presidente della Reggina. Ti capisco, Irene, e viva il calcio, quello vero.

# Non mi piace mister Lippi

*Egregio direttore, sono una tifosissima juventina da sempre ed osservo in queste ultime partite che la Juve ha problemi calcistici notevoli. Manca la potenza offensiva e osservo distrazione e lentezza nella linea difensiva. In Spagna si dà la colpa alla stanchezza fisica. Credo che i piani tattici di Lippi non siano appropriati a questa squadra, e non li ha rettificati neanche dopo la vergognosa prestazione contro la Lazio. Se le cose vanno bene è merito dei giocatori, non certo di Lippi. Non crede anche lei che sia colpa dell'allenatore se Baggio sta perdendo le sue capacità e non lavora bene col pallone, come se non sapesse dove collocarlo sul campo di gioco? Una critica va anche a Ravanelli, che è stato convocato in Nazionale malgrado, a mio parere, sia un giocatore di scarso livello. Secondo me bisognerebbe lasciarlo in panchina e convocare al suo posto Del Piero, che è un grandissimo specialista. Lei cosa ne pensa?*

ELVIRA RINCON - SPAGNA

Elvira — lo chiarisco per i lettori — ci scrive da un paesino della Spagna dove il Guerino non arriva. Elvira, appassionata di calcio italiano e sfegatata lettrice del nostro giornale, se lo fa mandare da un'amica di Bergamo. È singolare, straordinaria la passione dei nostri lettori verso questa testata che resiste a tutte le intemperie, a tutte le vicissitudini, a tanti problemi. Noi del Guerino siamo fieri ed orgogliosi di questo affetto che, lo ripeto, ci ripaga di tante amarezze. Detto questo, critico Elvira: come si fa a contestare una squadra, un allenatore, dei giocatori che hanno vinto alla grande giocando partite splendide? Tutti, dico tutti, abbiamo elogiato Lippi per la sua capacità di fondere giocatori di scuole diverse. Vogliamo criticarlo ora che ha vinto?

# Contro la mafia

*Caro direttore, un lettore del «nostro» Guerino proponeva di intitolare lo stadio di Terrasini (PA) alla memoria del Maresciallo dei Carabinieri Antonino Lombardo, scomparso di recente. Vorrei proporre, in attesa che la vicenda riguardante il Maresciallo Lombardo venga chiarita, di sostenere l'intitolazione del nuovo stadio di Cinisi — comune confinante con Terrasini — alla memoria di Peppino Impastato, militante politico ucciso dalla mafia e non ancora ricordato dalla toponomastica del suo Comune natale, appunto Cinisi. Il nuovo campo sportivo dovrebbe essere consegnato il prossimo settembre al Cinisi calcio, formazione che è stata quest'anno promossa alla categoria superiore per la seconda volta consecutiva, e che nella stagione 1969-70 è stata allenata dall'attuale mister della Lazio Zdenek Zeman. Io spero che, come avete sostenuto con vigore la proposta di intitolare lo stadio di Palermo a Nicolò Carosio e la ristrutturazione dello stadio di Reggio Calabria a Tommaso Maestrelli, possiate sostenere anche un'eventuale intitolazione del nuovo campo di Cinisi a Peppino Impastato. Sarebbe una testimonianza di impegno contro la mafia.*

MASSIMO PULVIRENTI - PALERMO

Caro fratello di Sicilia, pubblico il tuo appello e mi auguro che non resti inascoltato. Io, per principio, intitolerei impianti sportivi soltanto a sportivi, cioè a gente del nostro mondo che ha scritto pagine gloriose. Ma capisco che oggi non è possibile fermarsi alla liturgia, alla sacralità, alla consuetudine. Il mondo sta cambiando, non sempre in meglio, e di fronte a fenomeni come quello mafioso bisogna onorare, esaltare ed imitare chi si batte per assicurare alla nostra società un domani migliore ed ai nostri figli un presente meno angoscioso.

# I CAMPio

## Un **fenomeno** in crescita. Un'idea diversa per trascorrere le **vacanze** con i propri beniamini. Viaggio alla scoperta delle scuole estive di calcio

di **Gianluca Grassi**

La formula vincente è stata esportata una quindicina d'anni fa dall'America, e più precisamente dal mondo dei college a stelle e strisce. Una vacanza formativa? Il giusto compromesso tra divertimento, arricchimento e perfezionamento in una o più discipline sportive? Un modo diverso per socializzare con coetanei anche di altri Paesi, sfruttando le splendide strutture scolastiche immerse nel verde, sotto l'occhio vigile di istruttori e insegnanti qualificati? Un'irripetibile esperienza a contatto con i più famosi allenatori e giocatori di basket e di football? In una sola parola, ecco il «Camp» americano. Un fenomeno di costume che, opportunamente adattato ai ritmi e ai modelli mediterranei (a metà strada tra l'esempio d'oltre Oceano e lo stile ormai sorpassato delle «colonie» nostrane), ha subito riscosso in Italia un enorme successo, coinvolgendo migliaia di ragazzi e di famiglie. Al posto dei college, alcuni tra i più affascinanti e confortevoli villaggi turistici che società professionistiche e no, con il fattivo contributo di celebri campioni del pallone, hanno convertito in veri e propri Centri di avviamento al

In alto, Del Piero si esibisce allo Juventus Camp del Sestriere. A destra, Sacchi festeggiato nel Summer Camp di San Marino, diretto da Cabrini. Sopra, foto di gruppo al Goal Club di Courmayeur: responsabile Josè Altafini, a fianco con i partecipanti

## La giornata-tipo

| | |
|---|---|
| ore **8:** | sveglia |
| ore **8,30:** | prima colazione |
| ore **9,30:** | 1. allenamento (2 ore) |
| ore **11,30:** | attività complementari |
| ore **13:** | pranzo |
| ore **14:** | riposo |
| ore **15:** | 2. allenamento o in alternativa tornei e attività complementari |
| ore **17:** | merenda |
| ore **18:** | studio o passeggiata |
| ore **19,30:** | cena |
| ore **20,30:** | giochi, spettacoli, animazioni |

calcio, per crescere in un clima allegro e disteso quelli che potrebbero diventare i campioni del futuro.

**LUOGHI.** Mare, collina, alta montagna, lago. Da Courmayeur a Camigliatello Silano, dal Sestriere a Berchidda (nell'entroterra sardo, a una trentina di chilometri da Olbia), da Andalo a San Marino, da Castiglione del Lago (sul Trasimeno) a Tirrenia. Ce n'è per tutti i gusti. Grandi e piccole mete del turismo nazionale e internazionale, capaci di soddisfare la curiosità e le esigenze dei «piccoli» turisti.

**SISTEMAZIONE.** L'organizzazione è curata nei minimi dettagli: sistemazione logistica in complessi alberghieri dotati di ogni comfort (camere con Tv da 2, 4 e 6 posti; sala giochi, discoteca, piscina, anfiteatro per l'allestimento di spettacoli serali e via discorrendo), utilizzazione di moderni impianti sportivi (campi in erba e in sintetico e palestre attrezzate con macchine specifiche per la preparazione fisica), dieta alimentare studiata di giorno in giorno rispettando il fabbisogno calorico dei giovani atleti, copertura assicurativa, assistenza medica costante durante tutto l'arco della giornata, fornitura di abbigliamento sportivo e il supporto di un gruppo di animatori per le attività ricreative serali. Nessuno, e sottolineiamo quel nessuno, ha mai rimpianto l'assenza della mamma...

**MAESTRI.** Altafini, Cabrini,. Savoldi, Pruzzo, la supervisione della Figc e di club prestigiosi tra cui Juventus e Parma, istruttori con esperienza decennale nei Settori giovanili di società professionistiche. Il programma dei Camp è studiato (e seguito in prima persona) da personaggi che non hanno bisogno di presentazione, con una finalità comune: valorizzare i contenuti ideali e tecnici del gioco più bello del mondo.

**PROGRAMMA.** A grandi linee i corsi sono suddivisi in quattro momenti principali, durante i quali si cerca di migliorare la tecnica individuale e collettiva dei partecipanti, di ampliare la loro conoscenza sui vari giochi di squadra, e di sensibilizzarne l'estro, la fantasia e la perso-

segue

A fianco, Altafini con gli ospiti giapponesi. A destra, gruppo del Bomber's Camp di Pruzzo

## Dal Sestriere alla Sila, le proposte del 1995

| CENTRO | RESPONSABILE | DOVE | DATA | ETÀ/ANNI |
|---|---|---|---|---|
| **Juventus Camp** | Staff Juventus | Sestriere (TO) | 2-8/26-8 | 6/17 |
| **Summer Green** | Antonio Cabrini | San Marino | 18-6/5-8 | 7/16 |
| **Goal Club** | Josè Altafini | Camigliatello Silano (CS)<br>Courmayeur (AO) | 25-6/22-7<br>25-6/5-8 | 8/18 |
| **Bomber's Camp** | Roberto Pruzzo | Cast. del Lago (PG) | 25-6/30-7 | 8/14 |
| **Summer Parma Camp** | Giuseppe Savoldi, Alberto Bollini | Andalo (TN) | 24-6/8-7 | 7/17 |
| **Camp Portieri Uhlsport** | Angelo Favello, Luciano Bodini | Brunico (BZ)<br>M. di Pietrasanta (MS)<br>Fratta Todina (PG) | 17-6/7-7<br>1-7/7-7<br>2-7/15-7 | 9/19 |
| **Camp Figc** (per informazioni: 06/84.911) | Istruttori federali | Roccaraso (AO)<br>Tirrenia (PI)<br>Cavalese (TN)<br>Berchidda (SS) | 2-7/15-7<br>12-7/22-7<br>23-6/15-7<br>18-6/15-7 | da 8 in poi |

nalità. A movimentare le lezioni didattiche intervengono gli idoli della domenica e questo rappresenta l'aspetto forse più allettante della vacanza. Chi non ha mai sognato di palleggiare per qualche minuto con Del Piero, Paulo Sousa, Bruno Conti, Ganz, Tacchinardi o nientemeno che con Arrigo Sacchi? Al Camp i desideri diventano realtà. Non solo calcio, però. Tennis, beach-volley, basket, nuoto, canoa, ping-pong, golf, escursioni e almeno un'oretta al giorno dedicata allo studio, solitamente a un corso di lingua straniera.

**COSTI.** Discorso importante, visto che coinvolge direttamente le tasche dei genitori. Il costo di un turno settimanale va dalla 650 alle 890mila lire: prezzo accessibile e ragionevole in considerazione della buona qualità del servizio e delle strutture, che varia a seconda del periodo e della formula (pensione intera o mezza pensione) prescelti. Spazio dunque alla Campmania. Una palestra di sport e di vita che abitua, come ha sottolineato Bettega, vicepresidente della Juventus, *«ad apprezzare le qualità, sportive e umane, dei propri coetanei e ad accettarne i difetti. Perché nel calcio, più degli schemi, alla fine vincono soprattutto gli uomini...».*

**Gianluca Grassi**

## La Signora alleva i rampolli al Sestriere

Sette anni di esperienza nell'organizzazione di soggiorni estivi per ragazzi, con i corsi di calcio della Juventus e di tennis con lo staff di Vittorio Crotta, fanno del Sestriere una meta ambita per la serietà e la qualità dei contenuti. Lo Juventus Camp, coordinato dagli allenatori delle giovanili bianconere, è strutturato in 8 periodi settimanali (dal 2 luglio al 26 agosto). Quattro ore di attività sul campo, programmi studiati per ogni fascia di età, riprese video per verificare i miglioramenti individuali e tornei di fine corso (tra cui la disputa, l'1 e 2 luglio, del Memorial Scirea). In più, due ore dedicate all'apprendimento dell'inglese con insegnanti di madrelingua. Per informazioni: 0122/76.306. □

## Un'estate sul Titano con Antonio Cabrini

Da campione del mondo a campione di simpatia all'interno della splendida struttura del Villaggio «Summer Green Kinder» che da qualche giorno ha aperto i battenti a San Marino, festeggiando la sua terza edizione. Nel centro turistico (con sistemazione per fasce d'età in graziosi bungalows), oltre al corso di calcio (dove lo staff di tecnici patentati Figc diretto dal Prof. Marchi si propone di ampliare il bagaglio tecnico dei partecipanti secondo collaudate metodologie di insegnamento), c'è la possibilità di partecipare ad altre iniziative, tra le quali lezioni di volley, tennis e aerobica tenute da istruttori e istruttrici diplomati Isef. Nei momenti di tempo libero i ragazzi, suddivisi in squadre, si danno battaglia in competizioni (calcetto, basket, giochi d'acqua, gare in mountain-bike, ecc.) che l'ultima sera di ogni turno, in una festa organizzata nell'anfiteatro, proclameranno i vincitori del Camp. Previste gite all'Acquafan di Riccione, il più famoso parco d'acqua d'Italia. Per informazioni: 051/34.21.22. □

**Sopra, posano i giovani bianconeri davanti allo splendido panorama del Sestriere. A destra, Antonio Cabrini in mezzo ai ragazzi del Summer Camp sanmarinese**

## Il calcio di «nonno» Josè

Arrivano perfino dal Giappone, perché il nome di Altafini è una leggenda del calcio che non conosce confini. Goal Club, la scuola estiva del pallone diretta dall'indimenticabile Josè, è nata nel 1991, con 150 ragazzi provenienti da tutta Italia e da cinque paesi europei. Da allora un successo dietro l'altro, per arrivare ai 510 partecipanti (70 dei quali giunti dall'Oriente) dell'ultima edizione svoltasi a Courmayeur. Da qui l'idea di sdoppiare quest'anno il Camp, con una seconda sede aperta nel cuore della Sila, a Camigliatello. Tre turni bisettimanali (l'unico stage fra quelli presi in considerazione che abbia obbligatoriamente questa durata), un programma vario (preparazione atletica, tecnica individuale di base, schemi tattici, minipartite e lavoro specifico di portieri) destinato a migliorare la pratica agonistica e a favorire la crescita della personalità dei ragazzi. Durante il tempo libero gite, mini Olimpiadi in palestra, feste, serate di musica e nello stage valdostano una simpatica novità: un corso di difesa personale (con i principi fondamentali delle discipline orientali) e uno di musica. Per informazioni: 011/ 66.70.722. □

## Con Pruzzo a scuola di bomber

Chi mai potrebbe insegnar meglio a far gol se non un campione che in carriera di reti ne ha segnate a grappoli? L'Associazione sportiva Savio è andata sul sicuro, chiedendo a Roberto Pruzzo di curare lo svolgimento dei Camp estivi programmati a Castiglione del Lago, sulle rive del Trasimeno, in provincia di Perugia. Una zona tra le più suggestive dell'Italia centrale (a 300 mt. d'altezza), l'ambiente ideale per permettere ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 14 anni di affinare le loro conoscenze di tecnica e tattica calcistica, suddivisi in gruppi omogenei, con un istruttore ogni 12-15 elementi. Sport alternativi: tennis, nuoto e in spiaggia beach-volley. Inoltre, a richiesta, potranno essere organizzati corsi di lingua inglese (con insegnante specializzato) e di canoa. I turni (settimanali) vanno dal 25 giugno al 30 luglio. Per informazioni: 06/ 2186480 □

## Andalo, succursale di Parma

Due amici di vecchia data, Alberto Bollini (insegnante Isef e preparatore atletico del Crevalcore Calcio) e Beppe Savoldi (indimenticato goleador del Bologna e del Napoli, nonché attuale allenatore del Saronno, squadra rivelazione della C2); la serietà organizzativa del Parma Calcio; la bellezza delle montagne del Trentino. Tre ingredienti che spiegano da soli il successo di un Camp che vanta esperienza decennale. Dal 24 giugno all'8 luglio, due settimane intense per scoprire tutti i segreti del gioco del calcio: per i partecipanti sarà un'esperienza per prendere contatto con sistemi educativi e di divertimento all'avanguardia. Previste indicazioni e suggerimenti su eventuali difetti da correggere e sui ruoli da ricoprire in campo; al termine del corso un diploma con accurato giudizio tecnico finale e in regalo il completo del Parma Calcio (il corredo completo con i colori gialloblù, dalla maglia alla borsa). Naturalmente il pallone non sarà l'unica attrazione della vacanza: a scelta si potranno praticare tennis, calcetto, nuoto e golf, mentre alla sera, oltre ai giochi e alle passeggiate, sono in programma video di approfondimento tecnico. Per informazioni: tel. 0330/50.94.85. □

## Speciale per i numeri uno

Una settimana di «full immersion» nei segreti del ruolo più affascinante e nel contempo più delicato del gioco del calcio. Tra le decine di Camp che proliferano sul territorio, non poteva mancarne uno interamente dedicato ai portieri. A pensarci ha provveduto la Scuola Portieri Calcio della Uhlsport, azienda tedesca che si è specializzata in tutto quanto serve ai protagonisti del ruolo, dall'abbigliamento agli accessori tecnici, fino allo sviluppo di moderne metodiche di allenamento, indispensabili per adeguarsi alle recenti evoluzioni tattiche e regolamentari. I corsi, aperti ai ragazzi dai 9 ai 19 anni (non più di venti a turno, per garantire un migliore apprendimento didattico) saranno diretti da istruttori specializzati: il professor Angelo Avello, Luciano Bodini, ex portiere della Juventus, e il dottor Giuseppe De Fidio, allenatore ed ex portiere del Torino. Tre le sedi: l'altopiano di Riscone sopra Brunico, Marina di Pietrasanta (Toscana) e Fratta Todina (Umbria). Non mancheranno maestri d'eccezione quali Sebastiano Rossi, Stefano Tacconi, Luca Bucci, Francesco Toldo, Fabrizio Ferron, Luigi Turci e Marco Ballotta, che a turno si intratterranno con le giovani promesse. Per informazioni: 0474/ 551107. □

# Con l'estate arr

**Nei ritiri precampionato gli atleti passano le ore libere al tavolo. Un modo per combattere la noia e per consolidare il rapporto fra mondo del calcio e gioco**

Tempo d'estate, tempo di carte. Già, perché il caldo, i lunghi ritiri estivi, la noia che a volte assale i calciatori negli alberghi, ha una sola medicina efficace: il gioco delle carte.

Da sempre, nei ritiri precampionato e in quelli che precedono le partite di campionato, i calciatori fanno qualche «mano» a poker o a ramino. Non è raro, dopo cena, vedere i campioni più famosi appartarsi in qualche tavolo, pronti a mischiare le carte e a buttarsi anima e corpo sulla partita. Autentici campionati interni, a volte caratterizzati da sfottò e da «ramanzine» per un errore di qualcuno. Molti allenatori sono particolarmente favorevoli al gioco (quando non è d'azzardo...), perché si dimostra un ottimo strumento di unione e perché al tavolo verde si possono cancellare vecchie ruggini. Per i calciatori è un rito irrinunciabile e soprattutto la nuova generazione ha sposato la passione per il poker, che ha sostituito in parte le carte da briscola con cui si divertivano i campioni di Spagna '82 assieme al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, sull'aereo presidenziale nel ritorno da Madrid.

Nel mondo del calcio sono veramente in tanti a giocare a carte. Non solo i calciatori, ma anche giornalisti celebri, intenti al gioco delle carte prima del fischio di inizio della partita. Il fascino del gioco non conosce insomma barriere. Ancora di più adesso, che l'estate lascia tempo libero e che sulle spiagge di tutta Italia la «smazzata» diventa un appuntamento fisso. Quando mischierete le carte pensate che a qualche chilometro da voi lo stanno facendo anche Vialli o Savicevic. Perché un passatempo come questo è davvero universale.

Nato nel X secolo a.C. in Cina, sotto la dinastia Tang, il gioco delle carte arriva in Europa nel XIV secolo e nel XVI vengono definiti i quattro «semi», legati principalmente al tema della caccia. Di origine più recente sono le carte da poker, che nasce in America come gioco d'azzardo alla fine del secolo scorso. Tuttora gli Stati Uniti sono la patria del poker, ma il gioco è assai popolare anche nel vecchio continente e nel resto del mondo. *«Il poker è il tipo di gioco più diffuso nel pianeta»* spiega Giampaolo Dossena, il massimo esperto italiano di carte nonché autore di diversi libri sull'argomento. *«È impossibile fare un censimento di quanti siano i giocatori nel mondo, ma sicuramente siamo nell'ordine di milioni. Va comunque ri-*

# ivano le CARTE

*cordato che in Italia il poker viene giocato diversamente da quello originale americano. Da noi infatti il mazzo viene "tagliato" a seconda del numero dei giocatori, negli Usa invece rimane sempre di 52 carte».*

Proprio le carte da poker hanno ispirato spesso il cinema e la letteratura, che sui «bluff» e sui «quattro assi» hanno costruito narrazioni ormai epiche. Le partite nella Chicago del proibizionismo o in quelle del selvaggio West, dove i cowboys sfoderavano puntualmente il mazzo di carte con «regine» e «re» prima di sfoderare la minacciosa Colt. In Italia, il poker ha ispirato soprattutto le ultime generazioni di registi e scrittori, che hanno soppiantato gli «scoponi» di Fossati e di Alberto Sordi.

**Max Rossi**

## Amore finito per Alberto e Martina

È finita la love-story fra la bella Martina Colombari e Alberto Tomba. Già da tempo il rapporto fra i due, protagonisti assidui delle cronache rosa, viveva fra incomprensioni e difficoltà, tanto che l'annuncio della rottura definitiva non ha colto troppo di sorpresa i conoscenti della coppia. Sono ormai lontani i giorni in cui la splendida Martina, già Miss Italia, seguiva con trepidazioni le discese del fidanzato e quelli in cui Alberto la accompagnava nelle sfilate. Ora ognuno per la sua strada: Martina lungo quella della moda, Alberto giù per quella innevata

## *Leopardi su Simone*

*L'avversario di Simone stavolta non si chiamava Vierchowod, bensì Leopardi, nel senso di Giacomo. La punta milanista ha infatti sostenuto la prova d'italiano per la maturità per geometra*

## LA FOTO DELLA SETTIMANA

Altro che sesso debole, guardate che grinta. Sono le giocatrici della Norvegia, laureatesi campionesse del mondo dopo la vittoria per 2-0 sulla Germania nella finale di Stoccolma del Mondiale di calcio femminile

## Lentini: «sì» ad Alexandra

**Gigi Lentini e Alexandra Carlsson, modella svedese di 22 anni, si sono sposati mercoledì scorso nella chiesa Gesù Adolescente di Torino. Presenti 180 invitati, fra cui i milanisti Sordo, Panucci e Simone, la cerimonia è proseguita a cena, con giochi e spettacoli ad allietare la serata. Gli sposi sono poi partiti per i Caraibi**

# IL BORSINO

**JUVENTUS**

*Si attiva, attraverso un'amichevole e altre iniziative, per far sorgere un moderno Centro trapianti di midollo osseo in memoria di Andrea Fortunato. Ha già vinto il 24esimo scudetto...*

**MARADONA**

*Diego è disponibile a far pace con il Ct argentino, Daniel Passarella, pur di tornare in Nazionale. In passato aveva detto che per nulla al mondo si sarebbe piegato. E la faccia?*

## *Padova: non solo Lalas*

***Nel Padova non c'è solo Lalas a cantare. Per festeggiare la meritata permanenza in A, gli uomini di Sandreani si sono esibiti in una serata di musica. Non il grunge del difensore americano, ma un repertorio nostrano. Con divertimento di tutti***

## Tapie attore

**Il regista Claude Lelouch affiderà all'ex presidente del Marsiglia, Bernard Tapie, il ruolo di protagonista nel suo prossimo film**

## *Crippa querela la lucciola Antonelo*

***Il procuratore di Massimo Crippa, Beppe Bonetto, ha annunciato che presenterà querela nei confronti di Marilda Antonelo, la ragazza brasiliana di 29 anni che in un'intervista a Panorama ha tirato in ballo il centrocampista del Parma a proposito di una relazione "piccante" fra i due. La Antonelo (nella foto Panorama) ha raccontato di aver conosciuto Crippa nel novembre scorso, quando Massimo si presentò con Ruben Sosa e altri due amici nell'appartamento in cui lei svolgeva (e svolge tuttora) la sua attività di "lucciola" (mezzo milione per un'ora, 3 milioni per una notte intera). Da lì, secondo l'Antonelo, era iniziata la relazione fra i due, relazione a base di sesso ("Mi strappava tutte le calze"), festini rosa e di notti alcoliche. La ragazza chiama in causa altri due giocatori del Parma: Asprilla e Fernando Couto***

# Arriva la nuova Tv

di Matteo Marani

Mentre il calcio giocato va in vacanza, quello televisivo si prepara già alla nuova stagione. Settimane di intenso lavoro per programmare i palinsesti sportivi del prossimo anno, con i direttori impegnati a definire le ultime cose.

Il primo dato che emerge è che non diminuirà l'offerta calcistica in questo 1995-96. Infatti, per un Appello del Martedì che scomparirà da Italia 1, c'è già pronta una serie di speciali sempre il martedì in seconda serata. Stesso discorso per la Rai: potrebbe scomparire il Processo del Lunedì, ma debutterà "Quelli che dopo...", appendice alla trasmissione di Fabio Fazio e Marino Bartoletti. Ma l'altro dato importante è che dopo anni di Tv chiacchierata e urlata, si torna a moderare i toni, con più servizi e meno dibattiti. La formula dei "processi" è giunta forse al capolinea.

**Rai.** Confermati tutti i programmi, eccezion fatta per il Processo del Lunedì. Il motivo è presto detto: con "Chi l'ha visto?", in prima serata, l'unico spazio disponibile per la storica trasmissione di Rai Tre rimane la seconda fascia, ma questo vorrebbe dire scontrarsi con Mai Dire Gol, campione di ascolti e gradimenti. Molto probabile che alla fine i temi del Processo vengano anticipati nella Domenica Sportiva. La nuova Ds, infatti, sarà incentrata sull'analisi della domenica, con gli approfondimenti che una volta spettavano al Processo. Si era pensato di collocare la Ds sulla Terza Rete, con a seguire le partite delle squadre locali. Troppo dispendioso, secondo i dirigenti di Saxa Rubra, più inclini a lasciare la trasmissione sul tradizionale Uno (si deciderà fra luglio e agosto). La novità della stagione per la Tv di Stato è rappresentata dalla trasmissione che seguirà la domenica pomeriggio "Quelli che il calcio..." (il nome non è ancora stato scelto), condotta sicuramente da un giornalista della Tgs e realizzata con la collaborazione dei radiocronisti (non tutti sono d'accordo, come riportato dal Guerino della scorsa settimana). Interviste in diretta, con le dichiarazioni dei giocatori appena usciti dallo spogliatoio. Il direttore della Testata, Marino Bartoletti, ha due ulteriori progetti sul tavolo: riportare in Rai il Giro d'Italia (c'è già stato un incontro con i responsabili della corsa) e "ingaggiare" la Gialappa's, per la quale è già previsto il canale: Rai Tre.

**Fininvest.** Scompare l'Appello del Martedì per far posto il martedì sera alle partite di Coppa Uefa del Milan (per le gare in trasferta la Fininvest ha l'esclusiva) e a una serie di speciali monotematici, ispirati ai principali fatti di cronaca sportiva. Confermato Pressing, che vedrà sempre il tandem Vianello-Elia alla conduzione (ci sarà ogni puntata un servizio sul fatto principale della domenica) e che si avvarrà ancora di Giorgio Tosatti come opinionista. Confermate anche Guida al Campionato e Italia 1 Sport che sarà ulteriormente potenziata visto che l'appuntamento notturno ha dato ottimi risultati in termini di ascolto e di pubblicità. Proprio la questione pubblicitaria sta invece bloccando il progetto di un rotocalco sportivo del venerdì, vecchia idea del direttore dei servizi sportivi Fininvest, Massimo De Luca, che non convince però il direttore di rete Carlo Vetrugno. Un altro punto interrogativo riguarda la Gialappa's: dopo la vittoria dei "no" ai referendum, i tre ragazzi non vogliono più lavorare in Fininvest, ma dai piani alti fanno sapere che con loro o senza di loro la trasmissione si farà. Infine, Canale 5, che avrà la sua punta di diamante con le partite di Champions League della Juve il mercoledì.

**Telemontecarlo.** La Tv monegasca punta sia sul calcio, sia sugli altri sport. Se per il primo sono già garantite Gala-

## Giochi

# Il cruciverba

**41 orizzontale: l'allenatore del Parma, Scala**

**ORIZZONTALI:**
**2 - La squadra di Moratti; 6 - La nuova squadra di Weah; 10 - La nuova squadra di Di Biagio; 11 - Delvecchio l'ha regalata all'Inter;** 14 - È magnetico nella bussola; 15 - Monopolio di Stato; **16 - Tra Sven ed Eriksson;** 18 - Nota tipografica; 19 - Né mie né tue; **21 - Campione conteso da più squadre;** 23 - I confini dell'Europa; 24 - Network statunitense; 25 - Il fiume di Verona; 26 - Articolo per stadi; 27 - Pareggio in schedina; 28 - Le vocali tra i pali; 29 - Il pignolo lo cerca nell'uovo; **30 - I lancieri campioni d'Europa;** 32 - Alessandro dell'automobilismo; 35 - Simbo-

**I tre ragazzi della Gialappa's: finiranno in Rai o resteranno alla Fininvest?**

goal (mancherà forse Giorgio Comaschi, che ha avuto un'offerta dalla Rai), Mondocalcio, oltre alla Coppa d'Inghilterra e alle partite del campionato spagnolo in esclusiva,per gli altri sport è confermata l'esclusiva per il campionato Nba e la Coppa del Mondo di Sci, a cui si aggiungeranno diverse rubriche come TmcSci e TmcSpeed per i motori (per Rombo manca ancora la conferma). Ma l'appuntamento principale su cui punta il direttore dello sport, Luigi Colombo, è la serie di speciali di avvicinamento e di presentazione delle Olimpiadi di Atlanta e degli Europei di calcio (inizieranno fra dicembre e gennaio), due appuntamenti che Tmc seguirà con grande attenzione.

**Telepiù.** Il direttore, Aldo Biscardi, smentisce tutte le voci circolate in queste settimane su una possibile cancellazione del suo Processo. E per dissipare ogni dubbio annuncia che saranno introdotte alcune novità, tra cui un nuovo sistema tecnologico per la moviola. Il Processo si sposterà una sola volta al mese e per le rimanenti puntate sarà trasmesso dagli studi di Cologno Monzese. Non sono ancora stati decisi gli opinionisti, ma è improbabile che resti Vittorio Sgarbi, mentre la durata rimarrà la stessa: 2 ore. L'obiettivo più importanta dei dirigenti della pay-tv è di incrementare il numero delle partite di Coppa Uefa, superando la decina dell'anno passato. L'altro fronte su cui si lavora è la definizione dell'accordo con la Lega per i posticipi di Serie A (gli speciali prima e dopo la gara saranno ampliati). Telepiù, che spera sempre nella "pay per view", chiede di aumentare il numero di partite delle squadre più importanti. Tele Sport e Sport Time saranno potenziate. □

lo di Roma; **37** - Saluto amichevole; **39** - Articolo maschile; **41** - **Quest'anno è stato il grande rivale di Lippi;** **44** - **Promossa in Serie A;** **46** - Articolo romanesco; **47** - **Peo di Mai Dire Gol;** **49** - La sigla dei Dorici; **50** - Undici romani; **51** - La sigla dei Grigi; **52** - **Torna in A dopo 20 anni;** **55** - **Dal Manchester U. all'Inter;** **56** - **Iniziali di Sivori;** **57** - **Il nome di Balbo.**

**VERTICALI:**
**1** - **Retrocessa in B;** **2** - Vasta, enorme; **3** - Nuclei antisofisticazioni; **4** - La targa dell'Europa; **5** - **Retrocessa in B;** **7** - La nota del diapason; **8** - **Il maggior azionista della Juve;** **9** - Un pubblico ufficiale; **12** - **Pugliese retrocessa in B;** **13** - Se ne dà il borioso; **17** - Sigla di Aosta; **20** - Il nemico di Peter Pan; **21** - Locale pubblico; **22** - Al centro dello stadio; **26** - **Condannata in B dai rigori;** **29** - **Promosso in A con largo anticipo;** **31** - Extra large; **33** - Non classificato; **34** - Casa automobilistica giapponese; **36** - **Rimane in A dopo uno spareggio mozzafiato;** **38** - **La squadra del trenino;** **39** - **L'allenatore scudettato;** **40** - Che non ha uguali; **42** - Legge latina; **43** - Crollo clamoroso; **44** - Unione calcistica; **45** - Pari per Vialli; **48** - Raganelle verdi; **53** - Un po' d'esperienza; **54** - Iniz. di Biscardi.

## Libri

**Giuseppe Matarrese**
**LA STORIA DEL CALCIO**
Campionato 1934-35
GIEMME EDIZIONI
Via Procopio, 5 - 20146 Milano
Tel. 02/48950830

L'agile enciclopedia del calcio italiano di Giuseppe Matarrese tocca felicemente la boa del sesto volume mantenendo intatte le proprie caratteristiche salienti: ricchezza di dati, cura del particolare, attenzione quasi maniacale alle curiosità. Ne esce l'avvincente storia del campionato 1934-35 della massima serie, col quinto scudetto juventino consecutivo: la campagna trasferimenti, le schede personali dei giocatori (con dati anagrafici, squadre di appartenenza, presenze e reti), le statistiche degli arbitri, tutti i tabellini e le classifiche giornata per giornata (ognuna corredata di un breve commento) e graduatoria marcatori. In chiusura, i riepiloghi squadra per squadra, le carriere degli allenatori, i dati della Mitropa Cup, la Coppa Italia story di Roma e Sampdoria. Come sempre, un libro che non può mancare nella biblioteca dell'appassionato di calcio.

**Vincenzo Guarracino - Mimmo Cervellino**
**«STORIE DI CALCIO E DI CALCI»**

«Storie di calcio e di calci» è il titolo del volume curato da Mimmo Cervellino e dal poeta comasco Vincenzo Guarracino (e con il patrocinio del Comune di Como) che raccoglie testi e immagini realizzati dai ragazzi delle scuole elementari e medie di Como dedicate al calcio. Accanto ai lavori dei ragazzi, alcuni dei quali molto apprezzabili, nel libro trovano spazio anche interventi di scrittori e intellettuali famosi, fra gli altri Dacia Maraini e Umberto Eco (che confessa la sua passione per le partite di pallone), in un'opera complessiva di 400 pagine e 130 illustrazioni. Il ricavato delle vendite andrà all'associazione "Solidarietà e sport" per i lavori a una casa-famiglia a San Fermo. Chi desideri acquistarne delle copie, sostenendo in questo modo l'associazione, può rivolgersi a "Solidarietà e Sport", Loretta Albonico, via Magni 16, Como.

# palestra annunci

□**SCAMBIO** giochi del Sega mega drive: John Madden-football '92 e Blades of vengeance, con qualsiasi altro gioco.
**Mauro Sommila, v. Cicerone 29, Rione Troiano 29, 80078 Napoli.**
□**CHIEDI** nuovo listino di 150 sciarpe da collezione di tutta Europa; disponibili listini di t-shirt ufficiali gruppi italiani ed esteri.
**Paola Segalerba, casella postale 1488, 16100 Genova.**
□**VENDO** L. 40.000 nuove maglie squadre Serie A + spese.
**Alfredo de Padova, v. Motta 12, 46030 Salina di Buzzoletto (MN).**
□**CERCO** raccolte di figurine cards di calcio, basket, hockey della casa editrice Pro Set (Inghilterra).
**Mario Faulisi, v. Fratelli Di Dio 2, 20081 Abbiategrasso (MI).**
□**VENDO** album Panini 66/67 76/77-81/82 82/83; almanacchi calcio ed. Carcano 1964-67-70-71; volume sugli stadi olandesi.
**Clino d'Eletto, casella postale 54, 00049 Velleteri (Roma).**
□**CERCO** lattine Coca-Cola World collection di Corea e Russia in cambio di mie doppie e lattine Sprite con stemmi di squadre Nba.
**Mauro Pezzolesi, v. Lombroso 22, 61100 Pesaro.**
□**VENDO** t-shirt Umbro di Manchester e Celtic L. 25.000 l'una + spese; polo Hamdar del Brasile L. 30.000 + spese; berretto modello baseball del Brasile L. 15.000 + spese; tuta originale Diadora-Usa-'94 dell'Italia L. 150.000 + spese; sciarpa del Verona L. 10.000 + spese; Enciclopedia completa «Il grande calcio» da rilegare L. 200.000 + spese; sei ultrafoto gruppi del Marsiglia + collage L. 10.000 + spese; foulard Ultras Marsiglia + collage L. 15.000 + spese. Pagamento in contrassegno.
**Massimo Bo, c.so Trady e Benech 13/A/10, 17100 Savona.**
□**VENDO** L. 90.000 felpa ufficiale della Juventus-Robe di Kappa-Danone, campionato 1993/94, taglia XL.
**Roberto Stefanini, v. Pancheri 2, 38100 Trento.**
□**VENDO** L. 450.000 raccolte Panini 1967/68 e dal 1972/73 all'87/88 in blocco, sono oltre tremila figurine Panini, Euroflash etc...
**Sergio Lo Criti, v. E. Mattei 15, 67039 Sulmona (AQ).**
□**VENDO** biglietti di ingresso stadio del Napoli con le principali squadre italiane.
**Luigi Velletri, v. Gennaro Serra 64, 80132 Napoli.**
□**VENDO** distintivi metallici e gagliardetti di squadre di tutto il mondo anche dilettanti; maglie 94/95 mai indossate di Bologna, Cagliari, Real Madrid, Barcellona etc.
**Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20100 Cornaredo (MI).**
□**ACQUISTO** per gioco del calcio a cinque una decina di maglie più una da portiere.
**Tonino Mallardo, rue Sablonnière 24, 7012 Jemappes (Belgio).**
□**COLLEZIONISTA** di monete antiche, anche dell'Impero romano, le scambia con amici italiani, scrivere in italiano.
**Janos Auth, 1860 Budapest, casella postale 169 (Ungheria).**
□**VENDO** annate GS degli ultimi cinque anni.
**Giulio Lucidi, v. Don Bosco 8, 63040 Folignano (AP).**
□**VENDO** almanacco basket 87; biglietti del Pescara; poster dell'Italia mondiale 82; poster dell'Italia 94; statistiche calcio finali mondiali dal 74 al 94.
**Michele Ciulli, v. 380 da denominare n° 40, 65125 Pescara.**
□**CERCO**, scambio anche con altro materiale, carte telefoniche usate italiane e straniere.
**Armando Ragazzini, v. Caduti della Libertà 34, 48010 Barbiano (RA).**
□**VENDO** L. 50.000 Gazzettasport del 12 luglio 1982, giorno successivo alla vittoria dell'Italia al Mundial '82.
**Raul Barbieri, p.zza San Marco 55, 37040 Boschi S. Anna (VR).**
□**VENDO** regolamenti e casistica gioco del calcio Aia anni 62 e 75; manualino gioco calcio metà anni 60; spilla originale Olimpiadi Roma 60; album calciatori Panini 83-84; album Euroflash; almanacchi illustrati calcio Panini 72-76-77-78-79-82-83-84-85-86-87-88-90 che eventualmente scambio con Panini anni 60 e primi 70.
**Giuliano Fondi, v. Cagliari 214, 09045 Quartu S. Elena (CA).**
□**VENDO** volume Juventus di Giorgio Gandolfi, storia critica dagli albori al pre-Platini con foto b/n, condizioni vantaggiose.

**Foto di gruppo al gran completo per la Loianese (BO) promossa in 2a categoria. In piedi da sinistra: Gamberini, D. Guidastri, A. Tedeschi, Prati, Tattini, A. Lorenzini, Marchioni, Sartori, Dall'Olio, Santi, M. Maurizzi, i dirigenti G. Maurizzi e Menetti, Michelini (all.); accosciati: A. Guidastri (ds), C. Tedeschi, Marco Giovannini, Baldassarri, Priviato, Albanelli, P. Lorenzini, Massimiliano Giovannini, Naldi, Nanni (accompagnatore)**

□**VENDO** Vhs gare del Cagliari in casa nel 94/95 contro: Parma, Bari, Roma, Foggia, Reggiana, Padova, Doria e Napoli; in trasferta contro: Napoli, Brescia, Cremonese, Lazio, Torino, Inter, Juventus; Coppa Italia 94/95; finali del Milan nelle coppe europee dell'84 in poi.
**Vincenzo Girau, v. Po 22/24, 09032 Assemini (CA).**
□**VENDO** finali coppe europee, Intercontinentale, Supercoppa, Coppa Italia; finali europee e mondiali; lista gratuita.
**Pietro Tedesco, v. Scarlatti 22, 84091 Battipaglia (SA).**
□**CEDO** Vhs finali europee; eliminatorie e finali dei Mondiali dal 1958 al 95; bollo per megalista.
**Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**
□**CERCO** registrazione trasmissione di Eurosport del 5.9.95 sugli Highlights della Coppa del mondo di rugby relativi all'ultima giornata dei gironi di qualificazione.
**Gianluca Bertolini, v. G. Marconi 5, 67100 L'Aquila.**
□**CERCO** Vhs riguardante la Bundesliga e partite di coppe in particolare di: Bayern Monaco, Amburgo, Fc Colonia e Borussia Mönchengladbach nel periodo 1970/90 compresi.
**Michele Pisetta, v. Bolleri 20/6, 38040 Martignano (TN).**
□**VENDO** oltre trecento Vhs di incontri di tennis degli ultimi anni con i migliori tennisti del mondo; ottima visione.
**Enrico Bastianelli, v. Vanzolini 4, 61100 Pesaro.**
□**VENDO** Vhs di tutti gli sport, L. 30.000 in ottime condizioni; catalogo gratuito.
**Alberto Latorre, v.le M.E. Bossi 4, 25087 Salò (BS).**
□**VENDO** Vhs della Juve e dell'Inter da 90° e DS; Usa-'94 gare e servizi; undici film in b/n di J. Wayne e cioè: Il re del Pecos, Nuove frontiere, Il sentiero solitario, La terra promessa, La banda dei razziatori, Night Riders, Red River, Wyoming, Sulle orme del vento, Terra di fuorilegge, Verso il west, senza copertina L. 17.000 l'una, in blocco L. 170.000, con copertina L. 20.000 l'una, in blocco L. 200.000; cerco posticipi Juventus 94/ 95 e l'intera trasmissione della DS dei posticipi.
**Salvatore Russo, v. Caio Vestorio 14, 80078 Pozzuoli (NA).**
□**VENDO** Vhs e V. 2000 dei Mondiali 1982-86-90-94; finali di tutte le coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool, sul calcio europeo ed inglese; registrazioni via satellite; bollo per lista.
**Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**
□**VENDO** a prezzi concordabili tutte le reti delle ultime tre stagioni di Serie A di: Verona, Inter, Milan, Parma, Roma e Nazionale; le gare dell'Italia ai Mondiali 82-90-94 e le gare dell'attuale qualificazione europea; il Parma vincitore della Coppa Coppe; la Juve in Uefa ed il Milan in Coppa Campioni 92/93; l'Inter vincitrice dell'Uefa 90/91 e 93/94; lo scudetto del Verona; finali Uefa e Coppa Campioni 95.
**Leonardo tel. 055/ 9705211.**
□**VENDO** Vhs Bayern Monaco; calcio tedesco ed internazionale; Manchester e Milan sintesi dall'83 al '95 dalla DS, Pressing e Domenica Sprint; lista se invio bollo.
**Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).**

**Gli Esordienti del Gs Cagliari di Bologna classificati al quarto posto nel campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: Brunetti (all.), Brigliadori, Valenti, Piazzi, Vitali, Lelli, La Rosa, Martelli (ds); accosciati: Morieri, Loche, Faggioli, Pedrelli, Pignoloni.**

**Ciro Ferranti, v. Riviera di Chiaia 36, 80122 Napoli.**
□**CERCO** francobolli stranieri; cartoline italiane e straniere; monete, banconote straniere; carte telefoniche straniere e santini che scambio con cartoline.
**Vincenzo Bianco, v. Rousseaux 14, 73048 Nardò (LE).**
□**VENDO** cartoline stadi italiani ed esteri di mia pubblicazione; scambio cartoline stadi italiani ed esteri.
**Sergio Baracchi, v. Arnolfo 33, 50121 Firenze.**
□**ACQUISTO** cartoline e foto di squadre di calcio anni 60 e 70 e, dello stesso periodo, cerco riviste e libri di automobilismo sportivo.
**Lamberto Cattani, v. Girondola 20, 42025 Cavriago (RE).**
□**ACQUISTO** distintivi metallici di squadre di rugby italiane e straniere.
**Alberto Bruzzone, v. E. Canesi 56/30, 16154 Genova.**
□**VENDO** modellini da costruire gli stadi di Italia-'90: di: Na.-Ca.-Ba.-Roma; volumi su Italia-'90: piante delle città, Poste e telecomunicazioni, informazioni varie, i Mondiali dal 1930 all'86 di S. Mazzola, verso Italia-'90 di E. Foglianese; il Corriere dello Sport 18.5. 89, 12.7.82, 8.6.90; Gazzettasport 18.5.89, 29.5.89, dall'8.6. al 9.7.90, e 30.6.82, 6-9-12-13 luglio 82; il Mattino ed. straordinaria per il primo scudetto del Napoli 10.5.87; i Record anno 1970 ed. Coni; tantissimi biglietti ingresso stadi campionati, gare Italia 90, Napoli-Inghilterra di Lega etc.
**Gennaro Gaudino, v.le Giovanni XXIII° 18, 80072 Arco Felice (NA).**
□**VENDO** e scambio maglie ufficiali di calcio con altro simile materiale specie maglia dell'Argentina n° 9 o 10 usata alle qualificazioni per Usa-94.
**Mario d'Argenio, v. Ponti Rossi 188, 80141 Napoli.**
□**VENDO** gagliardetti originali di Maxicono Parma, Messaggero volley, Mediolanum Gonzaga Milano, Udine e tanti inglesi; vendo L. 35.000 maglia n° 12 di L.A. Lakers, gialla originale.
**Stefano Panceri, v.Trieste 74, 34170 Gorizia.**

□**27enne** amante del calcio specie quello italiano, fan del Milan e della Juventus scambia idee con amici italiani, tedeschi, portoghesi, francesi, scandinavi, belgi, greci, turchi, austriaci, svizzeri, inglesi, spagnoli, olandesi, giapponesi e sudamericani; scrivere in inglese.
**Vaclav Levicek, Drazovice 231, 683-35 Vyskov (Repubblica Ceca).**

□**16enne** fan della Juventus, dell'Ajax e del Manchester scambia idee e materiale con tanti amici italiani e stranieri.
**Liborio Marchese, v. C. Colombo 103, 91010 Valderice (TP).**

□**TIFOSO** della Juventus scambia idee con amici/che Under 30 e fan dei Take That.
**Marco Armiento, v. Frejus 101, 10100 Torino.**

□**UNIVERSITARIA** 20enne scambia idee su sport, viaggi, musica ed altri argomenti scrivendo in italiano, inglese o francese con ragazzi/e scozzesi/e.
**Marcella Nespolino, v. San Marco 1° Traversa, Parco L'Ostrica, 80013 Casalnuovo (NA).**

□**20enne** scambia idee e sciarpe di squadre italiane con tifosi islandesi, scandinavi, irlandesi; scrivere in italiano, inglese, francese.
**Giovanni Rea, c.so Umberto 1° 112, 80013 Casalnuovo (NA).**

□**18enne** tifosa della Sampdoria contatta fan blucerchiati di ambo i sessi specie se di Genova e provincia.
**Rossana Orofino, v. Santa Maria della Pietà 33, 70010 Adelfia (BA).**

**Avviso ai lettori.** Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

**Ogni venerdì** dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

□**SCAMBIO** idee sul calcio scrivendo in inglese con amici/che dai 20 ai 45 anni. **Estrada Gonzales, post office box 3132, 10300 Avana-3 (Cuba).**

□**32enne** pubblicitaria impegnata nella televisione scambia idee con coetanei specie italiani scrivendo anche in italiano. **Katia Jordanova, v. Chekov 65, 1113 Sofia (Bulgaria).**

□**COLLEZIONO** maglie di calcio di tutto il mondo, riviste ed altro materiale di calcio che scambio assieme alle idee scrivendo, in italiano, spagnolo e inglese. **Renato Andreuzzi Mujica, casella postale 110, Punta Arenas (Cile).**

□**SCAMBIO** monete e corrispondo su sport. **Nacer Boussoum, Librairie de la Poste, Azazga, 15300 Touzou (Algeria).**

□**FAN** del calcio italiano, della Sampdoria e di Mancini scambia idee con amici di tutto il mondo specie tifosi doriani ed anche del Milan e della Juve. **Daniel Tudor, str. Alexandru Cel Bun n. 12, bl. T-61, sc. A, st. 6, ap. 20, sec. 2, Bucarest (Romania).**

□**21enne** scambia idee in francese su musica e sport. **Jammal Khalil, cité Salmama I, groupe 5, rue 101 n. 1, 20450 Casablanca (Marocco).**

□**SU** musica, viaggi, letteratura, studentessa scambia idee con amici europei dai 25 ai 30 anni scrivendo in francese, italiano, portoghese, inglese. **Maria Paula Bruschi Montenegro, Residencial Sarandi, 30882-750 Belo Horizonte - MG (Brasile).**

□**20enne** tifoso della Juventus e di Roberto Baggio cerco corrispondenza con club bianconeri italiani. **Khalid Abdarzag A, post office, box 81058 Tripoli (Libia).**

□**SCAMBIO** programmi di calcio, gagliardetti, poster, adesivi con nn. del Guerin Sportivo. **Marin Doncea, str. Pincota I, bl. 16, sc. 4, et. 8, ap. 125, sec. 2 Bucarest (Romania).**

□**13enne** amante del calcio italiano scambia amicizia con ragazzi/e d'Italia scrivendo in spagnolo. **Alexander Caro Placeres, calle Fico Hdez 133, Las Charcas, 62200 Jatibonico, Sancti Spiritus (Cuba).**

□**18enne** ragazza scambia idee con amici/che del mondo specie d'Italia scrivendo in inglese. **Hanee Hgazy, box 1540, Nablus (Israele).**

□**SCAMBIO** sciarpe, adesivi, francobolli, foto, distintivi etc. con fan europei specie italiani scrivendo in tedesco o inglese. **J. Zalewski, Broniewskiego 123, 09-200 Sierp (Polonia).**

□**COLLEZIONISTA** di distintivi di calcio ed hockey ghiaccio li scambia con amici. **Bernhart Pavel, Lacinova 2290/D, 272-01 Kladno-2, (Repubblica Ceca).**

□**19enne** tifosa della Steaua scambia idee scrivendo in italiano od inglese ed ogni tipo di ultramateriale di calcio. **Maria Badea, str. Izvorul Crisului 2, bl. A-14, sc. D, at. 4, ap. 58, sec. 4 Bucarest (Romania).**

□**20enne** corrisponde sul calcio e lo sport in genere scrivendo in italiano. **Pepa Shpresa, Lagjia Zef-Hoti, Mamurras-Lac (Albania).**

□**BRASILIANA** scambia idee, francobolli, cartoline, distintivi, riviste. **Bruna Samantha Arsenti, p.o. box 85, 95630-000, Parobé, Rio Grande do Sul (Brasile).**

□**COLLEZIONO** francobolli, poster, riviste, foto, maglie ufficiali ed altro; amo il calcio e la musica italiana e su tali argomenti scambio idee in italiano, inglese o francese. **Arli Aguiar Ribeiro, p.o. box 161, 95520-000 Osorio (Brasile).**

□**25enne** studente di lingua inglese scambia idee su musica e sport. **Mahmud Ajina, post office box 78619, Sharh Garbi Tripoli (Libia).**

□**25enne** studentessa amante del volley, dei viaggi, delle letture scambia idee in inglese. **Gloria Kornama, c/ Atta Asare, post office box 34, Berekum (Ghana).**

□**COLLEZIONISTA** di souvenir di calcio li scambia con amici specie italiani assieme alle idee su tanti argomenti; scrivere in inglese. **Far Farshad, 1357 Duende Lane, Pacific Palisades, California, 90272-2223 (Usa).**

□**21enne** studentessa amante della musica rock, suonatrice di chitarra, amante dei viaggi, delle novità scambia idee con amici italiani dai 18 ai 30 anni in inglese o francese. **Irina Prokopyeva, 665829 Irkutsk, region Angarsk 10-32-13 (Russia).**

□**AMO** musica, sport, storia, cinema e viaggi e su tali argomenti scambio idee con ragazzi/e specie d'Italia scrivendo nella loro lingua. **Mersida Bala, Ahmet Haxhia, Mujo Ulqinakli 234, Shkoder (Albania).**

□**FAN** dell'Aek di Atene scambio idee sul calcio e materiale, specie fotogruppi con tanti amici. **Harris Chimonides, Kasou str. 2, GR 14562 Kifissia, Atene (Grecia).**

□**SCAMBIO** scrivendo in italiano idee sullo sport, sulla musica, sui film, sui viaggi, sulle letture, con ragazzi d'Italia. **Dorjan Bushati, Ahmet Haxhia, Bruga Telaj 115, Shkoder (Albania).**

□**28enne** fan del Milan, Roma, Manchester, Bayern scambia idee, materiale di calcio, video etc. scrivere in inglese. **Alexander Sam Abbey, post office box 11976, Accra (Ghana).**

□**FAN** del Porto scambia idee in inglese sul calcio; souvenirs, programmi, riviste, gagliardetti etc. **Hugo Emanuel Santos, rua do Meu Refugio 71, Avintes 4430 Gaia (Portogallo).**

□**COLLEZIONISTA** di materiale calcistico scambia maglie originali di club del Brasile con altre di tutto il mondo; scrivere in inglese, portoghese, italiano o spagnolo. **Paulo Cesar Michilin, caixa postal 11.562, 05090-970 San Paolo (Brasile).**

# Serie C1

Due spareggi al cardiopalmo. I rigori promuovono in Serie B **Avellino** e **Pistoiese**, ma dalle due squadre sconfitte è giunto un esempio positivo per tutto il mondo del calcio

di **Gianluca Grassi**

*Emozioniamo, sì. E non parliamo di vittorie «scontate», perché Avellino e Pistoiese, ancorché favorite dal pronostico, hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per conquistare la Serie B, arrivando a giocarsi la promozione nella lotteria delle lotterie, ovvero alla roulette dei calci di rigore. Epilogo che ha fatto storcere il naso a più di un addetto ai lavori, ma che alla fine ha premiato le squadre meglio piazzate (entrambe al secondo posto) in campionato. Rientrano dalla porta principale vecchie protagoniste dal glorioso passato, risorte dopo lunghe e tormentate vicissitudini: basti pensare alla Pistoiese, ripartita sette anni orsono dai Dilettanti per inadempienze finanziarie. La favola delle due Cenerentole, Gualdo e Fiorenzuola, bloccate a pochi passi dal trionfo, contiene però un messaggio che può tornare utile in futuro a tutto il mondo del calcio. L'insegnamento che proviene da queste due piccole realtà di provincia parla di idee, di programmi, di investimenti a lunga scadenza sui giovani, di un modo diverso (forse più artigianale ma anche più gratificante) di fare sport, senza per questo rinunciare a essere protagoniste. L'augurio è che il loro esempio non rimanga isolato...* □

## GIRONE A

# Pistoiese, classe operaia

Gli avessero chiesto di descriverla in anticipo, Roberto Clagluna la promozione della sua Pistoiese se la sarebbe immaginata così. Sudata, sofferta, inseguita contro ogni logica e artigliata con la forza della disperazione nella lotteria dei rigori, quando in pochi ormai avrebbero scommesso una lira sull'affaticata truppa toscana. Tutto secondo copione, direbbe il vecchio Clag con il suo sorrisetto ironico. Un copione al quale il Fiorenzuola, vittima predestinata del mago della C1 (al suo terzo centro, dopo quelli di Taranto e Terni), ha tentato in tutti i modi di ribellarsi. Prima cercando di stanare la ferrea linea difensiva degli arancioni con veloci incursioni sulle fasce, poi, una volta in superiorità numerica (con pasticcio, uno dei tanti, del signor Dagnello, che si faceva trarre in inganno da una segnalazione del guardalinee cacciando Gutili anziché Russo) producendosi in un pro-

segue a pagina 74

**A fianco, Clagluna portato in trionfo dai giocatori sotto la curva occupata dai tifosi della Pistoiese. Sotto, il rigore di Clementi parato da Pagotto. Nella pagina accanto, un meritato primo piano del numero uno toscano (fotoSantandrea)**

# Fiorenzuola a testa alta

Sarà difficile rimarginare la ferita, perché tanti sono i rimpianti che suscita in casa emiliana la sconfitta di Bologna. No, non è la serie finale di rigori a lasciare l'amaro in bocca. Non è lì che il Fiorenzuola ha perso la Serie B. Inutile colpevolizzare gli errori dal dischetto di Clementi e Bottazzi, o imprecare per la bravura dimostrata da Pagotto in più d'una circostanza. D'Astoli, tecnico emergente avviato alla serie cadetta, sa benissimo che la frittata si è consumata prima, quando in undici contro dieci i suoi si sono lanciati a capofitto contro l'impenetrabile muraglia arancione mandando all'aria le geometrie studiate da giorni a tavolino. Le stesse che avevano reso il Fiorenzuola una squadra dal volto piacevole e vincente. Mancanza di esperienza pagata a caro prezzo. In settimana è iniziata la ricostruzione. Probabile che il presidente Villa decida, se non di fare piazza pulita, comunque di ritentare la strada dei giovani, come due anni fa. Nitti, Bottazzi, Clementi, Serioli: qualcuno se ne andrà, se non altro per coprire i costi di una gestione appesantita dal mancato apporto del pubblico. Fenomeno del tutto naturale per un paese di soli 15.000 abitanti...

## Così in campo

Bologna, 25 giugno 1995

**Pistoiese-Fiorenzuola 4-3**
ai rig. (0-0)

**PISTOIESE:** Pagotto 8, Russo 6½, Gutili 6, Cotroneo 7, Bellini 6½, Mignani 6½, Nardi 7, Pregnolato 6½ (119' Rubino n.g.), Lorenzo 6½, Mazzoleni 6 (73' Toniolo 6), Zanini 7. 12. Trombini, 14. Barbini, 16. Mannari.
**Allenatore:** Clagluna.

**FIORENZUOLA:** Rubini 6½, Terrera 6, Crippa 6, Vecchi 6, Galletti 6½ (102' Foglio n.g.), Da Rold 6½, Scazzola 6 (69' Nitti 6), Trapella 6½, Serioli 6, Bottazzi 6½, Clementi 6. 12. Serena, 13. Mazzaferro, 14. Milanetto.
**Allenatore:** D'Astoli.

**Arbitro:** Dagnello di Trieste 5.
**Rigori:** Zanini gol, Clementi parato, Mignani parato, Trapella gol, Lorenzo gol, Nitti gol, Nardi gol, Serioli gol, Russo gol, Bottazzi traversa.
**Ammoniti:** Cotroneo, Pregnolato.
**Espulso:** Gutili.
**Spettatori:** 8.000.
**La partita.** Primo tempo senza particolari sussulti (uniche emozioni, una respinta con i piedi di Rubini su conclusione da distanza ravvicinata e un colpo di testa di Clementi di poco fuori). Nella ripresa il Fiorenzuola sfrutta la superiorità numerica per portarsi all'arrembaggio, ma la scarsa lucidità in zona tiro e la gran vena di Pagotto negano agli emiliani la gioia del gol.

## La «rosa» della Pistoiese

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | PRES. | RETI |
|---|---|---|---|---|
| **Luca BARBINI** | D | 24-1-1974 | 5 | — |
| **Federico BARGELLINI** | D | 28-4-1975 | — | — |
| **Andrea BELLINI** | D | 24-5-1966 | 36 | — |
| **Gianfranco CAMPIOLI*** | A | 26-5-1968 | 5 | 1 |
| **Gianluca CAPOBIANCO** | A | 7-8-1976 | 2 | — |
| **Antonio CARIDI**** | D | 4-1-1966 | 6 | 2 |
| **Rocco COTRONEO** | C | 27-7-1962 | 34 | — |
| **Massimiliano CURCI** | C | 2-8-1974 | — | — |
| **Massimiliano GORI** | D | 13-12-1974 | 1 | — |
| **Enrico GUTILI** | D | 5-8-1969 | 34 | 1 |
| **Giuseppe LORENZO** | A | 4-1-1964 | 35 | 10 |
| **Christian MANFREDINI** | C | 1-5-1975 | 14 | 1 |
| **Graziano MANNARI** | A | 19-4-1969 | 22 | 2 |
| **Achille MAZZOLENI** | C | 27-3-1970 | 27 | 1 |
| **Michele MIGNANI** | D | 30-4-1972 | 34 | 2 |
| **Alberto NARDI** | C | 6-1-1968 | 35 | 5 |
| **Angelo PAGOTTO** | P | 21-11-1973 | 37 | -24 |
| **Giuseppe PREGNOLATO** | C | 22-2-1965 | 34 | 2 |
| **Vincenzo RUBINO** | C | 9-6-1969 | 24 | — |
| **Luigi RUSSO** | D | 9-1-1964 | 25 | — |
| **Danilo SENATORE** | C | 1-8-1976 | 5 | — |
| **Silvio TONIOLO** | D | 10-2-1974 | 23 | — |
| **Christian TROMBINI** | P | 23-1-1973 | — | — |
| **Nicola ZANINI** | A | 26-3-1974 | 35 | 11 |

Ceduti a novembre al Siena (*) e al Poggibonsi (**).

# Pagotto, l'uomo ragno

A Fiorenzuola se lo ricorderanno a lungo questo ragazzone di scuola napoletana. Freddo, sicuro, autoritario, puntuale su ogni pallone. Un «veterano» che il prossimo novembre compirà 22 anni, riserva del quasi coetaneo Doardo (di un anno più giovane) nella Nazionale Under 21 di Cesare Maldini. Un portiere che farà strada, si sente dire in giro, e forse è per questo che la Sampdoria, bruciando sul tempo un'agguerrita concorrenza, ha deciso di far maturare Angelo Pagotto sotto l'ala protettrice di Walter Zenga. L'uomo ragno ha trovato un degno erede? Così pare. È stato l'eroe dello spareggio, tre o quattro interventi decisivi nella ripresa e il primo rigore della serie del Fiorenzuola neutralizzato nientemeno che a Clementi, il bomber della Serie C. Il suo preparatore, Luciano Bartolini, non ha mai avuto dubbi: *«Angelo possiede il cocktail di qualità ideali per diventare un numero uno con i fiocchi. Il suo successo non deve sorprendere: se l'è guadagnato lavorando con serenità e adattandosi in fretta a un tipo di allenamento assai diverso da quello che era abituato a svolgere nella Primavera del Napoli».*

lungato quanto sterile assalto alla porta del superlativo Pagotto.

**MERITI.** Se il Fiorenzuola deve cospargersi di cenere il capo per l'occasione gettata alle ortiche, il rocambolesco e fortunoso epilogo non può tuttavia cancellare i meriti acquisiti della Pistoiese durante il campionato. Una squadra costruita in economia, modellata sul gruppo consolidatosi nella passata stagione, al quale sono state aggiunte forze fresche prelevate su suggerimento di Clagluna dai migliori vivai di Serie A (Zanini, Pagotto, Toniolo, Manfredini) e due o tre elementi (Mazzoleni, Pregnolato e Mannari) scovati al mercatino dell'usato. Robetta di seconda mano, all'apparenza; materiale grezzo da raffinare, con potenzialità tutte da verificare: il massimo che Roberto Maltinti, appassionato presidente strappato al basket, poteva permettersi. Sullo scacchiere, invece, l'abilità di Clagluna ha fatto sì che ogni pedina trovasse la sua collocazione ideale. Ne è uscita una formazione operaia, tutta cuore e grinta, presa per mano dalla «vecchia guardia» (Cotroneo, Lorenzo, Pregnolato e Russo) e corroborata dalla benzina verde di ragazzi che alla prima esperienza in un campionato professionistico hanno ripagato con gli interessi la fiducia della società. La stessa formula, fatte le debite proporzioni, che quindici anni fa aveva portato la Pistoiese alla ribalta della massima serie: anche allora il giusto mix tra esperienza (Rognoni, Frustalupi, Berni, Saltutti, Luppi e Lippi) e gioventù (Agostinelli, Salvatori, Mosti e Guidolin).

**FUTURO.** Il difficile, paradossalmente, viene però adesso. I sei miliardi di contributi federali daranno una bella sanata alle asfittiche casse societarie, ma Maltinti non può continuare a mandare avanti la baracca da solo. Smaltita la sbornia dei festeggiamenti, la città è chiamata a una risposta concreta: un progetto ambizioso, una programmazione seria e il Clag potrebbe decidere di non ascoltare le sirene che lo stanno tentando (Perugia...). Volete mettere la B col «mago» in sella?

**Gianluca Grassi**

GIRONE B

# Boniek, il bello di Avellino

Dieci mesi d'inferno, le inenarrabili sofferenze dello spareggio, quattordici colpi al cuore nella crudele lotteria dei rigori. E finalmente all'Avellino i conti sono tornati. «*Un epilogo che lascia l'amaro in bocca*» sottolineava a fine partita un collega riferendosi all'ingiusta soluzione dal dischetto che ha condannato il Gualdo. Un finale che fotografa alla perfezione il contraddittorio campionato degli irpini, ci permettiamo di correggere. Perché anche nello spareggio-promozione di Pescara la squadra di Don Antonio Sibilia, pur dimostrandosi tecnicamente superiore all'avversario sul piano individuale, ce l'ha messa tutta per complicarsi la vita. Passata in svantaggio su un capolavoro balistico di Tomassini e privata dell'apporto di Provitali (un infortunio l'ha tolto di mezzo sul finire del primo tempo), era riuscita a raddrizzare l'incontro in avvio di ripresa, fallendo poi clamorosamente il raddoppio in almeno un paio di occasioni. Quindi l'incredibile altalena dei penalty, con i due errori di Fioretti e Cudini a consegnare virtualmente la Serie B nelle mani del Gualdo. Sull'orlo della disperazione, l'ennesima reazione: la freddezza di Esposito, Bocchino e Roberto Carannante, i balzi felini di San Landucci e la splendida «torcida» biancoverde (più di diecimila tifosi) ha potuto sfogare tutta la sua gioia sul terreno dell'Adriatico.

**BONIEK.** Per Zbigniew Boniek, mentore dello sprint vincente avellinese, un trionfo che va al di là del mero significato sportivo. Zibi, dopo gli insuccessi raccolti sulle panchine di Bari, Lecce e Sambenedettese, aveva un conto in sospeso con il calcio italiano. Al «bello» delle magiche notti juventine non era andata giù l'idea di passare per un perdente: così, quando al vulcanico Sibilia è venuto in mente, tra lo stupore generale dei giocatori e della piazza, di richiamarlo dalla Polonia per sostituire l'«indesiderato» Papadopulo, il rosso ha fiutato l'occasione del riscatto. Una sfida ai limiti dell'impossibile, lanciata innanzitutto a se stesso e raccolta in un ambiente dilaniato dalle polemiche e ancora incredulo per aver perso al primo tentativo quella B che a inizio stagione pareva una semplice formalità. Il grande merito di Boniek è stato di aver ricucito lo strappo tra spogliatoio, dirigenza e pubblico. Nessuno stravolgimento tattico, solo serenità,

## La «rosa» dell'Avellino

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | PRES. | RETI |
|---|---|---|---|---|
| **Luca BOCCHINO** | D | 8-8-1973 | 10 | — |
| **Antonio CARANNANTE** | D | 23-6-1965 | 22 | 3 |
| **Roberto CARANNANTE** | D | 23-11-1968 | 34 | 1 |
| **Marco CHIRICO*** | C | 25-5-1971 | 3 | — |
| **Mirko CUDINI** | D | 1-9-1973 | 17 | — |
| **Emiliano DE IULIIS** | D | 8-2-1971 | 24 | — |
| **Dario DI GIANNATALE**** | A | 29-9-1969 | 1 | — |
| **Carmine ESPOSITO** | C | 30-9-1970 | 33 | 5 |
| **Sandro FEDERICO** | C | 1-1-1972 | 12 | — |
| **Giuseppe FERAZZOLI**** | C | 16-5-1966 | 1 | — |
| **Angelo FERRARO***** | C | 17-3-1972 | 5 | 1 |
| **Fabrizio FIORETTI** | C | 15-3-1966 | 33 | 5 |
| **Francesco FONTE** | C | 8-10-1965 | 25 | — |
| **Giuseppe FORNACIARI** | D | 27-7-1967 | 29 | — |
| **Salvatore FRESTA** | A | 12-11-1968 | 29 | 11 |
| **Francesco GALATI** | P | 1-1-1969 | 4 | -4 |
| **Marco LANDUCCI** | P | 25-3-1964 | 33 | -28 |
| **Fabio LUPO** | C | 11-10-1964 | 21 | 1 |
| **Antonio MARASCO** | C | 19-2-1970 | 36 | 6 |
| **Umberto MARINO** | A | 7-5-1968 | 23 | 3 |
| **Pasqualino MINUTI** | A | 16-2-1965 | 25 | 8 |
| **Fabrizio NOCERA** | D | 12-6-1968 | 27 | — |
| **Fabrizio PROVITALI** | A | 15-5-1968 | 25 | 12 |
| **Roberto ROMUALDI*** | C | 14-2-1970 | 7 | 1 |

Ceduti a novembre a Chieti (*), Pescara (**) e A. Catania (***).

# Una lezione di stile

Un lungo serpente biancorosso. Mille, millecinquecento, forse più. Erano sfilati allegramente per le vie di Pescara accompagnati dalla banda e dagli sbandieratori. Se ne sono andati in composto silenzio, nascondendo la comprensibile delusione dietro quelle magliette tutte uguali indossate con orgoglio. Una scritta («Sabato 24 giugno 1995. Spareggio per la Serie B, Gualdo-Avellino. C'ero anch'io...»), una certezza: quella di aver comunque vissuto una giornata memorabile, probabilmente irripetibile. Una trentina di pullman, ne abbiamo incontrati un paio sulla via del ritorno, a notte fonda. Una battuta, la più ricorrente, pronunciata con il sorriso sulle labbra: *«La lotteria dei rigori è imprevedibile: è andata così, pazienza...»*. Dai tifosi di Gualdo una lezione di stile.
L'altra lezione è venuta dagli spogliatoi. Amarezza per essersi lasciati scappare tre volte la Serie B (sul gol di Tomassini prima e sui due errori dal dischetto degli irpini poi), ma anche complimenti agli avversari. *«Dovevano vincere»* ha detto Novellino *«e ci sono riusciti. Bravi»*. Alcune società lo hanno contattato (*«Un interesse giustificato»* ci ha confidato il diesse del Cosenza Ranzani. *«Tra gli allenatori emergenti è il migliore»*), ma è probabile che decida di rimanere sulla panchina umbra. Con o senza Novellino, Gualdo ripartirà comunque da zero: se ne andranno i pezzi pregiati, sulla rampa di lancio sono pronti nuovi giovani da valorizzare. La provincia si è scoperta grande, ma rimane coi piedi per terra...

buonsenso e qualche ritocco (vedi l'intelligente assetto difensivo della finale, con la mossa azzeccatissima di piazzare un marcatore, Cudini, sul temuto tornante Melotti) che ha consentito all'Avellino di esprimere appieno il suo enorme potenziale (migliore forse anche di quello della Reggina).
**PATRON.** I tifosi l'hanno portato in trionfo e lui ha scomodato persino il suo Santo protettore (Padre Pio) per giustificare il buon esito dell'avventura. Avellino si è stretta attorno al vecchio-nuovo profeta, Antonio Sibilia. Il presidentissimo ha commesso parecchi errori, ha cambiato più volte le carte in tavola, ma alla fine è riuscito a salvare la società dal fallimento e a riportarla nel breve giro di un anno nei quartieri nobili della pedata. Non gli si poteva chiedere di più. Faccia però tesoro della lezione: in Serie B certi passi falsi difficilmente gli verranno perdonati...

**g.g.**

# L'uragano Esposito

A metà gennaio Stefano Litto, lettore di Avellino, traendo spunto dal nostro Top 11 di Serie C1, ci scrisse: *«... all'ala destra avete scelto il calciatore meno meritevole dell'Avellino, Carmine Esposito. Sarà anche un bravo ragazzo, funambolico, ma non* «tecnicamente di prim'ordine» *come avete scritto voi... È un istintivo che non trova una collocazione precisa in campo e francamente non vedo quali frecce abbia nel suo arco...»*. Caro Stefano, come vedi la tua lettera non era andata perduta. Abbiamo semplicemente aspettato che fosse il campionato, e nella fattispecie il suo emozionante epilogo, a darti una risposta. Vogliamo immaginarti in mezzo alla folla biancoverde che a fine partita ha invaso il terreno di gioco per festeggiare la sospirata conquista della Serie B. Bene, tra i principali artefici della vostra gioia, dovrai convenirne, Esposito merita un posto di rilievo. Il *«funambolo buono a nulla»*, a un certo punto, si è caricato sulle spalle la squadra e se non ci si fosse messa di mezzo la traversa, vi avrebbe fatto esultare al novantesimo, senza nemmeno bisogno di soffrire fino ai rigori. Felici, per te, di non esserci sbagliati...

## Così in campo

Pescara, 24 giugno 1995
**Avellino-Gualdo 6-5**
ai rig. (1-1)

**AVELLINO:** Landucci 7½, Bocchino 6½, Cudini 6, De Iuliis 6½, R. Carannante 6½, Nocera 6½, Esposito 7½, Fioretti 6½, Provitali 6 (40' Minuti 6), Marasco 6½, Marino 6 (93' Fonte 6). 12. Galati, 14. Lupo, 16. Federico.
**Allenatore:** Boniek.

**GUALDO:** Verderame 6½, Siroti 6 (58' Luzi 6), Di Sauro 6, Costantini 6½, Lombardo 6½, Spigarelli 6½ (89' Signorelli 6), Melotti 6, Del Giudice 6, Di Napoli 6, Serra 6, Tomassini 6½. 12. Nunziata, 15. Orocini, 16. Traini.
**Allenatore:** Novellino.

**Arbitro:** Serena di Bassano del Grappa 7.
**Marcatori:** 32' Tomassini, 47' Esposito rig.
**Rigori:** Fioretti traversa, Tomassini parato, Fonte gol, Serra gol, Cudini fuori, Lombardo gol, Minuti gol, Di Napoli palo, Esposito gol, Melotti gol, Bocchino gol, Signorelli gol, R. Carannante gol, Costantini parato.
**Ammoniti:** Bocchino, De Iuliis, Esposito, Fioretti, Lombardo, Del Giudice, Serra, Tomassini.
**Spettatori:** 11.000.
**La partita.** Un tempo per ciascuno. Nella prima parte è il Gualdo ha raccogliere i frutti delle sue trame più ordinate con la punizione-bomba di Tomassini. Nella ripresa si scatena l'Avellino, che pareggia su rigore con Esposito (fallo di Lombardo su Marino) e sempre con Esposito sfiora il raddoppio (traversa con un tiro al volo in corsa). Poi l'epilogo dal dischetto.

**Sopra, Lombardo, «roccia» della difesa del Gualdo. In alto, Zibì Boniek: ad Avellino ha finalmente colto il primo successo da allenatore. Nella pagina accanto, Esposito, un talento a volte discusso: tra i migliori dell'Avellino**

Serie C2

# Benvenuti alla fiera del **gol**

di **Gianluca Grassi**

**Sopra, Beppe Savoldi, allenatore del Saronno**

## Girone A

# Harakiri bresciano

Chi è causa del suo male pianga se stesso. È quanto resta da fare al Lumezzane, autolesionista a tal punto da perdere la partita che valeva l'intero campionato più per demeriti propri che per la reale consistenza di un Saronno peraltro ben schierato da Beppe Savoldi e spietato nel punire anche le più piccole incertezze degli avversari. L'effetto play-off ha completamente annebbiato le idee alla compagine bresciana, apparsa irriconoscibile rispetto alle precedenti esibizioni sia in difesa (il doppio autogol di capitan Inverardi ne è la prova lampante) che sotto l'aspetto temperamentale (l'esempio viene dal giovane Salvi, che dopo un gol di pregevole fattura si è fatto cacciare fuori sul finire del primo tempo per doppia ammonizione). A completare l'opera, un arbitraggio assai discutibile sul quale gli uomini di Trainini hanno avuto da ridire.
Vistosi porgere la vittoria su un piatto d'oro, il Saronno non si è tirato indietro, puntando ancora una volta sulla solidità e sulla concretezza di un complesso che Savoldi (al contrario del predecessore Bacchin) ha saputo valorizzare sul piano tattico. Il sodali-

## Girone B

# Il Castello dei sogni

Il Castel di Sangro corona la sua altalenante stagione con una storica promozione in C1, la prima in poco più di quarant'anni di storia, centrata al termine di una battaglia che ha messo a dura prova le coronarie dei tifosi. Tre a tre il risultato di 120 minuti ad alto voltaggio, vissuti tra continui cambiamenti di stati d'animo e contrassegnati da vistosi errori su entrambi i fronti. Poi la resa dei conti dal dischetto: le esitazioni del Fano, una grande parata di Fimiani e la festa giallorossa che ha ravvivato le strade di Ascoli. Tanti possono essere i modi per fotografare l'impresa degli abruzzesi, un successo che nobilita tutto lo sport della regione, portando agli onori della cronaca una cittadina di appena cinquemila abitanti, 800 dei quali (quasi uno su sei) presenti sulle gradinate dello stadio «Del Duca». Il verdetto rende giustizia a quanto si è visto sul terreno di gioco: tanto Castel di Sangro, nel bene (tre gol nel giro di 38 minuti) e nel male (almeno due reti regalate ai marchigiani grazie a fatali disattenzioni difensive), mentre il Fano, ben disposto in campo, ma consapevole di dover lasciare in mano agli uomini di Jaconi il pallino del gioco, ha giocato tutte le sue chances in contropiede. Ne è scaturito un confronto ricco di colpi di scena, una finale vera, interpretata senza tatticismi esasperati. La vittoria dei sangrini premia anche l'entusiasmo di Gabriele Gravina, presidente con i piedi ben piantati per terra che ha sempre fatto di necessità virtù, e il lavoro di Osvaldo Jaconi, specialista in promozioni dalla C2 (ne aveva già tre a suo attivo, con Civitanovese, Fano e Atl. Catania). Il Fano affida il riscatto alla prossima stagione. L'arrivo del nuovo presidente Navarra ha ridato carica e fiducia all'ambiente, mister Donati ha fatto il resto: il salto di categoria è ormai maturo.

**Giuseppe Tambone**

**A fianco, Davide Cei, centrale del Castel di Sangro**

# Promosse in C1 **Saronno, Castel di Sangro** e **Savoia.**

## Grande spettacolo e il brivido dei rigori: la formula dei play-off non ha tradito le attese del folto pubblico

zio del presidente Preziosi (un marchio che rappresenta una garanzia economica per il futuro), dopo il ripescaggio dell'anno scorso, ha compiuto così il secondo salto di categoria consecutivo. Un balzo in avanti che sembra preludere a ulteriori soddisfazioni: il club gode di buona salute finanziaria, conta di trattenere Savoldi per un altro campionato e grazie ai rapporti di collaborazione instaurati con alcuni club di livello superiore disporrà di nuova linfa per rinfrescare l'attuale rosa. Un maquillage leggero, più che altro un'iniezione di esperienza, in vista dell'impegnativo impatto con la Serie C1. Un fenomeno da seguire con interesse, che affonda le radici in una più ampia riorganizzazione societaria iniziata tre anni fa dall'attuale tecnico del Monza, Simone Boldini: Saronno sarà la nuova frontiera del calcio lombardo? □

Palazzolo, 25 giugno 1995

| | |
|---|---|
| **Saronno** | **3** |
| **Lumezzane** | **2** |

**SARONNO:** Spinelli 8, Ottolina 7, Mondoni 6 (62' Rossi 6), Occhioni 6, Mozzone 7, Marzio 6½, Asta 7, Giani 6½, Terraneo 6, Marziano 7, Cattaneo 7 (81' Robbiati n.g.). 12. Tagliavini, 15. Galeazzi, 16 Taldo.
**Allenatore:** Savoldi.
**LUMEZZANE:** Alidori 6½, Zola n.g. (17' Ballini 6), Bertoni 6½, Inverardi 5, Paleni 6½, (72' D'Onofrio 7), Abeni 6, Salvi 5, Sonzogni 6, Zanin 6½, Onorini 6½, Preti 6½. 12. Maggioni, 13. Lazzarin, 14. Sella.
**Allenatore:** Trainini.
**Arbitro:** Ercolino di Cassino 5.
**Marcatori:** 11' e 38' Zanin (L), 12' Cattaneo (S), 15' aut. Invernardi (L), 52' Marzio (S) rig.
**Ammoniti:** Ottolina e Onorini.
**Espulso:** Salvi.
**Spettatori:** 4.000.

Ascoli, 25 giugno 1995

| | |
|---|---|
| **C. di Sangro** | **7** (3) |
| **Fano** | **5** (3) |

**CASTEL DI SANGRO:** Fimiani 6½, Martino 7½, Colonnello 7½, Fusco 8, Cei 7½, Altamura 7, Bonomi 8, Arcese 7 (54' Ranieri 7½), De Carolis 7 (97' Marchetti 7), Michelini 7½, Carnevale 7½. 12. De Juliis, 13. Bernardini, 16. Sansonetti.
**Allenatore:** Jaconi.
**FANO:** Flavoni 6, Belardinelli 6½, Amarotti 7 (107' Rubini n.g.), Bruniera 7, Scarponi 6½, Andreotti 6½, Filippi 7, Sanguin 6½, Sgherri 7½, Antonello 6½, (77' Urso 6½), Marri 6½, 12. Falcioni, 15. Bertarelli, 16. Varini.
**Allenatore:** Donati.
**Arbitro:** Branzoni di Pavia 6.
**Marc.:** 23' Scarponi (F), 26' De Carolis (C), 31' Carnevale (C), 37' Martino (C), 42' e 51' Sgherri (F).
**Rigori:** Belardinelli palo, Ranieri gol, Marri parato, Bonomi gol, Sgherri gol, Carnevale gol, Urso gol, Marchetti gol.

**Girone C**

# Avanti Savoia

Non ci lanceremo in sperticati elogi per il Savoia del bravo De Canio, almeno non in questa circostanza. La sconfitta del Matera, infatti, nella finalissima dei play-off del girone meridionale sa di beffa crudele. L'ennesima di un'annata nata storta (nel bel mezzo di una crisi economica che ha di fatto cancellato la società) cui soltanto il coraggio di Florimbi e la dignità dei giocatori hanno saputo dare un significato di rilievo agonistico. Fallito l'obiettivo della C1, il Matera Calcio conoscerà a breve il suo destino: se infatti la Commissione Disciplinare dovesse riconoscere i vecchi dirigenti materani colpevoli di illecito amministrativo, visto il precedente dell'estate scorsa scatterebbe immediatamente la radiazione. Un'ipotesi che si va facendo sempre più probabile e che a questo punto solo un miracolo potrebbe evitare. Il rovescio della medaglia è rappresentato dal sorriso dell'ambiente campano. Un anno fa nessuno avrebbe mai immaginato, neppure aguzzando l'ingegno, il Savoia tra i principali protagonisti del torneo. Ci ha creduto invece De Canio, giovane allenatore che di fronte alle difficoltà dei dirigenti nell'assemblare una rosa decente, non ha fatto una piega, rimboccandosi le maniche e adattandosi a lavorare col materiale umano, tecnicamente di seconda scelta, che gli veniva messo a disposizione. Tanti doppioni in difesa e in attacco, e al contrario un centrocampo ridotto all'osso e povero di fosforo. De Canio ha messo un po' d'ordine nelle file di quella che pareva un'armata brancaleone, sperando in cuor suo che l'intelligenza tattica della squadra sopperisse alla mancanza di talento dei singoli. I risultati gli sono stati sempre fedeli alleati: l'affiatamento e l'intesa del gruppo l'hanno portato in finale, dove poi è emersa in tutto il suo splendore la classe di un vecchietto duro a morire, Giorgio Lunerti, bomber sempreverde. Ora le strade del Savoia e di De Canio si separeranno: riusciranno a camminare da soli? □

**Sanguedolce (sopra) e Tarantino (in alto) del Savoia**

Foggia, 25 giugno 1995

| | |
|---|---|
| **Savoia** | **2** |
| **Matera** | **1** |

**SAVOIA:** Visconti 6, Ciardiello 6, Di Cunzolo 5½, Amura 6, Savino 6, Raimondo 5½, Sanguedolce 6, Tarantino 6, Donnarumma 7 (82' Scorsini n.g.), Ambrosino 6, Lunerti 7 (88' Musumeci n.g.) 12. Ferraioli, 13. Codice, 14. Licitra.
**Allenatore:** De Canio.

**MATERA:** Bruno 6, Venuti 5, De Solda 6½, Landonio 6, De Ruggiero 5½, Toledo 6, Bitetto 6½ (82' Falaguerra n.g.), Cianciotta 5½, Fida 6, D'Ermilio 6, Tatti 6. 12. Della Torre, 14. Leo, 15. Matinelli, 16. D'Onofrio.
**Allenatore:** Florimbi.

**Arbitro:** Rossi di Ciampino 6.
**Marcatori:** 2' Lunerti (S), 34' Bitetto (M), 67' Donnarumma (S).
**Ammoniti:** Ambrosini, De Solda, Amura, D'Ermilio, De Ruggiero, Landonio.
**Espulsi:** Venuti e Ciardiello.
**Spettatori:** 5.000.

La **Lazio** conquista lo scudetto davanti a trentamila persone. Sono i ragazzi di **Caso** il futuro biancoceleste

# Gli eredi di **Zemanlandia**

Adesso non chiamiamoli soltanto i figli di Zeman. Loro, i Primavera campioni d'Italia, hanno un padre vero da abbracciare, da portare in trionfo. Insieme ai trentamila che hanno affollato questa finale, costringendola ad emigrare allo stadio Olimpico, nientemeno. Alla fine tutti in piedi a scandire il nome di Mimmo Caso. E lui, il tecnico del terzo scudetto laziale vinto nella categoria, per una volta smarrisce il berretto da globetrotter; e forse per un istante dimentica anche quella terribile partita con la vita che da mesi ha dipinta sul volto. Sorride Caso, eroe di un Olimpico in festa, sommerso dall'abbraccio dei suoi ragazzi. Gli corre incontro Alessandro Iannuzzi, l'uomo di questa finale. La sua prodezza, a freddo, dopo soli cinque minuti ha riscaldato lo stadio, ha gelato il Perugia, ha deciso alla fine il risultato. Zeman, in tribuna, lo guardava a vista: insieme a Di Vaio, Nesta e Franceschini. Tutti promossi nella Lazio dei grandi. Urla l'Olimpico, è un boato assordante e travolge gli undici ragazzi di Perugia. Distesi a terra, qualcuno in lacrime, dopo aver visto frantumato il sogno di un anno dolce e maledetto allo stesso tempo. Fuori dal Viareggio, alle porte della finale, per un cavillo regolamentare, ed ora che erano ad un passo dalla gloria tricolore, ancora ricacciati indietro. La speranza biancorossa muore al 91', sul tiro di Stefano

## Così in campo

Roma, 24 giugno 1995
**Lazio-Perugia 1-0**

**LAZIO:** Roma 7, Di Nicolantonio 6, Nesta 7, Piccioni 6½ (67' Sogliani n.g.), Cristiano 7, Orfei 6½, Di Vaio 6½, Napolioni 6, Lucchini 6 (77' Birzò n.g.), Iannuzzi 7½, Franceschini 7. 12. Mattia, 14. Paniccia, 15. Pala.
**Allenatore:** Caso.

**PERUGIA:** Mancon 6½, Mundula 6, Vitali 6, Goretti 6½, Cernicchi 6, Cottini 7½, Gemmi 6 (62' Testini 7), Baiocco 6, Lucarelli 5½, Montesanto n.g. (25' Faieta 6), S. Gioacchini 6½. 12. Vantaggi, 13. D. Gioacchini, 15. Nichil.
**Allenatore:** Giannattasio.

**Arbitro:** Airoldi di Salerno.
**Marcatore:** 4' Iannuzzi.
**Ammoniti:** Baiocco, Di Vaio, Lucarelli, Vitali, Gioacchini.
**Espulso:** Mundula.
**Spettatori:** 30.000.

A fianco, la gioia dei laziali al termine dell'incontro. Nella pagina accanto, a sinistra, Mimmo Caso. In basso, la sequenza del gol di Iannuzzi (fotoMezzelani)

Gioacchini e sulla prodezza di Roma, il portiere promesso al Venezia. E così il destino sembra ancora più cinico e amaro. Deve entrare in campo Giannattasio a rialzare i suoi, uno per uno. È lui il primo degli sconfitti: non ha perso solo la partita, ma anche quella mezza promessa sussurrata da Gaucci ai giornalisti alla vigilia della finale. *«Se vince, promuoverò anche lui in prima squadra»* aveva detto il patron. E invece niente. È un uomo di razza, comunque, e non si lascia suggestionare. *«Brava la Lazio, ha dimostrato di avere qualcosa in più»*. Non lo dice, ma pensa all'Olimpico, a tutta quella gente mai vista attorno ad una gara «Primavera». Ad una partita che subito fa pensare al calcio vero, quasi una finale di coppa. L'avvio arrembante di chi deve rimontare, il gol che sblocca la tensione, la paura di subire il pareggio dopo aver dominato l'avversario. Gli ultimi minuti che si trasformano in sofferenza, l'agonismo degli sconfitti che diventa rabbia. C'è poco spazio per gli entusiasmi e le sventatezze del calcio giovanile: la partita viene giocata dalle panchine, in campo ventidue ragazzi già adulti, molti di loro con un contratto da professionista già in tasca. Un gol può anche bastare, il resto è un lungo esame di maturità. E lo vince la Lazio, che ha dalla sua il fiato di trentamila persone, l'erba che sogna ogni giocatore del vivaio biancazzurro, un impegno d'onore con il proprio allenatore, che una brutta malattia non è riuscita a tenere lontano dal mondo in cui è nato e vive da anni. La voglia matta di regalargli un sorriso, che arriva al fischio finale, quando i giocatori lo issano sulle spalle per celebrarne il trionfo. *«Mimmo, Mimmo»* grida lo stadio e il pomeriggio di sole regala brividi fuori stagione. È comunque veri.

**Luigi Luccarini**

## I protagonisti nel giudizio del tecnico

# Il bianco, il rosso e il verde

**Stefano BELLÈ**
(A, 24-7-1976)
«Le capacità fisico-atletiche non si discutono, ma deve ancora maturare psicologicamente. È un bambinone, mi si passi l'affettuosa espressione».

**Mirko BIRZÒ**
(A, 11-7-1976)
«Più o meno lo stesso discorso fatto da Bellè. Quando è stato chiamato in campo, non ha tradito le attese».

**Antonello CALICCHIO**
(D, 29-3-1976)
«Si applica, ha tanta volontà e discrete doti tecniche. Manca di personalità, importante nel suo ruolo per sfondare».

**Domenico CRISTIANO**
(C, 29-3-1976)
«È già stato ceduto al Venezia: fiducia che sono sicuro saprà ripagare nel migliore dei modi. Classico centrocampista centrale, dotato di buone intuizioni. Non a caso ha debuttato in Serie A...».

**Alessio DI BISCEGLIA**
(D, 20-5-1977)
«Insieme a **Fabio Desideri**, pure lui difensore del 1977, non ha trovato molto spazio. Sono tra i più giovani della rosa, hanno davanti a sé il tempo per crescere».

**Ciro DI NICOLANTONIO**
(D, 1-4-1976)
«Uno dei nostri punti di forza. Fluidificante di fascia destra che non conosce ostacoli nelle proiezioni offensive. Il giorno in cui imparerà a difendere, ne sentiremo parlare...».

**Marco DI VAIO**
(A, 15-7-1976)
«Cos'altro posso aggiungere che Marco non abbia messo in evidenza? L'umiltà con cui si è calato nel ruolo di leader nella Primavera. Tecnicamente mi hanno sempre stupito la facilità e la semplicità con le quali trova il gol».

**Daniele FEDERICI**
(A, 11-2-1977)
«Punta di grande stazza atletica che sprigiona una potenza straordinaria. Da rivedere invece nei fondamentali e sotto il profilo tattico. La stoffa comunque non gli manca».

**Daniele FRANCESCHINI**
(C, 13-1-1976)
«La rivelazione della stagione. Centrocampista intelligente che sa stare in campo con la personalità di un veterano. Quasi sicuramente verrà aggregato alla prima squadra».

**Alessandro IANNUZZI**
(C, 9-10-1975)
«Con 26 reti, è risultato il miglior realizzatore del torneo, imponendosi all'attenzione della critica. Un Baggio in miniatura, dotato in entrambi i piedi, capace di inventare dal nulla la giocata vincente. Grossa promessa, deve soltanto credere nelle proprie possibilità. È un pallino di Zeman».

**Simone LUCCHINI**
(A, 5-6-1976)
«Attaccante di movimento. Ha mezzi per sfondare, basta che se ne renda conto anche lui».

**Roberto MANCINELLI**
(P, 29-1-1976)
«Portiere di riserva, grande lavoratore. Un unico difetto: trovarsi davanti un elemento di spicco come Roma. Il prossimo anno però il suo impegno sarà premiato con la maglia da titolare. Analoga valutazione anche per l'altro numero uno, il bravo **Rocco Mattia** (20-8- 1976). Un grazie ad entrambi».

**Marco NAPOLIONI**
(C, 16-6-1975)
«A dispetto del fisico minuto, si è battuto in mezzo al campo con cuore leonino. Interdittore di straordinaria efficacia che non conosce soste».

**Alessandro NESTA**
(D, 19-3-1976)
«Una sicurezza e una personalità ai limiti della spavalderia. Il ragazzino ha assorbito l'esordio in prima squadra in modo stupefacente. Il pelo nell'uovo? Potrebbe calciare meglio».

**Giovanni ORFEI**
(D, 31-1-1976)
«Ceduto in Serie B alla Reggiana. Una quercia dai piedi d'oro: un po' di esperienza e ne sentirete parlare presto».

**Giacomo PANICCIA**
(A, 17-5-1977)
«Sa destreggiarsi con abilità lungo tutto il fronte d'attacco. Difetta nella capacità di gestirsi in campo».

**Marco PICCIONI**
(D, 25-1-1976)
«Centrale coi fiocchi, adattabile all'occorrenza in tutti i ruoli difensivi. Il migliore della rosa per continuità di rendimento».

**Gianluca PIETRUCCI**
(C, 6-3-1977)
«Mezzo destro molto potente che ha saputo ritagliarsi uno spazio importante. Una promessa da coltivare con cura».

**Flavio ROMA**
(P, 21-6-1974)
«Numero uno in tutti i sensi. Credo che la Lazio per quel ruolo possa dormire sonni tranquilli. Intanto andrà a farsi le ossa a Venezia: un pizzico di cattiveria in più e sarà pronto per la A».

**Matteo SOGLIANI**
(D, 25-2-1976)
«Completa il trio che prenderà la strada di Venezia. Difensore rapido e scattante, col tempo si abituerà a sopportare certe responsabilità».

**Paolo ZACCAGNINI**
(D, 14-2-1977)
«Poco impiegato, gli auguro di rifarsi l'anno prossimo».

**Mauro ZANINI**
(D, 23-6-1976)
«Diligente, puntuale, positivo. Penalizzato dalla concorrenza di Piccioni e Orfei, non ha avuto molte chances per mettersi in evidenza».

# Il suo **sinistro** è il terrore dei portieri, degno dei grandi del passato come Rivelino e Zico. Ecco **Roberto Carlos**, ventidue anni e un futuro assicurato nel calcio italiano

di **Ricardo Setyon**

Calcio di punizione in favore del Brasile. Una situazione che, negli anni, si è verificata centinaia di volte: e in ogni occasione, si è presentato sul pallone un fuoriclasse. Zito, Garrincha, Pelé, Gérson, Rivelino, Zico, Socrates, Eder. Eccezionali tiratori, si può ben immaginare. Oggi la tradizione viene ancora una volta rispettata: alla battuta da fermo va Roberto Carlos. Ventidue anni da poco compiuti, titolare della maglia di terzino sinistro della Seleção da non più di un paio di mesi, nonché erede diretto di un altro potente titolare (Branco, ve lo ricordate?), Roberto Carlos da Silva è considerato all'unanimità il miglior laterale mancino del calcio brasiliano. Alla sua apparizione, Leonardo (quello della gomitata allo statunitense Ramos a Usa '94) ha deciso di cambiare posizione e di tornare a centrocampo per salvaguardare il posto in Nazionale. Scusate se è poco...

**PARMALAT.** Non è da oggi che gli osservatori più attenti lo seguono: il suo cartellino, costato due anni fa un milione di dollari al Palmeiras (leggasi Parmalat), che lo rilevò dall'União São João di Araras, oggi è valutato sei volte tanto. Il ragazzo è un esempio di serietà professionale e disciplinare, oltre che tattica. È un terzino, ma virtualmente è un attaccante: come velocità non ha eguali, ha straordinarie doti di recupero, e questa sua dote lo fa sembrare ancor più presente, nel vivo dell'azione, di quanto non sia effettivamente. E tra le tante qualità ne ha una in particolare che lo distingue e lo rende ancora più ben accetto: un'innata simpatia e un inestinguibile buon umore.

*«La mia famiglia era di modeste origini, ma non mi è mai mancato nulla. Il calcio era uno dei pochissimi sport che noi bambini potevano praticare in campagna. Io vengo da una zona preminentemente agricola, e il lavoro nei campi è stato fondamentale per la costruzione del mio fisico».*

— Tu sei alto solamente 1,68. È un problema per un difensore?

*«Non sono un gigante, senza dubbio, ma possiedo una discreta elevazione. Ciò che conta, poi, è il senso della posizione. È una cosa che non mi ha mai condizionato, altrimenti non sarei arrivato alla Nazionale...».*

**LEADER.** Quali sono stati i tuoi inizi come calciatore?

*«A diciassette anni ero già il leader dell'União São João, a diciotto guidai la difesa della Nazionale Under 20 che disputò il Mondiale di categoria. Era il 1991, giocammo in Portogallo e perdemmo solo ai calci di rigore di fronte ai padroni di casa. Ho sempre dovuto guardare in faccia le responsabilità, nella mia vita».*

— Quando hai avuto contatti con l'Italia?

*«Il primo fu proprio durante quel torneo: un emissario del Milan mi disse che avevano acquistato Elber e che stavano seguendo anche me. Poi, è arrivato il Parma, e così a diciannove anni sono finito al Palmeiras, dove ho giocato con Edmundo, Zinho, César Sampaio, Evair, Antonio Carlos, Mazinho, Rivaldo. Da loro ho imparato molto».*

**Roberto Carlos impegnato con la maglia della Seleção brasiliana alla recente «Umbro Cup»: ha destato un'ottima impressione**

**ROBERTA.** Parlaci della tua vita privata.

*«Sono sposato da circa quattro anni con Alexandra, e abbiamo una bellissima bambina di un anno che si chiama Roberta. Tutto mi va in maniera eccellente, la carriera procede nel migliore dei modi. Ritengo che sia merito della mia serietà, degli insegnamenti di mio padre».*

— Orecchino, macchine sportive, telefoni cellulari, abiti di alta moda. Ma tu non sei un «uomo della notte», non appartieni a questa categoria, giusto?

*«Tutti coloro che mi conoscono sanno che sono un tipo semplice. Cerco di stare bene, di vivere bene, senza esagerazioni di alcun tipo. In carriera ha raccolto uno o due cartellini rossi, comunque legati a un episodio particolare. Lontano dal calcio non ho nemici, mi piace rispettare la parola data. È un buon pedigree per venire in Italia?».* □

## La sua scheda

Roberto Carlos da Silva è nato a Garça (stato di San Paolo) il 10 aprile 1973. È alto 1,68 e pesa 67 kg. Inizia la carriera nella União São João di Araras (campionato paulista), dove rimane sino al 1992. Passa poi al Palmeiras, con il quale è campione paulista 1993 e 1994, campione brasiliano 1993 e del Torneo Rio-São Paulo 1993. Conta venticinque partite con un gol nelle varie Nazionali brasiliane. È un terzino sinistro di incredibile mobilità, con ottima sensibilità di piede e tiro fulminante, in corsa e da fermo.

# berto mancino

In **Germania**, dopo tanti piazzamenti, fa finalmente centro il **Borussia Dortmund**

# La rivincita del Dream Team

di **Massimo Morales**

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Stefan KLOS** | P | 16-8-1971 | Borussia Dortmund |
| **JULIO CESAR Silva** | D | 8-3-1963 | Borussia Dortmund |
| **Matthias SAMMER** | D | 5-9-1967 | Borussia Dortmund |
| **Patrick ANDERSSON** | D | 18-8-1971 | Borussia Mönch. |
| **Mario BASLER** | C | 18-12-1968 | Werder Brema |
| **Stefan EFFENBERG** | C | 2-8-1968 | Borussia Mönch. |
| **Rodolfo CARDOSO** | C | 17-10-1968 | Freiburg |
| **Jörg HEINRICH** | C | 6-12-1969 | Freiburg |
| **Christian ZIEGE** | C | 1-2-1972 | Bayern Monaco |
| **Fredi BOBIC** | A | 30-10-1971 | Stoccarda |
| **Pavel KUKA** | A | 9-7-1968 | Kaiserslautern |

Allenatore: **Ottmar HITZFELD** (Borussia Dortmund)

Non più di due anni fa Otto Rehhagel profetizzava: «*In futuro il calcio migliore lo si giocherà laddove ci saranno più soldi. A trionfare saranno solo le squadre più ricche*». Purtroppo per lui, almeno in questo caso, il buon Otto aveva visto giusto; e quest'anno ha dovuto scontare sulla sua pelle lo strapotere economico (e tecnico) del Borussia Dortmund anche se sul filo di lana. Per il comprensibile entusiasmo degli oltre nove milioni di spettatori che in questa stagione hanno polverizzato ogni record di presenze negli stadi (per una media di oltre 29.000 spettatori a partita contro i 26.000 della passata stagione).

**ITALIANI.** Proprio grazie alla fedeltà dei propri tifosi (il tutto esaurito al Westfalenstadion è diventato la prassi) e ai ricchi introiti televisivi delle ultime tre stagioni, gestiti con scaltrezza dal general manager Michael Maier, il «Dream Team» giallonero aveva avuto modo di rinforzarsi con stelle di prima grandezza e comprimari di lusso, presentando ai nastri di partenza il duo Julio Cesar-Möller, sfuggiti alla dirigenza del Bayern di Monaco, nei confronti della quale Giovanni Trapattoni aveva cercato, inascoltato, di fare opera di convincimento. E come il vecchio Trap aveva paventato, l'eclettico difensore e il regale «Wunderkind» mettevano l'accento sulla partenza a spron battuto della compagine di Hitzfeld. Il primo regalando compattezza ed esperienza al reparto difensivo e garantendo ottimale copertura a Matthias Sammer inventatosi «libero». Il secondo mettendo in chiaro sin dal principio che, nonostante le perenni critiche, anche extracalcistiche, il suo ritorno a Dortmund non sarebbe stato puramente decorativo, senza peraltro doversi accollare l'onere di essere il leader designato della squadra.

**LEADER.** Per questa funzione, infatti, il predestinato aveva le sembianze di Sammer (alla sua migliore stagione), incoronato erede di Beckenbauer e Matthäus, se non per le affinità tecniche, certo per piglio e carisma. Ed era il «rosso» (corteggiato discretamente dal Bayern a metà stagione) il collante di una squadra che dopo un girone d'andata pirotecnico (28 punti su 34, miglior attacco e miglior difesa), a conclusione della pausa invernale denotava la sindrome della panchina corta. Non solo; i quattro punti di vantaggio sul Werder, un gioco tutto sommato ancora spumeggiante, la prolificità sorprendente del cannoniere aggiunto Zorc (con 15 reti goleador della squadra), lasciavano trasparire le stimmate dei futuri campioni di Germania. E questo nonostante Sammer iniziasse a mostrare i segni del Mondiale, praticamente continuando a giocare senza potersi allenare. Intanto faceva il suo rientro Povlsen, dopo l'operazione al legamento crociato (settembre '94), e nemmeno il tempo di riassaporare

**A fianco, Matthias Sammer, autentico trascinatore dei gialloneri. Nella pagina accanto, l'allenatore Ottmar Hitzfeld. Sotto, il capitano goleador Michael Zorc**

il campo, che si rompeva il menisco, aggiungendo guai su guai che alla fine lo hanno portato al ritiro.

**SCONFITTE.** La squadra intera mostrava un po' la corda, e le sconfitte di Kaiserslautern (1-0) e interna contro Leverkusen (0-3), lasciavano avvicinare pericolosamente la compagine di Rehhagel. Era il momento degli attori non protagonisti come Tretschok, Kree, Kutowski, Freund, Zelic, i quali tenevano su la baracca, mentre il Brema sbaragliava il campo con un paio di goleade. Allo stato di forma non proprio eccellente della squadra si aggiungevano il crociato di Chapuisat (e successivamente di Riedle) «saltati» in allenamento, e al tecnico non restava che dare fiducia a due «minori» come Ricken ed il ghanese Tanko, che pur segnando alla fine soltanto 3 reti, offrivano prestazioni ben al di sopra delle aspettative. In attesa dello scontro diretto, il Borussia riceveva la sua «paghetta» dagli uomini del Trap, e poi la «mazziata» finale in casa Werder, in un match duro e drammatico, che faceva esplodere Hitzfeld con dure accuse a Rehhagel. I gialloneri davano l'impressione di essere già sotto la doccia, con i biancoverdi ad assaporare il gusto del trionfo. Ma Ottmar Hitzfeld (che nel '92 perse il titolo a 4 minuti dal termine per la differenza reti) riuniva le ultime forze rimaste alla squadra intorno all'eroico Matthias Sammer (indimenticabile la scena in cui il «rosso» si faceva ricucire una ferita alla fronte con una specie di spillatrice sotto l'occhio delle telecamere), e grazie all'aiuto dei nemici dichiarati di Gelsenkirchen (che battevano un Werder improvvisamente senza più birra in corpo) si preparavano a sferrare l'attacco finale.

**SOGNO.** A dare consistenza al sogno ci pensava Stefan Reuter, insieme al migliorato portiere Klos, uno dei protagonisti oscuri della stagione, a spingere la squadra verso il traguardo agognato, ribaltando da solo il risultato sul campo del Duisburg. La sera stessa, in uno studio televisivo, Hitzfeld appariva stranamente tranquillo, rilassato; seduto accanto a Giovanni Trapattoni, sorrideva come se già avesse vinto il titolo: «*Giovanni non mi tradirà, sabato prossimo*». Non si sbagliava il buon Ottmar, e lacrime irrefrenabili lo accompagnavano dopo il trionfo. Era dai tempi dei Beatles (1963) che Dortmund aspettava questa vittoria, e se Rehhagel, a proposito dei soldi, non si sbagliava, non ci resta che attenderci un futuro a forti tinte giallonere. □

## La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Wolfgang DE BEER** | P | 2-1-1964 |
| **Stefan KLOS** | P | 16-8-1971 |
| **JULIO CESAR Silva** | D | 8-3-1963 |
| **Martin KREE** | D | 27-1-1965 |
| **Marco KURZ** | D | 16-5-1969 |
| **Gunter KUTOWSKI** | D | 2-8-1965 |
| **Matthias SAMMER** | D | 5-9-1967 |
| **Bodo SCHMIDT** | D | 3-9-1967 |
| **Nedjeliko ZELIC** | D | 4-7-1971 |
| **Marc ARNOLD** | C | 19-9-1970 |
| **Thomas FRANCK** | C | 24-2-1971 |
| **Steffen FREUND** | C | 19-1-1970 |
| **Andreas MÖLLER** | C | 2-9-1967 |
| **Knut REINHARDT** | C | 27-4-1968 |
| **Stefan REUTER** | C | 16-10-1966 |
| **René TRETSCHOK** | C | 23-12-1968 |
| **Michael ZORC** | C | 25-8-1962 |
| **Stephane CHAPUISAT** | A | 28-6-1969 |
| **Flemming POVLSEN** | A | 3-12-1966 |
| **Lars RICKEN** | A | 10-7-1976 |
| **Karlheinz RIEDLE** | A | 16-9-1965 |
| **Ibrahim TANKO** | A | 5-8-1976 |

Allenatore: **Ottmar HITZFELD** (12-1-1949)

## Il club

**Borussia Verein für Ball Dortmund**
**Anno di fondazione:** 1909
**Indirizzo:** Westfalenstadion, Strobelallee, Postfach 100509, D-44005 Dortmund
**Tel:** 49-231-122 083 **Fax:** 49-231-122 087
**Colori sociali:** giallo-nero
**Stadio:** Westfalenstadion (33.000)
**Presidente:** Gerd Niebaum
**Albo d'oro:** Campione di Germania 1956, 1957, 1963, 1995. Coppa di Germania 1965, 1989. Coppa delle Coppe 1966.

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dortmund** | **49** | 34 | 20 | 9 | 5 | 67 | 33 |
| **Werder** | **48** | 34 | 20 | 8 | 6 | 70 | 39 |
| **freiburg** | **46** | 34 | 20 | 6 | 8 | 66 | 44 |
| **Kaiserslautern** | **46** | 34 | 17 | 12 | 5 | 58 | 41 |
| **Borussia MG** | **43** | 34 | 17 | 9 | 8 | 66 | 41 |
| **Bayern** | **43** | 34 | 15 | 13 | 6 | 55 | 41 |
| **Leverkusen** | **36** | 34 | 13 | 10 | 11 | 62 | 51 |
| **Karlsruhe** | **36** | 34 | 11 | 14 | 9 | 51 | 47 |
| **Eintracht** | **33** | 34 | 12 | 9 | 13 | 41 | 49 |
| **Colonia** | **32** | 34 | 11 | 10 | 13 | 54 | 54 |
| **Schalke 04** | **31** | 34 | 10 | 11 | 13 | 48 | 54 |
| **Stoccarda** | **30** | 34 | 10 | 10 | 14 | 52 | 66 |
| **Amburgo** | **29** | 34 | 10 | 9 | 15 | 43 | 50 |
| **München 1860** | **27** | 34 | 8 | 11 | 15 | 41 | 57 |
| **Uerdingen** | **25** | 34 | 7 | 11 | 16 | 37 | 52 |
| **Bochum*** | **22** | 34 | 9 | 4 | 21 | 43 | 67 |
| **Duisburg*** | **20** | 34 | 6 | 8 | 20 | 31 | 64 |
| **Dynamo D.*** | **16** | 34 | 4 | 8 | 22 | 33 | 68 |

* retrocesse

MARCATORI **20 reti:** Basler (Werder Brema), Herrlich (Borussia Mönchengladbach).

## In **Spagna**, dopo i quattro successi con il Barça, **Laudrup** trionfa con il **Real Madrid** di Valdano

# Michael il portafortuna

Cominciamo dal grande sconfitto della stagione: il Barcellona campione in carica di Johann Cruijff. L'olandese si è spinto nel baratro con le proprie mani, offuscato da una sorta di delirio masochista che lo ha portato a smantellare una squadra che un minuto prima del fischio d'inizio della finale di Coppa dei Campioni dello scorso anno veniva unanimemente considerata la formazione più forte del Continente. Evidentemente contro il Milan qualcuno non ha perso solo la faccia, ma anche la testa. Così la scorsa estate hanno lasciato Barcellona, senza essere stati adeguatamente rimpiazzati, i nazionali Zubizarreta, Goicoechea e Julio Salinas, ma soprattutto Michael Laudrup, offerto su un piatto d'argento ai diretti antagonisti del Real Madrid. E come se non bastasse, a campionato in corso, Cruijff ha voluto completare l'opera liberandosi frettolosamente di un certo... Romario, un giocatore che in pochi mesi a Barcellona aveva vinto "solo" un campionato e la classifica cannonieri della Liga, giocato una finale di Coppa dei Campioni, strapazzato il Manchester United nella Champions League. E una volta partito Romario, a Cruijff non è rimasto altro da fare che prendere di mira l'ultimo campione rimastogli a tiro, Hristo Stoichkov. Inimitabile! Intanto, come gli era successo negli ultimi anni, il Barcellona ha aspettato l'ultima giornata per agganciare, questa volta non il titolo, ma un misero posto Uefa

**Sopra, il Real. In piedi: Buyo, Michel, Laudrup, Hierro, Luis Enrique, Quique; accosciati: Milla, Zamorano, Amavisca, Sanchis, Martin Vazquez. A destra, Valdano**

### La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Francisco BUYO** | P | 13-1-1958 |
| **José S. CAÑIZARES** | P | 18-2-1969 |
| **Rafael ALKORTA** | D | 16-9-1968 |
| **Miguel Porlan CHENDO** | D | 12-10-1961 |
| **Fernando HIERRO** | D | 23-3-1968 |
| **Mikel LASA** | D | 9-9-1971 |
| **Alberto MARCOS** | D | 15-2-1974 |
| **Fernando Muñoz NANDO** | D | 30-10-1967 |
| **Enrique Sanchez QUIQUE** | D | 2-2-1965 |
| **Manuel SANCHIS** | D | 23-5-1965 |
| **Michael LAUDRUP** | C | 15-6-1964 |
| **LUIS ENRIQUE Martinez** | C | 8-5-1970 |
| **Rafael MARTIN VAZQUEZ** | C | 25-9-1965 |
| **José M.G. MICHEL** | C | 23-3-1963 |
| **Luis MILLA** | C | 12-3-1966 |
| **Fernando REDONDO** | C | 6-6-1969 |
| **Carlos Sierra SANDRO** | C | 14-10-1974 |
| **ALFONSO Perez** | A | 26-9-1972 |
| **José AMAVISCA** | A | 19-6-1971 |
| **Emilio BUTRAGUEÑO** | A | 22-7-1963 |
| **Peter DUBOVSKY** | A | 7-5-1972 |
| **RAUL Gonzalez** | A | 27-6-1977 |
| **Ivan ZAMORANO** | A | 18-1-1967 |

Allenatore: **Jorge A. VALDANO** (4-10-1955)

**A fianco, Michael Laudrup, al quinto titolo consecutivo. Sotto, il bomber Ivan Zamorano e l'ala José Amavisca**

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Francisco BUYO** | P | 13-1-1958 | Real Madrid |
| **Alberto BELSUÉ** | D | 2-3-1968 | Real Saragozza |
| **Fernando HIERRO** | D | 23-3-1968 | Real Madrid |
| **Aitor KARANKA** | D | 18-9-1973 | Ath. Bilbao |
| **Agustin ARANZABAL** | D | 15-3-1973 | Real Sociedad |
| **DONATO Gama da Silva** | C | 30-12-1962 | Dep. La Coruña |
| **Angel CUELLAR** | C | 13-9-1972 | Betis Siviglia |
| **Francisco FRAN** | C | 14-7-1969 | Dep. La Coruña |
| **Meho KODRO** | A | 12-1-1967 | Real Sociedad |
| **Ivan ZAMORANO** | A | 18-1-1967 | Real Madrid |
| **José AMAVISCA** | A | 19-6-1971 | Real Madrid |

Allenatore: **Jorge A. VALDANO** (Real Madrid)

(nella sua storia il Barça non è mai rimasto fuori dall'Europa). Comunque, quello appena terminato è stato un campionato caratterizzato dalle delusioni: dovute alla mentalità provinciale del La Coruña; alle distrazioni europee del Saragozza; al crollo del Valencia guidato dal campione del mondo Carlos Alberto Parreira, esonerato. Inevitabilmente non restava che un nome, Real Madrid: la Balena bianca è tornata! Cinque anni dopo.

**TOCCASANA.** Le "meringhe" parteciperanno per la prima volta alla Champions League, un traguardo agognato quasi più per il congruo introito economico che per il prestigio. Un vero e proprio toccasana per le casse sociali prosciugate. Il Real aveva iniziato la stagione con 10.997 milioni di pesetas di debito (130 miliardi di lire!). Un buco che lo scorso settembre aveva fatto urlare alla bancarotta e che sembrava il capolinea forzato della gestione Mendoza. E invece, cavalcando i buoni risultati inanellati in campionato dalla squadra affidata all'argentino Jorge Valdano ( ex bestia nera come allenatore del Tenerife), su tutti il 5-0 inflitto a un Barça in disarmo, Ramon Mendoza in febbraio è stato confermato alla presidenza.

**DUBBI.** Eppure i dubbi che il successo finale del Real targato Valdano siano frutto del caso piuttosto che di una strategia sono forti. La scorsa primavera infatti, preparando la campagna acquisti, l'allenatore argentino aveva chiesto la cessione di José Amavisca (ancora in forza al Valladolid ma già acquistato) e Ivan Zamorano, poi rivelatisi determinanti. Il centravanti cileno era stato offerto al Tenerife e al Siviglia (in cambio di Davor Suker) e avrebbe rischiato l'esclusione dalla rosa se fosse arrivato l'interista Ruben Sosa; Amavisca doveva essere ceduto in prestito al Santander per fare posto a Juanele, rivelazione dello Sporting Gijon, ma anche in questo caso il trasferimento sfumò.

**MERITI.** Azzeccata, invece, la decisione di riportare al centro della difesa Francisco Hierro. E il lancio del giovanissimo Raul, pescato nel Real Madrid "C", in terza serie. Come non si possono dimenticare i tanti infortuni che hanno rivoluzionato più volte la formazione. Valdano ha dovuto iniziare il campionato senza Fernando Redondo, infortunatosi in agosto e rientrato solo in ottobre. E in dicembre, nell'arco di una settimana, ha perso Michel e ancora Redondo. Per Michel stagione finita (rottura dei legamenti crociati del ginocchio sinistro), mentre Redondo è rientrato a febbraio. Al loro posto hanno giocato l'ex blaugrana Luis Milla e il nazionale Luis Enrique, spostato dal ruolo di fluidificante sinistro e sostituito da Mikel Lasa, un altro che doveva partire.

**Marco Zunino**

## Il club

**Real Madrid Club de Fútbol**
**Anno di fondazione:** 1902
**Indirizzo:** Concha Espina 1, 28036 Madrid
**Tel:** 34-1-344 0052 **Fax:** 34-1-344 0695
**Colori sociali:** bianco
**Stadio:** Santiago Bernabeu (95.000)
**Presidente:** Ramón Mendoza

**Albo d'oro:** Campione di Spagna 1932, 1933, 1954, 1955, 1957, 1958, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1972, 1975, 1978, 1979, 1980, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1995. Coppa di Spagna 1905, 1906, 1907, 1908, 1917, 1934, 1936, 1946, 1947, 1962, 1970, 1974, 1975, 1980, 1982, 1989, 1993. Coppa dei Campioni 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1966. Coppa Uefa 1985, 1986. Coppa Intercontinentale 1960.

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Real Madrid** | **55** | 38 | 23 | 9 | 6 | 76 | 29 |
| **La Coruña** | **51** | 38 | 20 | 11 | 7 | 68 | 32 |
| **Betis** | **46** | 38 | 15 | 16 | 7 | 46 | 25 |
| **Barcellona** | **46** | 38 | 18 | 10 | 10 | 60 | 45 |
| **Español** | **43** | 38 | 14 | 15 | 9 | 51 | 35 |
| **Siviglia** | **43** | 38 | 16 | 11 | 11 | 55 | 41 |
| **Saragozza** | **43** | 38 | 18 | 7 | 13 | 56 | 51 |
| **Ath. Bilbao** | **42** | 38 | 16 | 10 | 12 | 39 | 42 |
| **Oviedo** | **39** | 38 | 13 | 13 | 12 | 45 | 42 |
| **Real Sociedad** | **38** | 38 | 12 | 14 | 12 | 55 | 44 |
| **Valencia** | **38** | 38 | 13 | 12 | 13 | 53 | 48 |
| **Santander** | **36** | 38 | 13 | 10 | 15 | 42 | 47 |
| **Celta** | **36** | 38 | 11 | 14 | 13 | 36 | 48 |
| **At. Madrid** | **35** | 38 | 13 | 9 | 16 | 56 | 53 |
| **Tenerife** | **35** | 38 | 13 | 9 | 16 | 57 | 57 |
| **Compostela** | **34** | 38 | 11 | 12 | 15 | 44 | 56 |
| **Albacete** | **34** | 38 | 10 | 14 | 14 | 44 | 61 |
| **Sp. Gijón** | **28** | 38 | 8 | 12 | 18 | 42 | 67 |
| **Valladolid*** | **25** | 38 | 8 | 9 | 21 | 25 | 63 |
| **Logroñés*** | **13** | 38 | 2 | 9 | 27 | 15 | 79 |

* retrocesse

MARCATORI: **28 reti:** Zamorano (Real Madrid).

In **Danimarca** si afferma per la prima volta l'**AaB Aalborg**, sorto 110 anni fa

# Meglio tardi che mai

Curioso che un torneo come la Superliga danese, nato per promuovere il calcio professionistico e quindi le formazioni più ricche e competitive del Paese (Bröndby, FC Copenaghen, OB Odense), da due stagioni a questa parte si diverta a incoronare outsider. Un anno fa la favola del piccolo Silkeborg volato dall'anonimato al titolo nazionale e quest'anno un'altra cenerentola scopertasi principessa, anzi, regina. Per la prima volta nella sua storia, che ha ben centodieci anni di vita, l'Aalborg Boldspilklub si è laureato campione di Danimarca.

**TROFEI.** Fino a oggi gli unici due trofei conquistati erano due Coppe di Danimarca vinte nel 1966 ai danni del KB Copenaghen (3-1) e nel 1970 sul Lyngby (2-1). In seguito l'AaB si era messo in mostra per avere perso altre tre finali di Coppa: nel 1987 contro l'AGF Aarhus (0-3); nel 1991 (3-4 ai rigori) e nel 1993 (0-2) contro l'OB Odense; e per aver lanciato l'attaccante Peter Möller (oggi in forza allo Zurigo), che con la casacca dell'Aalborg ha vinto per due volte consecutive la classifica cannonieri della Superliga nel 1992 e nel 1993.

**FUCINA.** Insomma, una battagliera compagine di provincia, fucina di talenti (o quasi), che all'improvviso ha dovuto, e saputo, recitare da grande del campionato, cosa che non hanno saputo fare l'FC Copenaghen, nonostante la stagione eccezionale disputata da Christian Lönstrup, a un passo dal Padova la scorsa estate, e l'OB Odense, sgonfiato dalle fatiche europee. Ha invece cercato di rendere onore al blasone il Bröndby, trascinato dalla grinta di Allan Nielsen, prelevato dall'FC Copenaghen a campionato in corso.

**CAPOLAVORO.** Un piccolo capolavoro, il successo dell'Aalborg, costruito negli ultimi cinque anni dal quarantacinquenne Poul Erik Andreasen, che adesso può lasciare il testimone (ricoprirà altri incarichi all'interno della società) all'ex Ct danese Sepp Piontek, il quale eredita una squadra nel complesso modesta che poggia soprattutto sui difensori centrali Torben Boye e Jess Högh (riciclato stopper, ma arrivato come mediano), sul regista Henrik Rasmussen e sui bomber Erik Bo Andersen, capocannoniere del campionato (24 gol), e Peter Rasmussen, trasformatosi da trequartista in vera e propria punta.

**Marco Zunino**

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE | RUOLO | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Lars WINDFELD** | P | 3-10-1962 | AGF Aarhus |
| **Jacob LAURSEN** | D | 6-10-1971 | Silkeborg |
| **Jes HÖGH** | D | 7-5-1966 | AaB Aalborg |
| **Torben BOYE** | D | 2-5-1966 | AaB Aalborg |
| **Kim VILFORT** | C | 15-11-1962 | Bröndby |
| **Allan NIELSEN** | C | 13-3-1971 | Bröndby |
| **Christian LÖNSTRUP** | C | 4-4-1971 | FC Copenaghen |
| **Henrik RASMUSSEN** | C | 13-6-1968 | AaB Aalborg |
| **Michael SCHJÖNBERG** | C | 19-1-1967 | OB Odense |
| **Erik ANDERSEN** | A | 14-11-1970 | Aab Aalborg |
| **Peter RASMUSSEN** | A | 16-5-1967 | Aab Aalborg |

Allenatore: **Poul Erik ANDREASEN** (AaB Aalborg)

**A sinistra, Lars Thomsen. In basso, l'allenatore Poul Erik Andreasen**

## È finita così

**REGULAR SEASON**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Bröndby** | **27** | 18 | 12 | 3 | 3 | 41 | 19 |
| **AaB Aalborg** | **26** | 18 | 12 | 2 | 4 | 44 | 25 |
| **OB Odense** | **24** | 18 | 10 | 4 | 4 | 31 | 21 |
| **Lyngby** | **19** | 18 | 6 | 7 | 5 | 34 | 27 |
| **Silkeborg** | **17** | 18 | 5 | 7 | 6 | 21 | 23 |
| **Naestved** | **17** | 18 | 5 | 7 | 6 | 26 | 31 |
| **FC Copenagh.** | **16** | 18 | 6 | 4 | 8 | 30 | 34 |
| **AGF Aarhus** | **15** | 18 | 5 | 5 | 8 | 21 | 35 |
| **Ikast** | **11** | 18 | 3 | 5 | 10 | 22 | 29 |
| **Fremad A.** | **8** | 18 | 4 | 0 | 14 | 21 | 47 |

**POULE PER IL TITOLO**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **AaB Aalborg** | **31** | 14 | 7 | 4 | 3 | 30 | 13 |
| **Bröndby** | **29** | 14 | 6 | 3 | 5 | 21 | 18 |
| **Silkeborg** | **24** | 14 | 6 | 3 | 5 | 23 | 16 |
| **AGF Aarhus** | **24** | 14 | 7 | 2 | 5 | 21 | 23 |
| **Naestved** | **23** | 14 | 5 | 4 | 5 | 21 | 22 |
| **FC Copenaghen** | **22** | 14 | 5 | 4 | 5 | 21 | 28 |
| **Lyngby** | **21** | 14 | 5 | 1 | 8 | 20 | 28 |
| **OB Odense** | **21** | 14 | 3 | 3 | 8 | 17 | 26 |

MARCATORI **21 reti:** Erik Bo Andersen (AaB Aalborg).

## Il club

**Aalborg Boldspilklub A/S**
**Anno di fondazione:** 1885
**Indirizzo:** Hornevej 2, 9220 Aalborg
**Tel:** 45-98-157 222
**Colori sociali:** bianco-rosso
**Stadio:** Aalborg stadion (22.000)
**Presidente:** Henrik Schütze
**Albo d'oro:** Campione di Danimarca 1995, Coppa di Danimarca 1966, 1970

## La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Thomas GILL** | P | 16-5-1965 |
| **Lars WINDE** | P | 3-12-1975 |
| **Torben BOYE** | D | 2-5-1966 |
| **Jes HÖGH** | D | 7-5-1966 |
| **Jacob KRÜGER** | D | 23-5-1975 |
| **Ib SIMONSEN** | D | 3-4-1961 |
| **Soren THORST** | D | 8-1-1965 |
| **Henrik V. KRISTENSEN** | D | 24-7-1964 |
| **Calle FACIUS** | C | 1-1-1971 |
| **Torben HJERMITSLEV** | C | 24-4-1971 |
| **Jens JESSEN** | C | 20-1-1967 |
| **Henrik RASMUSSEN** | C | 13-6-1968 |
| **Thomas THOMASBERG** | C | 15-10-1974 |
| **Lars THOMSEN** | C | 27-4-1972 |
| **Erik Bo ANDERSEN** | A | 14-11-1970 |
| **Jens MADSEN** | A | 1-2-1970 |
| **Jan PEDERSEN** | A | 12-11-1966 |
| **Peter RASMUSSEN** | A | 16-5-1967 |

All.: **Poul Erik ANDREASEN** (17-12-1949)

In **Austria** si è confermato il **Salisburgo**, che ha prevalso solo per la differenza reti sul sorprendente Sturm Graz

# Violette in fiore

Ci avevano messo 61 anni prima di vincere un campionato, ma dopo il successo della passata stagione i concittadini di Mozart sembrano averci preso gusto e quest'anno hanno fatto il bis, anche se con qualche affanno.

**EQUILIBRIO.** A un punto dall'Austria Vienna campione d'inverno, il Salisburgo riconquista il primato in aprile vincendo lo scontro diretto con i viennesi, ma in maggio il campionato si riapre: l'Austria Vienna silura con troppo anticipo il tedesco Egon Coordes, mentre scalpitano le giovani promesse del Rapid Vienna e dello Sturm Graz, ma sarà ancora lo scontro diretto fra le "violette" a decidere. E vincono ancora i salisburghesi. I viennesi non perdevano in casa da tredici mesi. Alla fine ha deciso la differenza reti che è andata a penalizzare la squadra rivelazione del torneo, lo Sturm Graz.

**DIFESA.** Nei computo finale è pesata di più la difesa del Salisburgo, la meno battuta del campionato (24 gol subiti), anche se un po' improvvisata con l'arretramento nel ruolo di libero del centrocampista Feiersinger a rilevare lo stagionato Lainer. Non ha improvvisato, invece, il mastino Fürstaller che a trent'anni ha conquistato un posto in Nazionale. Una difesa che ha permesso 17 risultati utili consecutivi e 809 minuti di imbattibilità al portiere Konrad.

**INCEPPATO.** Al contrario ha deluso l'attacco che la passata stagione aveva piazzato Heimo Pfeifenberger e il croato Nikola Jurcevic in vetta alla classifica cannonieri. Ma se Pfeifenberger con i suoi 11 gol è risultato il cecchino della squadra, confermando la duttilità che lo ha portato a centrocampo e in difesa, Jurcevic si è letteralmente inceppato.

**BOMBER.** Cosa che non è capitata a Mario Haas e Marcus Pürk, nazionali Under 21 ormai nel giro della Nazionale maggiore. Con i suoi gol (14) Haas ha trascinato lo Sturm a un soffio dal titolo, mentre Pürk con una doppietta ha eliminato, in semifinale, il Salisburgo dalla Coppa d'Austria, poi finita nelle bacheche del suo Rapid.

**Marco Zunino**

**A fianco, una formazione dell'Austria Salisburgo, che si è riconfermata campione. Sotto, Heimo Pfeifenberger: con undici reti è risultato il miglior cannoniere delle violette**

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE | | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Otto KONRAD** | P | 1-11-1964 | Austria Salisburgo |
| **Christian FÜRSTALLER** | D | 30-12-1964 | Austria Salisburgo |
| **Goran KARTALIJA** | D | 17-1-1966 | Linzer ASK |
| **Wolfang FEIERSINGER** | D | 30-1-1965 | Austria Salisburgo |
| **Markus SCHOPP** | C | 22-2-1974 | Sturm Graz |
| **Dietmar KÜHBAUER** | C | 4-4-1971 | Rapid Vienna |
| **Christian PROSENIK** | C | 7-6-1968 | Austria Vienna |
| **Stefan MARASEK** | C | 4-1-1970 | Rapid Vienna |
| **Mario HAAS** | A | 16-9-1974 | Sturm Graz |
| **Heimo PFEIFENBERGER** | A | 29-12-1966 | Austria Salisburgo |
| **Marcus PÜRK** | A | 21-4-1974 | Rapid Vienna |

Allenatore: **Ernst DOKUPIL** (Rapid Vienna)

## La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | RUOLO | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Otto KONRAD** | P | 1-11-1964 |
| **Herbert ILSANKER** | P | 24-5-1967 |
| **Wolfgang FEIERSINGER** | D | 30-1-1965 |
| **Christian FÜRSTALLER** | D | 30-12-1964 |
| **Martin HIDEN** | D | 11-3-1973 |
| **Leo LAINER** | D | 10-9-1960 |
| **Franz AIGNER** | C | 14-9-1967 |
| **Peter ARTNER** | C | 20-5-1966 |
| **Adolf HÜTTER** | C | 11-2-1970 |
| **Tomislav KOCIJAN** | C | 21-10-1967 |
| **Mladen MLADENOVIC** | C | 13-9-1964 |
| **Dean RACUNICA** | C | 5-12-1969 |
| **Hermann STADLER** | C | 21-5-1961 |
| **Thomas WINKLHOFER** | C | 30-12-1970 |
| **Edi GLIEDER** | A | 28-1-1969 |
| **Ralph HASENHÜTTL** | A | 9-8-1967 |
| **Nikola JURCEVIC** | A | 14-9-1966 |
| **Heimo PFEIFENBERGER** | A | 29-12-1966 |

Allenatore: **Otto BARIC** (19-6-1933)

## Il club

**Sport Verein Casino Salzburg**
**Anno di fondazione:** 1933
**Indirizzo:** Schumacherstrasse 14, 5020 Salzburg
**Tel:** 43-662-433 332 **Fax:** 43-662-430 216
**Colori sociali:** bianco-viola
**Stadio:** Salzburg-Lehen (14.500)
**Presidente:** Rudolf Quehenberger
**Albo d'oro:** Campione d'Austria 1994, 1995.

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Salisburgo** | **47** | 36 | 15 | 17 | 4 | 48 | 24 |
| **Sturm** | **47** | 36 | 18 | 11 | 7 | 58 | 41 |
| **Rapid** | **44** | 36 | 18 | 9 | 9 | 61 | 50 |
| **Austria V.** | **43** | 36 | 16 | 11 | 9 | 58 | 38 |
| **Innsbruck** | **40** | 36 | 15 | 10 | 11 | 61 | 44 |
| **Linzer ASK** | **39** | 36 | 14 | 11 | 11 | 51 | 44 |
| **Admira** | **34** | 36 | 11 | 12 | 13 | 48 | 53 |
| **Vorwärts** | **29** | 36 | 9 | 11 | 16 | 40 | 49 |
| **FC Linz*** | **20** | 36 | 5 | 10 | 21 | 33 | 81 |
| **Mödling*** | **16** | 36 | 4 | 8 | 24 | 28 | 62 |

* retrocesse

MARCATORI **20 reti:** Sane (Tirol Innsbruck).

LE REGINE D'EUROPA

In **Romania**, terzo successo consecutivo per la **Steaua**, decisa a riaprire un ciclo

# Ritorno al passato

**T**re titoli negli ultimi tre anni: così la Steaua ha impiegato la fase di transizione del calcio romeno dopo la rivoluzione del 1989. Con una squadra in gran parte rinnovata, ha dominato il campionato, conquistando la matematica certezza del titolo a due turni dalla conclusione. Non è ancora lo squadrone degli Anni 80, ma potrebbe diventarlo. perché dispone di un fertile vivaio.

**PARTENZE.** L'estate scorsa se ne è andato Ilie Dumitrescu, destinazione Londra, sponda Tottenham. Ora sembra destinato a partire Nica Basarab Panduru per il Portogallo, dove andrà a vestire la maglia del Benfica, mentre Ilie Stan è già stato ceduto ai belgi del Cercle Bruges. Le continue partenze dei migliori talenti frenano l'ascesa internazionale della Steaua. *«Presto saremo capaci di trovare i mezzi finanziari affinché i nostri migliori giocatori rimangano con noi»* dice Cornel Otelea, presidente della Steaua. Al posto dei giocatori che la scorsa estate sono partiti, si sono affermati Laurentiu Rosu e Adrian Ilie, due giovani che sono tenuti d'occhio da Anghel Iordanescu, Ct della Romania.

**EREDE.** Dimitru Dimitriu, già secondo di Iordanescu sia nella Steaua che in Nazionale, ha subito fatto centro alla prima stagione sulla panchina di quello che è tornato a essere il miglior club romeno. Dimitriu ha guidato la squadra con grande sicurezza, mostrando di avere appreso molto dal suo maestro.

**GIOIELLO.** Il fiore all'occhiello della Steaua è lo stadio, il migliore del Paese, nel quale la Nazionale disputa le partite di qualificazione all'Euro '96. L'arena di Bulevard Ghencea è un impianto del tutto all'altezza dei migliori d'Europa. Dispone di una tribuna vasta e moderna, di un centro stampa perfettamente attrezzato, di palchi lussuosi, già affittati per 20 mila dollari all'anno a personaggi di prestigio e a uomini d'affari. Uno stadio in grado di ospitare anche una finale di Coppa europea.

**COSTI.** *«Questa nuova costruzione c'è finora costata dai 6 ai 7 milioni di dollari, denaro che abbiamo intascato con le vendite all'estero dei nostri giocatori»* racconta il generale Otelea. Una corretta politica di investimenti potrebbe riportare la Steaua fra le grandi del calcio internazionale. La stagione appena conclusa ha fatto registrare progressi un po' su tutti i fronti. L'Universitatea Craiova può guardare al domani con ottimismo, potendo contare sul denaro di George Paunescu, importante uomo d'affari. Un altro riccone, George Copos, è alla testa del Rapid, mentre la Dinamo ha trovato un grande presidente in Cornel Dinu. Tutti questi club, in futuro, potranno contendere alla Steaua la leadership del calcio romeno.

**Radu Timofte**

## La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Dumitru STINGACIU** | P | 9-8-1964 |
| **Daniel GHERASIM** | P | 12-11-1964 |
| **Daniel-Claudiu PRODAN** | D | 23-3-1972 |
| **Bogdan BUCUR** | D | 21-4-1970 |
| **Tiberiu CSIK** | D | 12-12-1971 |
| **Anton DOBOS** | D | 13-10-1965 |
| **Aurel Silviu PANAIT** | D | 27-8-1968 |
| **Ionel PARVU** | D | 23-6-1970 |
| **Constantin GALCA** | C | 8-3-1972 |
| **Daniel IFTODI** | C | 11-2-1968 |
| **Ionel FULGA** | C | 17-2-1971 |
| **Damian MILITARU** | C | 13-4-1969 |
| **Basarab Nica PANDURU** | C | 11-7-1970 |
| **Ilie STAN** | C | 17-10-1967 |
| **Viorel ION** | C | 2-11-1967 |
| **Adrian ILIE** | C | 2-4-1967 |
| **Iulian FILIPESCU** | C | 29-3-1974 |
| **Laurentiu Dumitru ROSU** | A | 26-10-1975 |
| **Marian POPA** | A | 3-3-1967 |
| **Cosmin OLAROIU** | A | 10-6-1969 |

Allenatore: **Dumitru DUMITRIU** (19-11-1946)

## Il club

**Steaua Bucuresti**
**Anno di fondazione:** 1947
**Indirizzo:** Bd Ghencea 35, 76803 Bucuresti
**Tel:** 40-1-631 0682 **Fax:** 40-1-631 0682
**Colori sociali:** rosso-azzurro
**Stadio:** Steaua (30.000)
**Presidente:** Cornel Otelea
**Albo d'oro:** Campione di Romania 1951, 1952, 1953, 1956, 1960, 1961, 1968, 1976, 1978, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1993, 1994, 1995. Coppa di Romania 1949, 1950, 1951, 1952, 1955, 1962, 1966, 1967, 1969, 1970, 1971, 1976, 1979, 1985, 1988, 1989, 1992. Coppa dei Campioni 1986. Supercoppa Europea 1986.

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Steaua** | **77** | 34 | 23 | 8 | 3 | 72 | 25 |
| **Un. Craiova** | **68** | 34 | 21 | 5 | 8 | 84 | 41 |
| **Dinamo** | **65** | 34 | 20 | 5 | 9 | 61 | 35 |
| **Rapid** | **54** | 34 | 16 | 6 | 12 | 55 | 42 |
| **Ceahilaul** | **53** | 34 | 16 | 5 | 13 | 56 | 54 |
| **Gloria** | **52** | 34 | 16 | 4 | 14 | 66 | 59 |
| **National** | **52** | 34 | 16 | 4 | 14 | 66 | 60 |
| **Arges** | **52** | 34 | 16 | 4 | 14 | 47 | 54 |
| **Inter** | **51** | 34 | 16 | 3 | 15 | 53 | 52 |
| **Petrolul** | **49** | 34 | 14 | 7 | 13 | 44 | 41 |
| **Farul** | **45** | 34 | 13 | 6 | 15 | 43 | 50 |
| **Un. Cluj** | **43** | 34 | 13 | 4 | 17 | 39 | 42 |
| **Otelul** | **42** | 34 | 11 | 9 | 14 | 47 | 51 |
| **Brasov** | **39** | 34 | 10 | 9 | 15 | 40 | 54 |
| **Electroputere** | **38** | 34 | 11 | 5 | 18 | 42 | 53 |
| **Sportul** | **34** | 34 | 8 | 10 | 16 | 26 | 44 |
| **Maramures*** | **27** | 34 | 6 | 9 | 19 | 34 | 69 |
| **UT Arad*** | **21** | 34 | 4 | 9 | 21 | 28 | 77 |

* retrocesse

MARCATORI **25 reti:** Craioveanu (Univ. Craiova).

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Florian PRUNEA** | P | 8-8-1968 | Dinamo Bucarest |
| **Dorel ZEGREAN** | D | 4-12-1969 | Gloria Bistrita |
| **Adrian MATEI** | D | 29-2-1968 | Rapid Bucarest |
| **Vasile POPA** | D | 26-4-1969 | Arges Pitesti |
| **Ionel PARVU** | D | 23-6-1970 | Steaua Bucarest |
| **Valeriu STEFAN** | C | 25-6-1967 | Otelul Galati |
| **Damian MILITARU** | C | 13-4-1969 | Steaua Bucarest |
| **Dorin MATEUT** | C | 5-8-1965 | Dinamo Bucarest |
| **Danut LUPU** | C | 27-2-1967 | Rapid Bucarest |
| **Ion VLADOIU** | A | 15-11-1968 | Rapid Bucarest |
| **Gheorghe CRAIOVEANU** | A | 14-2-1968 | Un. Craiova |

Allenatore: **Mircea NEDELCU** (Ceahlaul Piatra Neamt)

**Sopra, Ionel Parvu. A sinistra, Damian Militaru**

In **Polonia** si è confermato con facilità il **Legia**: il club di Varsavia non ha trovato rivali attendibili

# Soldatini di ferro

Ancora un titolo di campione per il Legia Varsavia: un successo meritato, e stavolta senza alcuna ombra di dubbio. Il Legia non ha avuto rivali veri, anche se per un certo periodo il Widzew Lodz è sembrato voler minacciare la sua leadership. Le differenze tra le due squadre si sono evidenziate all'ultima giornata, nello scontro diretto. Il Legia poteva giocare con calma, avendo già in tasca il titolo, e per questo motivo lasciava in panchina, in vista della finale di Coppa contro il GKS Katowice, i due suoi più forti elementi: Leszek Pisz e Jerzy Podbrozny. Per quest'ultimo, una decisione che si rivelava sbagliata: proprio all'ultimo turno Podbrozny veniva superato nella classifica cannonieri da Boguslaw Cygan, punta dello Stal Mielec.

**TIFOSI.** Lo scontro con il Widzew si chiudeva con un netto 2-0 in favore dei neo-campioni: subito dopo il fischio finale si scatenava la festa dei sostenitori della Capitale. Tifosi un po' particolari, numerosissimi per le abitudini polacche (il Legia è seguito da una media di oltre diecimila persone in ogni gara interna), ma tra i quali c'è una parte dalle caratteristiche tipicamente ultrà (con tutte le conseguenze del caso, teppismo compreso). E gli incidenti accaduti dopo la vittoriosa finale di Coppa stanno a testimoniare di questo "calore" particolare.

**GIOCO.** Il Legia ha mostrato una supremazia chiarissima, venuta dalla continuità di gioco preparato da Pawel Janas (difensore della Nazionale negli Anni 80), e a un reparto offensivo che non ha risentito della partenza per la Spagna del goleador Wojciech Kowalczyk. Il quale ha trovato degno sostituto in Podbrozny, coadiuvato in attacco da Fedoruk e Lewandowski e a centrocampo da Pisz. La difesa, comunque, non è stata da meno: il perno sono stati i due centrali, Zielinski e Ratajczyk più il portiere Szczesny. Non a caso il Ct della Nazionale, Henryk Apostel, ha fatto ricorso ai difensori del Legia nell'ultimo incontro di qualificazione europea (5-0 alla Slovacchia).

**PADRONA.** Il Legia è padrone quasi assoluto del campionato polacco. La sua forza proviene anche dalle risorse finanziarie a disposizione del club, che ufficialmente è "militare" ma, conformemente alla denominazione "Sezione autonoma di calcio", è indipendente dalla casa madre nell'organizzazione e nella gestione economica.

**Stefan Bielanski**

## La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Maciej SZCZESNY** | P | 28-6-1965 |
| **Zbigniew ROBAKIEWICZ** | P | 28-11-1966 |
| **Marek JOZWIAK** | D | 21-8-1967 |
| **Piotr MOSOR** | D | 28-3-1974 |
| **Zbigniew MANDZIEJEWICZ** | D | 5-4-1962 |
| **Krzysztof RATAJCZYK** | D | 9-11-1973 |
| **Jacek ZIELINSKI** | D | 10-10-1967 |
| **Jacek BEDNARZ** | C | 5-6-1967 |
| **Adam FEDORUK** | C | 11-12-1966 |
| **Jacek KACPRZAK** | C | 23-12-1970 |
| **Leszek PISZ** | C | 18-12-1966 |
| **Marcin MIECIEL** | C | 22-12-1975 |
| **Grzegorz LEWANDOWSKI** | A | 1-9-1969 |
| **Radoslaw MICHALSKI** | A | 21-9-1969 |
| **Jerzy PODBROZNY** | A | 17-12-1966 |

Allenatore: **Pawel JANAS** (18-11-1953)

## Il club

**ASPN Legia Varsavia**
**Anno di fondazione:** 1916
**Indirizzo:** 00950 Varsavia, ul. Lazienkowska 3
**Tel:** 0048-2-628 1360
**Colori sociali:** verde
**Stadio:** ul. Lazienkowska (20.000)
**Presidente:** Janusz Romanowski
**Albo d'oro:** Campione di Polonia 1955, 1956, 1969, 1970, 1994, 1995. Coppa di Polonia 1955, 1956, 1964, 1966, 1973, 1980, 1981, 1989, 1990, 1994.

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Maciej SZCZESNY** | P | 28-6-1965 | Legia |
| **Waldemar JASKULSKI** | D | 23-4-1967 | Pogon |
| **Jacek ZIELINSKI** | D | 10-10-1967 | Legia |
| **Krzysztof RATAJCZYK** | D | 9-11-1973 | Legia |
| **Piotr MOSOR** | D | 28-3-1974 | Legia |
| **Tomasz WIESZCZYCKI** | C | 21-12-1971 | LKS Lodz |
| **Leszek PISZ** | C | 18-12-1966 | Legia |
| **Krzysztof BUKALSKI** | C | 22-9-1970 | Hutnik |
| **Sylwester CZERESZEWSKI** | C | 10-10-1971 | Stomil |
| **Boguslaw CYGAN** | A | 3-11-1964 | Stal Mielec |
| **Grzegorz MIELCARSKI** | A | 19-3-1971 | Widzew |

Allenatore: **Pawel JANAS** (Legia Varsavia)

**In alto, Maciej Szczesny. Sopra, l'allenatore Pawel Janas**

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Legia** | **51** | 34 | 23 | 5 | 6 | 58 | 20 |
| **Widzew** | **45** | 34 | 17 | 11 | 6 | 47 | 25 |
| **Katowice** | **42** | 34 | 16 | 10 | 8 | 46 | 28 |
| **Zaglebie** | **42** | 34 | 16 | 10 | 8 | 48 | 41 |
| **Górnik** | **37** | 34 | 12 | 13 | 9 | 48 | 40 |
| **Lech** | **34** | 34 | 13 | 8 | 13 | 47 | 40 |
| **LKS Lodz** | **34** | 34 | 10 | 14 | 10 | 39 | 41 |
| **Pogon** | **33** | 34 | 10 | 13 | 11 | 33 | 34 |
| **Hutnik** | **32** | 34 | 9 | 14 | 11 | 37 | 39 |
| **Pniewy** | **32** | 34 | 9 | 14 | 11 | 33 | 43 |
| **Olimpia** | **31** | 34 | 9 | 13 | 12 | 46 | 41 |
| **Stal Mielec** | **31** | 34 | 8 | 15 | 11 | 45 | 50 |
| **Rakow** | **31** | 34 | 9 | 13 | 12 | 31 | 43 |
| **Stomil** | **30** | 34 | 7 | 16 | 11 | 35 | 40 |
| **Petrochemia*** | **30** | 34 | 8 | 14 | 12 | 35 | 42 |
| **Ruch*** | **29** | 34 | 7 | 15 | 12 | 39 | 46 |
| **Stal St.W.*** | **29** | 34 | 10 | 9 | 15 | 34 | 47 |
| **Warta*** | **19** | 34 | 7 | 5 | 22 | 35 | 76 |

* retrocesse

MARCATORI **16 reti:** Cygan (Stal Mielec).

In **Israele** il favorito Maccabi Haifa perde dal tenace **Maccabi Tel Aviv**

# Volere è potere

**Sopra, l'attaccante Eli Drikx. In basso, l'allenatore Avraham Grant**

## Il club

**Maccabi Tel Aviv**
**Anno di fondazione:** 1906
**Indirizzo:** Maccabi st. 4, Tel Aviv
**Tel:** 972-3-293 283 **Fax:** 972-3-200 742
**Colori sociali:** giallo-blù
**Stadio:** Ramat Gan (45.000)
**Presidente:** David Federman

**Albo d'oro:** Campione d'Israele 1937, 1939, 1941, 1945, 1947, 1949, 1950, 1951, 1952, 1954, 1956, 1958, 1968, 1970, 1972, 1977, 1979, 1992, 1995. Coppa d'Israele: 1929, 1930, 1933, 1935, 1941, 1946, 1947, 1954, 1955, 1958, 1959, 1964, 1965, 1967, 1977, 1987, 1988, 1994. Coppa dei Campioni d'Asia 1969, 1971.

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Maccabi T.A.** | **63** | 30 | 19 | 6 | 5 | 59 | 27 |
| **Maccabi Haifa** | **58** | 30 | 17 | 7 | 6 | 68 | 34 |
| **Hapoel Beer S.** | **50** | 30 | 14 | 8 | 8 | 54 | 39 |
| **Hapoel T.A.** | **45** | 30 | 10 | 15 | 5 | 40 | 32 |
| **Hapoel P.T.** | **44** | 30 | 12 | 8 | 10 | 42 | 36 |
| **Beitar G.** | **44** | 30 | 12 | 8 | 10 | 42 | 36 |
| **Zafririm** | **44** | 30 | 13 | 5 | 12 | 56 | 56 |
| **Maccabi P.T.** | **35** | 30 | 7 | 14 | 9 | 40 | 41 |
| **Ironi Rishon** | **34** | 30 | 7 | 13 | 10 | 39 | 44 |
| **Bnei Yehuda** | **34** | 30 | 8 | 10 | 12 | 43 | 49 |
| **Beitar T.A.** | **34** | 30 | 10 | 4 | 16 | 43 | 60 |
| **Hapoel Bet S.** | **34** | 30 | 8 | 10 | 12 | 30 | 50 |
| **Hapoel Haifa** | **33** | 30 | 8 | 9 | 13 | 45 | 51 |
| **Maccabi Her.** | **33** | 30 | 8 | 9 | 13 | 30 | 49 |
| **Ironi Ashdod*** | **32** | 30 | 7 | 11 | 12 | 42 | 52 |
| **Maccabi Nat.*** | **30** | 30 | 7 | 9 | 14 | 33 | 50 |

* retrocesse
MARCATORI **17 reti:** Revivo (Maccabi Haifa) e Turjeman (Ironi Ashdod).

Perfino i giocatori del Maccabi Tel Aviv riconoscono che il Maccabi Haifa è formazione di maggior talento. *«Ma noi questo titolo lo volevamo di più, e la nostra si è dimostrata la squadra più solida»* ha detto il capitano del Maccabi Tel Aviv e della Nazionale israeliana Nir Klinger. Il Maccabi Haifa fornisce sette giocatori alla Nazionale, ha acquistato per 860 mila dollari la star del paese, Haim Revivo, che poi è stato eletto «calciatore dell'anno» e ha primeggiato fra i cannonieri con 17 reti, ma è finito 5 punti dietro i gialloblù di Tel Aviv.

**SCONFITTA.** La corsa al titolo si è decisa all'ultima giornata. Il Maccabi Tel Aviv sapeva che per aggiudicarselo doveva andare a vincere sul campo dell'Hapoel Be'er Sheva, l'unico rimasto inviolato. In caso di pareggio, il Maccabi Haifa si sarebbe confermato vincendo l'agevole confronto interno con l'Hapoel Bet-Shean, una delle più fragili squadre del torneo. I campioni uscenti, però, dopo aver condotto 2-0, si facevano incredibilmente superare 2-3. Il Maccabi Tel Aviv, al termine di una dura battaglia, s'imponeva 1-0 a Be'er Sheva.

**ADDIO.** Negli spogliatoi, dopo i festeggiamenti, Avraham Grant, allenatore del Maccabi Tel Aviv, rendeva nota la decisione di lasciare il club. In quattro stagioni aveva portato la squadra due volte al titolo e altrettante al secondo posto, oltre che alla conquista di una coppa. Nella prossima stagione guiderà l'Hapoel Haifa, club di proprietà dell'ambizioso miliardario Robi Shapire. Il Maccabi Tel Aviv è formazione che pratica un calcio organizzato e che ha giocatori con un forte spirito di squadra. Nir Klinger è il leader, Avi Nimni il fantasista. Il portiere russo Aleksandr Uvarov è ormai una leggenda.

**VOLONTÀ.** La stagione era iniziata male per il Maccabi Tel Aviv con la sconfitta per 0-1 contro l'Ironi Ashdod nella prima giornata. Poi il 2-4 contro i grandi rivali dell'Hapoel Tel Aviv, che non vincevano il derby da oltre 5 anni. Il Maccabi Haifa batteva il Maccabi Tel Aviv 3-0 al Ramat Gan in febbraio: nessuno dubitava che i verdi si sarebbero confermati campioni. Ma, come ha detto Klinger, era il Maccabi Tel Aviv a volere di più questo titolo.

**Nadav Ya'acoby**

## La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Aleksandr UVAROV** | P | 13-1-1960 |
| **Allan MASHRAKI** | P | 19-10-1974 |
| **Gadi BROOMER** | D | 11-11-1973 |
| **Ya'acov HILLEL** | D | 27-8-1966 |
| **Avi COHEN** | D | 12-6-1962 |
| **Amit LEVI** | D | 14-4-1971 |
| **Gai NAHMAN** | D | 5-9-1975 |
| **Gal FIBACH** | D | 1-1-1976 |
| **Amir SHELACH** | D | 11-7-1970 |
| **Victor BELKIN** | C | 25-2-1973 |
| **Shlomi BEN-HAMO** | C | 3-12-1974 |
| **Allon BROOMER** | C | 11-11-1973 |
| **Haim HAJAJ** | C | 15-10-1975 |
| **Ron NAHMAN** | C | 5-9-1975 |
| **Avi NIMNI** | C | 26-4-1972 |
| **Eliezer SPHAYER** | C | 21-3-1976 |
| **Nir KLINGER** | C | 25-5-1966 |
| **Neam SHOHAM** | C | 4-4-1970 |
| **Ben LOOZ** | C | 18-2-1978 |
| **Jurij SHUKANOV** | A | 10-3-1971 |
| **Eli DRIKX** | A | 13-10-1964 |
| **Nir SEVILLIA** | A | 26-5-1975 |

Allenatore: **Avraham GRANT** (6-2-1955)

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Jaroslaw BAKO** | P | 12-8-1964 | Hapoel Tel Aviv |
| **Gadi HAZOOT** | D | 20-7-1969 | Hapoel B. Sheva |
| **Gadi BROOMER** | D | 11-11-1973 | Maccabi Tel Aviv |
| **Gai SHARABI** | D | 10-3-1969 | Haopel Tel Aviv |
| **David AMSALEM** | D | 4-9-1971 | Haopel Tel Aviv |
| **Nir KLINGER** | C | 25-5-1966 | Maccabi Tel Aviv |
| **Sergej KANDAUROV** | C | 2-12-1972 | Maccabi Haifa |
| **Avi NIMNI** | C | 26-4-1972 | Maccabi Tel Aviv |
| **Eyal BERKOVICH** | C | 2-4-1972 | Maccabi Haifa |
| **Haim REVIVO** | A | 22-2-1972 | Maccabi Haifa |
| **Amir TURJEMAN** | A | 5-10-1972 | Ironi Ashdod |

Allenatore: **Avraham GRANT** (Maccabi Tel Aviv)

In **Slovenia** vince per la quarta volta consecutiva l'**Olimpija**, senza però uccidere il torneo come nelle precedenti edizioni

# Poker senza il morto

Per la quarta volta consecutiva l'Olimpija di Lubiana si è laureata campione di Slovenia. I pronostici erano dalla sua parte, ma il campionato ha dimostrato che altre squadre possono puntare al titolo. L'Olimpija questa volta non ha ucciso il torneo: alla fine ha avuto soltanto due punti di vantaggio sul Branik Maribor. Terzo, a tre lunghezze, il sorprendente HIT Gorica, che ha conquistato la qualificazione per la Coppa Uefa.

**DISPONIBILITÀ.** L'Olimpija, ancora una volta ha confermato la sua supremazia. Che però, come detto, non è stata così marcata come nelle edizioni passate, anche se la squadra della capitale si era assicurata il meglio che il mercato offriva. La vera forza dell'Olimpija sta nella disponibilità finanziaria. Un forte e fedele sponsor (l'azienda edile SCT), dalle cui file proviene il presidente della società, Zidar, e contratti a suon di dollari per i calciatori, regolarmente pagati.

**GIOCO.** L'Olimpja, però, per poter aspirare a esser una squadra di livello europeo, deve migliorare soprattutto sotto il profilo del gioco. Lo ha confermato lo stesso allenatore Brane Oblak (famosissimo calciatore degli Anni 70 che militò pure nel Bayern e nello Shalke 04), che ha impostato la squadra. È stato riconfermato anche per la prossima stagione e potrà così completare il suo programma di lavoro. Il reparto offensivo è a posto: Siljak, Dosti e Bozgo (questi ultimi due albanesi) sono tra i primi sei goleador del campionato. In regia non ha reso al massimo Dzoni Novak, l'uomo migliore della squadra, inseguito anche da molti club esteri.

**RINFORZI.** Un altro rinforzo in difesa e la squadra potrebbe finalmente avere quei successi in campo internazionale così importanti per l'immagine del calcio sloveno. Dalla prossima stagione la Federcalcio ha deciso di ridurre la massima serie a dieci squadre per aumentare la competitività e di conseguenza la qualità del torneo.

**Flavio Forlani**

## La «rosa»

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA |
|---|---|---|
| **Marko SIMEUNOVIC** | P | 6-12-1967 |
| **Njihad PEJKOVIC** | P | 23-10-1968 |
| **Milos HUDARIN** | D | 18-6-1972 |
| **Nenad PROTEGA** | D | 11-10-1969 |
| **Robert ENGLARO** | D | 25-8-1969 |
| **Joze PAVLIN** | D | 1963 |
| **Aleksander KNAVS** | D | 1975 |
| **Edin HADZIJLAGIC** | C | 8-2-1962 |
| **Dejan DJURANOVIC** | C | 5-5-1968 |
| **Dzoni NOVAK** | C | 4-9-1969 |
| **Mladen RUDONJA** | C | 26-7-1971 |
| **Sebastijan CIMEROTIC** | C | 14-9-1974 |
| **Igor BENEDEJCIC** | C | 28-7-1969 |
| **Edmond DOSTI** | A | 5-2-1966 |
| **Kliton BOZGO** | A | 15-7-1969 |
| **Ermin SILJAK** | A | 1973 |
| **Samir ZULIC** | A | 8-1-1966 |

Allenatore: **Brane OBLAK** (27-5-1947)

## Il club

**SCT Olimpia Lubiana**
**Anno di fondazione:** 1960
**Indirizzo:** Vodovodna 20, 61000 Lubiana
**Tel:** 386-1-348 397 **Fax:** 386-1-341 847
**Colori sociali:** verde-bianco
**Stadio:** Bezigrad (18.000)
**Presidente:** Ivan Zidar

**Albo d'oro:** Campione di Slovenia 1992, 1993, 1994, 1995. Coppa di Slovenia 1993.

## La All-Stars del campionato

| GIOCATORE E RUOLO | | DATA DI NASCITA | CLUB |
|---|---|---|---|
| **Mladen DABANOVIC** | P | 13-9-1971 | Branik Maribor |
| **Peter BINKOVSKI** | D | 28-6-1972 | Branik Maribor |
| **Uros DOVZAK** | D | 9-5-1968 | HIT Gorica |
| **Robert ENGLARO** | D | 25-8-1969 | SCT Olimpija |
| **Gregor ZIDAN** | D | 6-10-1965 | Branik Maribor |
| **Mladen RUDONIA** | C | 26-7-1971 | SCT Olimpija |
| **Novica NIKCEVIC** | C | 7-10-1972 | HIT Gorica |
| **Deab BARANJA** | C | 9-10-1971 | Beltinci |
| **Robert KOMAR** | C | 11-7-1971 | Rudar |
| **Ermin SILJAK** | A | 11-5-1973 | SCT Olimpija |
| **Stefan SKAPER** | A | 6-10-1966 | Beltinci |

Allenatore: **Milos SOSKIC** (HIT Gorica)

**Sopra, Brane Oblak. In alto, Nenad Protega**

## È finita così

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Olimpija** | **44** | 30 | 20 | 4 | 6 | 78 | 30 |
| **Branik** | **42** | 30 | 16 | 10 | 4 | 60 | 24 |
| **Gorica** | **41** | 30 | 18 | 5 | 7 | 66 | 30 |
| **Mura** | **40** | 30 | 17 | 6 | 7 | 46 | 24 |
| **Beltinci** | **38** | 30 | 15 | 8 | 7 | 73 | 32 |
| **Publikum** | **38** | 30 | 16 | 6 | 8 | 50 | 27 |
| **Rudar** | **38** | 30 | 16 | 6 | 8 | 55 | 33 |
| **Korotan** | **32** | 30 | 14 | 4 | 12 | 53 | 36 |
| **Primorje** | **32** | 30 | 12 | 8 | 10 | 50 | 45 |
| **Zeleznicar** | **30** | 30 | 13 | 4 | 13 | 49 | 43 |
| **Koper*** | **26** | 30 | 9 | 8 | 13 | 24 | 34 |
| **Vevce*** | **20** | 30 | 8 | 4 | 18 | 36 | 57 |
| **Isola*** | **20** | 30 | 7 | 6 | 17 | 30 | 73 |
| **Zivila Naklo*** | **19** | 30 | 5 | 9 | 16 | 34 | 48 |
| **Gaj Kocevje*** | **16** | 30 | 4 | 10 | 16 | 24 | 91 |
| **Jadran*** | **3** | 30 | 0 | 3 | 27 | 12 | 113 |

* retrocesse

MARCATORI **25 reti:** Skaper (Beltinci).

Calciomondo

Il nostro campionato non è più leader in Europa: **Inghilterra** e **Germania** stanno vivendo un eccezionale **boom** che nasce innanzitutto dalla televisione

# Italia, paradiso p

## Spettatori, Italia in netto calo

**BUNDESLIGA**

| STAGIONE | TOTALE | MEDIA-PARTITA |
|---|---|---|
| 1985-86 | **5.405.571** | 17.665 |
| 1986-87 | **5.937.044** | 19.402 |
| 1987-88 | **5.705.523** | 18.646 |
| 1988-89 | **5.394.943** | 17.631 |
| 1989-90 | **6.048.207** | 19.765 |
| 1990-91 | **6.275.437** | 20.508 |
| 1991-92 | **8.600.801** | 22.634 |
| 1992-93 | **7.703.596** | 25.175 |
| 1993-94 | **7.986.681** | 26.100 |
| 1994-95 | **8.956.812** | 29.271 |

**N.B.:** la stagione 1991-92 era a venti squadre anziché diciotto.

**PREMIER LEAGUE**

| STAGIONE | TOTALE | MEDIA-PARTITA |
|---|---|---|
| 1985-86 | **9.037.854** | 19.562 |
| 1986-87 | **9.144.676** | 19.794 |
| 1987-88 | **8.094.571** | 19.273 |
| 1988-89 | **7.809.993** | 20.553 |
| 1989-90 | **7.883.039** | 20.745 |
| 1990-91 | **8.618.709** | 22.681 |
| 1991-92 | **9.989.160** | 21.622 |
| 1992-93 | **9.759.809** | 21.125 |
| 1993-94 | **10.644.551** | 23.040 |
| 1994-95 | **11.214.578** | 24.274 |

**N.B.:** campionato a 22 squadre tranne '87-88 (21) e dall'88 al '91 (20)

**SERIE A**

| STAGIONE | TOTALE | MEDIA-PARTITA |
|---|---|---|
| 1985-86 | **8.609.097** | 35.871 |
| 1986-87 | **7.940.810** | 33.087 |
| 1987-88 | **7.349.108** | 30.621 |
| 1988-89 | **9.013.074** | 29.454 |
| 1989-90 | **8.311.454** | 27.162 |
| 1990-91 | **10.176.167** | 33.255 |
| 1991-92 | **10.466.645** | 34.205 |
| 1992-93 | **9.977.878** | 32.607 |
| 1993-94 | **9.144.118** | 29.883 |
| 1994-95 | **8.939.906** | 29.215 |

**N.B.:** fino al 1987-88 campionato a sedici squadre, poi a diciotto.

di **Alessandro Lanzarini**

C'era una volta il campionato più bello del mondo. Il sogno di ogni calciatore dell'Universo, fino a Plutone compreso. L'Empireo al quale tutti anelavano, un marchio di qualità da portare impresso sulla pelle per la vita.

Erano i favolosi anni Ottanta, la recessione era ancora di là da venire. Attorno alla Serie A giravano miliardi fitti fitti, ed erano soldi veri, che rimanevano nell'ambiente del calcio nazionale ma spesso e volentieri andavano ad arricchire le casse sociali dei club più bravi, più fortunati o semplicemente meglio... ammanicati. Un'epoca ormai lontana, quasi da preistoria. Oggi l'Italia rimane un sogno, per tanti ma non per tutti. È un po' come Santo Domingo: trent'anni or sono una vacanza al sole dei Caraibi era riservata a pochi eletti, oggi è quasi da straccioni.

Come gli antichi romani, le nostre società si erano abituate ad annettersi le... popolazioni sconfitte. Battemmo il Brasile al Mondiale '82, e nel giro di un paio d'anni arrivarono da noi Zico, Socrates, Cerezo, Junior, Batista, Edinho: nacque (anzi, proseguì) una moda. Fu poi il momento dei tedeschi: sull'onda del trio interista Matthäus-Brehme-Klinsmann, tanti si attrezzarono con i prodi guerrieri di Germania, complice il titolo mondiale vinto in casa nostra. Ma pian piano tutto è finito: gli altri si sono svegliati, riorganizzando le proprie strutture, e hanno messo in moto un meccanismo di interesse tale da raggiungere e superare quello italiano.

Oggi i Paesi guida, sotto tanti punti di vista, sono Germania e Inghilterra. La gente accorre sempre più numerosa allo stadio (per conferma, vedere le tabelle pubblicate a parte), la televisione (cui il prodotto calcio ha venduto una minuscola parte dell'anima, ma per cifre per cui vale la pena) ha rilanciato con investimenti colossali, le società vivono un momento di floridezza economica che, rimessa sul mercato internazionale, consente loro di gareggiare da pari a pari con le nostre potentissime "grandi". Mai era successo, ad esempio, che un club italiano ricavasse diciassette miliardi con la cessione di un giocatore all'estero: è accaduto la scorsa settimana con Dennis Bergkamp dall'Inter all'Arsenal. I tempi stanno cambiando. □

## Germania: Record di spettatori

Rispetto al 1991, stagione successiva alla conquista del titolo mondiale in Italia, la Bundesliga tedesca ha visto nell'edizione appena conclusa una media spettatori-partita superiore di quasi novemila unità. E se si vuole tornare indietro nel tempo, a dieci anni fa, siamo a un aumento attorno al settanta per cento. Cosa è successo? Semplicemente che il prodotto-calcio è stato "venduto" al pubblico in una forma più accattivante, nonostante la qualità complessiva non sia certamente più alta rispetto a dieci o vent'anni fa, quando i club tedeschi e la Nazionale dominavano in Europa e nel mondo. Certo, esaminando le cifre si nota come il trend del numero di spettatori allo stadio sia in continuo aumento dal 1989, ma nell'ultimo anno si è avuto un vero e proprio boom, con un milione di presenze in più rispetto all'anno passato. Il momento del salto di qualità si può anche qui identificare con la cessione dei diritti televisivi alle televisioni private, più munifiche delle reti nazionali, che ha significato notevole aumento dell'interesse e crescita proporzionale dei mercati paralleli al botteghino. □

**A fianco, il grafico che visualizza il numero di spettatori stagionali nei campionati di Germania (blu), Inghilterra (rosso) e Italia (giallo): la nostra Serie A perde colpi da ormai tre anni**

erduto

## Inghilterra: Viva tv e sponsor

Prendete dieci milioni di sterline (venticinque miliardi e rotti, lira più lira meno) e metteteli a disposizione di tutte le società, garantendo loro la distribuzione di questo denaro in rapporto al piazzamento conclusivo in campionato. Scommettete che, anche nelle ultime giornate del torneo, spesso fiacche per la mancanza di obiettivi da perseguire, le squadre andranno in campo con uno stimolo in più? È ciò che accade nella Premiership inglese, dove a fine stagione i dieci milioni di sterline di cui sopra sono stati ripartiti tra i ventidue club. Il meccanismo è semplice: partendo da una base di 40.810 sterline per l'ultima, il premio è andato aumentando di questa stessa cifra per ogni posizione migliore. L'ultima della graduatoria, il Norwich, ha intascato questa somma, mentre il Blackburn campione si è visto arrivare nelle casse societarie quasi 2.250 milioni. A questi aggiungete i diritti televisivi di base (il network Sky garantisce 304 milioni di sterline per cinque anni, circa 60 — tradotti in italiano, 150 miliardi di lire — a stagione) per la Premiership, quelli per Coppa d'Inghilterra, la Coppa di Lega (che vengono da BBC e ITV) più gli incassi al botteghino (aumentati in maniera notevole nonostante la ristrutturazione degli stadi, e quindi la loro capienza ridotta), quelli del merchandising (che hanno avuto incrementi spaventosi) e la sponsorizzazione del campionato e avrete un'idea del movimento attuale. Si potrà capire facilmente perché il campionato inglese rappresenta una sorta di nuovo modello per tante Federazioni e leghe europee. Naturalmente, senza che il calcio "vero" (non ci sono squadre intoccabili, vince e perde chi se lo merita, e questa per gli inglesi è una regola importante quanto la monarchia) sia cambiato di una virgola. Che alla fine per tutti, tifosi in testa, è la cosa più importante. □

## Il week-end tipo dell'appassionato

# Vita da canali

Quante volte abbiamo sentito dire da un amico: *«Io la domenica guardo Novantesimo minuto e poi sono a posto»?*. L'offerta televisiva di calcio, in Italia, è da parecchi anni sovrabbondante. Da Galeazzi al Piccinini notturno, passando per Mazzocchi e Pistocchi, ce n'è per tutti i gusti e tutte le bocche. Ma come può passare il week-end l'appassionato inglese o tedesco che vive innanzitutto per il pallone? Nel Regno Unito, la battaglia si combatte tra la BBC e Sky Sports, che si sono divise il sabato e la domenica. In contemporanea alle partite, Sky manda in onda un programma da studio in cui vengono dati in sovraimpressione (in tempo reale) risultati e marcatori di tutte le serie, professionistiche e non, di Inghilterra e Scozia, con interventi in voce dagli stadi della Premiership. Breve commento post-partita, e la palla passa alla BBC per il tradizionale "Match of the Day", sintesi della partita più importante con i gol degli altri incontri. La domenica a mezzogiorno, invece, si torna su Sky, con "Goals on sunday", un'ora e mezza di filmati e interviste a calciatori in studio. La Germania è più ricca, anche per via della presenza di tutte le emittenti dei Länder, ognuna con una sua propria programmazione mirata alla regione. Sul piano nazionale si parte con la partita in diretta sulla pay-tv Premiere, poi alle 18 ecco "ran", novanta minuti a ritmo indiavolato con servizi sulle partite testé concluse, collegamenti coi campi e pochissime chiacchiere. La ARD, prima rete nazionale, rilancia con "Sportschau", immagini e nient'altro. La sera, appuntamento con la ZDF e "Das aktuelle sport studio" (simile come programma alla nostra Domenica sportiva) mentre sulla DSF va in onda la diretta del campionato spagnolo. Stanco ma felice, il telespettatore tipo va a letto pensando che il giorno dopo c'è ancora un po' di calcio, ma anche tennis, motori, basket e hockey su ghiaccio.

## Ungheria

29. GIORNATA: Debrecen-Kispest 2-1; Csepel-Békéscsaba 1-1; Vasas-Zalaegerszeg 1-0; Nagykanisza-Györ 1-0; Vác-Ujpesti TE 2-0; Stadler-Sopron 4-0; Ferencvaros-Parmalat 2-3; Pécs-BVSC 4-2.
30. GIORNATA: Zalaegerszeg-Sopron 3-1; Kispest-Nagykanisza 3-1; BVSC-Vasas 1-3; Stadler-Ferencvaros 1-1; Ujpesti TE-Csepel 0-0; Györ-Váac 1-0; Békéscsaba-Pécs 4-2; Parmalat-Debrecen 2-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Ferencváros** | **59** | 30 | 17 | 8 | 5 | 62 | 41 |
| **Ujpesti TE** | **52** | 30 | 15 | 7 | 8 | 57 | 34 |
| **Debrecen** | **49** | 30 | 14 | 7 | 9 | 45 | 37 |
| **Kispest** | **48** | 30 | 14 | 6 | 10 | 60 | 42 |
| **Békéscsaba** | **48** | 30 | 11 | 15 | 4 | 47 | 32 |
| **BVSC** | **46** | 30 | 14 | 4 | 12 | 51 | 46 |
| **Pécs** | **42** | 30 | 12 | 6 | 12 | 38 | 43 |
| **Zalaegerszeg** | **42** | 30 | 12 | 6 | 12 | 49 | 56 |
| **Stadler FC** | **37** | 30 | 9 | 10 | 11 | 30 | 34 |
| **Vasas** | **37** | 30 | 10 | 7 | 13 | 38 | 45 |
| **Györ** | **35** | 30 | 11 | 5 | 14 | 42 | 40 |
| **Csepel** | **35** | 30 | 8 | 11 | 11 | 23 | 26 |
| **Vác Samsung** | **35** | 30 | 8 | 11 | 11 | 37 | 44 |
| **Parmalat** | **34** | 30 | 9 | 7 | 14 | 44 | 50 |
| **Nagykanisza** | **27** | 30 | 7 | 6 | 17 | 24 | 57 |
| **Sopron** | **25** | 30 | 6 | 10 | 14 | 36 | 56 |

**N.B.:** Ferencváros campione 1994-95. Györ e Sopron penalizzate di tre punti. Nagykanisza e Sopron retrocedono, sostituite da Haladás VSE e MTK Budapest. Spareggi salvezza: Vác Samsung-BKV Elöre e Salgotarjan-Parmalat.

MARCATORI: **21 reti:** Preisinger (Zalaegerszeg); **19 reti:** Kovács (Kispest); **15 reti:** Sándor (BVSC), Füle (Vác).

**COPPA**

FINALE
Ferencváros-Vác Samsung 2-0 4-3.

## Moldavia

26. GIORNATA: Agro Chisinau-Sportul Stud. Chisinau 2-0; Nistru Cioburciu-Cristalul Falesti 1-1; Bugeac Comrat-Torentul Chisinau 3-0; Progresul Briceni-Codru Calarasi 0-1; Olimpia Balti-Nistru Otaci 3-1; Zimbru Chisinau-Tighina Bender 3-1; Tiligul Tiraspol-MHM 93 Chisinau 1-3.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Zimbru** | **66** | 25 | 21 | 3 | 1 | 71 | 10 |
| **Tiraspol** | **65** | 25 | 21 | 2 | 2 | 78 | 18 |
| **Balti** | **57** | 26 | 17 | 6 | 3 | 54 | 24 |
| **Bender** | **56** | 26 | 18 | 2 | 6 | 43 | 18 |
| **Otaci** | **49** | 26 | 15 | 4 | 7 | 55 | 25 |
| **MHM 93** | **36** | 26 | 10 | 6 | 10 | 28 | 30 |
| **Comrat** | **31** | 26 | 10 | 1 | 15 | 29 | 56 |
| **Agro** | **30** | 26 | 8 | 6 | 12 | 24 | 37 |
| **Calarasi** | **29** | 26 | 8 | 5 | 13 | 28 | 38 |
| **Torentul** | **23** | 26 | 6 | 5 | 15 | 24 | 46 |
| **Sportul** | **23** | 26 | 7 | 2 | 17 | 23 | 46 |
| **Briceni** | **23** | 26 | 7 | 2 | 17 | 22 | 56 |
| **Cioburciu** | **20** | 26 | 5 | 5 | 16 | 27 | 46 |
| **Falesti** | **9** | 26 | 2 | 3 | 21 | 15 | 71 |

**N.B.:** retrocedono Cioburciu e Falesti, sostituite da Constructorul Chisinau e Speranta Nisporeni.

MARCATORI: **20 reti:** Gavriliuc (Zimbru); **17 reti:** Harea (Otaci); **15 reti:** Dijovschi (Olimpia).

## Finlandia

10. GIORNATA: FinnPa-Jaro 1-1; Haka-TPV 1-0; Ilves-HJK 1-1; Jazz-RoPS 4-0; MP-Ponnistus 1-0; TPS-MyPa 1-3; VPS-Kuusysi 4-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **MyPa** | **22** | 9 | 7 | 1 | 1 | 14 | 5 |
| **Jazz** | **20** | 9 | 6 | 2 | 1 | 19 | 9 |
| **Haka** | **19** | 10 | 5 | 4 | 1 | 17 | 5 |
| **HJK** | **18** | 10 | 5 | 3 | 2 | 11 | 5 |
| **Ilves** | **17** | 10 | 5 | 2 | 3 | 18 | 12 |
| **Jaro** | **16** | 10 | 4 | 4 | 2 | 15 | 10 |
| **TPS** | **15** | 10 | 4 | 3 | 3 | 16 | 13 |
| **TPV** | **11** | 10 | 3 | 2 | 5 | 10 | 13 |
| **RoPS** | **11** | 10 | 2 | 5 | 3 | 8 | 11 |
| **MP** | **10** | 10 | 3 | 1 | 6 | 8 | 14 |
| **FinnPa** | **9** | 10 | 2 | 3 | 5 | 12 | 17 |
| **Kuusysi** | **9** | 10 | 2 | 3 | 5 | 9 | 21 |
| **VPS** | **7** | 10 | 2 | 1 | 7 | 12 | 16 |
| **Ponnistus** | **5** | 10 | 1 | 2 | 7 | 4 | 22 |

MARCATORI: **9 reti:** Kajander (Ilves); **7 reti:** Tauriainen (Jaro).

## Islanda

4. GIORNATA: FH-Valur 2-3; KR-Grindavik 2-1; Leiftur-IA 0-2; Fram-UBK 1-0; IBK-IBV 1-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **IA** | **12** | 4 | 4 | 0 | 0 | 8 | 1 |
| **KR** | **9** | 4 | 3 | 0 | 1 | 7 | 4 |
| **IBK** | **7** | 4 | 2 | 1 | 1 | 3 | 2 |
| **FH** | **6** | 4 | 2 | 0 | 2 | 6 | 6 |
| **UBK** | **6** | 4 | 2 | 0 | 2 | 5 | 6 |
| **IBV** | **4** | 4 | 1 | 1 | 2 | 10 | 5 |
| **Fram** | **4** | 4 | 1 | 1 | 2 | 2 | 7 |
| **Valur** | **4** | 4 | 1 | 1 | 2 | 5 | 12 |
| **Leiftur** | **3** | 4 | 1 | 0 | 3 | 7 | 7 |
| **Grindavik** | **3** | 4 | 1 | 0 | 3 | 5 | 8 |

## Norvegia

11. GIORNATA: Bodö/Glimt-Kong-svinger 2-2; Hödd-Lilleström 0-1; Hamkam-Stabaek 5-0; Start-Rosenborg 1-3; Strindheim-Molde 1-3; Tromsö-Viking 1-0; VIF-Brann Bergen 3-1.

12. GIORNATA: Brann Bergen-Start 0-4; Hamkam-Strindheim 0-0; Kongsvinger-Molde 0-2; Lilleström-Trom-sö 5-4; Rosenborg-Bodö/Glimt 3-3; Stabaek-Hödd 3-1; Viking-VIF 5-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Rosenborg** | **32** | 12 | 10 | 2 | 0 | 41 | 13 |
| **Molde** | **28** | 12 | 9 | 1 | 2 | 32 | 15 |
| **Lilleström** | **24** | 12 | 7 | 3 | 2 | 28 | 17 |
| **Viking** | **22** | 12 | 7 | 1 | 4 | 30 | 12 |
| **Start** | **16** | 12 | 5 | 1 | 6 | 23 | 19 |
| **Kongsvinger** | **16** | 12 | 4 | 4 | 4 | 14 | 19 |
| **VIF** | **16** | 12 | 6 | 0 | 6 | 15 | 23 |
| **Bodö/Glimt** | **14** | 12 | 3 | 5 | 4 | 23 | 23 |
| **Tromsö** | **14** | 12 | 4 | 2 | 6 | 20 | 23 |
| **Hödd** | **14** | 12 | 4 | 2 | 6 | 15 | 25 |
| **Stabaek** | **13** | 12 | 4 | 1 | 7 | 16 | 22 |
| **Brann Bergen** | **11** | 12 | 3 | 2 | 7 | 15 | 26 |
| **Hamkam** | **9** | 12 | 2 | 3 | 7 | 13 | 27 |
| **Strindheim** | **6** | 12 | 1 | 3 | 8 | 9 | 30 |

MARCATORI: **13 reti:** Solskjaer (Molde); **11 reti:** Belsvik (Start), Brattbakk (Rosenborg).

## Estonia

**POULE PER IL TITOLO**

9. GIORNATA: Trans-Flora 1-1; FC Lantana-EP Jõhvi 3-1; Sadam-Norma 2-0.

10. GIORNATA: Flora-FC Lantana 1-1; Trans-Sadam 0-1; Norma-EP Jõhvi 1-5.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Flora** | **41** | 10 | 7 | 3 | 0 | 27 | 6 |
| **FC Lantana** | **40** | 10 | 7 | 2 | 1 | 26 | 9 |
| **Trans** | **26** | 10 | 4 | 1 | 5 | 9 | 15 |
| **Sadam** | **25** | 10 | 4 | 0 | 6 | 11 | 14 |
| **EP Jõhvi** | **21** | 10 | 4 | 0 | 6 | 17 | 24 |
| **Norma** | **8** | 10 | 1 | 0 | 9 | 6 | 28 |

**N.B.:** Flora Tallinn campione 1994-95. La classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase.

MARCATORI: **25 reti:** Morozov (FC Lantana); **12 reti:** Zdancius (Flora).

**Sopra, Sergej Morozov, bomber scelto del torneo estone con 25 reti**

## Olanda

**PLAYOUT SALVEZZA**

**POULE A**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **De Graafschap** | **9** | 6 | 4 | 1 | 1 | 17 | 8 |
| **Den Haag** | **8** | 6 | 4 | 0 | 2 | 11 | 6 |
| **Heracles** | **5** | 6 | 2 | 1 | 3 | 8 | 15 |
| **MVV** | **2** | 6 | 0 | 2 | 4 | 8 | 15 |

**POULE B**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Go Ahead** | **11** | 6 | 5 | 1 | 0 | 13 | 6 |
| **Excelsior** | **6** | 6 | 3 | 0 | 3 | 5 | 7 |
| **VVV Venlo** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 10 | 11 |
| **AZ Alkmaar** | **3** | 6 | 1 | 1 | 4 | 9 | 13 |

## Russia

12. GIORNATA: CSKA-Rotor 1-4; Spartak Vl.-Lokomotiv N.N. 3-0; Rostselmash-Krylya S. 2-2; Dinamo Mosca-Spartak M. 0-2; Uralmash-Torpedo 1-2; Tekstilshchik-Lokomotiv M. 1-1; Dinamo Gazovik-Zhemchuzhina 1-2; KamAZ-Chernomorets 2-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Spartak Vl.** | **27** | 11 | 9 | 0 | 2 | 27 | 7 |
| **Dinamo Mosca** | **26** | 12 | 8 | 2 | 2 | 19 | 11 |
| **Lokomotiv M.** | **24** | 12 | 7 | 3 | 2 | 18 | 12 |
| **Torpedo** | **23** | 12 | 7 | 2 | 3 | 18 | 14 |
| **KamAZ** | **19** | 12 | 5 | 4 | 3 | 15 | 10 |
| **Spartak M.** | **18** | 12 | 5 | 3 | 4 | 22 | 16 |
| **Rotor** | **17** | 12 | 5 | 2 | 5 | 24 | 18 |
| **Uralmash** | **17** | 12 | 5 | 2 | 5 | 14 | 16 |
| **CSKA** | **15** | 11 | 4 | 3 | 4 | 19 | 17 |
| **Zhemchuzhina** | **15** | 12 | 4 | 3 | 5 | 16 | 22 |
| **Tekstilshchik** | **14** | 12 | 3 | 5 | 4 | 15 | 13 |
| **Krylya S.** | **11** | 12 | 2 | 5 | 5 | 13 | 20 |
| **Lokomotiv N.N.** | **10** | 12 | 1 | 7 | 4 | 7 | 12 |
| **Chernomorets** | **10** | 12 | 3 | 1 | 8 | 10 | 19 |
| **Dinamo G.** | **8** | 12 | 2 | 2 | 8 | 11 | 25 |
| **Rostselmash** | **8** | 12 | 2 | 2 | 8 | 12 | 28 |

**COPPA**

FINALE: Dinamo Mosca-Rotor Volgograd 0-0 dts 8-7 rig.

## Germania

**COPPA**

FINALE: Borussia MG-Wolfsburg 3-0
*Dahlin 13', Effenberg 61', Herrlich 86'*

## Fär Öer

4. GIORNATA: Sumba/VB-NSI 1-3; GI-B71 3-2; B68-HB 1-2; FS Vagar-TB 3-1; B36-KI 2-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **HB** | **10** | 4 | 3 | 1 | 0 | 12 | 5 |
| **B68** | **9** | 4 | 3 | 0 | 1 | 11 | 2 |
| **GI** | **7** | 4 | 2 | 1 | 1 | 6 | 4 |
| **KI** | **7** | 4 | 2 | 1 | 1 | 7 | 6 |
| **TB** | **7** | 4 | 2 | 1 | 1 | 9 | 9 |
| **B71** | **6** | 4 | 2 | 0 | 2 | 7 | 7 |
| **B36** | **6** | 4 | 2 | 0 | 2 | 8 | 10 |
| **NSI** | **3** | 4 | 1 | 0 | 3 | 7 | 8 |
| **FS Vagar** | **3** | 4 | 1 | 0 | 3 | 6 | 13 |
| **Sumba/VB** | **0** | 4 | 0 | 0 | 4 | 2 | 11 |

## Slovacchia

**POULE PER IL TITOLO**

RECUPERO: Dunajská Streda-Inter Bratislava 2-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Slovan** | **72** | 32 | 21 | 9 | 2 | 63 | 25 |
| **FC Kosice** | **52** | 32 | 15 | 7 | 10 | 54 | 42 |
| **Inter** | **50** | 32 | 14 | 8 | 10 | 47 | 45 |
| **D. Streda** | **46** | 32 | 13 | 7 | 12 | 41 | 42 |
| **Dukla B.B.** | **44** | 32 | 12 | 8 | 12 | 53 | 44 |
| **Trnava** | **44** | 32 | 12 | 8 | 12 | 43 | 35 |

**POULE SALVEZZA**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Bardejov** | **43** | 32 | 12 | 7 | 13 | 46 | 46 |
| **Prievidza** | **42** | 32 | 12 | 6 | 14 | 35 | 50 |
| **Loko Kosice** | **39** | 32 | 13 | 3 | 16 | 55 | 60 |
| **Presov** | **37** | 32 | 9 | 10 | 13 | 42 | 49 |
| **Humenné** | **32** | 32 | 8 | 8 | 16 | 32 | 57 |
| **Zilina** | **30** | 32 | 9 | 3 | 20 | 37 | 53 |

SPAREGGIO SALVEZZA: SP Levice-Chemlon Humenné 1-2 0-3.

**COPPA**

FINALE: DAC Dunajská Streda-Inter Bratislava 1-1 dts 1-3 rig.

## Romania

**COPPA** FINALE: Petrolul Ploiesti-Rapid Bucarest 1-1 dts 5-3 rig.

**PLAYOUT SALVEZZA**

Sportul Studentesc-Corvinul Hunedoara 1-0; Electroputere Craiova-Politehnica Iasi 2-2 dts 7-5 rig.

# Albania

Rivoluzione d'estate nel calcio albanese. Una decisione politica ha fatto sì che il prossimo campionato veda ai nastri di partenza l'incredibile numero di diciotto squadre. Per ottenere questa cifra, è stato deciso di ripescare Laçi e Besa (retrocesse a fine del torneo '94-95), promuovere lo Skënderbeu (sconfitto nella finale del campionato di Seconda divisione dal Kastrioti) e la vincitrice di un playoff tra Sopoti (promosso), Lushnja e Iliria. Questi i risultati: Lushnja-Iliria 3-0; Sopoti-Iliria 5-1; Sopoti-Lushnja 4-0.

# Spagna

**COPPA**

SEMIFINALI: Valencia-Albacete 1-1 2-1; Sporting Gijón-Deportivo La Coruña 0-2 1-0.

FINALE: Deportivo-Valencia 1-1 sospesa al 35' per impraticabilità del campo.

# Tunisia

**CLASSIFICA FINALE**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Esperance** | **37** | 26 | 16 | 5 | 5 | 51 | 22 |
| **ES Sahel** | **37** | 26 | 16 | 5 | 5 | 49 | 25 |
| **CS Sfaxien** | **37** | 26 | 17 | 3 | 6 | 40 | 17 |
| **Club Africain** | **33** | 26 | 13 | 7 | 6 | 34 | 23 |
| **Ol. Beja** | **26** | 26 | 10 | 6 | 10 | 31 | 28 |
| **Ol. Kef** | **25** | 26 | 9 | 7 | 10 | 28 | 32 |
| **AS Marsa** | **24** | 26 | 9 | 6 | 11 | 32 | 44 |
| **CA Bizerte** | **23** | 26 | 9 | 5 | 12 | 23 | 33 |
| **ES Zarzis** | **23** | 26 | 7 | 9 | 10 | 19 | 31 |
| **Stade Tunisien** | **22** | 26 | 7 | 8 | 11 | 30 | 36 |
| **JS Kairouan** | **21** | 26 | 8 | 5 | 13 | 22 | 31 |
| **CS Hammam Lif** | **20** | 26 | 8 | 4 | 14 | 41 | 47 |
| **OC Kerkennah** | **18** | 26 | 5 | 8 | 13 | 23 | 36 |
| **Sfax Railways** | **18** | 26 | 7 | 4 | 15 | 21 | 39 |

# Ecuador

**TORNEO APERTURA**

**SECONDA FASE**

GRUPPO 1 - 3. GIORNATA: Barcelona-Espoli 3-0; Green Cross-LDU Quito 1-0. 4. GIORNATA: Espoli-Barcelona 0-2; LDU Quito-Green Cross 4-0.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Barcelona** | **12** | 4 | 4 | 0 | 0 | 14 | 2 |
| **Green Cross** | **6** | 4 | 2 | 0 | 2 | 4 | 9 |
| **LDU Quito** | **3** | 4 | 1 | 0 | 3 | 6 | 6 |
| **Espoli** | **3** | 4 | 1 | 0 | 3 | 1 | 8 |

GRUPPO 2 - 3. GIORNATA: Delfin-Dep. Quito 0-0; Emelec-Nacional 1-1. 4. GIORNATA: Nacional-Emelec 2-0; Delfin-Dep. Quito 1-1.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Nacional** | **8** | 4 | 2 | 2 | 0 | 8 | 1 |
| **Delfin** | **5** | 4 | 1 | 2 | 1 | 2 | 6 |
| **Emelec** | **4** | 4 | 1 | 1 | 2 | 4 | 6 |
| **Dep. Quito** | **3** | 4 | 0 | 3 | 1 | 3 | 4 |

GRUPPO 3 - 3. GIORNATA: Olmedo-Aucas 3-1; LDU Portoviejo-9 de Octubre 4-1. 4. GIORNATA: Aucas-Olme-do 2-2; 9 de Octubre-LDU Portoviejo 1-2.

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Portoviejo** | **10** | 4 | 3 | 1 | 0 | 9 | 5 |
| **Olmedo** | **6** | 4 | 1 | 3 | 0 | 8 | 6 |
| **9 de Octubre** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 6 | 9 |
| **Aucas** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 5 | 8 |

# Argentina

**TORNEO CLAUSURA**

19. GIORNATA

Racing-Dep. Español 0-2
*W. Nuñez 40', H. Castillo 42'*

Huracan-Newell's OB 2-2
*H. Morales (H) 18', Baggio (N) 21', P. Paz (N) 32', Barinho (H) 47'*

Boca J.-Gimnasia Jujuy 3-1
*Morales Santos (G) 22', Pico (B) 47', R. Gomez (B) 83', Carranza (B) 88'*

Lanus-Belgrano 0-1
*Marcado 11'*

Gimnasia LP-Independiente 0-1
*Mazzoni 44'*

Talleres-Banfield 0-0

Velez-River Plate 3-1
*Crespo (R) 15', J.L. Sanchez (V) 49' e 70', Herrera (V) 75' rig.*

Rosario-San Lorenzo 0-1
*E.F. Gonzalez 75'*

Argentinos J.-Ferrocarril 1-1
*J. Gomez (A) 62', Samso (F) 68' rig.*
Platense-Mandiyu posticipata

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **San Lorenzo** | **30** | 19 | 14 | 2 | 3 | 31 | 12 |
| **Gimnasia L.P.** | **29** | 19 | 12 | 5 | 2 | 29 | 13 |
| **Velez** | **28** | 19 | 12 | 4 | 3 | 31 | 13 |
| **Boca Jrs** | **24** | 19 | 9 | 6 | 4 | 33 | 19 |
| **Dep. Español** | **24** | 19 | 10 | 4 | 5 | 27 | 13 |
| **Racing** | **20** | 19 | 6 | 8 | 5 | 20 | 19 |
| **Rosario** | **19** | 19 | 5 | 9 | 5 | 29 | 23 |
| **Lanus** | **16** | 19 | 7 | 4 | 8 | 21 | 19 |
| **River Plate** | **18** | 19 | 7 | 4 | 8 | 29 | 30 |
| **Indipendiente** | **18** | 19 | 7 | 4 | 8 | 24 | 26 |
| **Platense** | **17** | 18 | 3 | 11 | 4 | 11 | 12 |
| **Gimnasia J.** | **17** | 19 | 4 | 9 | 6 | 19 | 23 |
| **Banfield** | **16** | 19 | 5 | 6 | 8 | 17 | 22 |
| **Ferrocarril** | **16** | 19 | 4 | 8 | 7 | 12 | 20 |
| **Newell's O.B.** | **15** | 19 | 5 | 5 | 9 | 21 | 27 |
| **Talleres** | **15** | 19 | 3 | 9 | 7 | 20 | 29 |
| **Belgrano** | **15** | 19 | 5 | 5 | 9 | 12 | 26 |
| **Mandiyu** | **14** | 18 | 3 | 8 | 7 | 16 | 23 |
| **Huracan** | **13** | 19 | 3 | 7 | 9 | 20 | 35 |
| **Argentinos J.** | **12** | 19 | 2 | 8 | 9 | 18 | 36 |

Il San Lorenzo è campione. Retrocedono Talleres e Mandiyu.

MARCATORI: **14 reti:**J. Flores (Vélez); **11 reti:** D. Scotto; **10 reti:** H. Castillo (Dep. Español); **9 reti:** C. Biaggio (S. Lorenzo), J. Mazzoni (Indipendiente, S. Martinez (Boca Juniors).

# Marocco

**CLASSIFICA FINALE**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **KAC Marrakech** | **66** | 30 | 11 | 14 | 5 | 26 | 17 |
| **COD Meknes** | **66** | 30 | 10 | 16 | 4 | 30 | 23 |
| **Ol. Casablanca** | **65** | 30 | 12 | 11 | 7 | 30 | 20 |
| **FAR Rabat** | **65** | 30 | 12 | 11 | 7 | 32 | 25 |
| **WAC Cas.** | **65** | 30 | 11 | 13 | 6 | 24 | 18 |
| **Cr. Agricole** | **63** | 30 | 10 | 13 | 7 | 30 | 26 |
| **Raja Cas.** | **60** | 30 | 9 | 12 | 9 | 26 | 23 |
| **ASFA** | **60** | 30 | 7 | 16 | 7 | 18 | 18 |
| **RS Settat** | **60** | 30 | 8 | 14 | 8 | 22 | 24 |
| **MC Oujda** | **59** | 30 | 9 | 11 | 10 | 25 | 23 |
| **El Jadida** | **59** | 30 | 8 | 13 | 9 | 21 | 21 |
| **SCC Moham.** | **59** | 30 | 9 | 11 | 10 | 19 | 22 |
| **KAC Kenitra** | **56** | 30 | 4 | 18 | 8 | 15 | 23 |
| **Ittihad Tanger** | **54** | 30 | 5 | 14 | 11 | 20 | 29 |
| **FUS Rabat** | **53** | 30 | 6 | 11 | 13 | 25 | 34 |
| **Mas Fès** | **50** | 30 | 4 | 12 | 14 | 15 | 32 |

**N.B.:** due punti per la vittoria, uno per il pareggio, zero per la sconfitta, un punto per ogni partita giocata.

# Giappone

**SUNTORY SERIES**

18. GIORNATA
Antlers-Flugels 2-3
*Santos (A) 3', Kurosaki (A) 15', Maezono (F) 56', Yamaguchi (F) 73', Furukawa (F) aut. 89'*
Reysol-Grampus 0-1
*Okayama 50'*
Marinos-Iwata 3-2
*Fujita (J) 37', Bisconti (M) 52' e 78', Omura (M) 57', Endo (J) 87'*
Bellmare-Reds 3-1
*T. Iwamoto (B) 4', Betinho (B) 56', Fukuda (R) 84' rig., Nakata (B) 89'*
S Pulse-JEF 1-1 dts 6-5 rig.
*Hasegawa (S) 69', Ejiri (J) 75'*
Cerezo-Verdy 3-6
*Alcindo (V) 19' e 33', Pereira (V) 29' rig. e 42' rig., Takeda (V) 50', Dely Valdes (C) 62', Kawamae (C) 73', Bismarck (V) 84', Marquinhos (C) 89'*
Sanfrecce-Gamba 1-0
*Hasek 36'*
19. GIORNATA
Jubilo-Bellmare 4-1
*Nakayama (J) 27' e 71', Almir (B) 35', Schillaci (J) 61' e 81'*
JEF-Sanfrecce 3-0
*Niimura 37' e 76', Maslovar 46'*
Reds-Cerezo 2-0
*Bein 62', Fukuda 78' rig.*
Flugels-S Pulse 6-1
*Maeda (F) 26' e 55', Rodrigo (F) 33' e 70', Yamaguchi (F) 44', Carlos Alberto Dias (S) 69', Evair (F) 73'*
Grampus-Marinos 3-2
*Durix (G) 39', Okayama (G) 53', T. Suzuki (M) 55', Yamada (M) 63', Yonekura (G) 77'*
Verdy-Antlers 3-1
*Alcindo (V) 44', Kitazawa (V) 69', Takeda (V) 76', Koga (A) 79'*
Gamba-Reysol 1-3
*Careca (R) 58', Hiraoka (G) 60', Nelsinho (R) 75', Tanada (R) 84'*

| CLASSIFICA | P | G | V | R | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Marinos** | **40** | 19 | 13 | 1 | 5 | 38 | 29 |
| **Antlers** | **36** | 19 | 12 | 0 | 7 | 31 | 27 |
| **JEF** | **35** | 19 | 11 | 2 | 6 | 36 | 26 |
| **Bellmare** | **34** | 19 | 11 | 1 | 7 | 46 | 34 |
| **Jubilo** | **33** | 19 | 11 | 0 | 6 | 36 | 30 |
| **Sanfrecce** | **30** | 19 | 10 | 0 | 9 | 29 | 21 |
| **Reds** | **30** | 19 | 9 | 3 | 7 | 26 | 23 |
| **Verdy** | **28** | 19 | 9 | 1 | 9 | 34 | 30 |
| **Grampus** | **28** | 19 | 9 | 1 | 9 | 33 | 43 |
| **Cerezo** | **26** | 19 | 8 | 2 | 9 | 27 | 36 |
| **Gamba** | **25** | 19 | 8 | 1 | 10 | 39 | 37 |
| **Flugels** | **24** | 19 | 8 | 0 | 11 | 31 | 36 |
| **S-Pulse** | **24** | 19 | 8 | 0 | 11 | 23 | 44 |
| **Reysol** | **18** | 19 | 6 | 0 | 13 | 19 | 32 |

**N.B.:** tre punti per la vittoria, un punto per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **15 reti:** Schillaci (Jubilo); **12 reti:** Betinho (Bellmare).

# Messico

FINALE: Necaxa-Cruz Azul 1-1 2-0.

**N.B.:** il Necaxa è campione messicano 1994-95.

# Costarica

SEMIFINALI: Saprissa-Perez Zeledon 3-1 1-0; Alajuelense-San Carlos 1-1 2-0.

FINALE 2. FASE: Alajuelense-Saprissa 0-0 1-1.

FINALISSIMA: Saprissa-Alajuelense 3-1 0-1.

# Brasile

**RIO DE JANEIRO**

**OTTAGONALE FINALE**

12. GIORNATA
Flamengo-Botafogo 1-0
*Sávio 53'*
Fluminense-Volta Redonda 2-0
*Lira 27', Edinho 77'*
Vasco da Gama-América 3-0
*Clóvis 21' e 86', Yan 47'*
Bangu-Entrerriense 1-1
13. GIORNATA
Entrerriense-Fluminense 0-3
*Leonardo 34' e 67', Rogerinho 44'*
Flamengo-Volta Redonda 5-0
*Branco 13', Sávio 55', Romario 65' e 70', Rodrigo 83'*
Botafogo-Vasco da Gama 1-1
América-Bangu 1-0
*Rogerio 45'*
14. GIORNATA
Flamengo-Fluminense 2-3
*Renato Gaucho (Flu) 29', Leonardo (Flu) 41', Romario (Fla) 71', Fabinho (Fla) 77', Ailton (Flu) 86'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Fluminense** | **33** | 14 | 10 | 3 | 1 | 25 | 10 |
| **Flamengo** | **32** | 14 | 9 | 2 | 3 | 38 | 18 |
| **Botafogo** | **27** | 13 | 8 | 2 | 3 | 22 | 7 |
| **Vasco** | **21** | 13 | 5 | 5 | 3 | 20 | 11 |
| **América** | **12** | 13 | 3 | 3 | 7 | 10 | 16 |
| **Bangu** | **11** | 13 | 2 | 5 | 6 | 9 | 18 |
| **Volta Redonda** | **11** | 13 | 3 | 2 | 8 | 10 | 29 |
| **Entrerriense** | **5** | 13 | 1 | 2 | 10 | 5 | 30 |

MARCATORI: **26 reti:** Túlio (Botafogo); Romario (Flamengo); **13 reti:** Clovis (Vasco).

**COPA DO BRASIL**

FINALE (ritorno)
Grêmio-Corinthians 0-1 (and. 1-2)
*Marcelinho 73'*

**SAN PAOLO**

**SECONDA FASE**

GRUPPO 1
1. GIORNATA
Mogi Mirim-Palmeiras 2-2
*Válber (P) 9' e 25', Moreno (M) 32', Valdo (M) 56'*
São Paulo-Guarani 0-2
*Nélio 28', Marcinho 47'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Guarani** | **3** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Palmeiras** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **Mogi Mirim** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 2 | 2 |
| **São Paulo** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |

GRUPPO 2
1. GIORNATA
São João-Corinthians 1-3
*Marques (C) 6', Batistinha (S) 26', Henrique (C) 30', Tupãzinho (C) 42'*
Portuguesa-Santos 3-1
*Flávio (P) 19' e 21', Jorge Andrade (P) 71', Giovanni (S) 90'*

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Portuguesa** | **4** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **Corinthians** | **3** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 1 |
| **São João** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |
| **Santos** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 3 |

**N.B.:** la Portuguesa ha 1 punto di bonus per aver vinto la prima fase.

MARCATORI: **19 reti:** Bentinho (São Paulo); **16 reti:** Paulinho McLaren (Portuguesa); **16 reti:** Marcelo Passos (Santos); **15 reti:** Marcelo Carioca (Rio Branco), Giovanni (Santos).

È partito il torneo **Intertoto**, classico appuntamento estivo: da quest'anno le migliori si qualificano alla **Coppa Uefa**

di **Alessandro Lanzarini**

# L'Europa gioca la sc

**A fianco, i finlandesi dell'HJK Helsinki e gli svedesi dell'Öster Växjö. In basso, i maltesi del Floriana e i danesi dell'OB**

## I risultati del primo turno

**Gr. 1:** Basilea (Scvi)-Sheffield W. (Ing.) 0-1; AGF Aarhus (Dan)-Gornik Zabrze (Pol) 4-1. Riposava Karlsruhe (Ger.).

**Gr. 2:** Tottenham (Ing)-Lucerna (Svi) 0-2; Öster (Sve)-Colonia (Ger) 0-0. Riposava Rudar (Slo).

**Gr. 3:** Aarau (Svi)-Tromsö (Nor) 2-2; HB Torshavn (Fär)-Univ. Cluj (Rom) 0-0. Riposava: Ekeren (Bel).

**Gr. 4:** Békéscsaba (Ung)-União Leiria (Por) 2-2; Heerenveen (Ola)-Naestved (Dan) 2-1. Riposava: Ton Pentre (Gal).

**Gr. 5:** Bohemians (Eir)-OB Odense (Dan) 0-2; Norrköping (Sve)-HJK Helsinki (Fin) 1-1. Riposava: Bordeaux (Fra).

**Gr. 6:** IBK Keflavik (Isl)-Metz (Fra) 1-2; Linzer ASK (Aus)-Partick Thistle (Sco) 2-2. Riposava: Zagreb (Cro).

**Gr. 7:** Tervis Pärnu (Est)-Buducnost (Jug) 1-3; OFI Creta (Gre)-Salamina (Cip) 2-1. Riposava: Bayer Lev.(Ger).

**Gr. 8.** Pogon Stettino (Pol)-Cannes (Fra) 1-2; Becej (Jug)-Farul (Rom) 1-2. Riposava: Dnepr Mogilev (Bie).

**Gr. 9:** Boby Brno (Cec)-Groningen (Ola) 1-2; Ceahlaul (Rom)-Etar Tarnovo (Bul) 2-0. Riposava: Beveren (Bel).

**Gr. 10:** Wimbledon (Ing)-Bursaspor (Tur) 0-4; Beitar Gerusalemme (Isr)-Charleroi (Bel) 0-1. Riposava: Kosice (Slv).

**Gr. 11:** Floriana (Mal)-Tirol Innsbruck (Aus) 0-4; Gençlerbirligi (Tur)-Hapoel Petah Tikva (Isr) 4-0. Riposava: Strasburgo (Fra).

**Gr. 12:** Spartak Plovdiv (Bul)-Eintracht Fr. (Ger) 0-4; Vorwärts Steyr (Aus)-Iraklis (Gre) 3-0. Riposava: Zhalgiris (Lit).

**REGOLAMENTO E CALENDARIO.** Ogni girone si disputa con partite di sola andata (due in casa e due in trasferta per ogni squadra), tre punti per la vittoria. Le vincitrici di ogni raggruppamento più le quattro migliori seconde si qualificano per la fase a eliminazione diretta con ottavi e quarti di finale (gara unica sul campo della prima sorteggiata). Le vincenti dei quarti di finale si qualificano per il turno preliminare della Coppa Uefa, dove saranno obbligate a scontrarsi tra loro. Queste le date: qualificazioni 24-25 giugno, 1-2 luglio, 8-9 luglio, 15-16 luglio, 22-23 luglio. Ottavi 29-30 luglio. Quarti 2 agosto.

All'inizio si chiamava Coppa Rappan, e prendeva il nome dal famoso Karl Rappan, l'allenatore austriaco che, in Svizzera, aveva inventato il «verrou» o «riegel», padre del catenaccio all'italiana. Poi divenne Campionato internazionale d'Estate, e quindi Coppa Internazionale di Football. Qualunque fosse la denominazione, il torneo è sempre stato conosciuto universalmente come Torneo Intertoto, dal nome dell'ente che sovraintende ai concorsi pronostici di tutta Europa. Dopo ventiquattro anni (la

A fianco, l'IBK Keflavik, formazione islandese impegnata nel gruppo 6

# hedina

prima edizione risale al 1961), la manifestazione assume i crismi dell'ufficialità passando sotto l'ala protettrice dell'Uefa.
**IGNORATA.** In Italia, essendo messo in calendario nel periodo giugno-luglio, quando i nostri club sono (giustamente) a riposo, l'Intertoto è quasi sempre stato ignorato. E così ha continuato a essere anche adesso: la Federcalcio italiana, così come quelle spagnola e russa, ha rinunciato alla partecipazione per ovvi motivi di sovraffollamento di impegni. Solo il Napoli, in pessime acque finanziarie, aveva pensato di chiedere l'iscrizione, ma tutto è presto rientrato.
**SCHEDINA.** Come nasce la Coppa Uefa-Intertoto? Dal 1961, il torneo ha una ben precisa funzione: quella di mantenere in vita i concorsi pronostici anche nel momento di stasi dell'attività. Nei Paesi nordici e del Centro Europa ha sempre avuto un minimo di richiamo, soprattutto perché consente (al di là degli incassi al botteghino, comunque non esaltanti) di mantenere un po' di interesse negli appassionati e provare le squadre per la stagione che va a cominciare.
**FORMULA.** Trovato l'accordo con l'Uefa, secondo il quale le quattro semifinaliste guadagneranno un posto per la fase preliminare della Coppa Uefa 1995-96, l'Intertoto vedrà la disputa di dodici gironi di cinque squadre, ammesse con un criterio di merito per nazioni. Cinque giornate di qualificazione, poi eliminazione diretta.
**PROTESTE.** C'era da aspettarsi (e così si è puntualmente verificato) che parecchie tra le società iscritte dalle rispettive federazioni non avessero molta voglia di mandare a morte le già scarse vacanze estive per onorare l'impegno (preso da altri). In Inghilterra, ad esempio, c'è stata parecchia resistenza da parte dei tre club partecipanti (Tottenham, Wimbledon e Sheffield Wednesday); per fortuna nel regolamento esiste una clausola grazie alla quale ogni squadra potrà usufruire di una serie di cinque prestiti da altre formazioni per completare la «rosa».
**PADOVA.** Una sola squadra italiana ha lasciato una traccia concreta nella storia dell'Intertoto. Era il 1963, e il Padova riuscì ad arrivare sino alla finale del torneo dopo aver eliminato in sequenza gli ungheresi del Dorog, gli svizzeri de La-Chaux-de-Fonds e i cechi dello Spartak Plzen nel girone di qualificazione; successivamente gli jugoslavi dell'OFK Beograd (3-4 e 7-1) e gli ungheresi del Pécs (4-3 e 3-0) prima di cedere nella finale secca dell'Appiani agli slovacchi dello Slovnaft di Bratislava, 1-0 con rete incassata su rigore a tre minuti del novantesimo. □


DIRETTORE RESPONSABILE
**DOMENICO MORACE**
VICEDIRETTORE
**MARCO MONTANARI**
CAPIREDATTORI
**CARLO F. CHIESA**
**ALFREDO M. ROSSI**
INVIATO
**MAURIZIO BORSARI** (fotografo)
REDATTORI
**MATTEO DALLA VITE**
**ROSSANO DONNINI**
**GIANLUCA GRASSI**
**ALESSANDRO LANZARINI** (caposervizio)
**MATTEO MARANI**
**MARCO STRAZZI** (caposervizio)
**LUCIA VOLTAN**
GRAFICI
**GIANNI CASTELLANI,**
**PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI**
SEGRETERIA
**ELENA GRAZIOSI**
ARCHIVIO
**GIUSEPPE RIMONDI**
COLLABORATORI
**Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli**
OPINIONI
**Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Antonio Ghirelli, Gianni Melidoni, Giorgio Tosatti, Paolo Ziliani**

**IL NOSTRO INDIRIZZO** - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214.

**ABBONAMENTI** (52 numeri): Italia annuale L. 160.000, semestrale L. 82.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 250.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 290.000; Africa L. 370.000, Asia Usa L. 400.000; Oceania L. 500.000 **ARRETRATI:** L. 8000 (c/c postale n. 244400).

**PAGAMENTI:** a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 6227281 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio Concorsi** (051) 6227302.

**GUERIN SPORTIVO** - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 69940731 - Telefax (06) 69940697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

**FOTOCOMPOSIZIONE E STAMPA:** Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82



**ALL'ESTERO** il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**
Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

**DIVISIONE PUBBLICITÀ**
Sede - Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena - (Bo) - tel. 051/6227111 - fax 051/6227309 - Responsabile Loredana Malaguti
Uffici di Milano: Direttore Dr. Dino Bichisao - Via Aleardo Aleardi 12 - 20154 Milano - tel. 02/33100528 - fax 02/33603610
Emilia-Romagna, Marche, Umbria, Toscana: Biellezeta S.r.l. - Via Frassinago 12/a - 40123 Bologna - tel. 051/332322 - fax 051/333574
Padova: Union Group s.n.c. - Galleria Brancaleone 2/1 - 35137 Padova - tel. 049/655044 - fax 049/650204
Roma: C.D. Media s.a.s. - Via G. Calderini 68 sc. G int. 5 - 00196 Roma - tel. 06/36001694/95

Certificato n. 695

FIEG Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

VARIAZIONI

di **Giorgio Tosatti**

# I nuovi scenari del calcio in Tv

Leggendo le varie dichiarazioni sul futuro del calcio italiano in Tv, si rischia di fare una bella confusione. Per chiarire le idee alla gente converrà ricordare che nella prossima stagione resterà tutto come prima: i contratti in questione scadono, infatti, a fine campionato 1995-96. Per quanto riguarda il dopo, un dato è sicuro: la Rai conserverà quanto ha attualmente; compresi i diritti per l'estero, anche se qualche club (specie la Juve) vorrebbe commercializzarli in proprio. Ma essi appartengono alla Lega, non alle singole società. Per l'Ente pubblico, gli unici problemi possono nascere dalla concorrenza di una Fininvest potenziata da nuovi soci o dal rifiuto (improbabile) della Rai a presentare un'offerta adeguata. Qualcuno in Lega vorrebbe far pesare — nella trattativa con la Rai — che la trasmissione «Quelli che il calcio...» viola sovente le norme contrattuali (non si possono mandare in onda immagini del campo e delle tribune) e contribuisce a ridurre il pubblico negli stadi. Pericolo ulteriormente aumentato dalla prossima trasmissione dagli spogliatoi, appena concluse le partite. L'offerta Rai al pubblico su quanto accade prima, durante e dopo le partite diventerà troppo massiccia per non spingere molte persone a disertare lo stadio; d'altra parte, di norma la programmazione televisiva riguardava il post-partita, da «Novantesimo» in poi. Soltanto la radio, con «Tutto il calcio minuto per minuto», si svolgeva in diretta fornendo un servizio utilissimo, ma non troppo pericoloso per le società: chi voleva vedersi la partita doveva comunque andare allo stadio. Ora, tutto sommato, la Tv gli offre abbastanza per diventare una seria concorrente domenicale. Tanto più che non costa nulla.

In Rai si lamentano di pagare troppo (135 miliardi per il campionato, 35 per le coppe) l'esclusiva sul calcio. In realtà recuperano 45 miliardi dai diritti ceduti all'estero e una cifra non trascurabile dalla cessione dei secondi diritti alle Tv locali, senza contare introiti pubblicitari e ascolti. Basta fare il conto di quante trasmissioni della Rai vengono prodotte grazie a questo contratto (ultima «Quelli che il calcio», diventato un intrattenimento domenicale ad altissimo seguito) per rendersi conto che la Lega ha ragione di offendersi, quando i dirigenti dell'Ente si lamentano di pagare troppo. Anche sul fronte dei posticipi (Serie A) e degli anticipi (Serie B) non ci saranno novità: Telepiù è intenzionata a portare avanti l'investimento (50 miliardi) anche se ha dato risultati inferiori alle speranze.

Le vere novità riguarderanno, come i nostri lettori sanno da tempo, la teletrasmissione in diretta degli incontri domenicali attraverso Tv criptate e via cavo. È chiaro che ciò non potrebbe mai verificarsi su un'emittente in chiaro; gli stadi si svuoterebbero e nessuno potrebbe pagare una contropartita economica all'altezza. Saranno quindi Telepiù e Stream (l'azienda dell'Iri che si occupa della Tv via cavo) a diffondere questa rivoluzionaria abitudine, destinata a risolvere i problemi economici delle società e a far contenti un'infinità di tifosi. Il meccanismo, a quanto si sa, prevede diverse forme di trasmissione (via ripetitori, via satellite, via cavo) e diverse modalità di vendita del prodotto. Al di là del guadagno, si mira a raggiungere due risultati: consentire ai club di ridurre i prezzi dei biglietti per ripopolare gli stadi; difendere l'avvenimento agonistico, isolando la zona dove si svolge. Facciamo un esempio. Se un tifoso interista lombardo vuole abbonarsi alle partite dell'Inter, può vedere all'opera la sua squadra del cuore soltato quando gioca in trasferta. Ma il fatto più rilevante dovrebbe essere la possibilità per un interista che vive in Sicilia di potersi vedere sempre la propria squadra attraverso la Tv criptata. Sempre che non viva in città dove ci sono partite di A, B e C1. In questo caso potrà vederla quando queste squadre sono fuori casa.

Insomma, grazie al progresso verrà abbattuta una barriera. Oggi la Juve, pur avendo tredici milioni di tifosi, fatica a trovare nella sua Torino un numero di spettatori adeguato al suo valore e alla sua popolarità. Tant'è vero che per incassare di più deve giocare la Coppa Uefa a San Siro, dove fa il tutto esaurito. Con il nuovo sistema, molti suoi spasimanti — fisicamente impossibilitati a seguirla — potranno finalmente godersela in diretta. E sul piano economico il tutto costerà quanto una o due trasferte. Questo sistema ha un altro vantaggio di cui sarà bene tener conto. Finora potevano concorrere allo scudetto solo i club con potenti finanziatori o con un numero di abbonati e paganti tale da assicurare cospicui ritorni. Crescendo il peso dei diritti televisivi e diminuendo quello degli incassi, anche un club di media importanza può diventare competitivo ai massimi livelli.

# PROVA IL GUSTO DELLA VITTORIA

## UN'OFFERTA DA CAMPIONI

Una "BUONISSIMA" novità ora anche in versione celebrativa "JUVE '95": la macchina per il caffè *Aroma* Polti!

*Aroma Club*

Limited Edition
23° Scudetto

# TUTTO A LIRE 490.000

**POLTI e JUVENTUS Vi offrono, in occasione del 23° scudetto, un'esclusiva da veri campioni: insieme alla versione speciale "SPORT" della macchina per il caffè *Aroma* Polti, potrete avere la maglia originale dei Campioni d'Italia della Juventus e la maglia del TEAM Polti. E' l'occasione giusta per regalarvi la più innovativa macchina per il caffè presente sul mercato. Sì, perché *Aroma* SPORT è la prima macchina da caffè completamente automatica che utilizza il comodo sistema a cialde pre-confezionate. Con la cialda si ha sempre la corretta quantità, macinatura e pressatura del caffè e quindi ogni caffè, anche il primo, è ottimo! A corredo di *Aroma* SPORT, Polti offre le prime 25 dosi di caffè, in seguito è possibile ordinare e ricevere a casa le cialde, chiamando il numero verde *Aroma* Polti. *Aroma* SPORT funziona anche con il metodo tradizionale con caffè macinato.**

BUONO D'ORDINE da compilare e spedire a POLTI S.p.A. - via Torino, 1 - 22070 Olgiate Comasco (CO) - fax 031/946535.
Si, desidero ricevere Aroma Sport con la maglia originale del Team Polti + la maglia originale della Juventus a £. 490.000 IVA inclusa + 20.000 contributo spese di trasporto che pagherò in contrassegno al postino.

Maglia Team Polti taglia: M L XL
Maglia Juventus taglia: S M L XL

GUS

Nome/Cognome ..........

Via .......... N. .......... Cap. ..........

Località .......... Prov. .......... Tel. ..........

Offerta con diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento D.L. numero 50 del 15/01/92

SPONSOR ISTITUZIONALE E LICENZIATARIO UFFICIALE DELLA JUVENTUS F.C.

DELPI